☆ Anno 108 - Numero 282 ☆

L. [illegible] (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 40.000 semestre 21.000, trimestre 11.000. Estero: anno L. 59.000, [illegible] 30.500, trimestre 15.750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico aziend. 65.68 - Telex 21.421

LA STAMPA

☆ Sabato 21 Dicembre 1974 ☆

Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A.:
10100 Torino, via Roma 80 - telefono 638.065
10126 Torino, via Marenco 32 - telefono 650.644
10126 Torino, corso Matt. d'Azeglio 60 - t. 650.964
20125 Milano, via G. Negri 8/10 - telefono 85.96
00186 Roma, via Quattro Fontane 15 - t. 47.81.908
16122 Genova, via D. Vernazza 23 - telef. 592.560
40100 Bologna, via Rizzoli 38 - telefono 228.820
39100 Bolzano, via Portici 30/A - telefono 25.321

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. [illegible] a modulo (mm. 42x45) - Tariffa festiva, per posizione e data rigorosamente richiesta in percentuali (L. 78.000 a mod.) - Occas. L. 71.000 (85.000) a mod. - Ricerche pers. L. 56.000 (83.000) a mod. - Finanz. e Leg. L. 1600 (1900) il mm. - Necrologi L. 1200 p. p., ecc. L. 1800 p. p. - Echi L. [illegible] la linea - Economici: vedi rubriche Copie arretrate L. 300 - Estero (spedizione aerea *): *Australia an. 60; Austria sc. 8; Belgio f.b. 15; *Brasile crs. 8; *Canada cn. 60; *Cipro mils. 120; *Danimarca kr. 3; *Egitto pt. 22; *Etiopia D.E. 1,20; Finlandia Fmk. 1,75; Francia Fr. 2; Germania D.M. 1,20; *Grecia dr. 14; *Inghilterra p. 1/8; *Iran ris. 40; *Israele I.L. 2; Jugoslavia din. 7; *Libano L.P. 150; *Libia [illegible] 15; Lussemburgo F.lg. 14; *Malta cts. 9,5; *Messico pt. 7; *Norvegia kr. 2,50; *Olanda Fl. 1,20; *Portogallo esc. 10; [illegible] so. ...; *Spagna [illegible] 21; *Sud Africa rand 0,48; *Svezia kr. 2; Svizzera fra. 1,20; Svizzero Ticino fra. 1,10; *Turchia l.t. 7; *USA cn. 60; *Venezuela Bs. 2,25; *[illegible] Mk. ..

Tariffe elettriche, salari, pensioni

Logica della giustizia

« E' inutile sottolineare quale sia il rilievo del sindacati in una ordinata politica di sviluppo »: sono parole del governo, in una dichiarazione nella quale si auspica che le decisioni dei sindacati siano prese *« nel quadro di un'efficace tutela degli interessi, ma anche in una visione globale della realtà del Paese »*.

Queste affermazioni, più che un rituale omaggio al sindacato, quasi per blandirlo alla vigilia di un negoziato cruciale per la definizione d'una politica economica capace di salvare il Paese dai più drammatici effetti della recessione, costituiscono insieme un riconoscimento e una sfida. Si prende atto con queste parole del potere del sindacato, così come lo si era riconosciuto ventiquattr'ore prima facendo marcia indietro sulle nuove tariffe elettriche, in modo da sgravare le bollette della luce delle famiglie più povere, a spese degli utenti più ricchi (e anche delle imprese, i cui bilanci in dissesto non si gioveranno certo dell'ulteriore onere). Ma insieme si sfida il sindacato a gestire il suo potere con senso dello Stato, e non con animo di parte.

Presa da sola, la revisione delle tariffe elettriche è stata giudicata da qualcuno come un cedimento demagogico alle pressioni del sindacato, che si erano espresse anche con metodi di lotta (l'« autoriduzione ») inammissibili e per molti aspetti preoccupanti, perché capaci di accrescere l'universale disordine. A noi sembra tuttavia che questa prima mossa del governo Moro s'inquadri in una logica economica corretta. Questa logica veniva indicata contemporaneamente nell'ordine del giorno presentato d'urgenza alle Camere dai quattro partiti della maggioranza. Questo documento rileva (e critica) il fatto che, mentre si tratta sull'indennità di contingenza e sulle pensioni minime, vengano chiesti aumenti *« da parte di categorie che per i loro attuali livelli di reddito non possono essere certo considerate tra le più disagiate »*; impegna il governo, per il settore pubblico, a *« rinviare gli aumenti »* delle categorie a più alto reddito; e insieme *« auspica che i sindacati, per quanto riguarda il settore privato, si attengano a questo criterio, allo scopo di reperire le necessarie risorse reali, indispensabili a difendere la capacità di acquisto dei possessori di redditi più bassi, per procedere alla revisione delle pensioni e garantire l'occupazione dei lavoratori »*.

Ossia: governare l'economia senza il consenso dei sindacati è impossibile: per questo se ne accettano richieste, come quelle sulle tariffe elettriche, in difesa dei « redditi più bassi ». Ma governare l'economia senza che i sindacati ispirino a una rigorosa giustizia il controllo, che in gran parte spetta a loro, sull'impiego delle risorse, e quindi anche sul livello dei redditi, è ugualmente impossibile. Il governo sembra deciso ad assumersi le sue responsabilità; i sindacati facciano altrettanto.

★ ★

Nel 1975 dobbiamo attenderci una recessione acuta; ora lo dice anche l'Ocse, che nei mesi passati peccava sempre di ottimismo. Può darsi che ora pecchi di pessimismo e non tenga conto, nell'annunciare la caduta « verticale » di una « recessione cumulativa », di ciò che alcuni governi (compresa la Germania di Schmidt) cominciano finalmente a fare per evitare una nuova *« crisi da '29 »*. Comunque non la si eviterà, dice bene l'Ocse, se i governi continueranno ad agire *« come in tempo di pace »*, mentre dovrebbero prendere *« i provvedimenti a cui si ricorre in tempo di guerra »*. La logica economica alla quale sembra ispirarsi il governo Moro è « da tempo di guerra »? Ci sembra di sì. Rimane da vedersi se il Paese l'accetterà.

Una politica economica da tempo di guerra mira ad esercitare un controllo ferreo su risorse particolarmente scarse: ma noi non siamo in guerra, e quindi il controllo dev'essere consensuale. Il governo può avere poteri definitivi nel settore pubblico; ha solo poteri indiretti, almeno sinora, nel settore privato. Qui occorre il consenso, e il buon senso. Lo sanno anche i sindacati: così si spiega la dura (ancorché imprecisa e in parte demagogica) accusa di Luciano Lama ai giornalisti, prescelti, con alquanta ingiustizia, come simboli delle categorie ad alto reddito.

La logica « da tempo di guerra » è spietata, si fonda su fatti duri e immodificabili. Nel 1975 ci sarà una caduta generale dell'attività produttiva e della domanda mondiale. Noi, col debito estero che ci ritroviamo, dobbiamo ulteriormente frenare il nostro sviluppo; ci andrà bene se il 1975 sarà anno di « crescita zero ». Ma in un'epoca d'inflazione selvaggia, con aumenti medi dei prezzi del 20 per cento, ma distribuiti perversamente, la « crescita zero », per le categorie in basso, può voler dire semplicemente la fame.

La caduta o l'arresto nella crescita della produzione è inevitabile; altrettanto inevitabile è una caduta, o un arresto, nella crescita dei redditi reali medi. A questo punto, il problema è di distribuire bene le risorse, per sorreggere i settori produttivi vitali per il Paese, come le industrie che esportano; come l'agricoltura, che può sostituire talune importazioni sproporzionate; o come l'edilizia, che incide poco sui nostri conti con l'estero e dà lavoro a masse imponenti di lavoratori a basso reddito.

Ma il calcolo globale sull'uso delle risorse è anche più complesso, riguarda la distribuzione tra salari (ossia consumi) e investimenti o bilanci delle imprese pubbliche e private (ossia attività produttive, che sono più posti di lavoro). Il governo — anche se è un governo fragile che alla sua prima votazione in Parlamento è sopravvissuto a malapena — sa bene come vadano affrontati questi problemi, come si dovrebbe governare l'economia. Ma sa anche che potrà governarla, e far uscire l'Italia dalla crisi col minimo di danno, solo se comincerà le forze sociali, i sindacati e gl'imprenditori, e le forze politiche, compresi i partiti d'opposizione, delle sue buone ragioni e intenzioni; e se ne otterrà quindi appoggio e collaborazione.

★ ★

Oggi tutte le categorie che chiedono aumenti, specie quelle a reddito più alto (e più ancora coloro, professionisti, commercianti o uomini d'affari, che non hanno bisogno di sindacati per difendere i loro guadagni), sono chiamate a severi esami di coscienza. Quando le imprese « saltano » il disastro diventa irreparabile, non c'è cassa integrazione o salario garantito che tenga. Oggi chi ha il potere (una parte non piccola è nelle mani dei sindacati) deve esercitarlo assumendosi le relative responsabilità. In cambio si ha il diritto di reclamare giustizia sociale e spietatezza esemplare contro chi dell'inflazione e della crisi cerca d'approfittare. Oggi c'è poco, pochissimo da « distribuire », all'infuori del passivi delle imprese produttive. C'è molto, moltissimo da offrire sul piano della giustizia.

Il "riposo forzato„ varia da due a quattro settimane

Comincia il lungo ponte di fine anno Da Torino migliaia partono per il Sud

Alla Fiat, cancelli chiusi da ieri a mezzanotte, altre fabbriche sono già ferme da qualche giorno - Natale di crisi anche per i commercianti: vendite scese del 30 per cento negli alimentari, del 40 per cento nell'abbigliamento, del 35 per cento negli elettrodomestici - «Tengono» i giocattoli e gli oggetti per sport invernali

Nelle aziende di Torino è cominciato il lungo ponte di fine d'anno. Alla Fiat i cancelli si sono chiusi alla mezzanotte di venerdì; altre fabbriche erano già ferme da uno o più giorni. Migliaia di operai sono in vacanza forzata. Torneranno al lavoro in gennaio.

Come passare queste ferie straordinarie? Molti operai lasciano Torino per andare al Sud: « Ci costa solo il viaggio, per il resto, contiamo sull'ospitalità dei familiari ». A Porta Nuova si calcola che in pochi giorni partano circa 200 mila persone.

Questo è per tutti un Natale di crisi. « Un Natale in tono minore — affermano i negozianti —. La gente compera di meno, le vendite sono calate paurosamente ». Del 30 per cento nei generi alimentari, del 40 nell'abbigliamento, del 35 negli elettrodomestici. Soltanto i giocattoli e le attrezzature per gli sport invernali sembrano sfuggire alla stretta.

(Altri servizi a pag. 4).

Paure e speranze dell'Italia che lavora

Torino operaia «chiude» e aspetta. Il lungo ponte di fine d'anno inalbera interrogativi che solo le anime sprapposite (o compromesse o ipocrite) credono di poter eludere. Questo è un Natale diverso, un San Silvestro inquietante, un'Epifania che non nuota nel mare magno dell'ottimismo.

A Porta Nuova s'imbarca gente sui lunghi treni per il Sud, ma nessuno si lascia allettare dalle domande del cronista, quasi tutti respingono gli obbiettivi del fotografo. Un mito, quello del guadagno facile, del guadagno comunque possibile, è in crisi. Lo si avverte nei discorsi che riguardano il futuro, la primavera, il petrolio, l'Europa, un'entità di cui la gente s'accorge — oggi — proprio per la sua assenza, il suo moto politico.

I commercianti sostengono che un determinato accordo sui prezzi può e deve contenere abusi, furberie, avidità mercantili, ma nei negozi e nei grandi magazzini la lira, per seconda, viene spesa con attenzione. E ciò che accade a Torino si ripete a Milano, dove i problemi non sono certo diversi: la «radicalmente» non viene bruciata in una allegra falò, semmai fumiga tra mille scelte, incertezze, bisogni.

Tra qualche giorno leggeremo di alberghi pieni, di «boom della neve, di viaggi e «weekends» favolosi: il Paese reale non si specchia in simili variazioni turistiche, la sua etichetta è diversa. La diatribe che gli scricchi del petrolio e le tasse suscitavano tra la gente abituata a manovrar questi argomenti, ora sono calati nel bar di periferia, e tempono banco. Chi lavora, ha pagato e paga, come dimostrano gli ultimi calcoli del ministro Visentini, messo brutalmente di fronte a una realtà [illegible] che non concede spazio per illusionismi o giochi di società.

Torino «chiude». Esatto. Ma è altrettanto vera che attende, in questa sua feria forzata, un cenno rianimativo. E così Milano, e il grande territorio dell'Italia del Nord, dove gli stridori di un'economia arrugginita abbisognano di nuove forze, nuovi soccorsi, nuove idee.

La città operaia, con i suoi mille e mille «soldatini blu» ha già sopportato gli stenti impostigli da una congiuntura mondiale. C'è chi la vede come polveriera, c'è chi riconosce in lei gli stimoli di un «fare» che è ancora vita, speranza, disposizione creativa. Pochi osano significare che una crisi torinese è sintomo di una più complessa situazione nazionale. Torino «che non lavora» è da sempre, un'Italia che stringe la cintola. Il ponte di fine d'anno ribadisce, in ogni senso, questa verità.

Lunghe pazienze, sfiati ma concrete speranze non si lasciano tuttavia spegnere nell'attesa che questa feria natalizia propone e impone. La gente sa che il domani imminente non può essere facile. Chi lavora non distoglie lo sguardo da un panorama irto di problemi, un orizzonte grigio. E chi lavora non attende manna di sorta, solo la certezza di poter — ancora — lavorare.

Gli scienziati di quella scorbutica disciplina che è l'economia, si domandano: come persuaderemo i nostri popoli a diminuire le spese, come faremo a dirgli che i sogni di ieri — non d'un ieri lontano, ma vicinissimo, che sembrerebbe lì a portata di dito — sono più fumo, ipotesi d'una vita ormai irrealizzabile?

Questo e altro discutono, con diversa abilità e preoccupazione o angoscia, negli alti gironi. Ma qui, dalle borgate torinesi a Porta Nuova come da Cinisello Balsamo a Milano Centrale, il fluire delle parole, dei sospettosi pensieri, è ancora sangue che batte, pane che c'è o non c'è. Nessuno è più affezionato a un edificio riconoscibile anche come il Michelangiolo filigranato, tutti sono disposti a spenderlo. Purché possa ripetersi, domani e dopo.

In duecentomila circa sono partiti da Torino. Vanno a rifugiarsi nei villaggi e nelle cittadine del Sud, o trasloccano fino ad Asti, a Cuneo, dove i genitori possiedono una casinetta. L'esodo è privo di echi festosi, perché [illegible] pensieroso è già fermo, incastonato nell'enigma del domani. Gli articoli di fondo, i servizi dei grandi inviati, le [illegible] dei telegiornali fanno vedere i ricchi deserti del Golfo Persico, raccontano di oleodotti, petrolio, tavole rotonde a Vienna e a Parigi, riportano d'un ministro musulmano con sorriso e rada barba che lo incornicia.

Tutto è troppo presente, troppo quia, nel nostro mondo. Anche per chi si arrampica su un treno diretto a Martina Franca nel Tavoliere pugliese e sogna un antico pranzo materno, cangettura di poter tornare a Torino con un sacco di ceci, olio, largo pane affettabile. Simile a lui è il figlio del contadino lagarolo, che si sente sfuggire tra le mani una città come lui più sfuggi, senza rimedio, la campagna in cui nacque.

Torino aspetta. Ha «chiuso» e senza tremori attende i segni di una sua rinascenza laboriosa. Chi parte, chi resta, ha imparato che o si è uomini adatti al domani o si è nessuno.

Giovanni Arpino

Una famiglia di immigrati in partenza per il Sud dalla stazione di Porta Nuova a Torino (Foto "La Stampa")

Salari, pensioni, contingenza

Governo-sindacati aperto il negoziato

La riunione presieduta da Moro - Il problema di ridurre l'inflazione

Roma, 20 dicembre.

E' in corso nella notte il primo incontro del presidente del Consiglio, Moro, coi sindacati. I 18 rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil sono saliti alle 19 al terzo piano di Palazzo Chigi, hanno preso posto su tre lati d'un grande tavolo e si sono alzati per ricevere, 15 minuti dopo, la stretta di mano di Moro.

Alla riunione partecipano il vicepresidente La Malfa, i ministri Andreotti, Colombo, Toros. E' il terzo incontro plenario del genere in sedici mesi. I sindacalisti chiedono a Moro che, assendo purtroppo ancora gli stessi i problemi da risolvere, si dia luogo a tante separate riunioni settimanali per quanti sono i temi specifici da discutere.

Già stanotte c'è l'accordo per procedere nel modo richiesto, principiando da giovedì. E c'è anche, quel che più conta, una visione comune tra le parti. Entrambe si prefiggono una riduzione dell'inflazione, che avvenga, però, senza deprimere la massa salariale sino al punto di porre in crisi le produzioni e, quindi, l'occupazione. Si conviene che vi sono necessità aziendali di fermare certe catene di produzione — per mancanza di domanda o per necessità di mutare le produzioni — ma che le fermate non debbano far ridurre l'erogazione di salario. C'è qui, però, una prima diversità: i sindacati chiedono che il salario sia sì garantito per la massima parte dal meccanismo collettivo, ma che resti sempre una parte a carico delle imprese, anche per reprimere tentazioni ad eccedere nel ricorso al *« salario garantito »* (anche Agnelli, come Confindustria, s'era pronunciato in tal senso).

E viene, subito dopo, anche l'intesa sul fatto che non si possano perseguire aumenti salariali per le fasce retributive più alte, al fine di consentire che si vada creando per lo Stato una riduzione di *deficit* a vantaggio dei consumi pubblici, e che per le imprese cessino i disavanzi e si torni poi agli investimenti. Eppure, nonostante la generale situazione deficitaria, c'è il convincimento di tutti che si debbano, invece, sostenere i redditi più bassi.

Ma come finanziare gli aumenti indispensabili, in un momento nel quale è anche ritenuto fondamentale — e pure qui da tutte le parti in causa — d'investire subito di più in agricoltura, in edilizia e nell'intero settore dell'energia? Su questo punto s'incentreranno i prossimi incontri. Ma già si profilano soluzioni che, in definitiva, andranno a gravare sul settore della produzione, e, dunque, condizionano anche la trattativa sindacale per la contingenza, che è pagata dalle imprese. I sindacati tuttavia, sono andati all'incontro di stanotte con un punto di forza: affermano che le richieste in materia di tariffe elettriche, che avevano formulato nei mesi scorsi, sono state infine giudicate giuste dal governo e recepite, sia pure in parte. Con lo stesso spirito, dunque, si può procedere — dicono — sugli altri argomenti.

Quello delle pensioni è un punto simile a quello delle tariffe elettriche, ma ha di-

g. mazz.

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Contro l'on. Salvo Lima

Sylos Labini s'è dimesso per protesta

(Dalla redazione romana)

Roma, 20 dicembre.

Paolo Sylos Labini si è dimesso dal comitato tecnico scientifico della programmazione.

I motivi delle dimissioni, che Sylos Labini espone in una lettera al presidente del Cis, Parravicini, consistono sia in una serie di « delusioni » registrate dall'economista nel corso della sua esperienza in seno all'organo consultivo della programmazione, sia, come causa determinante della decisione, nella nomina a sottosegretario del Bilancio dell'on. Lima.

« L'operato dell'on. Lima nella gestione del comune di Palermo — si legge nella lettera — è stato tale da attirare ripetutamente l'attenzione del giudice penale.

« I dichiarati propositi di moralizzazione avrebbero dovuto, a mio parere, impedire di attribuire una responsabilità governativa a una tale persona, soprattutto in un momento di crisi gravissima, in cui il governo chiede sacrifici a tutto il Paese ».

Per la Programmazione

"Aumenti salariali dell'1%„

Roma, 20 dicembre.

(g. m.) Gli economisti del Comitato tecnico della programmazione hanno reso noto stasera il loro « aggiornamento » alle indicazioni sull'economia per l'anno venturo. Sostengono: che l'inflazione non ha ancora eroso il valore medio reale dei salari italiani; che nel settore pubblico non va concesso in alcun caso aumento di sorta; che l'adeguamento della contingenza dev'essere graduale e il suo « recupero » non deve comunque aver luogo prima del prossimo luglio; infine, che la crescita dei salari, la quale dipende da rinnovi di contratto, non deve avvenire per i redditi maggiori e, comunque, non dovrà eccedere l'1 per cento in termini reali.

L'ultima indicazione è un poco più ampia dei limiti precedentemente posti (crescita salariale soltanto pari all'andamento della inflazione). Manca di sapere quale sarà il prossimo tasso d'inflazione. A fine settembre parve potersi contenere poi il '75 sul 16 per cento, ora il governo dichiara che sarà maggiore. Se fosse del 18, con l'aggiunta dell'1 per cento reale si andrebbe al 19 per cento di aumento dei salari monetari nel prossimo anno: 3 punti in più rispetto alle previsioni di fine settembre.

Dopo il rischio di mercoledì alla Camera

Moro: il governo non può vivere sempre in agonia

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 20 dicembre.

Il Consiglio nazionale democristiano si è limitato a discutere del governo, rinviando all'anno nuovo il dibattito sull'atteggiamento dei partiti. Pur nella sua brevità, attraverso gli interventi di Fanfani e di Moro, ha messo in evidenza tre punti significativi: che la soluzione a due, dc-psi, era la sola possibile per evitare pericolose alternative, che le speranze di poter ricostituire il centro-sinistra a quattro (anche con psi e psdi) diventano sempre più povere, che questo governo deve tener conto, sono parole di Fanfani, che *« la preannunciata celebrazione dei congressi e la prevista consultazione regionale già stimolano prese di posizioni che malauguratamente accentueranno le diversificazioni tra le forze che lo sostengono e la contrarietà delle forze che ad esso si oppongono »*.

Il discorso di Moro, come presidente del Consiglio, è stato realistico. Si poteva pensare che, secondo la consuetudine, almeno all'inizio dell'incarico usasse parole di entusiasmo. Nulla di questo tono. Moro avverte il significato di quanto è accaduto mercoledì alla Camera, quando l'esercizio provvisorio è stato approvato solo perché si sono astenuti i liberali, mentre troppi deputati della maggioranza erano assenti e sono tornati i franchi tiratori. *« Si può chiedere ad un governo di essere coraggioso nelle ore difficili »* — ha detto — *« ed anche di rinunciare a guardarsi alle spalle, ma non gli si può chieder di vivere una vita grama, di accettare una più o meno lunga agonia »*.

E' consapevole dei limiti della sua iniziativa (non ne neppure se definirla *« ecoalizione a numero fatto di convergenze »*), perché l'appoggio dall'esterno dev'essere di continuo *« meritato con equilibrio, incisività, saggezza, lungimiranza »*. C'è di più: questo governo si basa soprattutto (non lo dice chiaramente, ma lo si evince senza troppa fatica) sul prestigio personale del suo Presidente del Consiglio, sì che non c'è un dialogo tra i partiti, ma un dialogo *« che il governo conduce con partiti amici »*. (E' la prima volta che un Presidente del Consiglio usa una simile espressione: ventun anni fa il governo Pella cadde perché Scelba lo giudicò soltanto *« amico »*).

E allora, viene da domandare, quali sono le prospettive dopo tanto pessimismo? Moro risponde: *« Se siamo qui è perché speriamo, o almeno non disperiamo »* di ristabilire la fiducia tra Paese e governo per affrontare in un secondo, dinamico rapporto di reciprocità *« problema per problema, rischio per rischio »*.

Moro si ritiene l'ultimo epigono della politica di centro-sinistra, che continua a considerare la soluzione migliore, anche se ormai giudica *« estremamente improbabile »* che si possano riportare al governo psi e psdi.

Il dibattito sull'identità della dc, come abbiamo detto, è stato rinviato. Ma Fanfani ha anticipato le sue convinzioni. No ai comunisti *« per la contrapposizione derivante da opposte ideologie e proposte »*, no ai fascisti *« per la insanabile avversione di fonte costituzionale »*. Per rinforzare la sua avversione al compromesso storico con il pci, ricorda *« quanto avvenne cinquant'anni fa in seno al partito popolare per l'inclinazione di alcuni a confondere il successo di certe idee con la verità di esse »*. (Allora alcuni uomini del partito popolare accettarono di collaborare con i fascisti, con le conseguenze che si ebbero: egual errore, ma contrario, farebbero quei democristiani che accettassero l'ipotesi del « compromesso storico »). Egli già vede che dentro e fuori la dc ci sono quelli che *« si mimetizzano preconizzando i vittoriosi di domani »* e per essi sente *« compassione »*.

Moro non pone sullo stesso piano fascisti e comunisti. Dei fascisti dice seccamente che vorrebbero risorgere, *« per bloccare la vita più umana e più giusta dell'Italia democratica che cresce nella crescente partecipazione dei cittadini »*. Non li considera neppure come opposizione. Invece considera l'importanza *« che di fronte al ruolo del governo, assume per le sue radici popolari e pur nella sua profonda e polemica diversità, l'opposizione comunista »*.

Non intendiamo contrapporre nei confronti dei comunisti Fanfani a Moro, servendoci delle poche espresaioni usate nel Consiglio nazionale di oggi. Tra i due potrebbero esserci diversità dovute anche alla diversa posizione che ricoprono, uno segretario del partito, l'altro presidente del Consiglio.

Giovanni Trovati

Già inviate le comunicazioni giudiziarie

A Roma un migliaio di medici sono stati indiziati di truffa

Roma, 20 dicembre.

(g.t.) Oltre mille medici sono stati indiziati di reato per truffa ai danni delle mutue e falso: avrebbero rilasciato certificati per visite mai fatte. Le 1075 comunicazioni giudiziarie sono state inviate nei giorni scorsi dalla procura della Repubblica di Roma.

L'inchiesta ha preso l'avvio nei mesi scorsi in seguito a una serie di denunce presentate da cittadini e dalle mutue che avevano indagato sull'attività svolta dai loro medici. Si è scoperto tra l'altro che molti sanitari che avevano firmato il registro di presenza in qualche ospedale o clinica privata a quell'ora erano presenti invece, a Roma o in qualche altra città italiana dove si svolgeva un congresso. Durante le indagini è emerso anche che molti medici, attraverso una serie di telefonate ai pazienti compilavano certificati che i malati passavano poi a ritirare, e riuscivano così ad avere il rimborso per le visite.

Nell'inchiesta giudiziaria, affidata al sostituto procuratore della Repubblica Sergio Sorichilli, sono affiorate anche altre irregolarità. Alcuni medici, ad esempio, avrebbero accumulato più incarichi: dipendenti di ospedali, uffici statali e mutue svolgevano anche altre attività incompatibili per legge, percependo così più stipendi, di cui denunciano al fisco solo una piccola parte.

Nello scorso aprile gli amministratori degli Ospedali Riuniti di Roma accertarono una serie d'irregolarità nelle presenze di alcuni sanitari, assenti per lavorare in ospedale 50 ore la settimana, risultavano assenti durante i turni di servizio nonostante avessero firmato il registro di presenza.

«Sappiamo che c'è stata una denuncia dell'Enpas a carico di due nostri iscritti — hanno detto all'ordine provinciale dei medici — *comunque, non ci risulta che siano stati inviati o siano per esserlo nuovi avvisi di reato».* Una dichiarazione improntata a una cauto ottimismo cui fa riscontro l'assicurazione della procura della Repubblica di *«andare sino in fondo, anche se si tratta di un lavoro lungo e difficile»*, come ha spiegato il dottor Sorichilli. Ascoltare gli indiziati alla presenza del loro legale sarà infatti per il magistrato un lavoro che richiederà molto tempo. La magistratura, infatti, oltre a interrogare tutti i sanitari sotto inchiesta, è intenzionata anche a vagliare attentamente la posizione degli altri medici.

Sempre per quanto riguarda l'inchiesta, il sostituto procuratore della Repubblica Luigi Ciampoli, sta per formalizzare l'istruttoria a carico di 458 medici romani, dipendenti degli Ospedali Riuniti che avevano diversi incarichi e che, per le loro molteplici attività, spesso non prestavano la loro opera negli enti da cui dipendevano.

Domani non esce nessun giornale

Oggi quarta giornata dello sciopero dei giornalisti proclamato dalla Fnsi per il rinnovo del contratto di lavoro. Domani non uscirà nessun giornale.

Sciopero di benzinai

Roma, 20 dicembre.

(g. f.) Natale senza benzina? Circa il 20% delle «pompe» resteranno chiuse a partire da questa sera a « tempo indeterminato» in seguito all'agitazione dei gestori aderenti alla Federazione autonoma dei gestori (Faib), ma dal 24 al 27 dicembre il « blocco » delle vendite di carburante potrebbe essere quasi totale.

Dalle ore ventidue della vigilia di Natale alle ventidue del 26 e, poi, dalle ventidue del 31 dicembre alle ventidue del 1° gennaio 1975 sospenderanno il lavoro i distributori lungo le autostrade associati all'Anagea, mentre nei giorni 24, 25, 26 e 27 chiuderanno le pompe i gestori della Figisc e quasi certamente quelli iscritti al comitato intersindacale dei benzinai (Cinb).

Il motivo principale della manifestazione di protesta è costituito dal mancato accoglimento delle richieste presentate dalla categoria in merito all'alleggerimento delle « mansioni speciali », in particolare la tenuta dei registri dell'Iva.

Ridotta la ferma, aboliti i Car

L'esercito cambia

Riduzione della ferma, abolizione dei centri addestramento reclute, richiesta di leggi speciali e di leggi quadro: le forze armate italiane stanno iniziando un periodo di mutamenti. Esse, come tutte le altre forze europee devono affrontare una grave crisi dovuta al cumularsi di più fattori.

In primo luogo il rinnovamento tecnologico degli armamenti convenzionali: larga utilizzazione dei satelliti, dei sistemi elettronici e laser. Le armi intelligenti, l'uso estensivo degli elicotteri, il declino di armi più tradizionali come i carri armati e i cacciabombardieri che per continuare a esistere devono rinnovarsi in modo radicale, il declino delle grandi unità navali eccetera.

Nuove armi comportano nuovi concetti operativi, una maggiore mobilità, la richiesta crescente di personale tecnico altamente qualificato, il declino del ruolo dei coscritti e lo spezzettamento delle grandi unità tradizionali secondo nuovi concetti tattici (esemplificati dagli americani con le loro nuove divisioni Tricap in Germania: riduzione dell'apparato logistico grazie ad un'accresciuta razionalizzazione, fusione di diverse capacità nelle stesse unità, flessibilità massima in tutte le situazioni, oppannamento della tradizionale distinzione tra terra, mare ed aria, collegamento tra tattica convenzionale e strategia nucleare).

Meno volontari

Al mutamento qualitativo e quantitativo interno fa riscontro il mutare della società civile, da cui le forze armate traggono uomini, conoscenze, tecnologie e inquadramento politico: la crescente urbanizzazione unita la qualità dei coscritti e fa diminuire il numero dei volontari tradizionalmente legati alla società rurale; l'accresciuta cultura media, la mobilità sociale, i salari più soddisfacenti, diminuiscono le attrattive della vita militare contribuendo al declino della figura militare. Essere ufficiale non significa più necessariamente una promozione sociale: al contrario si può essere sottoposti a critiche sempre più dure e subire un difficile isolamento tra i civili.

Tutti questi problemi sono esasperati dalle difficoltà finanziarie. In tutta Europa i bilanci della difesa sono rimasti all'incirca gli stessi da circa dieci anni, con aggiustamenti che a stento cercano di pareggiare l'inflazione. All'interno di questi bilanci aumentano a freccia sia i costi fissi di mantenimento (paghe, vestiario e alimentazione, manutenzione), sia i costi dei materiali.

L'accresciuta complessità di questi ultimi fa sì che in questo periodo il costo medio di un aereo sia triplicato, e così quello di un carro armato. Le componenti elettroniche sono cresciute in numero e prezzo con una scalarità di tipo geometrico. Un esperto britannico commentava che seguendo le linee di tendenza attuali senza mutamenti, fra circa vent'anni le forze armate di Sua Maestà saranno ridotte a un solo uomo, con un'arma perfetta e complessissima, messo di guardia di fronte a Bukingham Palace.

Gli italiani portano svantaggiati. Non solo condividono questi problemi con i loro alleati, ma soffrono anche di avere un esercito pletorico, mitizzato, privo di reali capacità operative, con un bassissimo numero di volontari al suo interno, privo quindi delle necessarie conoscenze tecniche, ed afflitto da una penuria di armamenti moderni. Il rapporto tra spese di capitale e spese di funzionamento è forse il peggiore d'Europa (circa 1 a 4 contro 1 a 1 o 1 a 2 degli altri Paesi). Abbiamo mantenuto circa 500 mila uomini sotto le armi, come i francesi e i tedeschi, con un bilancio pari ad 1/3 del loro.

La Marina e l'Aviazione hanno esemplificato in due libri bianchi, che sono in realtà due conti della spesa futura, i loro cahiers de doléances. L'esercito ha fatto lo stesso con l'ultima conferenza stampa del suo capo di stato maggiore. Ma queste richieste soffrono di una certa ambiguità di fondo. Si cerca di riformare la struttura militare sottobanco, saltando le più grosse storture con interventi finanziari straordinari. Nello stesso tempo manca da anni una applicazione effettiva dei nuovi sistemi di bilancio (Ppbs: Planning programming budgeting system) e dei criteri di costo-efficacia.

I libri bianchi non propongono una radicale ristrutturazione delle forze armate. Il taglio deciso dei rami secchi, la riforma del volontariato con il riesame della assurda divisione tra volontari «in spe» (servizio permanente effettivo) e «di complemento» (a ferma rinnovabile periodicamente). Non vengono riesaminati a fondo i ruoli tattici e strategici delle tre forze, la loro complementarità, i metodi addestrativi, i problemi disciplinari eccetera. Si cerca invece, più all'italiana, di conciliare due obiettivi opposti: la riforma e la conservazione.

"Libri bianchi"

La causa è naturalmente politica. Si è affidata la riforma direttamente alle stesse strutture militari, che da un lato sono soffocate dall'attuale inefficienza e sono quindi ansiose di rinnovamento, ma dall'altro ne sono necessariamente corresponsabili e sono quindi le più esitanti ad agire in profondità. L'attuale cancelliere tedesco, Schmidt, quando è stato ministro della Difesa, si era trovato di fronte a problemi simili. Egli ha fatto pendere decisamente la bilancia a favore della riforma istituendo una serie di commissioni di studio e di inchiesta, miste, militari, civili e di esperti, che in meno di un anno hanno prodotto sei libri bianchi sulla situazione generale delle forze, sugli armamenti, sulla organizzazione, sull'addestramento, sul rapporto tra società civile e militare, eccetera. Su questa base è iniziato un profondo rinnovamento delle forze armate tedesche. Pretendere di saltare questa fase non può che rimandare i problemi, senza risolverli.

Stefano Silvestri
dell'Istituto Affari Internazionali

Nostra intervista con l'ex ministro Giolitti

Iniziative per bloccare gli alti stipendi statali

Una proposta di legge sarà presentata in Parlamento dai socialisti - Giovedì i senatori avevano impegnato il governo "a rinviare aumenti nel settore pubblico per chi ha alti redditi" - Aggiunge Giolitti: "E' necessario anche combattere il metodo, che sta diventando tipico, delle auto-attribuzioni di maggiori stipendi"

Roma, 20 dicembre.

Giolitti annuncia che il psi presenterà alla riapertura del Parlamento una proposta di legge per bloccare le retribuzioni dell'intera dirigenza statale e dei magistrati ai livelli stabiliti nel 1972. L'annuncio viene poche ore dopo che il Senato ha approvato un ordine del giorno dc, psi, psdi, pri nel quale si «impegna il governo, per il settore pubblico, a rinviare gli aumenti delle retribuzioni dirette e indirette delle categorie che godono di più alti redditi». Lo stesso documento auspica che i sindacati s'attengano al medesimo criterio nel settore privato.

«Bene — ci dice oggi Giolitti — l'ordine del giorno della maggioranza formula un invito a non concedere aumenti. Ma richieste di aumenti alle viste non ce ne sono. Nel settore pubblico ai più alti livelli s'è invece ormai alla presenza d'un metodo di auto-attribuzione di maggiori stipendi che sta diventando tipico e che ha già comportato un danno da recuperare. Non basta quindi bloccare gli aumenti del settore: occorre una legge interpretativa che abolisca i trucchi. Questa legge è tanto più necessaria alla vigilia d'una richiesta che il governo s'appresta a fare ai sindacati perché non sostengano richieste salariali dei settori meglio retribuiti. In materia, però, gli esempi debbono partire dall'alto ed è ormai necessario passare dalle parole ai fatti».

Spiega Giolitti che cosa sia avvenuto ai vertici del settore pubblico negli ultimi 4 anni. Nel '70 il governo venne delegato dal Parlamento a riformare in modo funzionale i gradi dell'impiego pubblico, attribuendo retribuzioni annue comprensive di ogni voce. Così del resto il governo aveva convenuto coi sindacati di settore. Mentre per la categoria dei massimi dirigenti la voce di stipendio doveva essere unica, per la categoria subito inferiore era prevista una «indennità di funzione», per compensare coloro che fossero chiamati a compiti di maggiore responsabilità senza averne lo stipendio.

Antonio Giolitti

Chiori lo spirito e la lettera stessa della legge, vennero però aperti due «varchi» nell'atto d'applicarla. Uno è del '72, quando si dichiarò che per i «primi dirigenti» e i «dirigenti superiori» lo stipendio comprendeva il pagamento di 10 eventuali ore di straordinario per settimana (ai ministeri si lavora cinque giorni dalle 8 alle 14 e lo straordinario si fa dopo le 17). Appena ottenuta la nuova retribuzione nel '72, che è pari a 7 milioni 900 mila lire per la categoria e a 5 milioni 800 mila per l'altra, costoro cominciarono a «segnarsi» 4 ore di straordinario il giorno (ore 17-21), e, al facendosi pagare le 10 ore che eccedevano le 10 «assorbite». Si tratta di oltre centomila lire mensili, in media, pro capite.

L'assegnazione di straordinario in così ampia e irrealizzabile misura venne approvata dalla Corte dei Conti e dal ministero del Tesoro dell'epoca. A quel punto si mossero i «dirigenti generali» (stipendio di 10 milioni 200 mila lire annue). Sostennero, e ancora stanno sostenendo, che la legge di 50 anni fa autorizza straordinario solo per i 14 funzionari ammessi per ogni «gabinetto ministeriale» e che la norma è stata aggirata, ora, concedendo straordinario a tutti quanti lavorano direttamente per i ministri. Lavorando anch'essi dirigenti generali per i ministri, ora chiedono anch'essi il pagamento di 60 ore di straordinario il mese, che darebbero luogo a 250 mila lire mensili. «Non chiedono quindi un aumento — commenta Giolitti — bensì un adeguamento: è questo dunque che va bloccato».

Ed ecco ora il «varco» dei magistrati, contro il quale Giolitti si pronunciò già mesi or sono, quando era ministro del Bilancio. I magistrati si fecero anticipare nel dicembre '70 il loro nuovo stipendio (nelle more della biennale trattativa governo-sindacati ministeriali), facendo istituire un parametro che aveva il punto di equilibrio nell'equiparazione dei consiglieri di Cassazione con gli allora direttori generali (10 milioni 200 mila che comprendono anche gli straordinari). Magistrati più alti percepivano di più e viceversa.

Ma la legge delegata del '70 venne poi applicata nel '72 con una storitura. Si misero gli ambasciatori al vertice dei dipendenti statali, mentre per legge dovevano stare a parte, e lì si attribuì il «livello di funzione A», poi si costituì un livello «Bs» (prefetti di prima classe, capo della polizia, ragioniere generale dello Stato), livello cioè nel quale s'esercita la funzione solo dopo la nomina. E infine si costituì il «livello Cs», che era quello al quale i magistrati erano aggregati. Ben 300 magistrati hanno ricorso al consiglio di Stato, il quale in settembre ha dato loro ragione, dichiarandoli equiparati al «livello B». Costoro chiedono perciò ora 2 milioni 340 mila lire annue in più, non come aumento, bensì come adeguamento automatico».

Se la tesi esposta venisse applicata dallo Stato, essa provocherebbe aumenti per circa 6 mila magistrati e altri 4 mila equiparati, con un aumento di spesa per lo Stato di oltre 20 miliardi. Il Parlamento ebbe già il sospetto che a tale richiesta si potesse giungere, quando prese visione del decreto delegato che istituiva i dirigenti A, B, C, e perciò la commissione Giustizia della Camera il 31 dicembre di un anno fa impegnò con un ordine del giorno il governo a presentare una legge di esatta e ridutiva interpretazione, nel caso che qualche magistrato avesse presentato domanda di adeguamento al superfluo «livello B».

Ora appunto, dice Giolitti, la Corte dei Conti si è pronunciata per l'adeguamento. «Siamo alla presenza — spiega il parlamentare socialista — di due ordini paralleli di retribuzioni pubbliche, che autonomamente con le pronunce "interne" della Corte dei Conti e del Consiglio di Stato corrono verso l'alto, rispettivamente trascinandosi all'insù. Parlamento e governo sono già impegnati a rompere l'anomalo sistema. Da qui la proposta di legge che abbiamo preparato per ricostituire gli stipendi di Stato al livello voluto dalla legge nel 1970 e alle cifre fissate nel '72. Di questa articolata proposta la commissione economica del psi s'occuperà ai primi di gennaio, nell'ambito d'una discussione sulla generale politica delle retribuzioni da sostenersi in questo periodo nel Paese». Subito dopo la proposta sarà presentata dal gruppo del psi in Parlamento. «E' — conclude Giolitti — un circostanziato contributo che intendiamo offrire al governo nel momento in cui esso invoca dai sindacati operai una visione economica globale».

Giulio Mazzocchi

Nonostante i prezzi ridotti

Perché poco venduti i detersivi "austeri,,

Roma, 20 dicembre.

Forse non attirano i «grigi nelli blu» o le gocce di «limone verde», né saranno «termoprogrammati» o «a schiuma frenata», di certo, puliscono e sgrassano al pari di altri prodotti più costosi e meglio conosciuti per la grande pubblicità. Si tratta dei detersivi a prezzo e formula controllati dal Cip (Comitato interministeriale dei prezzi) che, pur offrendo una resa egregia e a buon mercato (tre cinque chili si possono risparmiare sino a 2000 lire), trovano invece scarsi compratori.

E' il fallimento, o quasi, di un'operazione che al momento del lancio (nell'agosto scorso) venne definita come «la nuova strada per il controllo dei prezzi», tutto l'esperimento rischia invece di trasformarsi in un grosso vantaggio economico per le industrie del settore che in questo modo hanno potuto tranquillamente aumentare del 30-35 per cento i prezzi dei vecchi tipi di detersivo.

La responsabilità dell'insuccesso se la palleggiano reciprocamente produttori e negozianti. I primi sostengono che i detersivi a prezzo controllato vengono regolarmente riforniti ma c'è poco smercio perché il nuovo detergente consente guadagni inferiori al dettagliante. Per questo, aggiungono gli industriali, i negozianti preferiscono nascondere il prodotto unificato e venderlo solo se costretti.

I negozianti, per contro, accusano le case produttrici di rifornimenti a ritmo molto blando, di aver praticamente forzato le scelte delle massaie con un forte rifiancio propagandistico dei detersivi a prezzo libero.

Ora si dice che a fine anno il Comitato dei prezzi procederà ad una verifica sulle vendite del detersivo «austero». Si sostiene anche che, visti i risultati, l'esperimento dovrebbe essere sospeso, con il ritorno ai prezzi amministrati che dovrebbero, però, grosso modo, fermarsi su livelli non distanti da quelli attuali. L'abolizione del «doppio mercato del bianco» non gioverebbe certo al consumatore.

Il Cip finora non ha confermato né smentito queste voci. C'è quindi un certo margine di tempo sia pur ristretto per salvare un'iniziativa che se ben sfruttata presenta molti vantaggi per i bilanci delle famiglie italiane. Molto dipenderà anche dai consumatori che dovranno dimostrare di saper scegliere con la propria testa, senza dover essere telaguidati da irresistibili richiami pubblicitari.

I detersivi «austeri» confezionati dalle principali case sono otto: Nuovo Lanza (bucato a mano), Vispo (piatti), Henko (lavatrice), Tex (bucato a mano), Bingo (bucato a mano), Scudo (piatti), Ado (lavastoviglie), Lift (stoviglie). Secondo le disposizioni del Cip, questi prodotti non hanno nessuna particolare proprietà (portentoso candeggio, ammollo biologico eccetera) che li differenzi gli uni dagli altri in comune hanno la formula, il tipo di confezione e il prezzo: 600 lire il chilo (iva compresa) la polvere per il bucato a mano; 630 lire al chilo per la lavatrice; 550 lire al chilo per il lavaggio a mano di piatti e stoviglie; 630 lire il chilo per la lavastoviglie.

Tra le righe del provvedimento c'è una norma, finora trascurata, quella che impone al negoziante, qualora sia sprovvisto di detersivo a prezzo fisso e il cliente glielo richieda, di vendere in sostituzione il prodotto di marca, ma a prezzo bloccato. In questo modo anche gli esercenti sarebbero spinti a denunciare più energicamente i mancati rifornimenti.

e. p.

Deciso dai giornalai un giorno di sciopero

Roma, 20 dicembre.

La Federazione sindacale unitaria giornalai ha reso noto oggi di aver posto in stato di agitazione la categoria e di aver deciso una giornata di sciopero nazionale, in data da fissarsi, «in segno di protesta contro il nuovo rinvio dell'assemblea del Senato della discussione della proposta di legge, già approvata alla Camera, per l'esclusione dei rivenditori professionali della stampa periodica dalle responsabilità derivanti dagli articoli 528 e 725 del codice penale».

(Ansa)

Comunicato della Fnsi sulla vendita del "Globo"

Roma, 20 dicembre.

La Federazione nazionale della stampa italiana ha diffuso un comunicato nel quale esprime «la solidarietà della categoria al direttore ed ai colleghi del Globo, il quotidiano romano sul quale — proprio in questi giorni — è stata condotta un'operazione di compra-vendita con procedure e metodi che non soltanto confermano la tendenza di gruppi di potere a contrastare ogni possibilità di civile e democratico sviluppo nel sistema dell'informazione in Italia, ma rappresentano, in questo particolare momento, una palese provocazione rivolta all'intera categoria dei giornalisti, impegnata in una dura battaglia sindacale».

(Ansa)

Documento scritto nella prigione delle Brigate rosse

Traffici d'armi, soldi ai fascisti in un "diario,, del giudice Sossi?

Il dossier è giunto ad un settimanale, che afferma d'averne accertato l'autenticità - Il magistrato accusa anche le autorità che non volevano scambiarlo con il gruppo "22 Ottobre"

Roma, 20 dicembre.

Un «diario» che dovrebbe dimostrare quanti risentimenti nutrì verso i suoi colleghi e le autorità politiche il giudice Mario Sossi nel periodo che fu prigioniero delle «Brigate rosse» (18 aprile-23 maggio 1974) è stato fatto pervenire al settimanale l'«Espresso», che lo pubblica nel prossimo numero.

Nella lettera che accompagna i 18 fogli fotocopiati contenenti stralci del «diario» attribuito al magistrato e che reca la firma delle «Brigate rosse» si afferma che durante la prigionia nel «carcere proletario» Mario Sossi scrisse di suo pugno 134 cartelle: in esse avrebbe parlato, tra l'altro, di un traffico d'armi scoperto dalla polizia ligure; di «intese» tra polizia e magistrati a proposito del sequestro Gadolla; della protezione di cui avrebbero goduto l'industriale Andrea Piaggio e un noto petroliere che finanziavano i movimenti fascisti; di un traffico di diamanti scottante che sarebbe passato per Roma e in cui sarebbe coinvolta la mafia. Il settimanale fa precedere la pubblicazione di alcune pagine del diario da una nota in cui si afferma: «Abbiamo accertato che la calligrafia e le numerose firme sono proprio quelle di Sossi e che il documento è autentico».

Il diario mostra un Sossi tormentato soprattutto dall'amarezza di essere stato «fesso, fesso fesso, mille volte fesso, fesso in servizio permanente effettivo» per essersi guadagnato la fama di «torturatore di Stato» e per essere divenuto «simbolo di ogni nequizia». «Sono stato utilizzato dal potere politico — è scritto nel documento — attraverso gli organi di polizia ed attraverso la stessa apparato giudiziario, in realtà condotto per mano dal potere politico. Ora, nel momento del bisogno, tale potere, al quale fanno coro i "vertici" della magistratura e dell'esecutivo, mi getta via, come una scarpa vecchia, e cerca di "insabbiarmi"».

E ancora, a proposito del rigore che le autorità manifestarono nel respingere la richiesta dei rapitori di scambiare la libertà di Sossi con quella dei detenuti del «22 ottobre»: «Crederò nella intransigenza e nella fermezza dei miei capi e di certi funzionari politici non appena almeno uno di loro verrà a darmi il cambio». E subito dopo lo sfogo: «Opportunisti, sfruttatori, manutengoli, ruffiani e vigliacchi fanno vita comoda e nessuno li va a rapire. Per di più qualcuno di essi ha la sfrontatezza di recitare la miserabile commedia del "cittadino intransigente"».

Rancore soprattutto per il procuratore generale Francesco Coco e per l'on. Emilio Taviani, allora ministro dell'Interno, che furono i più decisi nel rifiutare le trattative con i rapitori: «Se avrò salva la vita, lo dovrò al nemico che mi ha catturato; non ai miei mancati (spero) assassini». Nelle pagine del diario i ladri e i banditi diventano «buoni» mentre «da quelli che si dichiarano gentiluomini bisogna guardarsi: sono al contrario ladri e banditi».

(Ansa)

Inchieste meno segrete sui ministri indiziati

Roma, 20 dicembre.

(a.b.) Saranno circondati da un segreto meno rigido e diventeranno più rapidi i lavori della commissione parlamentare di inchiesta su ministri ed ex ministri. Lo ha dichiarato il presidente della commissione, aggiungendo: «Si è deciso di dividere fra tre gruppi di commissari, che potranno lavorare contemporaneamente, la fase istruttoria preliminare dei vari procedimenti ed altresì successive fasi istruttorie, quando la commissione lo deliberi».

A proposito del segreto, il senatore Bertone ufficialmente rispettato, Castelli ha detto che la commissione «mira a conciliare il segreto istruttorio, con le legittime aspettative a una seria informativa della pubblica opinione. Invece degli attuali comunicati stampa si daranno più ampi ragguagli, con il metodo già adottato da parecchi uffici istruzione e da diverse procure della repubblica nei casi di processi che particolarmente turbino la pubblica opinione».

Critiche alla lentezza dei procedimenti ne sono state fatte molte negli ultimi anni. L'assurdità dell'assoluto segreto è stata invece dimostrata dalla recente istruttoria sui superburocrati.

Castelli ha anche detto che la commissione «è letteralmente soffocata da una congerie di denunce» ha aggiunto di non potere «pronunciarsi sulla fondatezza di atti non ancora esaminati», ma che «l'esperienza passata dimostra che almeno il 90 per cento delle denunce inviate non ha la minima consistenza. La magistratura ordinaria ci trasmette, e non credo che potrebbe fare altrimenti, persino la lettera del mitomane che accusa un ministro di spaccio di droga o di tratta delle bianche».

Se è difficile credere che il 90 per cento delle denunce non ha fondamento, è vero invece che il cento per cento dei procedimenti è finito per lo più con proscioglimento e che una sola si arrivò al dibattito in aula.

Volantini trovati a Mestre e Porto Marghera

Le Brigate rosse rivendicano quattro attentati nel Veneto

Venezia, 20 dicembre.

Le «Brigate rosse», in alcuni volantini ciclostilati abbandonati ieri mattina a Mestre, si sono attribuite la responsabilità dei gesti intimidatori compiuti contro il procuratore della Repubblica di Venezia, Carnesecchi, e il sostituto Fortuna, affermando anche di aver compiuto analoghe azioni contro le abitazioni di Lanfranco Zancan, consigliere d'amministrazione del *Gazzettino*, e Angelo Tomelleri, presidente della giunta regionale del Veneto.

I ciclostilati sono stati abbandonati ieri mattina da due giovani, che viaggiavano su una «128» targata Verona, davanti ad un supermercato di Carpenedo, alla periferia di Mestre (Venezia). Altri volantini, sembra circa 400, sono stati trovati nel sottopassaggio che conduce dalla stabilimento «petrolchimico» della Montedison a Porto Marghera, al parcheggio degli operai e in una cabina telefonica di Spinea (Venezia). Su ogni foglio, il cui testo è scritto a macchina, è stampata la stella a cinque punte e la scritta, in stampatello, «Brigate rosse».

Nel ciclostilato le «Brigate rosse» giustificano il loro gesto contro i magistrati veneziani con il fatto che il dottor Fortuna, e il procuratore Carnesecchi come suo superiore, hanno «dirette responsabilità nella repressione contro la forma di lotta dell'autoriduzione (delle tariffe dei trasporti) ed in particolare nei mandati di cattura e nelle denunce contro operai e sindacalisti. Il dottor Fortuna — si afferma ancora nel comunicato delle "Brigate rosse" — è nuovo all'attività antioperaia: basta ricordare il processo contro il comitato antifascista di Venezia, quello contro gli autori dei blocchi stradali del 1970 e numerosi contro il diritto di sciopero».

Per quanto riguarda il professor Zancan e l'ingegner Tomelleri, le «Brigate rosse» rilevano che i due, nella loro veste di esponenti della dc, sono «responsabili di un vasto progetto reazionario che ha come obiettivo la sconfitta strategica del movimento operaio: oggi la borghesia sta compiendo la prima fase di questo progetto con la ristrutturazione dello Stato e il rinnovamento ed il rafforzamento dei corpi separati».

Commentando tali episodi, il segretario della Camera del lavoro di Venezia, Nemo Coldagelli, ha affermato che «si tratta di una squallida provocazione ad opera di elementi organizzati della destra reazionaria e sovversiva che nulla hanno a che vedere con il movimento operaio. La recrudescenza di questi atti — ha proseguito Coldagelli — e il crescere delle tensioni sociali, che provocano intenzionalmente, non possono non essere collegati all'ondata di repressione che è in atto attuando nei confronti del movimento sindacale».

(Ansa)

Forse chiesti 3 miliardi per l'industriale Moccia

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 20 dicembre.

(a. l.) Nessuna novità sull'industriale cementiero Giuseppe Moccia, rapito tre giorni fa. Sembra che dopo la prima telefonata fatta qualche ora dopo il rapimento, a casa della famiglia Moccia, i banditi non si siano fatti più vivi.

La cifra del riscatto, secondo le ultime indiscrezioni, si aggirerebbe sui 3 miliardi di lire.

Governo-sindacati

(Segue dalla 1ª pagina)

mensioni tanto maggiori da richiedere ulteriori, seppure rapidi, studi. Già nel bilancio di Stato 1975 ci sono oltre 600 miliardi di spesa per un aumento del 13,5 per cento del sistema pensionistico, che lo adegui alla dinamica della scala mobile. I sindacati sembrano orientati a chiedere che una parte di tale cifra non vada distribuita alle «grandi» pensioni, bensì si adoperi per legare dall'estate prossima, come la legge vuole, le pensioni alla dinamica dei salari (+22 per cento dovrebbero essere le pensioni in tal caso). C'è, infine, la loro richiesta di dare subito 15 mila lire di pensione in più a chi percepisca meno di centomilo lire il mese. Tutto insieme, ma con quegli 800 miliardi già stanziati, provocherebbe un costo di circa 1500 miliardi.

Nel governo si ritiene possibile andare incontro alle prospettive sindacali: ma con più graduazione, con tagli vari e con accentuazione del concetto che «in alto» non si può dar nulla. In definitiva si delinea una prospettiva di riequilibrio nella «giungla delle retribuzioni» facendo crescere solo i livelli inferiori.

Andreotti e Colombo — che aveva un documento ricchissimo di cifre da mostrare ai sindacati — hanno loro illustrato stanotte i dati forniti lunedì al Parlamento. Moro, e poi La Malfa, hanno invece illustrato una volontà politica di trattare positivamente coi sindacati, una volontà che ai sindacati — secondo indiscrezioni — è piaciuta. Resta, ed è per gennaio, l'attesa di giungere alle soluzioni di fatto in quest'ordine: pensioni e salario garantito (col governo), contingenza (con la Confindustria), poi (di nuovo col governo) investimenti in agricoltura, in edilizia, nel settore energetico e via via in altri settori.

g. mazz.

Garzanti

Storia del Mondo Moderno
edizione il Saggiatore-Garzanti rilegata e illustrata
Dopo la Storia del Mondo Moderno, un'altra opera della Cambridge University Press, alla realizzazione della quale hanno contribuito studiosi di tutto il mondo.
sono usciti il primo e il nono volume
9 volumi rilegati in tela, 9000 pagine, 2000 illustrazioni in nero, 144 tavole a colori, 380.000 lire

em Enciclopedia della Musica Garzanti
8000 voci, 800 illustrazioni, 808 pagine, 400 esempi musicali, 5800 lire
Un'opera per chi ama la musica, un'informazione esauriente e criticamente aggiornatissima. Negli inserti: 350 riassunti di opere, operette e balletti con introduzioni storico-critiche e citazioni della arie più note; un profilo di storia della musica; un compendio di teoria musicale.

Due guide per migliorare due piccoli, innocenti piaceri della vita.
La pipa e i suoi cocktail di Giorgio Savinelli 3900 lire
Il libro dei vini di Joseph Jobé 6800 lire

L'avventura del fenici di Gerhard Herm 5800 lire

Feininger
Un grande pittore nella sua, poco nota, attività di autore di comics. Le pagine nel raccolte apparvero nel lontano 1906 sul Chicago Tribune.
7000 lire

La pittura del realismo borghese di Aleksa Celebonovic
I valori estetici, la parentela, il retroterra ideologico di una pittura popolarissima negli ultimi decenni dell'Ottocento e presto liquidata come «kitsch».
22.000 lire

La meravigliosa silenziosa di Georg Rauch
«Abbiamo usato lamente e che lire con il disegnatore più originale della nostra epoca.» Les Nouvelles Littéraires.
8000 lire

Matisse di John Jacobus
Pittura, scultura, collage, grazie... la produzione completa dell'artista.
24.000 lire

Addio Picasso di David Duncan
Un grande pittore nello «scatto» di un grande fotografo.
24.000 lire

La vita degli Aztechi nel Codice Mendoza a cura di Sebastiano Papa 6000 lire

Splendide immagini dell'universo azteco accompagnate da una scelta di testimonianze.

Le bambole di Carl Fox 28.000 lire
Bambole di tutto il mondo, selvagge o raffinatissime nelle immagini di un grande fotografo e nel testo appassionato di un collezionista.

Nella collana I Grandi Libri, che ormai conta un centinaio di opere tra le più significative di tutti i tempi:

Guerra e pace di Lev Tolstoj 4 volumi, 5200 lire

L'Uomo Mascherato II di Lee Falk e Ray Moore 10.000 lire
Con queste avventure, presentate senza tagli né modifiche come apparvero negli anni '38-'39, si conclude il primo ciclo del grande Phantom.

I GIOVANI DENTRO I PARTITI

Gli ex contestatori discutono nel psi

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, dicembre.

« A Milano si nasce socialisti » osserva un interlocutore, per dire la forza della tradizione e insieme la necessità autocritica dello sviluppo lombardo; ma anche per ricordare la tentazione consolatoria dei luoghi comuni. Vota socialista la media e piccola borghesia, dopo che gli operai sono stati emarginati nella cintura; si sente socialista l'intellighenzia che copre i dibattiti, gli incontri mondani e i circoli culturali; è socialista il sindaco. Ma una piattaforma ideologica e sentimentale così larga, capace di sbandare nelle rievocazioni patetiche e umanitarie, si paga nel fatto politico con molte amarezze. Il psi milanese ha scontato su di sé i rischi dell'unificazione (che ebbe qui i più fervidi sostenitori), poi, rifatta la scissione, s'è dovuto inventare una Nuova Maggioranza e infine, nell'attuale gestione demartiniana, ha cercato di stringere i freni e di ricostruire i quadri. In questo clima di travaglio lombardo i giovani che fanno? Perché entrano nel partito e con quali idee?

Appare chiaro anche a Milano (dopo che l'avevamo saggiato fra i democristiani del Veneto) il diaframma tra gruppi giovanili e apparato, tra ragazzi e partito. Nel momento in cui decidono il voto a diciotto anni e l'eleggibilità a 22, i partiti sono ancora incerti sul come amministrare questa nuova ricchezza, o insidia, elettorale. Il tema non coinvolge direttamente la nostra breve indagine sul campo, ma bisognerà per forza tenerne conto alla fine, all'atto del consuntivo. *« Anche il problema dei diciottenni »* dice un giovane socialista *« viene scaricato su di noi, accrescendo la nostra sensazione di essere in un ghetto prepolitico »*.

Chi viene da fuori coltiva un pregiudizio positivo sui giovani del psi milanese: che essi siano favoriti dal clima cittadino nei rapporti con i non iscritti e con i gruppi extraparlamentari; che traggano vantaggio proprio dal loro isolamento nei confronti del potere. E' un pregiudizio che mostra una parte significativa di verità: i quadri attuali escono per la maggioranza dalle lotte studentesche e raccolgono numerose frange della sinistra laica e libertaria (ex iscritti al psiup, ex cattolici del mpl, radicali). Sono uniti spesso da una convinzione polemica: di essere la forza politica più a sinistra, nell'arco parlamentare.

★ ★

Per paradosso il psi, anche compromesso col governo, sembra consentire il gusto, naturalmente giovanile, di creare schemi politici. All'Università Statale e alla Cattolica i Nuclei universitari socialisti sono presenti in modo abbastanza rilevante e si presentano senza camuffamenti, come altri sono tentati di fare; i comunicati e le pubblicazioni contengono ben chiaro il simbolo del partito.

Dietro questo specchio di verità, c'è un panorama meno semplice e festevole. La federazione giovanile socialista di Milano è stata rifondata solo due anni fa, dopo un periodo di pericoloso vuoto e di ambigue trasfusioni. Gli iscritti al partito in età di leva venivano assegnati d'ufficio alla Federazione giovanile, che era potente solo sulla carta, gonfiata in modo anomalo di iscritti non militanti. Adesso i giovani *(« è meglio che il ghetto funzioni »)* hanno chiesto il doppio tesseramento: ci si può iscrivere al partito e alla Federazione, oppure soltanto a quest'ultima. Dicono: *« Saremo pochi, ci conteremo; ma ci troveremo tutti disposti al lavoro politico »*.

C'erano 2300 iscritti alla Federazione milanese, ora sono 1800, ma in pratica si può contare solo su seicento. Da anni si aspetta un congresso nazionale che riunisca la base e solleciti un vero dibattito: i dirigenti sono cooptati dal vertice, secondo uno schema rigido che non solo ostacola una scelta democratica di partenza, ma vincola i responsabili verso chi li ha nominati. A Milano la maggioranza demartiniana *(« ci chiamano i dorotei del partito »)* ha tuttavia voluto tra i giovani una *« gestione unitaria »*. Al segretario provinciale Daniele Moro (25 anni, studente di scienze politiche) si affiancano tre vicesegretari, uno per corrente (mancinian, lombardiani e autonomisti).

Chi sono i nuovi quadri? Da dove vengono e cosa vogliono? Sono studenti, come abbiamo detto, e provano insieme disagio e orgoglio della loro condizione. *« Studenti e operai sono purtroppo due realtà parallele nel partito »*. Escono spesso da una iniziale militanza nel Movimento studentesco, come il segretario Moro, e appartengono a famiglie della buona borghesia. Moro è figlio di un alto dirigente dell'Alfa Romeo, il vicesegretario lombardiano Filippo di Carpegna appartiene a una aristocrazia di tradizioni cattoliche, ha militato nel Movimento politico dei lavoratori prima di iscriversi. Il reclutamento avviene per contatto e per affinità culturali, piuttosto che attraverso il proselitismo. Di Carpegna osserva: *« In pubblico siamo un poco complessati. Chi stima le nostre idee si fa avanti da solo »*.

★ ★

Ma a chi prende l'iniziativa da isolato, rivalgendosi a una sezione del partito (sono 300 a Milano) può anche capitare di essere accolto con perplessità. Renato Andreoletti, ora vicesegretario mancinian della Federazione, ebbe la sua vocazione socialista attraverso la lettura. Faceva il barista, stava per iscriversi all'Università, quando decise di presentarsi alla sezione del suo quartiere. L'accolsero vecchi compagni, diffidenti. Lui disse: *« Vorrei entrare nel partito »*. Mancò poco che gli chiedessero: *« Perché mai? »*. Superata la prima fase di acclimatamento, spiega Andreoletti, il giovane in sezione viene usato come attacchino e diffusore di manifestini. Si fa conto sul suo entusiasmo e insieme si teme la sua maturazione, perché ad un certo punto il ragazzo arrivato chiede di avere delle responsabilità e di diventare « quadro ».

L'esperienza di Andreoletti spiega perché la Federazione abbia chiesto il doppio tesseramento, perché i giovani vogliano essere solo « quadri », perché il rinnovamento recente sia avvenuto con una operazione di vertice e con l'ideale coalizione degli universitari simpatizzanti. Però, in prospettiva, superata questa nuova fase di consapevolezza politica, *« la Federazione deve essere sciolta »*. Sull'inutilità della divisione generazionale uomo d'accordo Moro, Andreoletti e gli altri iscritti con cui abbiamo parlato. *« Non dobbiamo restare, come ora, l'ultimo dei partito »*.

Poiché tutti, o quasi, sono studenti, la strategia politica, e, più ancora, l'ideologia, vogliono lo spazio maggiore nel dibattito individuale. Si discute con scaltrezza, accettando i compromessi dei padri solo come un'occasionale ragion di Stato. Dice Selvino Beccari, 21 anni, studente in legge alla Statale, ex psiuppino: *« Il problema è di riprendere contatto con la classe operaia, di tornare nelle fabbriche con una presenza attiva dei giovani. Adesso siamo un partito d'opinione, dobbiamo ridiventare un partito di classe »*.

Il giudizio sul centro-sinistra è scontato per tutti: negativo. Ma i progetti di un equilibrio diverso sono reticenti e fluidi. Dentro la sinistra i giovani vorrebbero un rapporto di forza con il pci, vorrebbero che si applicasse all'Italia il *« discorso che Mitterrand sta conducendo in Francia »*. Fuori della sinistra non accettano alcun dialogo con la dc *(« Abbiamo imparato dalla dc soltanto i vizi »)*; ma ricercano il contatto con le Acli e con i cattolici del dissenso.

★ ★

L'ambizione polivalente dei giovani del psi milanese sta, come per i loro maggiori, nell'« alternativa socialista », indeterminata quanto alle alleanze di governo, ma chiara quanto ai rapporti di potere. *« Un psi forte non dovrà solo accettare o respingere gli ultimatum della dc; non si assumerà sempre e soltanto il ruolo di complice riottoso nelle condizioni di salute pubblica. Ma sarà la dc, saranno gli altri partiti ad ascoltare le nostre condizioni e ad assumersi la responsabilità di rifiutarle »*.

I giovani patiscono gli ultimi anni della nostra storia parlamentare come una continua e violenta serie di ricatti alla sinistra democratica. Riconoscono, indispettiti: *« Non è mica vero che si trattano i golpe, si persegue soltanto, attraverso la tensione e la paura, una politica di intimidazione verso la sinistra e le sue richieste di rinnovamento »*. Sicuri nella diagnosi, non hanno certezze sulla terapia, e molti dubbi sul metodo, perché gli slanci radicali si sono scontrati fin dall'inizio con le debolezze degli adulti, dei « vecchi »: il correntismo e l'ignoranza.

Il dibattito ideologico sembra un lusso gratuito da studenti. Spiega Andreoletti: *« Tutta la classe politica, ed anche la nostra parte, è ignorante. Si tratta di gente che non legge più libri, che non si pone più domande, che non aggiorna più i propri strumenti critici »*. I giovani che vogliono verificare le loro premesse dottrinali e controllare la bontà delle loro analisi non trovano udienza nel partito. Le sezioni dal « quadro » nascono per iniziativa spontanea delle sezioni, più spesso di quelle periferiche e provinciali. I socialisti di Abbiategrasso, ad esempio, si sono riuniti in montagna per discutere sul proprio lavoro politico, insieme con saggisti e politologi invitati privatamente. Ma l'iniziativa è stata vista come una bizzarria, una stravaganza inutile.

Se manca una solida preparazione culturale, osservano i più tenaci, anche le grandi mete e le forti parole d'ordine (la classe, la fabbrica) rischiano di diventare alibi per uno sterile attivismo e per far restare le cose come sono. C'è di più: un rigido controllo del partito sulla Federazione giovanile può annullare in partenza ogni serio tentativo di autocritica.

Nel nostro primo incontro con l'esecutivo provinciale della Fgsi (quasi una piccola tavola rotonda in casa del segretario Daniele Moro, al Appiano Gentile) uno solo degli interlocutori non volle dire il suo nome e fece palesemente le funzioni di commissario politico, sorvegliando con garbo e fermezza le domande e le risposte. Al contenuto malizioso dell'aneddoto, si può aggiungere un'altra annotazione di costume, per chi sani aperte delle persone anche il retroterra quotidiano. Stavamo parlando di temi laici nella bella casa di Moro, quando il nostro ospite ebbe un sussulto. Dalla grande finestra sul giardino si era visto chiaramente avanzare un prete col suo chierichetto, in giro di benedizioni natalizie ai residenti. *« Oddio, che si fa? »* disse il segretario, e gli altri erano ugualmente costernati. *« Lo mando via? »*. E gli amici: *« No, no... »*. Eppure la tradizione anticlericale voleva i suoi sacrifici. Il prete risolse la situazione, dall'ingresso. Apertosi la porta diede una rapida benedizione e se ne andò a grandi passi, senza lasciare il tempo di una parola.

L'episodio si può vedere (dalla parte del prete) come una alternativa al compromesso storico; dalla parte degli studenti socialisti semplicemente come una prova di prudenza e di urbanità lombarda, che potrebbe salvare, in prospettiva, l'anima e l'ideologia.

Stefano Reggiani

"TRIVELLATORI,, ITALIANI IN TUTTO IL MONDO

Gli zingari del petrolio

Sono migliaia di uomini della Saipem, del gruppo Eni, che si vanta di essere l'unica capace di qualsiasi ricerca d'idrocarburi - Contratti fino al '78 in cinque continenti - Un solo problema: a chi dire di no

(Dal nostro inviato speciale)

S. Donato Milanese, dicem.

Se si è trovato il petrolio a Malossa, una cascina al di là dell'Adda, a trenta chilometri dal duomo di Milano, lo si deve anche al fatto che esistevano gli uomini e i mezzi in grado di affrontare profondità da primato mondiale, di perforare la Val Padana fino agli strati al disotto dei seimila metri e la cui età si misura in centinaia di milioni di anni. Sono gli uomini e i mezzi della Saipem, una società — del gruppo Eni — che si vanta di essere l'unica al mondo attrezzata in tutti i settori sopercitivi fondamentali degli idrocarburi (petrolio e metano): perforazioni in terra e in mare, trasporto per terra e per mare con oleodotti e gasdotti, realizzazione di complessi industriali per raffinazione e liquefazione, costruzione di piattaforme fisse marine.

« Al limite — ci dice il suo presidente, Enrico Gandolfi —, c'è qualche società nel mondo che copre due di questi settori, non tre, non quattro, non cinque ». E per questa sua caratteristica, la Saipem ha contratti con società inglesi e americane, il lavoro assicurato per tutto il 1976, opzioni per il '77 e '78, e un unico problema: a chi dire di no. Nel rosso palazzo dove ha la sede centrale, il più recente degli edifici di San Donato Milanese, avvolti in questa stagione dalle nebbie della Bassa Padana, lavorano solo alcune centinaia di persone, sugli oltre settemila dipendenti della Saipem. Gli altri si trovano all'estero, in quattro continenti, e in Italia, sparsi dalle Alpi allo Stretto di Messina.

Non è un modo di dire: stanno perforando i pozzi di Malossa (dove hanno già trovato giacimenti con 50 miliardi di metri cubi di metano e 40 milioni di tonnellate di petrolio, e c'è la ragionevole prospettiva di trovarne altri, in quantità maggiori); stanno attraversando le Alpi a 2400 metri d'altezza, con il gasdotto che porta il metano olandese e con l'oleodotto dell'Europa centrale; hanno posato nello Stretto di Messina, da Scilla a Cariddi, a 350 metri di profondità, un tratto del gasdotto che porterà in Italia il metano del Sahara algerino, un exploit così eccezionale che una rivista americana, il Pipeline and gas Journal, gli ha dedicato la copertina del suo ultimo numero.

Zaino in spalla

La Saipem come cover girl, ragazza da copertina, è un'immagine che fa sorridere il suo presidente, ma non lo emoziona. Gandolfi preferisce rifarsi al suo passato di vecchio alpino, e definirla una società con lo zaino in spalla ». Spiega: « Le nostre comunità di lavoro, da un minimo di 100-150 a un massimo di 700-800 persone ciascuna, devono essere pronte ad affrontare il mondo: dalla Patagonia all'Australia, dalla Pianura Padana all'India, dai centri super-industrializzati e progrediti della Germania, della Svizzera, della Svezia, alle montagne dello Zagros in Iran e ai deserti della Libia, dell'Algeria, dell'Arabia Saudita, dalle coste del Mare del Nord a quelle delle Bahamas, per citare solo alcuni dei posti dove abbiamo lavorato o stiamo lavorando ».

« I nostri uomini — continua —, devono fare i conti con i governi, gli usi e i costumi, le religioni, le leggi, i rapporti valutari, le condizioni ambientali e climatiche locali, conoscerli, interpretarli, rispettarli, anche utilizzarli ai fini del lavoro da compiere. Quando hanno acquisito tutto questo patrimonio di conoscenze, dopo 18-22 mesi al massimo, ecco che si ripiegano le tende, suona la tromba, salmo in spalla e via per una nuova destinazione ».

Gandolfi tira fuori dal cassetto un registro, lo consulta. In questo momento i dipendenti della Saipem risultano 7283, e di questi 3993 si trovano all'estero, in sedici Paesi: cinque europei (Germania Occidentale, Portogallo, Norvegia, Svezia, Scozia), cinque africani (Libia, Algeria, Tunisia, Nigeria, Egitto), tre asiatici (Abu Dhabi, Iran, Iraq), due americani (Argentina, Bahamas) e l'Australia.

« Come tipica società di servizi — dice Gandolfi —, la Saipem non può, non ha mai potuto rimanere nell'orticello provinciale, chiusa in Italia ad aspettare che l'Eni ne avesse bisogno, ma doveva prepararsi a qualsiasi evenienza, dal presente vedere il futuro, avere l'occhio avanti ». Anche perché, negli anni del petrolio « facile », pochi si curavano all'estero di attrezzarsi per la ricerca del petrolio « difficile ».

Oggi la Saipem ha quattro impianti di perforazione terra a grandi profondità (fino a 7000 metri), quando nel resto del mondo ce ne sono venti del genere, e ha, cosa altrettanto importante, gli uomini per farli funzionare, « giorno e notte, quando c'è la nebbia e quando c'è il sole, non solo quando si tagliano i nastri ». Inoltre, ha la serie dei « Castori » per la posa di sealines, condotte sottomarine, uno dei quali, il « Castoro 2 » che ha posato per la « BP » una condotta da 32 pollici a 130 metri dal pelo dell'acqua, nel Mare del Nord, è impegnato per tutto il 1975 e la « BP » sta già discutendo il contratto per il 1976, ovviamente con tutti gli uomini necessari.

Nell'ottobre scorso, sempre nel Mare del Nord, la « comunità di lavoro » della Saipem ha realizzato un collegamento sopra l'acqua di due parti dell'oleodotto sottomarino, con un sistema brevettato BP-Saipem. L'anno prossimo, a Houston, ci sarà un conferenza-esposizione « inter-pipes » e gli organizzatori hanno messo a disposizione della Saipem il padiglione numero uno, per esporvi i modelli del gasdotto mediterraneo: è l'Oscar mondiale del settore.

L'uomo è la chiave di tutto, dice Gandolfi: che i bilanci quadrino, che gli investimenti siano fattibili, gli attrezzi siano in grado di rispondere alle richieste della tecnica. A giudicare dai risultati, gli uomini della Saipem sono all'altezza della situazione: dal 1969 al 1973 il fatturato è salito da 70 a 125 miliardi di lire (e nella graduatoria delle maggiori società italiane, fatta da « Mediobanca », la Saipem è salita al 41° posto), e quest'anno si prevede che arriverà a 160 miliardi (di cui il 70 per cento all'estero).

Gl'investimenti si aggirano sui 150-155 miliardi, gli ammortamenti ogni anno ne coprono il 10-11 per cento, l'autofinanziamento nel 1973, in una situazione patrimoniale complessiva di 200 miliardi, è stato di oltre 97 miliardi. Ma il numero dei dipendenti è più o meno quello: erano 7251 nel 1969, anno di nascita della Saipem attuale, oggi sono appena 32 di più.

« Abbiamo sempre sostituito — dice Gandolfi — la qualità alla quantità. Io sono bergamasco, quindi di una tenacità monotona. I miei collaboratori lo sanno: non ho mai voluto ingrandire la Saipem, anche se ultraconvinto che se avessimo voluto raddoppiarla, triplicarla, avremmo potuto farlo senza difficoltà. Ho detto e continuo a dire, invece, che dobbiamo essere tecnicamente più avanti di tutti nel mondo, anche di un solo centimetro, di un millimetro, ed arrivare un minuto prima ».

Gli « Scarabei »

La Saipem ha in costruzione due semi-sommergibili, gli « Scarabei 3 e 4 », per le perforazioni in acque profonde. Lo « Scarabeo 3 » è già stato prenotato da una compagnia francese, l'Aquitaine, per due anni, più una opzione per altri due anni, lo « Scarabeo 4 » per gli stessi periodi di tempo, dall'Agip-minerario, perché la Saipem lavora per le società del gruppo Eni alle stesse condizioni con cui lavora per le altre. Il suo direttore generale in questi giorni è a Houston per perfezionare con la Esso il contratto per il 1975, e aggiungere un altro contratto, fino al 1978, per una nave di perforazione, la Saipem 2, che lavora per la Esso già dal 1972.

Dalla « BP » inglese alla Esso americana, dall'Aquitaine francese all'Agip italiana la clientela della Saipem è il mondo. Poi c'è un altro « Castoro » che lavora nel Golfo Persico, ha tutto il 1975 assicurato, poi tanti altri mezzi, e uomini, un po' dappertutto. « Li pagate bene? », chiediamo a Gandolfi.

« Certo che li paghiamo bene, guai se non ci fosse questa molla, ma anche perché sono uomini che lavorano spesso in condizioni tecniche e ambientali che non esigono a giudicare al limite dell'accettabilità. Se ci stanno, non è solo perché li paghiamo bene. Vada a proporre a un nostro perforatore un altro mestiere, risponderà no ».

« Certo che ci sono difficoltà, aggiunge, certo che abbiamo vertenze, ma che cosa vuol dire? Dobbiamo averne paura? Anzi, le cerchiamo, perché a tener nascosti i problemi un giorno o l'altro, nella piccola come nella grande azienda, avviene l'esplosione. Abbiamo un sacco di problemi, che non si esauriscono nella paga o nell'orario di lavoro del giusto, del fanghista, del saldatore, del motorista, ma coinvolgono le mogli, le famiglie, alle quali dobbiamo pensare noi, sia che restino in Italia, sia che seguano i nostri uomini all'estero. Ma tutto si risolve, perché i nostri sono uomini sani, non nel senso conservatore della parola, perché poi sono loro che comandano noi, non viceversa, o, per meglio dire, cerchiamo di comandare insieme ».

Siamo partiti per cercare in Italia le aziende che tengono la testa fuori dalla crisi, che riescano a competere con quelle straniere e sanno rispondere alla domanda dei mercati internazionali con un'offerta tecnicamente adeguata. La Saipem è uno di queste, con il suo staff che da San Donato guarda in avanti e i suoi zingari sparsi in tutto il mondo, zingari che si portano dietro gli strumenti più sofisticati e un'eccezionale preparazione per utilizzarli al meglio.

Mario Salvatorelli

I talismani del Natale

Torino. Povere pupazze al "Balon": hanno ancora sognare? (Foto La Stampa)

Nella stanza dei balocchi

Vecchi dischi, bambole, figurine, giocattoli poveri tornano, puerili rimpianti, nelle vetrine di Roma come di Londra

Roma, dicembre.

Il Paese dei Balocchi diventa, per una società in crisi, il luogo prediletto d'evasione? Sull'onda del Rétro e della sterile Nostalgia alla moda, si moltiplicano i segni di quello che Eduardo de Filippo chiamava *« il rimbambimento »*: la tendenza a ricreare grazie e melensaggini d'una fanciullezza immaginaria, a rimmergersi nel mondo di se stessi bambini, a ricercare i talismani dell'innocenza puerile, a ricostruire l'infanzia come un mazzo di carte incompleto.

A Zurigo, i manifesti invitano al Kunstgewerbemuseum e il soggetto della mostra, « Oggetti di carta », lascia sperare novità, design, invenzioni. Gran sale, luci perfette, dotto catalogo trilingue al prezzo di cinquemilaseicento lire, vetrine sapientemente ordinate. E dentro le vetrine? Cubi, spirali, girotondi di donnine ritagliate con le forbici, girandole, organetti di fogli piegati e ripiegati, aeroplanini e uccelli, cappellucci e barchette: tutti i prodotti dei cartocci giochi infantili, ma allineati con la pedanteria filologica e visitati con l'amoroso rispetto riservati di solito all'opera d'arte.

A Parigi, come a Londra o a Roma, il mercato dell'antiquariato assegna prezzi spropositati ai vecchi giocattoli poveri; intanto una vetrina natalizia della casa editrice Rizzoli, ed è intitolata *« Il mondo »*: come lo schema del gioco che i bambini disegnavano col gesso sul selciato. E' *« la prima guida al "modernariato" »*, un catalogo di oggetti dell'epoca che va dall'inizio degli Anni Trenta all'immediato dopoguerra, un repertorio sentimentale dedicato ai quarantenni cresciuti malvolentieri o forse mai.

Una mappa di puerili rimpianti, *« da guardare e discutere come se ci trovassimo ancora a litigare per il possesso di una figurina »*, avverte l'autore Giovanni Gandini. Nelle pagine illustrate vengono rievocate letture inevitabili: i volumi della « Scala d'oro » o della « Biblioteca dei miei ragazzi » *(Otto giorni in una soffitta, La telaferica misteriosa)*, i primi romanzi quasi adulti *(Cucciolo, Gran Canaria, Furore, Noi vivi)*.

Oggetti emblematici

Vengono resuscitati giochi d'epoca: Monopoli *(« Avete vendulo delle azioni, ricavate 5000 lire »)*, le biglie di vetro, le bambole Lenci (quotate adesso 200.000 lire l'una), peculiari soldatini di carta (Zaptié, Falangisti, Cosacchi, Finlandesi), le figurine Perugina e quelle sportive di Guerra, Chiron, Bovet, Binda.

Vengono riprodotti oggetti emblematici: la palina delle bottiglie di gazzosa, in vetro verde pallido, 13 millimetri racchiudenti tanta nostalgia da giustificare un prezzo di 18.000 lire; l'apparecchio radio Phonola, *« un oggetto di felicità in ogni casa »*; il salvadanaio metallico col suo motto *« e qui i soldini diventan marenghini »*; le banconote da una e da cinquanta ampliate emesse dagli americani nel 1945; i pennini a punta quadra e il nottapenne di felpata; la cravatta Scapino; i vecchi pacchetti di sigarette AOI e OND, Milit e Principe di Piemonte, Cirene e Zara, Serraglio e Giulia, Nazionali e Popolari.

A prezzi dettati dall'affezione e dalla memoria, nei catalogo sono elencati dischi di canzoni atroci (il passo-doppio *« Limonilmonero »*, *« Bambina innamorata »* cantata dal Trio Lescano, *« El pagà del Motta »* e *« La gagarella del Biffi Scala »*); dischi didattici quali il corso di lingua americo in 30 lezioni, originariamente venduti a lire 196, oggi a 70.000; oppure dischi di motivetti pubblicitari *(« Questa Bailla qua / nasce una frecciata »*, *« Tessilsacco! Tessilsacco! / Solo tu senza un allarme / ci preservi dalle tarme / dalla lor voracità »)*.

Inserzioni e confezioni pubblicitarie indimenticate (il Purgante Aquila al cioccolato, il Pierrot lanciafiamme del Thermogène, la scatoletta gialla del lucido da scarpe Marga, il diavolo tintore del Superiride) completano il paesaggio d'infanzia dei quarantenni. *« E' un catalogo-gioco »*, si giustifica Gandini. *Una scusa per ritrovare un nostro più o meno melenso periodo di latte-miele e coffelatte ».*

« E' una gran terapia, ti lascia sognare un poco », dice a New York Ron de Silva, direttore della galleria Sotheby Park Bernet: e parla dell'ultima smania americana, collezionare case di bambola. La « neo-ossessione » più vasta che abbraccia ogni oggetto riprodotto in miniatura, rivaleggia già con le classiche collezioni di francobolli e monete, produce fruttuose compravendite, pubblica settimanali cataloghi di minidelizie e due periodici mensili, aggrega in associazioni migliaia di fanatici.

Le case di bambola con i loro arredi lilliputiani, lettini lunghi 8 centimetri, cucinette complete di infimi frigoriferi, minuscole poltrone a dondolo di stile coloniale, ne rappresentano l'espressione più recente. La Sotheby Park Bernet ha venduto l'altra settimana all'asta dodici lotti di mobili Art Déco per casa di bambola: *« Prezzi ottimi: e in un anno il vedremo almeno raddoppiati ».*

Probabile: a « Le bambole », esemplare feticcio infantile, è dedicata pure la sirenna natalizia dell'editore Garzanti, elegantissimo e futile volume di fotografie di Landshoff, prezzo 28.000 lire. Pubblicato con uguale cura appassionata e gran successo negli Stati Uniti e in Francia, pure questo è un repertorio di miraggi bambini. Presenta tutte le bambole sognate o sognabili: le dame biondorosa alla Renoir di porcellana, le assennate brune di biscuit, le spose o le negrette di carta da ritagliare, le neonate di cera dalle braccia grassocce, le povere pupazze di legno o di conci, le troppo belle dagli occhi sgranati di non casta ingenuità, le bambolotte dall'anatomia travisata, le seduttrici dalle labbra schiuse, le noiose folk messicane o pellerossa.

Tornare bambini

Sulle regine del Paese dei Balocchi il libro fornisce, certo, doverose informazioni: la prima bambola parlante, costruita su brevetto di Edison nel 1895, diceva educatamente *« buon giorno, mammina »*; le bambole di gomma vennero messe stabili dal processo di vulcanizzazione brevettato da Goodyear, prima tendevano presto a sciogliersi e disfarsi; è francese, del 1885, la bambola che scalcia e piange, del 1879 è la bambola che nuota, mentre è americana del 1872 la prima bambola che cammina, detta «Autoperipatetikos» e dotata d'una militaresca aria di determinazione; è inglese la prima ed unica bambola femminista, battezzata «Suffragina».

Ma le notizie storiche, nel libro, sono marginali: trionfante è invece l'aura nostalgica, la snervata tenerezza con cui vengono contemplati vitrei occhi blu spalancati sotto l'ala calligrafica delle sopraciglia, bambolesche famiglie di porcellana dagli arti di cartoccio, gambe pienotte di celluloide, faccine ceree pervase dalla tristezza dei bambini troppo amati, frangette, boccoli, ricciolini e trecce di stoppa. *« Il fascino più intenso della bambola*, sostiene l'autore Carl Fox, *è il potere quasi magico di impadronirsi di chi la guarda, sottraendolo al suo mondo per trasportarlo in quello dell'infanzia ».*

I segni di « rimbambimento » si moltiplicano, si intrecciano, si affastellano. Se la realtà è troppo complicata, è tanto semplice invece andare a ritroso nel tempo e nei ricordi tornando ai lezi irresponsabili della fanciullezza. Se per conquistare la vita sembra ormai troppo tardi, si può sempre riconquistare l'infanzia con la memoria. Se il mondo è aspro e scostante, il dolce accogliente Paese dei Balocchi può regalare l'illusione di sostituire allo sbigottimento adulto l'innocenza bambina. E può sembrare così consolante rifugiarsi nella stanza dei giuochi, per chi si sente ormai stanco e incapace di dominare la realtà dei bottoni ».

Lietta Tornabuoni

EINAUDI NATALE

TANTI LIBRI SICURI
TANTI PREZZI DIVERSI

Le grandi opere:

STORIA D'ITALIA
Vol. II. *Dalla caduta dell'Impero romano al secolo XVIII*
La storia d'Italia indagata nella sua problematica politico-sociale, economica, culturale, religiosa, e vista «da fuori». Un quadro inedito e incisivo, di alto livello critico. Ne sono autori G. Tabacco, C. Vivanti, G. Miccoli, P. Renucci, Ph. Jones, R. Romano, J. Le Goff, F. Braudel. Due tomi di compl. pp. XL-2348 con 88 tavole a colori, L. 40 000.

STORIA ECONOMICA CAMBRIDGE
Vol. VI. *La rivoluzione industriale e i suoi sviluppi*
I redditi, i trasporti, i mutamenti tecnologici, l'agricoltura: una documentazione ricchissima e metodologie raffinate per discutere su nuove basi i problemi dello sviluppo. Due tomi, L. 25 000.

Un piccolo classico dell'Ottocento da rivisitare:

EMMA PERODI
Fiabe fantastiche
Il magico, il misterioso, il diabolico nella gustosa cornice della Toscana contadina. L. 16 000.

I narratori:

ELSA MORANTE
La Storia
600 000 copie vendute in cinque mesi: verso il best-seller italiano assoluto. L. 2500.

LEONARDO SCIASCIA
Todo modo
Un raduno di grandi notabili viene sconvolto da una serie di misteriosi delitti: regolamento di conti o atto di giustizia? L. 2500.

GOFFREDO PARISE
Il prete bello
L'epopea lieve e impetuosa di una banda di ragazzi nella Vicenza degli anni '40. L. 1800.

PAOLO VOLPONI
Corporale
«Uno scrittore straordinario: il suo linguaggio è capace di tutto» (Alberto Moravia). L. 4800.

Negli «Struzzi»:

LEV TOLSTÒJ
Anna Karènina
«Vi è in questo romanzo una parola umana non ancora intesa» (Dostoevskij). Due voll., L. 4800.

ANTON ČECHOV
Racconti
La struggente commedia della condizione umana. Cinque voll., L. 15 000.

ANTICHE FIABE RUSSE
di A. N. Afanasjev
Epiche imprese di principi, peripezie di belle fanciulle, astuzie di bestie parlanti... L. 2800.

Per i ragazzi:

LA GIOVANNA A FUMETTI
di Cristina Lastrego e Francesco Testa
Poetico e bizzarro, un libro-fumetto nato a scuola. L. 3600.

MARIO LODI
Il soldatino del pim pum pà
Racconti fantastici e allegre filastrocche. L. 3500.

GIANNI RODARI
Marionette in libertà
Le nuove, esilaranti storie in rima di Rodari. L. 3000.

Il "lungo ponte„ è cominciato senza letizia

Partono con il cuore stretto dall'incertezza per il futuro

Colloqui a Porta Nuova - "Vado a casa per risparmiare" - "Non so se tornerò al lavoro" - "Radiofabbrica parla di nuove riduzioni d'orario"

«Siamo appena all'inizio, ma qui c'è già da ammattire», si sfoga a mezza voce un verificatore delle ferrovie, sgusciando tra la folla che si accalca sui marciapiedi della stazione. A Porta Nuova sono cominciati i «giorni caldi» di fine d'anno. C'è gente ovunque; lunghe code davanti alle biglietterie, montagne di bagagli; oltre ai treni ordinari (15 ogni giorno, zeppi come mai), partono i treni straordinari: [illegible] giovedì, [illegible] ieri, altrettanti oggi e numerosi altri nei prossimi giorni, fino ai primi di gennaio. Il dottor Caserta, capostazione titolare, calcola che entro stasera si mettano in viaggio oltre 120 mila persone e che altre 70-80 mila partano fra domani e martedì. In complesso, il 15-20 per cento in più dello stesso periodo dell'anno scorso.

Partono gli operai. Intere famiglie, a migliaia. Oltre la metà si recano in Campania, Calabria e Sicilia; il 30 per cento in Puglia, il 10 per cento nel Veneto e in Friuli. Qualcuno aspetterà la chiusura delle scuole; i più, invece, hanno atteso che cominciasse il «ponte» nelle fabbriche. «*Che ci sto a fare a Torino senza lavoro?*», osserva Francesco Molinaro, operaio, padre di 3 figli, che torna a Catanzaro. «*Mi sarei annoiato — spiega —. Così torno dai miei, nel mio paese*». Altri lavoratori fanno lo stesso discorso. «Vado a casa; *mi costa soltanto i soldi del viaggio, in sostanza è un grosso risparmio*», dice Antonio Zanga, 38 anni, da undici a Torino. Fa capire chiaramente che conta sull'ospitalità dei familiari per poter risparmiare quello che avrebbe speso per sé, la moglie e i quattro figli restando in città.

E' difficile aprire un discorso con chi parte. Facce lunghe, rabbuiate; gente preoccupata di trovare posto, di non fare il viaggio in piedi, ma soprattutto di quello che potrà accadere nei prossimi giorni. «*Partiamo, d'accordo, e poi?*». Questo è il problema. In migliaia vanno al Sud, ma col pensiero restano a Torino. La Fiat, le altre fabbriche, il motore dell'industria, insomma, riprenderà il suo ritmo normale?

«*Ci hanno messi di fronte a queste settimane senza lavoro* — osserva Stefano Mattese, originario di Catania — *sembrava che il "ponte" dovesse essere il toccasana di tutti i mali. Invece, mancano precise "assicurazioni" per il futuro. Girano voci poco rassicuranti. Per esempio, che in febbraio si tornerà in cassa integrazione. Solo voci, d'accordo. Nessuno sa niente. Comunque, "radio-fabbrica" non va mai tanto lontano dal vero. Quindi, vado volentieri a casa, torno dai miei genitori, gli faccio vedere l'ultimo nato, ma non sono allegro come vorrei*». Su ogni volto si indovina una preoccupazione diffusa. Operai vecchi e giovani si sentono traditi dalla metropoli industriale: «*Se [illegible] un posto qualsiasi, magari di bracciante* — afferma Giuliano Ruocco, tre figli, siracusano — *resto a casa, non [illegible] più a Torino*».

«*Non si può vivere tranquilli* — commenta la moglie di un immigrato — *in attesa di aiutare mio marito, lavoro a ore nelle case. Ma vuoi mettere uno stipendio [illegible] con le entrate sicure? In queste ultime settimane ci è proprio mancata la sicurezza del domani. Speriamo che adesso le cose si aggiustino*». Ma si aggiusteranno? Il «viaggio» nel Sud comincia in questa incertezza che offusca le luci del Natale.

Nelle strade del centro sembra di riconoscere l'atmosfera di sempre. Sembra, anzi, che il traffico e il via vai dei pedoni siano aumentati. «*A diminuire sono le vendite*», si lamentano i negozianti. Parlano d'un calo di affari che si aggira intorno al 30-40 per cento rispetto all'anno scorso. Si comprano con il ritmo solito giocattoli, libri, dischi, casalinghi e attrezzature per gli sport invernali; abbigliamento, calzature, mobili, elettrodomestici e altri settori sono in crisi.

Un commerciante di via Lagrange vuol conservare un po' di ottimismo: «*Io credo che la gente aspetti l'ultimo giorno. Prima vorrà guardarsi in giro, fare i suoi conti. Poi deciderà*». Intanto i negozi restano colmi di panettoni, vini, liquori, confezioni costose e altre merci. Anche Renzo Gandini, presidente dell'Associazione commercianti, vuole essere ottimista. Ai negozianti ha raccomandato di non giocare sui prezzi, di non determinare aumenti artificiosi; al consumatore consiglia fiducia e una attenzione scrupolosa nella scelta dei prodotti per un acquisto valido e non inutile. Insomma, svestire il Natale dei suoi abiti colorati e restituirgli la semplicità di un tempo; renderlo più aderente alla realtà di questi giorni di crisi.

Renato Romanelli

Negozi, tram, autobus e treni

Alcune notizie utili per chi resta, per chi parte e per chi ha rimandato gli acquisti di Natale all'ultimo minuto.

NEGOZI: domenica 22 dicembre, aperti per l'intera giornata; lunedì 23, apertura anche al mattino pure per i settori dell'abbigliamento, dell'arredamento e delle merci varie; mercoledì 25, Natale, chiusura completa, a eccezione dei fiorai, aperti fino alle 13; giovedì 26 chiusura completa a eccezione delle panetterie e delle rivendite di latte, aperte fino alle 13.

BARBIERI, pettinatrici e parrucchieri: lunedì 23 dicembre, orario normale (8-12,30 e 14,30-19,30); martedì 24 apertura 8-12,30 e 14,30-20; mercoledì 25 e giovedì 26, chiusura completa.

TRAM e autobus: il giorno di Natale il servizio autofilotranviario terminerà con l'ultima partenza dai capilinea alle 12,30 (linee 6, 94 e 65 sbarrato alle 12,45). Nel pomeriggio, tra le 14 e le 20 sarà effettuato il servizio sulle linee suburbane 35 (v. Valenza-Nichelino); 50 (piazza Solferino-Falchera); 51 sbarrato (Porta Nuova-Autostrada) (per tutte e tre le linee, percorso e tariffe normali); linea Porta Nuova-Cavoretto (tariffa normale, percorso: c. Vittorio, via Nizza, corso Marconi, corso d'Azeglio, via Sabaudia, Cavoretto); linea Porta Nuova-Borgo Ale (tariffa unica 100 lire, percorso corso Vittorio, via Nizza, corso Marconi, corso d'Azeglio, Moncalieri, Borgo Ale).

SERVIZI intercomunali: l'Atm effettuerà corse fra le 7 e le 20 circa con percorsi e tariffe normali sulle linee Orbassano, Giaveno, Cumiana, Ospedale Pneumologico, Rivalta, Venaria, Pianezza, Alpignano e Druento; Settimo, San Mauro, Chivasso, Brusasco; Moncalieri, Trofarello, Poirino, Borgaretto, Stupinigi.

LINEE urbane: con autobus di concessionari privati, reperiti in collaborazione con l'Unione Industriale, l'Atm garantisce servizi fra le 12,30 e le 20 sulle linee urbane 2, 3, 5, 6, 9, 10, 57, 58, 59, 60, 61, 63, 65, 72 (via Asinari-via San Quintino) a tariffa unica (100 lire).

TRENI straordinari: linea Torino-Roma-Villa San Giovanni-Siracusa: 21 dicembre, partenze alle 21,15; alle 21,45 e alle 22,20; giorni 21, 22, 23, 28, 29 e 30 dicembre, nonché dal 3 all'11 gennaio '75 partenze per Napoli Centrale alle 20,48.

Linea Torino-Milano-Venezia: 6 gennaio '75, partenza da Porta Nuova alle 22,30.

Linea Torino - Bari - Lecce: 21, 22, 23 e 28 dicembre, nonché 1, 2, 5, 6 e 7 gennaio '75 partenze da Porta Nuova alle 21,05; 21 dicembre, partenza alle 20,05.

POSTE: l'amministrazione postale informa che al personale è vietato chiedere o accettare mance. Gli utenti che ne siano richiesti possono denunciare l'episodio chiamando il numero 519.241.

temperatura di ieri

massima	+8
minima	+2
media	+4,8

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1020 mb; umidità 75 %. Cielo quasi sereno. Temperat. massima 10,4, minima — 2,4, media 3,4. Previsioni: su tutta la regione cielo da sereno a poco nuvoloso, visibilità buona, venti calmi in pianura, moderati sui rilievi; temperatura stazionaria. Sole: sorge 8,05, tramonta 16,51. Temperatura dell'anno scorso a Torino: massima 3,4; minima 0,1

Processo in appello ai medici condannati per peculato

Il p.g.: "I quattro clinici vanno assolti ma è chiaro che puntavano ai quattrini„

Una legge confusa e malfatta non consente la condanna, ma, ha detto l'accusatore, "il loro comportamento mi procura un grave turbamento. Un processo arido, puramente fiscale, al quale mi accosto con disgusto"

Il p.g. Buscaglino Strambio ha chiesto l'assoluzione per i clinici · Dogliotti, Brunetti e Midana durante l'udienza

«Il comportamento dei clinici mi procura un turbamento maggiore di quello che provo di fronte a un comune delinquente. Almeno, questo, è mosso da una passione a compiere un reato. Gli attuali imputati, no. Mi trovo davanti a un processo arido, puramente fiscale, al quale mi accosto con estremo disgusto». Con queste parole il sostituto procuratore generale dott. Buscaglino Strambio ha esordito, ieri mattina, nella seconda parte della sua requisitoria, al processo d'appello contro i professori Dogliotti, Brunetti, Midana e Roccia, condannati in primo grado, per peculato, a 4 anni ciascuno.

Una premessa grave, che riguarda però soltanto la sfera morale degli imputati; perché, al termine del discorso, il p.g. — come già aveva anticipato l'altro ieri — ha chiesto che tutti e quattro i clinici siano assolti «*perché il fatto non costituisce reato per mancanza di dolo*». Il che significa, in altre parole: Dogliotti, Brunetti, Midana e Roccia hanno compiuto il peculato in danno dell'Università, ma, come i loro colleghi assolti dal tribunale, hanno agito in buona fede, convinti che quei soldi (1 miliardo e 212 milioni) gli appartenessero. I proventi andavano invece all'Ateneo, senza alcun dubbio. La formula assolutoria proposta dal p.g., qualora venisse accolta dalla corte d'appello, non esimerà gli imputati dal restituire tutti i soldi trattenuti «per sbaglio». Sarà la Corte dei conti ad esercitare l'azione di recupero, su richiesta dell'Università.

Il rappresentante dell'accusa, per giungere alle conclusioni di cui si è detto, ha dovuto smantellare, pezzo per pezzo, l'istruttoria a carico dei «baroni» e la sentenza del tribunale. Pur riconoscendo «*lo scrupolo inaccettabile, freddo, minuzioso del collega Zagrebelsky*», il dott. Buscaglino ha detto che si doveva andare più in là, cercare di capire «*l'inconscio di queste persone*», mettere in luce le ragioni che le hanno spinte ad agire in quel modo, a commettere un peculato «*che è durato dal '50 al '70 (anche se il pubblico ministero prese in esame soltanto il periodo '64-'70). C'è da domandarsi com'è possibile che tutto sia accaduto alla luce del sole, senza che nessuno intervenisse mai, né il rettore Allara, né il consiglio di amministrazione dell'Università che aveva il compito di distribuire i proventi*».

Il punto debole dell'istruttoria, secondo il dott. Buscaglino, sta nel fatto che l'azione penale non è stata estesa sufficientemente. Tutto il consiglio di amministrazione andava messo sotto accusa. E poi, perché è stato preso in esame soltanto il periodo '64-'70, e non si è risaliti oltre nel tempo? «*Tutto questo* — ha osservato il p.g. — *ha creato delle discriminazioni, dei vittimismi ingiusti*». Ma la colpa è della legge, non del giudice. Il pubblico ministero aveva le mani legate, che cos'altro poteva fare? Ha cercato di contenere l'inchiesta, di non estenderla troppo, ma proprio qui sta il limite dell'istruttoria.

«*Se il p.m. avesse incriminato tutti i clinici e tutti i componenti il consiglio di amministrazione, più di 100 persone sarebbero finite in carcere, perché sarebbero scattati i mandati di cattura obbligatoria. Un processo-mostro, che non sarebbe andato più alla fine.* Anche il criterio del proscioglimento è stato assai discutibile: «*In istruttoria sono stati prosciolti, sul dolo, i clinici che si erano appropriati di poco. La sentenza di primo grado ha assolto quelli che si ritenevano primari ospedalieri e applicavano il sistema di ripartizione del 4, 2, 1 in uso negli ospedali. Ma non è neppur vero che questo elemento di ripartizione fosse usato universalmente negli ospedali*».

Come superare, allora, questa apparente contraddizione? Da un lato il peculato c'è, dall'altro i clinici devono essere assolti. A parere del p.g. è stato il groviglio normativo a ingenerare la confusione, l'errore e l'ignoranza. «*La circolari della Pubblica Istruzione non sono univoche; quella "Gui" è un capolavoro di ambiguità, sembra fatta apposta per creare malintesi, lasciar delle scappatoie aperte a tutti. Nel '68 il ministro della Sanità stabilisce che il sistema del 4,2,1 dev'essere esteso ai clinici. Poi la circolare viene dichiarata illegittima. E pensare che ci sarebbe voluto poco a esser chiari. Finalmente, nel '70, a inchiesta iniziata, arriva una circolare comprensibile. Ma prima? C'è, nelle norme, una dubbia affermazione di fermezza e di legittimità: viene da pensare che coloro i quali le emanarono fossero d'accordo con costoro, cioè con i clinici. Così le delibere del consiglio di amministrazione ricalcano le stesse ambiguità delle circolari ministeriali. Per cui, ripeto, eliminare il consiglio di amministrazione dall'inchiesta, è stata un'enormità*».

Anche la sentenza del tribunale, secondo Buscaglino, arriva a conclusioni «*stridenti*». «*Nei clinici* — ha detto — *l'intenzione del profitto era sempre presente. Pensavano solo ai soldi. Ma lo stato di confusione era totale: c'erano direttori di istituto che versarono ciò che avrebbero dovuto trattenere, e trattennero ciò che avrebbero dovuto versare. Non si deve, però, guardare soltanto alle cifre: bisogna accertare se queste persone furono indotte in errore*».

E a parere del p.g. l'errore c'è stato, per tutti. «*La posizione di Beretta Anguissola, ad esempio, si attaglia benissimo a Dogliotti; quella di Ciocatto a Roccia*». Ma, mentre Beretta e Ciocatto sono stati assolti, Dogliotti e Roccia sono stati condannati. E' una conclusione «*stridente*» che dev'essere riveduta.

In sintesi, le richieste del dottor Buscaglino: assoluzione per Dogliotti, Brunetti, Midana e Roccia dal peculato in danno dell'Università; condanna di Brunetti, per falsità ideologica, a 7 mesi, condanna di Midana, per interesse privato, a 4 mesi; annullamento della sentenza di primo grado per quanto riguarda la condanna di Dogliotti per il peculato delle scintigrafie, capitolo, ni e sperimentazioni perché all'imputato non fu notificato l'avviso di procedimento, e trasmissione degli atti alla Procura per la rinnovazione degli atti nulli; annullamento della sentenza di primo grado per quanto riguarda la condanna a risarcire i danni al San Giovanni e riconoscimento del «*difetto di giurisdizione*» della parte civile.

Questi ultimi due punti si possono spiegare così: gli imputati furono rinviati a giudizio per rispondere di peculato soltanto in danno dell'Università. Ora, l'ospedale San Giovanni è danneggiato (parte dei proventi, una volta versati all'Ateneo, sarebbero andati all'ospedale) ma non è soggetto passivo del reato, per cui non poteva costituirsi parte civile. Questo, dunque, deve essere estromesso dal processo. Infine, il p.g. ha annunciato di ritirare la richiesta di trasmissione degli atti alla Procura per un'eventuale incriminazione del teste professor Caresa, già prosciolto in istruttoria dal dott. Zagrebelsky.

Hanno quindi preso la parola i primi difensori. L'avv. Carlo Alfara per Brunetti; Gianclaudio [illegible] per Roccia («*è sempre stato profondamente convinto di non dover versare nulla all'Università, è sempre stato coerente con se stesso*»); Franco Moreno, per Brunetti («*il peccato originale dei quattro clinici: hanno peculato quando non c'era il battesimo, a differenza dei loro colleghi, che hanno peculato come loro, e sono stati assolti*»); Pierangelo [illegible], per Midana («*esempio della esasperazione della simbiosi ospedale-clinica è proprio nella clinica San Lazzaro, dove i locali e il personale erano un po' ospedalieri, un po' universitari*»). Oggi parla l'avvocato Zaccone; lunedì l'avv. Chiusano e i professori Gallo e Pisapia; martedì la sentenza.

Sergio Ronchetti

Le vacanze forzate riguardano 200 mila lavoratori di industrie grandi e piccole

La retribuzione è garantita al 93-94 per cento, la durata varia secondo le imprese - In gennaio, al rientro, il primo appuntamento sindacale importante per "cogestire" la crisi dell'auto

A Porta Nuova sono entrate in funzione tutte le biglietterie per evitare lunghe code

Per decine di migliaia di operai torinesi ieri è stata l'ultima giornata di lavoro di quest'anno; parecchi riprenderanno l'attività all'inizio del 1975 ma altri non rientreranno in fabbrica che verso la metà di gennaio. E' il più lungo «ponte» mai attuato dall'industria torinese. In applicazione delle intese stipulate con i sindacati il salario è garantito quasi integralmente: si calcola, infatti, che si arriverà al 93-94 per cento della retribuzione, sommando gli interventi della Cassa integrazione ordinaria, il pagamento anticipato di festività infrasettimanali del 1975 e la corresponsione da parte delle aziende di giornate lavorative «da recuperare a regime normale».

La garanzia del salario e l'atmosfera natalizia non sono però sufficienti a trasformare questa lunga pausa produttiva in una vera e propria vacanza. Pesa su tutti l'incognita del futuro prossimo. A Ferragosto le ferie sono sempre una scadenza lieta dopo un anno di lavoro; adesso si sta a casa forzatamente, senza sapere con certezza quale sarà il lavoro del 1975. Alla molto difficile situazione nazionale si sommano fattori mondiali che sfuggono al controllo delle economie dei singoli Paesi.

In questo quadro di diffuse preoccupazioni reca qualche sollievo l'impegno preso dalla Fiat di non procedere nel 1975 a licenziamenti per riduzione di personale. Si tratta di un impegno che per la carica di fiducia e di scommessa contro il futuro che contiene, può influenzare positivamente anche le altre imprese, specialmente le medie e le piccole. In gennaio, alla riapertura delle fabbriche, ci sarà subito un appuntamento sindacale di rilievo: il 7 la direzione della Fiat ed i sindacalisti si incontreranno per valutare l'andamento della produzione e delle vendite di auto; comincerà cioè quella che è stata definita la «cogestione della crisi» e diventerà importante constatare come si avvierà questa nuova fase di responsabilizzazione delle forze sindacali in un contesto certamente difficile e scomodo.

Il «lungo ponte» secondo una valutazione dell'Unione Industriale di Torino interessa nella provincia circa 180 mila operai. Dal calcolo sono però escluse le industrie del Canavese e il pulviscolo, difficilmente censibile, delle piccole imprese. Tenendo conto di questi fattori si ritiene di poter arrotondare a 200 mila i dipendenti dell'industria che usufruiranno di «vacanze forzate» in questo periodo.

Per quanto riguarda il Gruppo Fiat (si tratta di dati nazionali che tengono conto di tutti gli stabilimenti italiani e non soltanto di quelli della provincia di Torino) sono circa 126 mila gli operai che effettuano il «ponte lungo» dal 20 dicembre al 13 gennaio con la perdita di 14 giornate lavorative. Questi operai appartengono al settore automobilistico, ai veicoli industriali e ad una parte delle attività diversificate.

Altri 30 mila operai della Fiat effettueranno un «ponte breve» di pochi o pochissimi giorni (come nel caso delle filiali e della rete di assistenza e di vendita che più che mai in questo periodo deve essere «vicina ai clienti»). Infine i 35 mila impiegati avranno un «ponte» molto breve oscillante da una a tre giornate lavorative. La Lancia ha anticipato il «ponte» ed è ferma dalla scorsa settimana, cioè dal 13 dicembre: però riaprirà anche in anticipo rispetto al settore auto della Fiat (7 gennaio).

Per dare un'idea dell'incidenza che il «ponte» ha sulla vita produttiva torinese citiamo le fermate decise in alcune delle aziende più note o più significative dei diversi settori: Pininfarina ferma dal 20 dicembre al 7 gennaio; Riv-Skf di Airasca, ferma dal 19 dicembre al 7 gennaio (negli altri stabilimenti Riv-Skf, come Druento e Pinerolo, il «ponte» è ridotto a un paio di giornate lavorative); Saipo-Oreal dal 21 dicembre al 7 gennaio; Gruppo Finanziario Tessile dal 23 dicembre al primo gennaio.

Le industrie di materie plastiche Stars, Carrara e Matta, Galliano effettuano un «ponte» dal 20 dicembre al 6 gennaio. Nel settore gomma la Pirelli ferma dal 23 dicembre al 3 gennaio; la Michelin dal 23 al 31 dicembre; la Ceat dal 23 al 28 dicembre; la Superga dal 23 al 31 dicembre.

Il Cotonificio Valle Susa ha stabilito un calendario che varia a seconda degli stabilimenti: Rivarolo, per esempio, chiude dal 21 dicembre al primo gennaio; la tessitura di Collegno chiude dal 21 dicembre all'8 gennaio e la filatura dal 19 dicembre al 13 gennaio come anche gli stabilimenti di Lanzo e Susa. Mathi, Perosa e Strambino, invece, faranno un «ponte» dal 21 dicembre al primo gennaio. Nel settore grafico la Pozzo-Gros Monti, la Cartotecnica e la Monoservizio hanno fissato il «ponte» dal 23 dicembre al 3 gennaio.

a. d. v.

Storici e teologi depongono al processo per il vilipendio

In difesa dei due sacerdoti imputati si schierano colleghi cattolici e valdesi - L'ideologia antimilitarista nello spirito biblico e religioso

Il processo a don Giorgio Accastelli e Pier Franco Barbero, i due sacerdoti di Pinerolo imputati di vilipendio alle Forze armate, [illegible] tra accesi. Numerosi i battibecchi tra difesa (avvocati Gentili, Costanzo, Guidetti Serra e Zancan) e il presidente della corte, Barbaro: richieste di precisazioni di forma e di sostanza, rilettura di verbali, puntigliosi adempimenti processuali, attimi di nervosismo e di polemica. Dietro le transenne la solita folla strabocchevole e composta, una fitta rappresentanza della stampa e un servizio d'ordine ricco di controlli.

Autorevoli rappresentanti della cultura storica e militare, un religioso della chiesa dissidente, un pastore della chiesa valdese, si sono avvicendati sul banco testimoniale. Dalle loro deposizioni è emersa la tormentata vicenda dell'ideologia antimilitarista come espressione «*di uno spirito unico e neo testamentario*», come forma di milizia cristiana che esclude qualsiasi altra.

Indicative a questo proposito le parole del pastore Paolo Ricca, docente alla facoltà teologica valdese di Roma, che ha richiamato il rifiuto degli antichi cristiani di militare nelle legioni perché [illegible] di Cristo innanzitutto. «*Il concetto permea gli antichi testi* — ha detto il pastore — *è quasi impossibile per un cristiano non essere antimilitarista*».

L'avvocato Zancan, richiamandosi ad una precisazione richiesta nella scorsa udienza dal giudice a latere Caprioni, ha chiesto a Ricca quale fosse l'interpretazione corretta della frase: «*Date a Cesare quel che è di Cesare*», che sembrerebbe indicare una precisa soggezione del cristiano ai doveri imposti dallo Stato, tra cui quello militare. «*La frase* — è stata la risposta del teste — *deve essere interpretata soltanto in senso fiscale*».

Don Enzo Bianchi, della comunità di Bose (Vercelli) ha a sua volta elencato papi, santi e pensatori che si sono espressi contro il dovere del cristiano di prendere le armi. In tempi più recenti anche Einstein: «*Il pacifismo che non lotti apertamente contro tutti gli armamenti è destinato a rimanere impotente*», ha ricordato.

Sulle circostanze storiche richiamate nel ciclostilato che ha dato origine al processo si è espresso il professor Roccia dell'università di Milano, esperto in storia dell'esercito italiano: «*I concetti contenuti nel volantino sono gli stessi di una pubblicazione dal titolo "L'antimilitarismo oggi" da me curata. Confermo* — ha detto lo studioso — *le cifre riportate: 340.000 furono i soldati giudicati dai tribunali militari nella prima guerra mondiale, 600.000 i morti*».

Il professor Quazza della facoltà di storia moderna dell'università di Torino ha confermato la verità storica delle affermazioni contenute nel ciclostilato che i due sacerdoti diffusero in chiesa la mattina del primo novembre di tre anni fa: «*L'entrata in guerra fu decisa dalla grande industria — ha detto — contro la stessa maggioranza di Giolitti e del Parlamento. La guerra si sarebbe potuta evitare attraverso trattative con l'Austria, l'esercito era al servizio della classe dominante e venne impiegato per reprimere i moti delle masse operaie*». Questa, almeno, la convinzione della maggior parte degli studiosi.

Con un ultimo interrogativo (se sia ancora possibile parlare di guerra giusta o ingiusta) l'udienza si è chiusa verso le 19. Il processo riprende domani mattina alle 9,30.

m. bo.

Sono stati scarcerati cinque giovani sospettati di essere brigatisti rossi

Per due sono scaduti i termini; gli altri in libertà provvisoria - La stessa formula per uno studente e due paracadutisti che apparterrebbero a Ordine Nuovo

Cinque giovani, accusati di appartenere alle Brigate rosse, sono stati scarcerati: per due sono "scaduti i termini", gli altri sono stati posti in libertà provvisoria. Per la decorrenza dei termini sono tornati in libertà i coniugi Antonio e Giovanna Savino di Borgomanero arrestati nel corso delle indagini sul rapimento Amerio, già posti in libertà provvisoria e tornati in carcere il 17 giugno.

Hanno ottenuto la libertà provvisoria Francesco Cattaneo, Paolo Gastaldi e Piero Sabatino che, secondo l'accusa, avrebbero fatto parte della "colonna di Lodi", cioè di un robusto nucleo delle Brigate rosse.

Il 31 luglio i carabinieri del Nucleo speciale di polizia giudiziaria dicevano fra l'altro in un comunicato: «*Materiale di particolare interesse è stato sequestrato a Francesco Cattaneo e allo studente Paolo Gastaldi nella cui abitazione è stata trovata la macchina per scrivere servita per battere i documenti scoperti in casa del Cattaneo e i volantini delle "Brigate rosse" rinvenuti nella cascina semidiroccata di Pianello Val Tidone: prova di connivenza fra Cattaneo, Gastaldi e le fantomatiche "Brigate rosse"*».

Il giudice istruttore Caselli, che conduce l'indagine sull'organizzazione, ha interrogato ieri, per cinque ore, Franco Tommei, già collaboratore della rivista *Controinformazione*. Una lettera e alcuni documenti che apparterrebbero al giovane sarebbero stati trovati nel covo di Robbiano di Mediglia: di qui, secondo le accuse, i legami di Tommei con le Brigate rosse. Il giovane è stato ascoltato dalle 9,20 alle 13,20 alla presenza dei difensori, avvocati Zancan e Tartaglino. L'interrogatorio è ripreso nel pomeriggio, ma solo per un'ora perché il giovane ha accusato un malore. Presente all'atto istruttorio anche il dott. Caccia, sostituto procuratore generale e il capitano Pignaro del Nucleo speciale.

★ Il giudice Violante ha concesso ieri la libertà provvisoria allo studente Gualtiero Pitton ed ai paracadutisti Luigi Caramori e Tonino Usai, che erano stati arrestati l'estate scorsa sotto l'accusa di cospirazione politica mediante associazione. Secondo gli inquirenti i tre appartengono ad «Ordine nuovo». Il primo a finire in carcere era stato l'Usai, che nel luglio scorso veniva bloccato a Sassari; per Pitton e Caramori le manette scattavano un mese dopo.

Accogliendo l'istanza dell'avvocato difensore, Gabri, il magistrato ha rimesso in libertà il terzetto, ma ha rifiutato la scarcerazione per altri 20 detenuti per la medesima imputazione, perché sono ancora in corso indagini su eventuali collegamenti tra «Ordine nuovo» ed altri gruppi eversivi di destra.

I problemi della pace in una tavola rotonda

I problemi della pace saranno dibattuti oggi in un triplice incontro promosso dal Sermig alle ore 10: al teatro S. Donato di via Saccarelli 18 parleranno il filosofo francese Roger Garaudy, Ernesto Balducci e Tullio Vinay (moderatore il giornalista Giorgio Calcagno); in via Gioberti 7 (non via Parini, come comunicato in un primo tempo), Luigi Bettazzi, Giorgio Ceragioli e Cesare Del Piano; in via Principe Oddone 24 Guido Bodrato, Nando Fabro, Maria Magnani Noya e Renzo Gianotti (moderatore il giornalista Andrea Liberatori). La sera, alle 21, nel Palazzetto dello Sport i tre gruppi si riuniranno per la sintesi dell'azione comune.

Specchio dei tempi

Un sistema per aiutare il Fisco (e la collettività) - L'ingiustizia - «Ogni uomo è mio fratello» - Lettore distratto - Perché siamo dimenticati?

Una lettrice ci scrive da Roma:

«Ho letto di quella signora che avendo pagato 400 mila lire al dentista, ha avuto una ricevuta di L. 180.000. La signora giustamente si lamenta. E con lei molte altre. Permettetemi di suggerire, presuntuosamente forse, a lei e a tutti coloro che non vogliono sentirsi degli inferiori di fronte ad un "dott" o ad un "prof", un tipo di comportamento.

«Al momento di saldare il conto con il dentista, il ginecologo, l'avvocato ecc., portafoglio o libretto degli assegni alla mano, si chieda la ricevuta e si versi al professionista in questione *esattamente la cifra indicata sulla ricevuta stessa*. Il professionista forse protesterà, lo si inviterà allora, con la massima calma, a rilasciare una ricevuta esatta, oppure a fare [illegible]...

«In futuro sarà forse necessario cambiare medico o avvocato, ma questo creerà una rotazione di clientela a favore dei professionisti meno fortunati e dal giro di pochi [illegible] le cose si normalizzeranno a vantaggio dello Stato e dei contribuenti tutti (mutue comprese). Gli operai e gli impiegati, se non sbaglio, pagano allo Stato fino all'ultimo quanto è dovuto, è quindi sacrosanto che paghino, in proporzione, lo stesso contributo da tutti gli altri».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive da Gassino:

«*La Stampa* del 12 dicembre riporta la notizia che Bovio (con Lima) *in 25 minuti* ha esaminato le richieste di promozione di ben 150 funzionari dello Stato ed andare in pensione con una superliquidazione, grazie ad una promozione extra. La notizia meraviglia moltissimo e mi viene da additare ad esempio i dipendenti statali (la cui lentezza nello svolgere il lavoro è proverbiale), i due personaggi di cui sopra.

«Ricordo le lunghe discussioni, le trattative, le diatribe che nascono ogni volta che viene portato sul tavolo l'aumento delle pensioni minime. La risposta dei ministri è la solita: mancanza di fondi ed il bilancio passivo che non può sopportare ulteriori oneri. E forse sono proprio gli stessi ministri che, con molta facilonerìa, hanno approvato la legge 745 del 30-6-1972 — registrata con riserva e guarda caso entrata in vigore — per le superliquidazioni e superpensioni, dimenticando di calcolare gli aggravi che sarebbero derivati al Paese.

«E' vergognoso, e inumano che ci sia, da un lato, gente costretta a morire di stenti con 30-40 mila lire mensili e dall'altro gente che percepisce milioni. Ed è bene ricordare che i titolari di pensioni minime sono quelli che hanno lavorato anche 10-12 ore giornaliere, ai loro tempi, con paghe già da fame e che, al momento di lasciare il lavoro, non hanno percepito la liquidazione e se l'hanno percepita era una miseria.

«Si direbbe che i nostri governanti, approvando l'aumento percentuale delle pensioni dal primo gennaio abbiano ignorato gli effetti del congegno praticato. Infatti, se la matematica non è un'opinione, un aumento del 10 per cento su 40.000 lire corrisponde a lire 4000 mensili e su un milione a lire 100.000 mensili. Come è possibile che chi governa non sia in grado di capire cose così elementari? E dico che basterebbe invertire le proporzioni e dare di più a chi ha meno».

Elvira Bertone

Un lettore ci scrive:

«Leggo su "*La Stampa*" la notizia della tavola rotonda sul tema "*Nel tunnel della solitudine*" con la partecipazione di politici, psicologi, sociologi, magistrati, sacerdoti e giornalisti.

«Non so molto dell'iniziativa, ma vorrei dire ai promotori "bravi" per quanto si propongono. Non sono né un "matusa" né un "bigotto". Impegnato ad un certo livello politicamente, ho appoggiato la causa divorzista, comprensivo di tutti i casi umani e rispettoso di tutte le tesi con un minimo di validità. Giovane e lavoratore, mi sono sempre interessato più che alle frivolezze ai problemi "seri". Ma questo è diventato spesso motivo di dileggio da parte di altri giovani che non perdono occasione per irridere la gente come me. Se organizzano riunioni ricreative sentono la necessità, in omaggio alle "peculiari doti di serietà", di escludere gli "altri", isolandoli ed avvilendoli.

«Tutto questo denota una mentalità infida, anticristiana, menefreghista nei confronti del prossimo. Il progresso e la libertà sono beni preziosi, ma essi non devono portare a schiacciare ed umiliare coloro che si ritengono antipatici o diversi.

«Il problema della solitudine e dell'emarginazione, si tratti di vecchi o di giovani, di un ceto o dell'altro, mi trova a fianco di quanti, siano pure clericali (ma perché dovrebbero esserlo?) sono schierati dalla parte degli infelici anche a causa dell'indifferenza e dell'insensibilità dei cosiddetti "furbi" (ma lo sono davvero?).

«In questa tormentata vigilia natalizia, mentre i problemi sociali e civili si sono acuiti in Italia e nel mondo intero, il messaggio evangelico "*Ogni uomo è mio fratello*" è uno sprazzo di luce e di bene per tutti».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Sono stato ieri all'assemblea tenuta dall'on. Alpino in favore dei padroni di casa che da anni soffrono con i fitti bloccati. *La Stampa* non era presente e non ha dato perciò il resoconto del dibattito. Perché? Ma è chiaro! Questo giornale protegge e difende solo i sindacati, gli operai ed i compagni. Sono spiacente che mai su *La Stampa* si sia pubblicata una riga in favore della nostra categoria tanto sfortunata.

«Noi senza pensione abbiamo lavorato una vita per procurarci un alloggio da avere un po' da vivere, invece con la miseria che prendiamo di affitto non ne abbiamo abbastanza nemmeno per le riparazioni e tante tasse che ci fanno pagare. Così, per aver risparmiato, ora ci riduciamo in miseria. Ma voi della *Stampa* ci ignorate. Non siete leali».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive da Copoleto:

«Chi scrive è una ragazza di 13 anni affetta da distrofia muscolare. Questa mia vuole essere una protesta verso le autorità sanitarie competenti. Domando: *perché in Italia non esiste ancora un centro specializzato e idoneamente attrezzato per la terapia completa e rieducativa necessaria per la mia malattia? Perché malgrado che da decenni esista la distrofia muscolare mai nulla è stato fatto specie per la ricerca scientifica?*

«Se ci sono quelle che come me siamo purtroppo in migliaia e che per curarci dobbiamo addirittura recarci all'estero! Io, per esempio, ho dovuto andare per tre anni in Cecoslovacchia.

«Questa mia vorrebbe servire di stimolo affinché gli organi responsabili si decidano a creare un luogo di cura esclusivamente per la nostra malattia».

Antinea Rutigliano

Crisi in Comune, quale soluzione?

Giunta a tre; il psdi dirà di no ai bilanci

La minacciosa risposta dei socialdemocratici all'ipotesi formulata dal sindaco - La posizione degli altri partiti

Il Comune è in crisi. I cinque assessori socialdemocratici, dopo una lunga serie di incontri tra i partiti del centro-sinistra, si sono dimessi giovedì sera in Consiglio comunale. Le dimissioni saranno all'ordine del giorno della seduta consiliare di lunedì, per la presa d'atto da parte dell'assemblea. Ma il sindaco Picco ha già dichiarato: «Gli altri tre partiti della coalizione si propongono la continuità dei lavori previsti per questa sessione. In seguito le forze politiche si confronteranno sui problemi più urgenti. Voler abbandonare il governo della città nelle circostanze attuali, con motivi speciosi che non erano oggetto della verifica richiesta dal psdi, non può far a meno di portare a qualificare tale atto almeno come irresponsabile».

«Nulla di fatto»

La decisione annunciata dal sindaco è però vivacemente contestata dal psdi. Il segretario, dott. Migliano, ha dichiarato: «Le dc, il pri ed il psi, contravvenendo ad ogni grassi di comportamento che prevede la dimissioni di una coalizione venendo a mancare l'appoggio di una componente, considerano di proseguire senza dimissioni nell'attività amministrativa. Desta forte preoccupazione l'indifferenza della dc nel continuare nella costituzione dell'amministrazione una precostituita maggioranza democratica. Nella misura in cui nulla si doveste modificare, conseguentemente al proprio atteggiamento, il psdi valerà contro i bilanci che potrebbero essere ratificati con l'apporto determinante e decisivo del pci».

Erano più di due mesi, infatti, che il psdi parlava di verifiche programmatiche, pur affermando che non voleva la crisi ma soltanto il mantenimento degli impegni. Già l'altra sera in Consiglio comunale Migliano ribadiva che la richiesta di verifica era causata dalla mancata osservanza dei tempi di attuazione della variante 17 al piano regolatore, e dall'enunciazione da parte della nuova federazione torinese dei psi di otto punti contrastanti con il programma di centro-sinistra.

«In realtà, ha poi detto in una conferenza stampa l'on. Magliano, questa amministrazione non ha fatto proprio niente e per questo motivo intendiamo dissociarci dalle responsabilità. Siamo attaccabili su tutti i fronti: dopo cinque anni di centro-sinistra non possiamo presentarci all'elettorato ancora con parole e vuoti propositi. Dopo l'amministrazione Porcellana avevamo chiesto un minimo di programma, che è stato fatto e poi disatteso. Con questa crisi la città non perde nulla, perché non c'è nulla in cantiere. Sono stati rispolverati il Centro direzionale, lo spostamento di Porta Nuova; intanto il metrò è fermo e il problema degli alloggi viene risolto in maniera inaccettabile programmando anni di requisizione. La nostra decisione non aggrava la crisi economica, ma nasce proprio da questa».

«Alla dc in crisi — ha proseguito — manca una linea politica. Il sindaco è abbandonato a se stesso: noi non vogliamo il commissario, ma una risposta alle sollecitazioni che da sei mesi inascoltate senza risultato. Il psdi non vuole l'unione nel niente e in questi due mesi operativi che restano bisogna cambiare l'impostazione del bilancio e affrontare il problema della casa in modo differente. Su simili condizioni le nostre dimissioni sono irrevocabili».

Nonostante tutte le sue spiegazioni, il psdi è stato aspramente rimbeccato in Consiglio comunale dagli altri partiti. Tra l'altro, gli è stato rinfacciato che non dopo il 1951 ha sempre fatto parte di tutte le giunte, quindi è strano che soltanto adesso si accorga di tanti errori, dai quali improvvisamente vuole scindere la propria responsabilità. Per il psi, Quaglietti dopo avere definito «assolutamente risibili» i motivi addotti, ha avuto espresso il dubbio che il fatto possa avere lo scopo di «dare maggior forza a chi si sta preparando alle elezioni, con un'operazione analoga a quella già scelta nel passato in altri partiti». Ha riconosciuto che è impossibile far nuovi programmi per i quattro mesi di governo che restano alla città: «Però è possibile confrontarsi, sia per avere un punto di convergenza sulla gestione odierna della cosa pubblica, e sia per offrire una piattaforma ai futuri amministratori. Noi riteniamo di essere in grado di offrire punti sicuri per questo riferimento».

In una dichiarazione di ieri Picco conferma lo stupore per i motivi addotti dai dimissionari, dolendosi che una stata chiesta loro «una autocritica inopportuna». Aggiunge: «Mi spiace che sia venuta meno la collaborazione dei colleghi dei psdi e mi auguro che la disponibilità dell'appoggio alla coalizione di centro-sinistra si traduca in una ricomposizione del dissenso. Per assicurare un governo alla città non si può prescindere dal merito dei provvedimenti già predisposti. Sarà una prima occasione di verifica di ricomposizione della maggioranza, alla quale sentiamo di dover chiedere responsabilmente continuità nella realizzazione di programmi che la città attende. Qualsiasi ulteriore interruzione rischia di deteriorare irrimediabilmente il quadro politico, lasciando scoperti e irrisolti i gravi problemi della cittadinanza».

Il segretario provinciale socialista Mondino invita psi, dc e pri a «un franco confronto con tutte le forze dell'arco costituzionale presenti in Consiglio e con i sindacati operai, per un'accelerata verifica sulle prospettive programmatiche da realizzare e da impostare per i restanti cento giorni di amministrazione attiva», con particolare riguardo all'edilizia e ai trasporti. Il segretario del pri Elio Cenzi ricorda tra l'altro che gran parte della spiegazione di bilancio si deve «al disastro aziendale dell'Atm, alimentato per anni e ancor oggi dal distorto comportamento di amministratori socialdemocratici alla azienda municipalizzata». Aggiunge: «Ci auguriamo comunque che la socialdemocrazia superi le ragioni strumentali del suo dissenso. Se no, occorrerà non tanto fare questione di nuove formule, quanto verificare se alcuni contenuti amministrativi possono trovare in Consiglio un consenso fino alle scadenze elettorali».

Immobilismo

Infine il segretario del psi Rossetto esprime «apprezzamento per il modo che con l'apertura della crisi evidenzia l'assoluto deteriore immobilismo di tutte le amministrazioni di centro-sinistra, la loro demagogica sottomissione a ogni sorta di pressioni esercitate con ogni mezzo dal pci». Il psi è disponibile a un'alternativa articolata sui seguenti problemi: 1) rivitalizzare l'edilizia sopravvissuta privata sia attraverso convenzioni e concessioni, inizlando il reperimento delle aree per mezzo di «varianti» e con recupero di terreni demaniali, agevolando il trasferimento della miseria dietro giusto corrispettivo; 2) blocco del progetto della prima linea della metropolitana; 3) razionalizzazione della spesa pubblica e ristrutturazione delle aziende municipalizzate.

E' chiaro che adesso bisognerà fare un po' di ordine tra tutte le questioni proposte ed offerte. La dichiarazione del sindaco, tuttavia, è già abbastanza significativa.

Bona Alterocca

Un briciolo di speranza contro miseria e solitudine

Per aiutare bambini e anziani inviati 132 milioni dai lettori

La sottoscrizione di "Specchio dei tempi" per i pensionati del Centro Storico ha ricevuto 52.617.140 lire; il Fondo di solidarietà 79.664.700 - Già distribuiti 109 milioni

«Siamo entrati ancora una volta in un inverno difficile, specie per coloro che sono più lontani dalle fonti di fronte alle durezze della vita. Il denaro non può risolvere certe situazioni, ma può almeno renderle sopportabili». Questa una delle lettere che accompagnano le offerte che, ogni giorno, i lettori spediscono a «Specchio dei tempi» o consegnano agli sportelli di via Marenco e via Roma. Sono quasi sempre offerte modeste di gente che «vorrebbe dare di più» ma propria per questo, ancora più apprezzate e significative.

La sottoscrizione per gli anziani del Centro storico, in collaborazione con il Lions Club Torino, ha ricevuto finora 52.617.140 lire; il Fondo di solidarietà 79.664.700 lire. In totale i lettori hanno inviato 132.281.840 lire, di cui 109 milioni già distribuiti. Molti hanno inteso partecipare all'iniziativa anche con offerte di vestiari e generi alimentari. La [illegible] Maggiora di corso Svizzera e corso Raccomigi ha inviato un centinaio di sacchetti di caffè; il calzaturificio CTC di Pavia uno scatolone di calze.

Decine di giocattoli, infine, sono stati portati nel foyer del teatro Erba di corso Moncalieri dove, dal giovedì al sabato, vengono proiettati film esclusivamente per ragazzi. La direzione del locale ha invitato i piccoli spettatori a non dimenticare gli amici meno fortunati. «Specchio dei tempi» distribuirà negli ospedali e istituti torinesi tutti i doni raccolti.

Pubblichiamo un altro elenco di offerte per gli anziani del Centro storico:

La Società G. Massaranti & C. in memoria del defunto suo Presidente Eugenio Massaranti 500.000; Aldo e Magda 100.000; E. N. 100.000; Gino e Celeste per un po' di calore ad anziani soli 70.000; Dirigenti e Impiegati S.p.a. Ferrari Ing. Carlo V. Tunisi 27 50.000; Giancarlo e Lauretta B. con affetto 50.000; E. in memoria del fratello 50.000; Gigi e Paola 50.000, T. M. 50.000; N. N. 40.000; Piero Gheis 30.000; Condomini e Inquilini di via Beaulard e V. Bardonecchia in memoria della Signora Maria Gasti ved. Bertoldi 30.000; Mauro, Valerio e Cristina 25.000; N. N. 20.000; G. M. 20.000; Paola M. 20.000; N. N. 20.000; G. M. [illegible] Ricordando i miei cari, A. G. 20.000; Dr. Bilsio Giorgio, Caresio 20.000; N. N. 20.000; Una studentessa 20.000; Famiglia Desana, Rossini, Casale Mont. 20.000; Giovanna Pilutti 15.000; Due pensionati, Valperga con tanti auguri per un pensionato bisognoso 10.000; Per i nonni, Cristina e Gianni 10.000; La Mamma di Marco 10.000; Per un buon Natale a due vecchi pensionati, Girardo T. 10.000; Berruto 10.000; In memoria di Giovanna 50.000; Piera, Edoardo in onore di Papa Giovanni XXIII [illegible]; G. G. 10.000; D.L. M.C. 10.000; Stefano in onore di San Giovanni Bosco 10.000; N.N., Susa 10.000; Franca 10.000.

Come promessa in onore di Papa Giovanni XXIII; N.P. 10.000; Flora e Mamma, Biella 10.000; A. E. 10.000; Per ricordare i miei morti, N.N. 10.000; M.G. 10.000; F.A. 10.000; Anna e Paolo 10.000; N. N. 10.000; Nucci 10.000; N. N. [illegible]; Lucia e Gemo in memoria del padre 10.000; N. N. 10.000; C. S. 10.000; Nel sesto anniversario della morte di mio marito, C. T. 10.000; Amprino Ernesta in memoria dei suoi defunti 10.000; C. in memoria di Maria Teresa Guidetti 10.000; Con molti sinceri auguri, Silvio e Anna di Cuneo 10.000; In memoria dei genitori 10.000.

N. N. 10.000; In memoria di Papa Giovanni XXIII, Titi e Mimì 10.000; In memoria di Filomena Mazzini Pasquarelli e Lino Radice 10.000; Anna Maria e Mamma 10.000; N.A., B.G., Noli Canav. 10[illegible]; Un pensionato 6000; In memoria del caro amico Fulvio Farisotto, Danilo, Stephen e Fabio, Valdellatorre 6000; Gesù Bambino ci aiuti 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII per ottenere una grazia, G.V. 5000; Due pensionati 5000; Paola e Roberta 5000; In memoria del figlio don Primo 5000; N. N. 5000; In memoria di Falcone Margherita 5000; T.A.S. 5000; Sofia per la sorella Cristina e tutti i propri cari defunti 5000, F. G. 5000; N. N. 5000; Pietro in onore di Papa Giovanni XXIII 5000; Massimo in ricordo di nonna Clara [illegible]; A nome del Papa Buono Giovanni XXIII perchè mi aiuti a guarire, Un pensionato della Previdenza Sociale, H.O., Villaretto Val Chisone 5000; N. N. 5000; N. N. 5000; In ricordo del Tato 5000; Da parte di Isabella 4500; Andrea 4000; N. N. 2500; Due anziani in onore di Papa Giovanni XXIII 2000; Marilena e Roberto 2000; L. P. 2000; Gina e Arturo per ringraziamento in onore di Papa Giovanni XXIII 2000; In onore di Papa Giovanni XXIII, Nonna Gina 2000; Per Papa Giovanni XXIII [illegible]; N. N., Nole Canav. 2000; Ernesta e Giusi 1000; N. N. 1000.

G. E., 1.000.000; M. Z., 500.000; Un gruppo di Colleghi del San Paolo ricordando il papà della sig.ra Mamo mamma 125.000; In ricordo, 100.000; N. N., 100.000; In ringraziamento a S. Giovanni Bosco, 100.000; Loca. 60.000; N. N., per il Natale dei poveri, 50.000; In memoria della sig.ra Teresa Bonfante, Ambulatorio Inam n. 3, 50.000; N. N., 50.000; N. N., In onore di Papa Giovanni XXIII, 50.000; Luigi e Vittoria, 50.000; Dina e Lilla Bottero, 50.000; N. N., 50.000; N. N., 50.000; N. N., 50.000; Girardi Anna, 50.000; G. P., in memoria di Irene Penati, 40.000; N. N., 30.000; Silvana e Laura, in ricordo dei Nonni, 20.000.

(continua)

All'Erba raccolta di giocattoli per bimbi meno fortunati

In pieno giorno, a caccia di pochi risparmi

Banditi armati rapinano donne sole in due alloggi

In via Donizetti ne hanno legate e imbavagliate tre - Un'altra è stata assalita in una casa popolare di via Monginevro

Maria Olivero e Franca Melandri malmenate dai rapinatori

Tre banditi armati di pistola hanno fatto irruzione ieri nell'alloggio di Maria Galloni, 55 anni, in via Donizetti 17, hanno legato e imbavagliato le tre donne che erano in casa: la madre della Galloni, Edvige, 75 anni, la cameriera Franca Melandri, 42 anni, ed una pensionata andata a chiedere un aiuto economico, Maria Olivero, 57 anni, abitante in una soffitta di via Belfiore 77.

Franca Melandri racconta: «Hanno suonato alla porta verso le 10. C'era un giovane sui vent'anni con un pacco. Ha detto che doveva consegnarlo alla padrona di casa e mi ha spinta dentro. Con lui sono entrati altri due individui armati». Non ha avuto tempo di chiedere aiuto. I banditi l'hanno aggredita a calci e pugni e spinta in cucina. Qui, mentre uno la imbavagliava e legava, gli altri hanno incominciato a rovesciare i cassetti.

«Abbiamo sentito il rumore — ha detto Edvige Galloni — e ci siamo affacciate per vedere cos'era. Ci sono venuti addosso picchiandoci come dei selvaggi». Le due anziane donne sono state malmenate, poi le hanno legate sul letto, fissando polsi e caviglie. La [illegible] della [illegible] è [illegible] oltre un quarto d'ora: hanno continuato a frugare gli armadi, non si sono fermati neppure quando Edvige [illegible] si è sentita male. Raccolto un bottino di mezzo milione, in contanti e ricordi di famiglia, sono fuggiti indisturbati.

★ Quasi nello stesso istante, in via Monginevro 182, nell'alloggio di Rosa Petrona, 56 anni, al quarto piano di una casa popolare, due giovani hanno bussato alla porta. «Non sono ricca — ha detto la [illegible] — e non sarei mai passato che potessero prendersela con chi non ha soldi e non è più tanto giovane».

Eppure, una brutalità l'hanno aggredita e picchiata. Una le ha premuto un fazzoletto nella bocca ed è rimasta a sorvegliarla. L'altro ha frugato il piccolo e modesto alloggio. «Dopo un po' è tornato furibondo, non aveva trovato nulla. Ho creduto che sfogasse la sua rabbia su di me, invece ha bordottato qualcosa e sono scappati».

★ Spaventa alle 14,45 in una oreficeria di via Borgaro 39. Alcuni passanti hanno notato una «124» bianca rallentare davanti alla vetrina: il cristallo è andato in frantumi per un violento colpo di crick. Uno dei due giovani che erano sull'auto è sceso, ha arraffato una manciata di orologi ed è subito ripartito.

★ L'altra notte, verso le 4, Carlo Del Mastro, 37 anni, via Vandalino 7 è stato aggredito e rapinato. Stava rincasando a piedi lungo via Galliari quando due giovani l'hanno circondato, immobilizzato e percosso. Poi gli hanno portato via il portafogli e sono fuggiti a piedi. Il bottino è stato di circa 160 mila lire.

Falsi carabinieri truffano pensionati

Ai sedicenti ispettori della previdenza sociale e ai millantatori che promettono aiuti o aumenti delle pensioni, si sono aggiunti i falsi carabinieri: giovani che, spacciandosi per investigatori in borghese alla ricerca di falsari, eseguono delle «perquisizioni» e si impadroniscono di denaro, affermando che devono portarlo in caserma per verificare se è autentico o contraffatto.

Gli episodi di questo genere si contano ormai a decine. Dell'ultimo è stata vittima ieri la pensionata Teresa Prosperino, 72 anni, via Barolti 5. Mentre apriva la porta di casa al ritorno dalla spesa, si è trovata alle spalle un giovane il quale, spacciandosi per un carabiniere, ha voluto perquisire il suo alloggio. Ha frugato dovunque, infine si è rivolto alla Prosperino ed ha preteso che gli mostrasse i soldi che aveva nella [illegible]: 85 mila lire in biglietti di vario taglio. Il giovane ha messo su un pezzo di carta numeri e sono, quindi lasciato il foglietto ha [illegible] il denaro e si è subito allontanato.

★ Un evaso dall'ospedale psichiatrico di Collegno, Gustavo Bologna, 48 anni, abitante in via Bava 7, è stato catturato dai vigili urbani di Piossasco. Era scappato l'11 dicembre scorso; sembra lo cercavano in tutto il Piemonte, era nascosto a Piossasco, dove ha tentato di derubare il parroco don Rosso e alcune famiglie del paese che, spaventate anno ricorse ai comandante dei vigili, brigadiere Spadon, che con la collaborazione di altri due vigili, Amadori e Calvetto, ha preparato la trappola in cui è incappato il Bologna.

Arrestate le tenutarie

Trovate 2 case troppo ospitali

Gli alloggi erano a disposizione di "ragazze bene" - I convegni prenotati per telefono

Un «giro» di giovanissime ragazze-squillo e di case d'appuntamento è stato scoperto dai carabinieri del nucleo investigativo e di polizia giudiziaria. Due delle tenutarie delle «case» sono finite in carcere, per le altre le indagini continuano.

Le arrestate sono Angiolina Garigilo, 54 anni, via Clemente 7, e Enrica Gavioli, 62 anni, via Giotto 37. Mettevano i loro alloggi a disposizione delle ragazze e naturalmente intascavano un'adeguata «mancia». Della Garigilo i carabinieri hanno sorpreso una studentessa universitaria ventenne che si intratteneva con l'esercente di un ristorante. Nei loro confronti non sono stati adottati provvedimenti e dopo essere stati identificati essi sono stati rimessi in libertà. La Garigilo è stata invece arrestata per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

Dalla Gavioli, decisasi ad aprire quando stava per essere sfondata la porta, non c'erano sciarenti. Ma in un confortevole salotto si trovava un'infermiera di 27 anni la quale non ha esitato ad ammettere di aspettare un «compagno» in base ad un appuntamento telefonico. Essendo anche in questo caso risultato che la Gavioli riceveva compensi per l'ospitalità che accordava, in donna è finita in carcere per esercizio abusivo di casa di prostituzione e sfruttamento.

Caso Sogno: Violante chiede di astenersi

Il giudice istruttore dott. Violante ha chiesto al presidente del tribunale di Torino, Carlo Martino, di essere esonerato dal procedimento giudiziario a carico di Edgardo Sogno. «Non mi sento di continuare l'istruttoria — ha detto il giudice — è meglio che l'incarico sia affidato a un altro magistrato». Il dott. Martino ha respinto la richiesta di astensione non ravvisando le gravi ragioni previste dal codice per questo caso.

L'episodio è in relazione alla recente decisione dei giudici veneziani che hanno firmato avvisi di reato per Sogno e Violante. All'origine del provvedimento, una denuncia per falso ideologico contro il giudice istruttore presentata dall'ex comandante partigiano. La magistratura di Venezia ha inviato avvisi di procedimento sia al denunciante che al denunciato prima di aprire l'inchiesta che stabilirà quale dei due ha commesso il reato.

ECHI DI CRONACA

Natale! regali utili
Servizi per tavola, caffè e the, asciugamani ispirati interie cerco e tutto per il cerchio. Canalu, via Cumiana 3 (P. Nuova).

Giocattoli a metà prezzo
Il Supermec dei mobili per chiusura vendita liquida giocattoli a prezzi di realizzo. Via Lanzo 9 (interesse Balme).

Segreterie telefoniche Segretelle 636.892, 630.764
Ditta Slac consegna immediata richiamo e ritirata in conter.

Centro Radio Marelli Servizio TV tel. 215.127
Per Torino e provincia Via Saluzzo 123.

L'occasione buona per acquistare una splendida pelliccia! Dase?
Alla Saluzzo uffici primo piano corso Trapani 116 (ai. 139.018, provenienti da un importante atelier, moda recuperare un credito, svendiamo pellicce visone scuro, pastello, misto 690.000-890.000, lontra 790.000, castorino 360.000, castoro 360.000, volpe 280.000, persiana Brittanbreeze 190.000, collo volpe nera 81.000, tutte nostre con garanzia. Aperta festivi.

TV soccorso TV telef. 788.968 - 267.046
Subito a casa vostra riparazione tv di qualsiasi marca. Orario 8-22.

Tappeti persiani
Vendita diretta con garanzia. Riparazioni a regola d'arte, lavaggio. Antica Ditta LEBOLI, via Pio V, telefono 347 906.

Sconfitta la sordità
Gratuitamente si effettuano controlli, visite e preventivi a tutti i deboli di udito presso la Sonus Microacustica, corso Matteotti 5, telefono 545 575.

Carta da parati prezzi dimezzati sconto 50%
La nostra superficie contiene la merce e vi spieghiamo subito il perchè. Abbiamo eliminato una struttura commerciale e vi consegnate direttamente dalla fonte. La nostra tappezzeria inglese e straniera sono semplici, belle, e rallentabilissime come tutte le altre tappezzerie in commercio. E vi diamo anche le istruzioni per applicarle da sè e perchè evitarvi un'altra grandissima spesa. Direttamente dalla fabbrica, via Madama Cristina 125, Torino.

Edubra fabbrica carrozzine
Invita tutte le mamme e papà a visitare il reparto più fornito in Torino di articoli per la prima infanzia, via Petrarca 4 ang. via Nizza, tel. 682.479. Culle e camerette esclusive.

Centro droga
Un appoggio concreto a chi vuol "uscire" dal problema "droga". Sempre aperto. Tel. 872.370, 872.371.

Sconto reale 50 % mobili salotti tappeti
da Giuffredo, via Filadelfia 81 angolo via Tunisi, telef. 391.611.

Laboratorio di erboristeria medicinale dr. Vigna
Distemolaievi e curatori con i soli estri preparati erboristici in sofferenze di disturbi della circolazione - calcoli digestione - ulcera - infezioni delle vie urinarie - vene varicose - emorroidi - asmpsi - reumatismo - malattie della pelle in genere: acne, ecz. Cure dimagranti, Torino, via Di Nanni 198 (angolo via Volvera), telefono 380.272; Collegno, Borgata Paradiso, corso Francia 94, telefono 780.660.

Materassi - Salotti - Mobili Ditta Superflex offre
acquistando due materassi a molla da L. 13.000 cadauno in omaggio due cuscini. Acquistando salotto (divano-letto e due poltrone) in drallon o scotta o cappa L. 290.000 in omaggio: un impermeabile per il divano e un tavolo nero cesso tolle provenzale per salotto. Acquistando soggiorno moderno o in stile con tavolo rotondo allungabile e sei sedie a L. 490.000 in omaggio: favolosa specchiera cornice o parafiume moderno. Vasto assortimento di armadioni, cassettiere, soggiorni e letti in cotone. Vendita anche a rate senza anticipo ed cambiali. Via Garibaldi 24 (p.zza Rivoli), telef. 758.945 - 758.221.

Dino Allasia
dall'estero, porge sinceri auguri di buone Feste a parenti, amici e conoscenti.

Arredamenti da bagno
Specchi e accessori di lusso e comuni in cristallo e legno direttamente in fabbrica. Dedito artigiani, via Cimarosa 28, tel. 340.479, Torino.

Tuppezzerie System
Prezzi stati alla luce del sole! Vuol dire dalla fabbrica al consumatore. Corso Racconigi 26, tel. 351.165.

TV da riparare con urgenza? Telejet 488.289 - 472.510
Servizio rapido e accurato. Tutti giorni, anche festivi, continuato 8-22.

I sindacati: finita la "disobbedienza,,

Dopo l'accordo per la riduzione delle tariffe elettriche cesserà il pagamento parziale delle bollette

Dopo la decisione del Governo di ridurre gli aumenti sulle tariffe elettriche per l'utenza popolare i sindacati Cgil, Cisl e Uil hanno diffuso ieri un comunicato nel quale si rileva «il contributo dato dai lavoratori e dai sindacati piemontesi con l'autoriduzione delle bollette» per conseguire il risultato.

Le organizzazioni sindacali esprimono soddisfazione «perchè la lotta dei lavoratori ha conquistato una prima ristrutturazione del sistema tariffario spostando oltre 100 miliardi dalle utenze popolari al padronato e perchè per la prima volta in Italia le tariffe elettriche vengono fissate sulla base di una contrattazione con le forze sindacali».

«Per questi motivi — si afferma nel comunicato — si ritiene conclusa questa fase di lotta e si invitano i cittadini a cessare l'iniziativa dell'autoriduzione delle bollette». I sindacati richiedono un immediato incontro con la direzione dell'Enel e dell'Aem per concordare modalità e tempi di pagamento delle differenze non pagate. Le nuove tariffe entreranno in vigore nei primi giorni di gennaio dopo l'emissione di un decreto ministeriale.

Ancora di Savoia — E' stata sospesa l'agitazione proclamata ieri dai sindacati per il rifiuto del contratto unico degli ospedalieri da parte del consiglio d'amministrazione. Dopo l'incontro delle organizzazioni sindacali con il consiglio si è raggiunto un accordo. Per lunedì è prevista la delibera del consiglio per l'accetta. sione del contratto. «Qualora ciò non avvenisse — dice un comunicato — l'agitazione verrà ripresa».

Banco di Roma — I lavoratori del Banco di Roma hanno fatto ieri uno sciopero in seguito alla rottura delle trattative per l'assunzione di personale. I sindacati comunicano che ha aderito il 90 per cento dei dipendenti delle agenzie di città e dipendenze del [illegible].

Jolly Joker di Settimo — Da sei mesi circa la fabbrica di penne a sfera di strada Cebrosa a Settimo è in crisi. In seguito alla richiesta di licenziamento per 23 dipendenti (i [illegible] in tutto sono 65) ieri c'è stato uno sciopero di otto ore.

Sicma — Dopo quasi due mesi di agitazioni i 180 dipendenti della Sicma di Settimo hanno concluso la vertenza.

Conceria Alta Italia di Castelnuovo — Nei giorni scorsi si era avuta notizia di un progetto di ristrutturazione dell'azienda che comporterebbe la chiusura dello stabilimento. L'assessore al lavoro della Provincia Bozzello è intervenuto presso la direzione generale della Bocciardo di Genova, da cui dipende la Conceria Alta Italia di Castelnuovo, per avere chiarimenti sul futuro dei 180 lavoratori.

Bilancio provinciale approvato con 24 sì

Hanno votato a favore i partiti del centro-sinistra - L'aumento delle spese illustrato da Borgogno

Il bilancio preventivo 1975 della Provincia, l'ultimo della giunta presieduta da Elio Borgogno, è stato approvato con il voto favorevole di dc, psi, psdi e pri. Centro si sono espressi comunisti, liberali e missini. I «sì» sono stati 24, i «no» 16. Nel lungo dibattito sono intervenuti tutti i gruppi che hanno espresso consensi o critiche al bilancio e alla sua formulazione. Musiano (psi) ha lamentato «le spese correnti altissime senza possibilità di investimenti adeguati». Vetra (psdi) ha annunciato il voto favorevole del suo gruppo pur rilevando «il pericolo di una complessa situazione debitoria».

Anche il liberale Arrigo ha lamentato, con accenti drammatici, l'aumento delle spese, cresciute del '71 al '75 del 191 per cento: «E' un bilancio — ha detto — che dimostra la non volontà di ridurre i costi». Il repubblicano Bein annunciando il «sì» del suo gruppo ha rimproverato le critiche «sulle questioni gestionali» approvando invece gli obiettivi di fondo. Dichiarazioni di voto sono state fatte da Petrucci (msi), Musiano (psi), [illegible] Perrone (dc), Bajardi (pci).

Dopo una breve replica dell'assessore alle finanze, Martina, che ha ripreso il tema della verifica delle funzioni dell'Ente Provincia, il presidente Borgogno ha concluso: «Nonostante premesse decisamente negative sul piano economico, la Provincia ha fatto ogni sforzo per presentare un bilancio il più possibile adeguato alle esigenze operative. E ciò si è tradotto in un ulteriore aumento del disavanzo. Così per spese correnti dell'assistenza si registra, rispetto al preventivo 1974, un aumento del 19,21 per cento, per spese correnti delle opere pubbliche un incremento del 160 per cento, per spese correnti dell'istruzione il 36 per cento, mentre le spese del personale salgono dell'11. Infine gli interessi passivi per mutui salgono in un anno del 25,77 per cento, percentuale che diventa del 342 per cento se riferita al 1971».

Un regalo per voi o per chi vi è caro sempre attuale, amico fedele per tanti anni
E' UN BUON TELEVISORE
...e la migliore scelta la farete solo alla

TELEFAR

LA PIU' GRANDE ESPOSIZIONE DI TV IN VIA NIZZA 97

GARANZIE TOTALI SINO A 3 ANNI COMPRESO
Valvole - Transistori - Tubo catodico e mano d'opera

FATE BENE I VOSTRI CONTI!
SOLO CON TELEFAR SAPETE QUANTO IN REALTA' VI COSTA IL TV PERCHE' NON RISCHIATE PER ANNI IMPREVISTE SPESE DI MANUTENZIONE

A tutti gli acquirenti in omaggio l'antenna speciale svizzera!

Vasta gamma di modelli: 9" 10" 12" 15" 17" 20" 24"

SE CAMBIATE IL VECCHIO TV
CON UNO DEI NUOVI MODELLI 24" ELETTRONICI
«Serie De Luxe 1975»
va lo valutiamo ancora sino a L. 60.000
permutato con 1 TV color 27" L. 100.000

TV PORTATILI
Funzionanti a luce e batteria DA L. 86.900

TV COLOR
Vasto assortimento TELEFAR COLOR oltre alla scelta fra altre Grandi Marche da Lire 398.000

AUTOVOX - GRUNDIG - PHILCO - INDESIT - MARELLI
15" - 20" - 22" - 26" - 27"
INSTALLAZIONI IN TUTTO IL PIEMONTE
COMODE DILAZIONI DI PAGAMENTO
SIAMO APERTI ANCHE DOMANI

l'Istituto Tecniche Aziendali organizza corsi di:
- ANALISI DI ORGANIZZAZIONE E DI PRODUZIONE
- SERVIZIO COMMERCIALE
- CONTABILITA' GENERALE
- SICUREZZA SUL LAVORO
- IVA PER PROFESSIONISTI

TORINO - VIA MONTECUCCOLI, 9 - TELEF. 540.508, 539.573

Perchè fare doni inutili?
Regala la salute delle arance Birichin!

E' finito il tempo dei regali che fanno fare bella figura, poi si mettono in un angolo e si dimenticano.
Se vuoi farti ricordare con simpatia, devi regalare qualcosa che è subito utile, soprattutto se aiuta a star meglio di salute. Come le arance BIRICHIN!
Non hai mai regalato arance?
E' il momento di farlo con le piu' spettacolose e ricche arance di Sicilia, quelle col bollino di garanzia BIRICHIN!
Porta il sole della Sicilia in casa dei tuoi amici e parenti, regala arance BIRICHIN! E in casa tua?

Negozio in vera pelle: da
"Il Sellaio,,
ci sono
Alcuni prezzi (Iva compresa):
SOPRABITI UOMO IN PELLE L. 70.000
SOPRABITI DONNA IN PELLE L. 70.000
GIACCONI FODERATI IN PELLE con pellicceita staccabile L. 70.000
GIUBBINI in pelle rovesciata L. 35.000
GIACCONI UOMO montone rovesciati ultimi capi L. 80.000
GIACCHE IN PELLE SPORTIVE L. 70.000
GIACCONI UOMO DONNA in renna con pelliccia L. 80.000
Inoltre una selezionata scelta di pellicce sportive
TUTTE LE NOSTRE CONFEZIONI SONO REALIZZATE IN VERA PELLE DELLE MIGLIORI QUALITA'
VIA BENE VAGIENNA 21 (a 100 metri da piazza S. Rita verso c. Sebastopoli - a 20 metri dall'Inam) - Tel 390.389, Torino

La ZUST AMBROSETTI

Trasporti Internazionali S.p.A., analogamente a quanto ha fatto per il 1973 e per dare un significato più coerente con l'attuale situazione, ha deciso di non inviare auguri personalizzati, devolvendo ad opere assistenziali le somme previste per strenne natalizie.

Invia a tutta la sua Spett. Clientela i suoi migliori Auguri di Buon Natale e Buon 1975.

ZUST AMBROSETTI S.p.A.

LA STAMPA
Sabato 21 Dicembre 1974
Anno 108 - Numero 282

SPETTACOLI MOSTRE VARIETÀ

TEATRI

ALFIERI - TEATRO STABILE: stasera ore 21: « O Cesare o nessuno » con Vittorio Gassman. Pren. t. 538-542-538-201 e Teatro Alfieri tel. 533-440. Domani ore 15,30.
AQUILEGIA (Stile Rosine 16, 833.355) 21,15 « I pesci rossi », di J. Anouilh, 51ª replica. Domani ore 15,30.
CARIGNANO: ore 21,15 « Gli Associati » V. Ciangottini, V. Fortunato, I. Garrani, P. Giuranna, L. Vannucchi presentano « Il vizio assurdo » di D. Fabbri, D. Lajolo. Regia di G. Sbragia, scene di G. Polidori. Biglietti via Roma 49, tel. 544.582. Domani ore 15,30 ultima recita.
ERBA: questa sera ore 21,15 Gipo Farassino in « L'eredità 'd Monssù Pingon ». Prenot. cassa teatro tel. 690.467. Domani ore 18 e 21,15.
GOBETTI - TEATRO STABILE: ore 21: « Elettra » di Sofocle. Regia di Aldo Trionfo con Marisa Fabbri. tel. 538.542-538.201. Domani ore 15,30.
INTRADOSSI (v. S. Massimo 21, t. 871.059): ore 21,15 « Tremigi e caniterai a la bel » di M. Ghisileri.
TEATRO REGIO: ore 10,30 e 15,30 spettacoli per le scuole.

ALCIONE: « Strip parade », con la grande vedette del Crazy Horse di Parigi Marie Tuxedo. Presenta Gianni Lisoni. Viet. 18. Or. 18,15; 21,30.
GIANDUJA MARIONETTE (v. Tereso 33: oggi e domani ore 16 « Lilù dalla terra alla luna ». Testi di Luigi Lupi. Amarello Lupica. Canzoni cont. dei Maffei.
TEATRO DELL'ANGOLO (v. Parini 14 ang. c. Matteotti) oggi ore 10-15 Giochi teatrali per ragazzi.
SWING (Berero 15, t. 533.793): Jazz tradizionale. New Orleans Blue Flowers.

PALAGHIACCIO: 15-17,15; 20,45-23.

RITROVI

AL BAGATELLE (c. Casale 2): 21.
AL FLORIDA (v. Solferino, 542.822): ore 21 Dominique.
ARLECCHINO: 21 Dino Novara.
BELLE ARTI: ore 21 danze.
CASTELLINO: ore 21 The Bats.
CLUB 84: ore 21 orch. Danilo.
DU PARC: ore 16-21 orch. Hervione.
EDEN: 16-21 orch. Primavera.
FORTINO: ore 21 orch. Accossi.
GAY SALA: 16-21 Papi - Anni Luce.
IMPERIAL: 16-21 I Musici.
LA GROTTA Dance Ristorante (v. S. Tommaso ang. v. Bertola, t. 545.307).
LA PERLA: 16-21 Nello in Italy.
LE ROI: ore 21 Baby e i Gentlemen.
MASSAUA: ore 21 Steel Group.
NUOVO PRINCIPE: 21 Boccaccio 71.
PLANETARIO: ore 21 Rollo Iberia.
REPOSI: ore 21 I Six R.
TROCADERO: ore 21 Carlo Dox.

BLOW-UP (Cernaia 5, t. 544.240): 16-21.
MINI CABARET (tel. 613.868).
S. GIORGIO - Valentino - Ristorante Dancing: Orch. I Vagabondi.
SHAKER - PIANO BAR (c. Raffaello 31).

BABY - LA CLOCHE - Ris. (884 213).
CAPRICE (Somalì 1b, t. 331.528): 16-21.
GAY DISCOTECA: (c. Moncal. 121): 21.
KB (v. Papi 17, t. 697.231): 21.
LIDO WHISKY (c. Moncal. 422): 21.
MARY JOHN DISCOTECA (c. Sebastopoli ang. v. G. Reni).
PACO CLUB DISCOTECA (st. S. Mauro, Piscina del Sole, t. 531.888).
WEST-END NIGHT CLUB: ore 21 Attrazioni, tel. 890.020.
WHISKY NOTTE (t. 697.593): ore 21.

GALLERIE E MUSEI

AMBIENTE (c. Rome 18 - Saluzzo - 0175/41368): pers. Carla Levi - olii.
ARTE MAGIMAWA (Riomondo 3, tel. 881.463): Sandro La Croce.
ARTE DA BIS (v. S. Secondo 66): Pittori piemontesi piccola formato. Or. 15-20. Fest. 9-12,30; 15-20.
BOR BEN-NAIVE ARTS (v. S. Teresa 20 c, tel. 546.045): Arte alienata e bambini. In permanenza molte ingenue, italiani, francesi.
CENTRO ARTE SPAZIO APERTO (Gioberti 73 F): G. Crepax. 16,30-19,30.
DICIOTTO (Chiesa Salute 18 - 212.194): Arte e artigianato orientale. In collettiva grafica di Bel, Cardinali, Guttuso, Migneco, Ros, Sutherland, Avati, Music.
DOCUMENTA (v. S. Maria 2, 513.304): Irving Petlin e disegni di Von Beckerath.
DORIA (Doria 20): C. Sommariva.
GALERIE L'ARTOTHEQUE Montecuccoli 1 (v. Vercelli): 10-29 dicembre.
GALLERIA « 1022 » (via dei Mille, telefono 839.285): Tarantino, Fratepoalielo, Veneziani, Maggiori, Vergano e Veluppi. Ore 10-12,30; 16-20.
GRAZIA ROSSER (Gall. S. Federico 65, t. 541.102): Pers. Rafael Canogar. Al primo ingresso, in permanenza opere di Adami, Bay, Cesar, Gilardi, Mulas, Nespolo, Pinoncelli, Rosai, Soldati, Spoerri.
IL PORTICO (v. Bonelva 28, t. 73.864): Pinerolo: 5 pittori, 3 maestri. Da Milano, Emprin, Fassone, Menele, Quaglino. Dal 14 dicembre al 6 gennaio.
LA CITTADELLA (v. Bertola 31): I piemontesi nell'arte contemporanea ital.
LA CONCHIGLIA: pers. G. Malfatti.
LA MELA VERDE: Fabrizio Riccardi.
LA NUOVA ALBERTINA (v. C. Ricotti 17, t. 532.602): dal 3 al 21 « Il giudizio universale » di Valerio Miroglio.
LA SEMANTICA (p. Duomo 5, telefono 943.151): Civerra. Retrospettiva di Mottelle Mario.
NARCISO (p. Carlo Felice 18 - telef. 543.125): « Il segno orientale » (disegni dei 900 italiani).
PIERO DAVICO (S. Agostino 15): Mostra pittori A. Rizzoli, V. Gioeglio.
PLEIADI (Artisti 9): cartone Dino Galline. Fer. 16-19,30. Fest. 15-20.
PIRRA (c. Calandi 32, telef. 837.344): Giuseppe Mazzone.
RICERCHE (G. Casalis 12, 700.501): Ooll. sculture grafiche di grandi maestri.
S. GIORS (v. S. Simone 13; t. Apralo).
STATUTO (v. Bianchessa, 15, 547.451): Dipinti e sculture di Nino Rolletto.
TELESCOPIO (v. Provana 26, Collezione T.c.), Collettiva. Or.: 9,30-12; 15-19.
TUTTARTE GALLERY (v. Garibaldi 35, t. 546.453): Joe Cates.
ZABERT (p.za Cavour 10): dipinti dal XV al XIX sec. (10-12,30-16-19,30).

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Olindo Cattaneo.
APPRODO (v. Bogino 17): Arroyo.
BERMAN: Edward Chappel. Nello su lino « Natale 74 » piccolo formato.
DANTESCA: José Ortega.
FLORIANA - Fontanot pers. Martino.
GALLERIA DAVICO (Gall. Subalpina 30): personale Gaetano Tranchino.
GISSI (v. Solferino 2, tel. 534.423): Consumo di Harlinne - 20 opere. Orario 10-13; 16-20.
I PORTICI (v. P. Micca 10, t. 533.138): Mario Lanza.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Victor Vasarely: dipinti e grafica.
LA GIOSTRA-Arti: Pietro Morando.
LA PARISINA (c. Moncalieri 47): Combel-Descombes: 45 dipinti.
LA TAVOLOZZA: Dipinti e grafica.
LE IMMAGINE (v. della Rocca 30 V): Mongolia Acquaforti.
L.P. 220 (Mazzini 31): Bruno Lucci. Grafica e multipli di Ben Vautier.
QUAGLINO: Federica Galli.
ROUSSEAU (Roma 29, 506.310) - Pierzanti: Grandi naïfs jugoslavi.
TORRE (Acc. Alb. 3 bis, t. 877.833): Michele Marinoccio mostra personale.
TRE-A (Acc. Albertina, 3 Al Vago).
VIOTTI (v. Viotti, 8C): Naïfs italiani e jugoslavi.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese) alle 16 e 21,15 Personale di Carlo Lizzani « Banditi a Milano », con G. M. Volonté, D. Backy, C. Gravina. (Italia 1968). Col. Min. 110'. Viet. 14.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: « L'accusa è violenza carnale e omicidio », di A. Caiano con S. Loren, J. Gabin. Colori. Viet. 14. Orario: 14,30; 16,40; 18,30; 20,25; 22,30.
ARCO-INC (c. Principe Oddone 31): « L'invito », di C. Goretta. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ARISTON: « Dimmi dove ti fa male », Peter Sellers, H. Gould, Jo Ann Pflug. Colori. Or.: 14,30; 16,05; 17,50; 19,25; 21; 22,40.
ARLECCHINO: « Il piatto piange » Agostina Belli, Erminio Macario, Andrea Ferreol, R. Rier. Col. Viet. 14. Orario 14,30; 16,35; 18,30; 20,25; 22,30.
ASTOR: « Romanzo popolare » Ugo Tognazzi, Ornella Muti, M. Placido. Col. Or.: 14,35; 16,30; 18,15; 20,25; 22,30.
AUGUSTUS: « La bellissima estate », S. Berger, J. Richardson, Alessandro Cocco, Lino Toffolo. Colori. Orario 14,40; 16,35; 18,35; 20,35; 22,30.
CAPITOL: « Amore amaro », L. Gastoni, Col. Viet. 18. Orario 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CENTRALE: « La classe dirigente », con Peter O'Toole, Alastair Sim. Regia di P. Medak. Col. Or.: 16; 18; 20; 22,30.
CORSO: « Gold il segno del potere », R. Moore, S. York. Colori. Orario 14,40; 17,15; 19,40; 22,20.
CRISTALLO: « Assassinio sull'Orient Express », A. Finney, L. Bacall, R. Connery, I. Bergman. Col. Non vietato. Or.: 14; 16; 18,15; 20,15; 22,30.
DORIA: « Dimmi dove ti fa male », Peter Sellers, H. Gould, Jo Ann Pflug. Col. Orario 14,30; 16,05; 17,50; 19,25; 21; 22,40.
GIOIELLO: « La poliziotta », M. Melato, R. Pozzetto, A. Lionello. Colori. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
IDEAL: « Un uomo, una città », Enrico Maria Salerno, Françoise Fabian, G. Fassotto, P. Quattrini. Col. V. 18. Or.: 14,10; 16,25; 18,20; 20,15; 22,30.
LUX: « Finché c'è guerra c'è speranza », A. Sordi, S. Monti. Col. Or.: 14,30; 17,30; 19,40; 22,30.
MASSIMO: « Sporca Mary, pazzo Gary », Peter Fonda, Susan George. Col. V. 14. Orario 14,40; 16,35; 18,30; 20,35; 22,40.
METROPOL: « Zelda », Jane Avril, James Hunts, Margaret Nate. Technicolor. Vietato 18. Or. 14,30; 16; 17,40; 19,10; 20,40; 22,25.
NAZIONALE: « Bello come un arcangelo », L. Buzzanca, L. Bland. Col. Viet. 14. Or.: 14,30; 16; 17,40; 19,10; 20,50; 22,30.
REPOSI: « L'uomo del Klan », Lee Marvin, Richard Burton. Regia T. Young. Colori. Vietato 18. Orario 14,10; 16,20; 18,25; 20,30; 22,30.
STUDIO RITZ: « 5 pezzi facili » di B. Rafelson, con J. Nicholson, K. Black. Col. Viet. 14. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ROMANO: « Il fantasma della libertà », di L. Buñuel, con M. Vitti, M. Piccoli, J.-C. Brialy. Colori. Non vietato. Orario 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
TORINO: « Serpico » ... « Sonno più dei ciclone », G. Scozi. Ritz Guidan. Techn. Non viet. Or.: 14,10; 15,55; 17,55; 19,15; 20,55; 22,35.
VITTORIA: « L'orologiaio di Saint-Paul », P. Noiret, J. Rochefort, Sylvain Rougerie. Colori. Orario 14,35; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: « La svergognata », P. Leroy, B. Buselyn. Techn. Viet. 18. Or. 14; 15,40; 17,25; 19,10; 20,50; 22,30.
ASTRA: « Il ritorno di Zanna bianca », F. Nero, V. Lisi. Techn. Non viet. Ap. ore 15. Spettacolo unico pomeridiano ore 15,30. Serali 20,30; 22,30.
COLOSSEO: « L'uomo senza memoria », S. Berger, L. Merenda, U. Orsini. Col. Viet. 14. Orario 15; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
FORTINO: « La svergognata », P. Leroy, B. Bouchet. Col. Viet. 18.
LA PERLA: « Il magnifico emigrante », T. Hill, A. Belmondo. Col. Or. 15,05; 16,55; 18,45; 20,35; 22,25.
MAFFEI: « Amore mio uccidimi », F. Tillio, G. Pelle. Col. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,05; 17,40; 19,15; 20,45; 22,30.
ORFEO: « Ciack si muore », G. Ardisson, A. Incontrera. Techn. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,05; 17,40; 19,15; 20,45; 22,30.

SECONDE VISIONI

A.B.C.: « Il viaggio fantastico di Sinbad », J. P. Law, T. Baker. Techn. Non viet.
CONTINENTAL: « Il cittadino si ribella », F. Nero, G. Preti, B. Bach. Col. Viet. 14.
ERBA: film per ragazzi: « Come divertirsi con Paperino & C. », cartoni animati a colori di W. Disney. Ore 14; 15,45; 17,30.
FARO: « Anche gli angeli tirano di destro », Giuliano Gemma, Ricky Bruch. Techn.
FIAMMA: « Herbie il maggiolino sempre più matto », di W. Disney con H. Hayes, Ken Berry. Colori.
HOLLYWOOD: « Franco e Ciccio Superstars », F. Franchi, C. Ingrassia. Colori. Non viet. Ap. 14,45. Ult. 22,30.
MASSAUA: « Anche gli angeli tirano di destro », Giuliano Gemma, Ricky Bruch. Colori. Non viet. Ap. ore 16.
PIEMONTE: « L'altro esse ci maratoi del dimes », I. Scherg, R. Stoler, P. Cristal. Colori. Viet. 18.
PRINCIPE: « Prigione di donne », M. Brochard, Marilù Tolo. Col. Viet. 18. Ap. 14,45. Ult. 22,30.
STATUTO: « Il viaggio fantastico di Sinbad », J. P. Law, T. Baker. Techn. Non viet. Or. 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

ZONA CENTRO

ALCIONE: vedi Teatri.
ALPE: « Tre uomini in fuga », Bourvil, Louis De Funès. Techn.
CRAVESANA: (via Assunzione 3, telefono 530.493): « La spada nella roccia » cartoni animati a colori di Walt Disney.
GIOBERTI: « Anche gli angeli mangiano fagioli », B. Spencer, G. Gemma. Colori.
MILANO: « Le 14 amazzoni », « Le ... fuoco ».
MOVIE CLUB (v. Giusti 8, t. 444.022): « King Kong », Fay Wray, Robert Armstrong. Ore 20,30; 22,30.
PO: « Chisum », John Wayne. Techn.
P. NUOVA: « Non predicare spara », S. Poitier. Col. « Terrore al London College ». Colori.
REGINA: « Brigadiere Pasquale Zagaria ama la mamma e la polizia », Lino Banfi, Aldo Giuffrè. Colori.

ZONA CROCETTA, S. RITA, MIRAFIORI

ADRIANO: « Campa carogna », G. Garko, S. Reed. Colori.
CASTELLO MIRAFIORI *: « Il figlio di Zorro ».
GIARDINO: « L'ultima neve di primavera », A. Belli, R. Vallone. Tec. Non vietato.
MIRAFIORI: « Le cugine », Massimo Ranieri, Gayle Hunnicutt. Colori. V. 18.
S. RITA*: « Storia di fifa e di coltello », F. Franchi, C. Ingrassia. Colori. Un. 22.
SMERALDO: « Il gatto e il topo », K. Douglas, J. Seberg. Techn. Viet. 14.
VINZAGLIO: « Preparati la bara », Terence Hill, Bud Spencer, Lou Burton, José Torres. Techn. Or.: 20,30; 22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: « La stangata », P. Newman, R. Redford. Scope. Colori.
ARALDO: « Ufo distruggete base luna », E. Bishop. Colori.
ELISEO: « Contratto marsigliese », M. Caine, A. Quinn. Techn. Viet. 14.
SAN PAOLO: « Il gatto e il topo », K. Douglas, J. Seberg. Techn. Viet. 14.

ZONA FRANCIA

BERNINI: « Pat Garrett e Billy Kid » con J. Coburn regia Peckinpah. Col. Viet. 14.
DIVINA PROVVIDENZA: « Né onore né gloria », C. Cardinale, A. Delon. Techn. « Uomo dal lungo fucile », Lex Barker. Techn.
ELIOS: « Piedino il questurino », Franco Franchi.
ESEDRA*: « Don Camillo e i giovani d'oggi », G. Moschin. Col.
NUOVO ODEON: « Il fiore delle mille e una notte », di P. P. Pasolini. Techn. Viet. 18.
STAR: « Il gatto e il topo », K. Douglas, J. Seberg. Techn. Viet. 14.
ZETA D'ESSAI: « La stangata » di G. Roy Hill con P. Newman, R. Redford, R. Shaw. Ore 19,50-22,20.

ZONA S. DONATO

DIANA: « Vado nudo », N. Manfredi, R. Marcinn, L. M. Salerno. Techn.
ROMA: « Simone », Laura Antonelli, Patrick Magee. Techn.
UMBRIA*: « Tuto sorrie uomo », « Solitario rio grande ». Colori.
VALDOCCO*: « Siamo uomini o caporali », Totò. « Magnifico Robin Hood ». Col.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA, LUCENTO

ALBA: « Paolo il caldo », Giancarlo Giannini, Rossana Podestà, Ornella Muti. Techn. Viet. 18.
AMBRA: « Mezzane il jadeone », Tom Scott, Fred Harris. Colori. Non viet. Ore 20-22,30.
APOLLO: « Uomini duri », L. Ventura, I. Hayes. Techn. Non viet.
CAFASSO*: « Fung Chu furia orgasmo ». Techn. « Furia degli implacabili ». Techn.
EDERA: « L'uomo del Kung Fu », Pai Piung, I. Chiung. Techn. Viet. 14.
JOLLY: « Ira dell'spettatore Drago », Bruce Lee. Techn. Viet. 14.
LUCE*: « Continuavano a chiamarli er più e er meno », F. Franchi, C. Ingrassia. Techn.
LUINI*: « Ragazzo rapito a New York », S. Conway. Col. « Pistola infallibile ». Colori.
LUTRARIO: « Il mercenario », Tony Musante, Franco Nero. Colori.
MASSAIA*: « Dentro il mondo della grande calcolo », Tutti programma cartoni animati colori.
ORIONE (v. Maghetti 18): « Ku-Kung l'implacabile assassino », I. Wang. Col. Or.: 20,15; 22.
SPLENDOR: Spettacoli pomeridiani continuati per ragazzi. Ore 14,30; 16,15; 18: « Spruzza sparisci spara », di Walt Disney. Col. Spettacoli serali ore 20; 22,30: « Il giustiziere della notte », C. Bronson, W. Redfield. Techn. Non viet.

ZONA MILANO, REGIO PARCO

ADUA: « Dove osano le aquile », R. Burton. Techn. Non viet. Ult. 22.
ARS: « Kung Fu urlo di morte », Wang Lee Wang. Colori.
AURORA: « Valdez il mezzosangue », Charles Bronson. Colori.
FALCHERA: « Il grande duello », Lee Van Cleef. Col. Non vietato.
LANTERI *: « Una ragione per vivere una per morire ».
MATOR: « Alla mia cara mamma nel giorno del suo compleanno », P. Villaggio. Techn. Viet. 18.
ORIENTE: « Partirono preti, tornarono curati », L. Stander, R. Salvino. Colori, scope.

PALERMO: « Quattro bastardi per un posto all'inferno », A. Kennedy. Techn. Non viet.
SEMPIONE: « Ufo prendeteli vivi », M. Billington. Techn. Non viet.
SOCIALE: « Esecutore oltre la legge », A. Delon, C. Bouquet. Techn. Non viet.
ZENIT: « Whisky e fantasmi », T. Scott, F. Harris. Techn. Non vietato.

ZONA VANCHIGLIA, BORGO PO

ARIZONA: « Contratto marsigliese », M. Caine, A. Quinn. Colori.
ARTISTI: « Serafino », Adriano Celentano. Colori.
ERIDANO d'Enal: « Vera Cruz » di R. Aldrich con Burt Lancaster colori, ore 20,30-22,30.
LA SALLE*: (domani) « Biancaneve e i 7 nani », di W. Disney. Techn. Sugar: Documentario a colori « La valle dei castori ». Or.: 14,30; 16,30; 18,10.
OROPA: « Mastio », Bud Spencer, N. Castelnuovo, colori.
VITT. VENETO: « La collina degli stivali », Bud Spencer, Terence Hill. Col.

ZONA NIZZA, LINGOTTO

ACAPULCO: « La signora gioca bene a scopa », Juliette Fenech, Carlo Giuffrè, colori. Vietato 18. Ap. ore 16.
BARETTI: « Una ragione per vivere una per morire ». Colori.
CUORE: (Nizza, 36): « Il colonnello Buttiglione », J. Dufilho, A. Macchione. Techn. Ap. 16.
ITALIA: « Esecutore oltre la legge », A. Delon. Techn. Non vietato.
LINGOTTO: « Jesus Christ Superstar ». Col. Ap. 20. Ult. 22.
NIZZA: « Terror nella giungla ribelle », Ron Ely. Sam Jaffe. Ap. 16.
S. LUIGI* (Orbea 4): ore 21 serata musicale con la partecipazione del Complesso The New Hope.
SPEZIA: « Zorro », Giorgio Ardisson. Colori. Apertura ore 15.

* Cinema a carattere parrocchiale

Riduzioni Enal-Agis — Cinema: Aria — Teatri: Erba: « Gipo Farassino », biglietti ridotti all'Enal per domani sera — Palaghiaccio: riduzioni Enal alla cassa — Juventus-Cagliari: biglietti interi e ridotti all'Enal — Palasport: ore 18. Pallavolo serie A: Cus Torino-Lanciano, biglietti ridotti Enal alla cassa.

ALPIGNANO
DORA: « Ad un'ora della notte », L. Taylor. Colori.
BEINASCO
BERTOLINO: « Le gladiatrici ».
ITALIA: « I figli di Zanna bianca », S. Borgese. Techn. Non viet.
BORGARO
ROYAL: « La governante », A. Belli, V. Capriolo. Viet. 18.
BORGONE
IDEAL: « Fraulein in uniforme ».
CARIGNANO
PETER: « Paolo il freddo », F. Franchi. Techn. Non vietato.
CARMAGNOLA
ELIOS: « Un duro per la legge ».
LUX: « Le farò da padre », L. Proietti, I. Papas. Col. Viet. 18.
MARGHERITA: « Il cittadino si ribella », F. Nero. Col. Viet. 14.
SPLENDOR: « Il ritorno di Ringo », G. Gemma. Col. Non vietato.
CASELLE
ITALIA: « Il giorno del delfino ». Col.
ROMA: « Un tipo che mi piace », J. P. Belmondo, A. Girardot.
CASTELLAMONTE
SOCIALE: « La preda ».
CIRIE'
CATALANO: chiuso per restauri.
ITALIA: « La polizia chiede aiuto », G. Ralli. Techn. Viet. 14.
NUOVO: « Esecutore oltre la legge », A. Delon. Techn. Non vietato.
COURMAYEUR
MONTEBIANCO: « Niente di grave suo marito è incinta », Marcello Mastroianni. Viet. 14.
CUORGNE'
MARGHERITA: « Dinamite, sppsrd, pistole », J. Kelly. Viet. 18.
PERONA: « Più forte ragazzi », Terence Hill, B. Spencer.
CASTIGLIONE
FLORIDA: « Il mostruoso infuriato ». Colori. Viet. 18.
GASSINO
ITALIA: « Si può fare amigo », Bud Spencer. Colori.

COAZZE
VITTORIA: « Dillinger », Warren Oates, B. Johnson. Colori.
LANZO
CATALANO: « Il grande Gatsby », Robert Redford, Mia Farrow.
LEINI'
AMBRA: « Anche gli angeli tirano di destro », G. Gemma. Techn.
LIMONE PIEMONTE
CITA: « L'una spezza luccada ... Parker », J. Wayne.
MONCALIERI
CASTELLO: « L'urlo di Chen terrorizza l'Occidente », Bruce Lee.
EXCELSIOR: « I diamanti dell'ispettore Klein », R. Duvall. Techn.
ITALIA: « La preda », T. Gaspari, Z. Araya. Colori. Viet. 14.
MAPPANO
JOLLY: « King il mammasantissimo », Wang Cing. Colori.
NONE
EDEN: « Fiore... arriva il gusto delle navi ».
ORBASSANO
MODERNO: « Farfallon », F. Franchi, C. Ingrassia.
PANCALIERI
IDEAL: « L'arcidiavolo nei suoi racconti nella cortigiana le mariuole e i racconti cantoriali ».
POIRINO
ITALIA: « Cirato perdono io no », F. Franchi, C. Ingrassia. Techn.
PIOSSASCO
S. GIORGIO: « Il fiore delle mille e una notte », Scope. Colori.
RIVAROLO
CRISTALLO: « La preda ».
S. AMBROGIO SUSA
AMBROSIANO: « Il bestione ».
SETTIMO
BECCARIS: « Simona ».
GARIBALDI: « Stavisky », Jean-Paul Belmondo.
MODERNO: « L'ardore di fuoco ».
SUSA
CENISIO: « Mastio ».
CIVICO: « Le guerriere dal seno nudo ». Viet. 18.
TESTONA
FULGOR: « 3 matti al servizio di leva », Les Charlots. Colori.
TRONZANO
LUX: « L'esorcista ».
VOLPIANO
ITALIA: « Le avventure di Robinson Crusoe », H. Salgido.
VALPERGA
AMBRA: « Torna a casa Lassie », R. McDowall, E. Taylor. Colori.

TEATRI

TEATRO STABILE
al TEATRO ALFIERI
VITTORIO GASSMAN
in
O Cesare o nessuno
QUESTA SERA ore 21
DOMANI ore 15,30
tel. 538.542 - 538.201 - 535.440
Lo spettacolo non sarà presentato in alcuna località del Piemonte

TEATRO ERBA
C. Moncalieri 241, t. 690.467
Questa sera ore 21,15
Domani ore 18 - 21,15
Gipo Farassino
in
L'eredità 'd Monssù Pingon
3 atti comicissimi
di Eugenio Testa
Prenot. presso cassa teatro

Teatro Alcione
STRIP PARADE
Grande successo con
MARIE TUXEDO
LOS HEROS DE MARIO
Garanzia integrale
Presenta GIANNI LISONI
Vietato minori anni 18
Ore 18,15 e 21,30

Carignano stasera 21,15 domani 15,30
V. FORTUNATO I. GARRANI
L. VANNUCCHI in
"Il vizio assurdo"
con V. CIANGOTTINI P. GIURANNA
ULTIME 2 RECITE
Biglietti v. Roma 49, tel. 544.582

CARIGNANO martedì 24 dicembre
un atteso ritorno
MACARIO
in Carlin Carlèt sarto per tüti
Spettacolo da vedere e rivedere
Da domani biglietti
v. Roma 49, tel. 544.582

ALLA TV

programma nazionale

8,30 **Trasmissioni scolastiche:** a) Corso integrativo di francese; b) (10,30) Scuola media; c) (10,50) Scuola secondaria superiore; d) (11,10) Giorni nostri
12,30 **Sapere:** I comandanti della seconda guerra: Yamamoto
12,55 **Oggi le comiche,** con Stan Laurel e Oliver Hardy
13,25 **Il tempo in Italia - Telegiornale - Oggi al Parlamento**
14,10 **Scuola aperta,** settimanale di problemi educativi
17 — **Telegiornale - Estrazioni del lotto**
17,15 **Per i più piccini:** « La pietra bianca », teleromanzo svedese
17,40 **La Tv dei ragazzi:** « Così per sport », gioco-spettacolo
18,30 **Sapere:** « Tommaso D'Aquino », consulenza di Pietro Prini
18,55 **Sette giorni al Parlamento,** a cura di Luca Di Schiena
19,20 **Tempo dello spirito,** conversazione di mons. Piero Rossano
19,30 **Cronache del lavoro e dell'economia**
20 — **Telegiornale**
20,40 « **Acqua cheta** », operetta di Giuseppe Pietri su libretto di Augusto Novelli, con Nella, Castelnuovo, Gianrico Tedeschi
21,50 « **A-Z - Un fatto come e perché** », a cura di Luigi Locatelli
22,45 **Telegiornale - Che tempo fa**

secondo programma

14 — **Sport invernali** - Coppa del mondo: discesa libera femminile da Saalbach (Austria)
18 — **Insegnare oggi:** « Comunicazione ed espressione nella scuola media »
19 — « **Dribbling** », settimanale sportivo, a cura di Maurizio Barendson e Paolo Valenti. Al termine: **Telegiornale sport**
20 — **Concerto della sera:** musiche di Haydn dirette da Herbert Albert, con l'orchestra « Alessandro Scarlatti » di Napoli
20,30 **Telegiornale**
21 — **Chi dove quando:** « Schelley », telefilm inglese sulla figura del poeta romantico e i suoi rapporti con l'Italia. Regia di Alan Bridges, protagonista Robert Powell
22 — « **Delitto quasi perfetto** », telefilm poliziesco per la serie « Difesa a oltranza »

televisione svizzera

Ore 10,05: Da Saalbach (Austria): Sci: discesa femminile; 13: Diventare; 13,30: Un'ora per voi; 14,45: Avvenimento sportivo; 16,45: Guglielmo Marconi nel centenario della nascita; 17,10: Per i giovani: « Ora G »; 18: Pop Hot; 18,25: Storie senza parole; 18,55: Sette giorni; 19,30: Telegiornale; 19,45: Estrazione del lotto; 19,50: Il vangelo di domani; 20: Scacciapensieri. Disegni animati. 20,45: Telegiornale; 21: Lo specchio della vita, film drammatico con Lana Turner. Regia di Douglas Sirk; 23: Sabato sport.

capodistria tv

Ore 19: Pattinaggio artistico su ghiaccio; 20,15: Telegiornale; 20,30: « La battaglia della Neretva », film con Yul Brynner.

ALLA RADIO

nazionale

Giornale radio: ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21,10; 23
6 — Mattutino musicale
7,12 Cronache del Mezzogiorno
7,25 Mattutino musicale
7,45 Ieri al Parlamento
8 — Sui giornali di stamane
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io, con Baudo
10 — Speciale GR
11,10 Le interviste impossibili
11,35 Il meglio del meglio
12,10 Nastro di partenza
13,20 La corrida
14,05 L'altro suono
14,50 Incontri con la scienza
15,10 Sorella radio
15,40 Gran varietà
17 — Estrazioni del Lotto
17,10 Operazione musica
18 — Stasera musical: « Rinaldo in campo » con Modugno e Delia Scala
18,20 Sui nostri mercati
18,30 Abc del disco
20 — « Le astuzie femminili », di Cimarosa, direttore Caracciolo
22,35 Paese mio: Napoli
23 — I programmi di domani - Buonanotte

secondo

Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 22,30
6 — Il mattiniere
6,30 Bollettino del mare
7,30 Buon viaggio
7,40 Buongiorno con gli Alunni del Sole, Lindsay de Paul, Tony Mottola
8,40 Per noi adulti
9,35 « Marionette che passione » di Rosso di San Secondo, con Leda Negroni
10,05 Canzoni per tutti
10,35 Batto quattro
11,35 Ruote e motori
11,50 Cori da tutto il mondo
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Mezzo secolo della Radio italiana
13,35 Il distintissimo
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Giradisco
15,30 Bollettino del mare
15,40 Gli strumenti della musica
16,35 Ma che radio è
17 — Quando la gente canta
17,25 Estrazioni del Lotto
17,30 Speciale GR
17,50 Radioinsieme
19,30 Radiosera
19,55 Supersonic
21,19 Il distintissimo
21,29 Popoli
22,30 Bollettino del mare
22,50 Musica nella sera

terzo

Giornale radio: ore 21
8,30 Concerto di apertura
9,30 La radio per le scuole
10 — La settimana di Schumann
11 — Dufay nel 5° centenario della morte
11,30 Università Marconi
11,40 Civiltà musicali europee: la scuola nordica
12,20 Musicisti italiani d'oggi
13 — La musica nel tempo: Chopin, ballate, mazurke, sonate
14,20 Libussa, di Smetana, direttore Krombholc
17,10 Il senzatitolo
17,40 Beethoven, Sinfonia n. 2
18,10 Parliamo di
18,15 Musica leggera
18,30 Cifre alla mano
18,45 La grande platea
19,15 Concerto Rosenthal: Debussy, Bach, Schoenberg
21,15 Sette arti
21,30 Filomusica

Oggi segnaliamo

(u. bz.) Sul « nazionale » si conclude l'operetta « L'acqua cheta ». Non ci sentiamo, una mano sulla coscienza, di dire agli spettatori: restate in casa a vederla. Non ce la sentiamo. « L'acqua cheta » è apparsa più centrata del « Cavallino bianco » anche perché, essendoci dietro una commedia toscana di Augusto Novelli, stavolta tutti giocavano in casa. Ma il « buco » della parte vocale affidata ad attori o a canzonettisti è rimasto e come per il « Cavallino bianco » ha reso veramente incomprensibile un'operazione che scontenta gli appassionati e delude in ogni caso tutti gli altri.

Alle 21 e 50 circa debutto stagionale di « A-Z, un fatto come e perché » che dovrebbe offrire un'inchiesta-dibattito sulla nuova strutturazione dell'assistenza mutualistica a partire dal gennaio prossimo.

Chi fugge dall'operetta troverà sul secondo canale in « Chi dove quando » un ritratto del poeta inglese Shelley: si tratta di un film mediometraggio che ha per protagonista Robert Powell (il Mahler ne « La perdizione » di Ken Russell); la regia è di Alan Bridges, e pensiamo che sia una produzione seria e raccomandabile. Alla radio alle 18 « Rinaldo in campo » con Delia Scala e Modugno.

Perché a Londra e a New York si fa 3 ore di coda per vedere questo film ed i biglietti si comprano a bagarinaggio?

Un cast di attori mai riunito fino ad oggi e mai più eguagliabile

La ricostruzione elegante, perfetta e raffinata del mondo cosmopolita e misterioso dell'Orient Express

Una suspense intensa e insinuante

Un romanzo giallo della più famosa scrittrice specialista

Un regista reduce da trionfi indimenticabili

...ecco, queste sono alcune delle ragioni che trasformano la "prima" di OGGI in un vero grande avvenimento

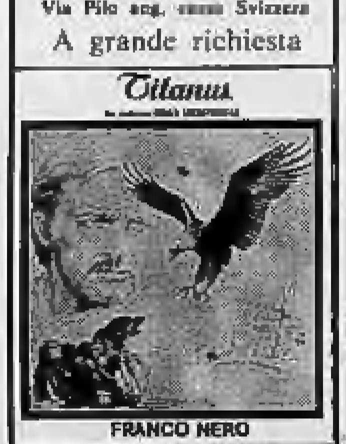
al CRISTALLO

NAT COHEN PRESENTA PER LA EMI FILM DISTRIBUZIONE LTD. UNA PRODUZIONE JOHN BRABOURNE - RICHARD GOODWIN di AGATHA CHRISTIE
ASSASSINIO SULL'ORIENT EXPRESS

DIRETTO DA SIDNEY LUMET
« ASSASSINIO SULL'ORIENT EXPRESS » con ALBERT FINNEY · LAUREN BACALL · MARTIN BALSAM · INGRID BERGMAN · JACQUELINE BISSET · JEAN-PIERRE CASSEL · SEAN CONNERY · JOHN GIELGUD · WENDY HILLER · ANTHONY PERKINS · VANESSA REDGRAVE · RACHEL ROBERTS · RICHARD WIDMARK · MICHAEL YORK

VEDETELO DALL'INIZIO — ORARIO FILM: 14; 16; 18,15; 20,15; 22,30
NON VIETATO
QUESTA SERA ALLO SPETTACOLO DELLE ORE 20,15 VERRANNO OFFERTI FINO AD ESAURIMENTO ALLE GENTILI SPETTATRICI I DISCHI EMI 33 GIRI CON LA COLONNA SONORA ORIGINALE DEL FILM

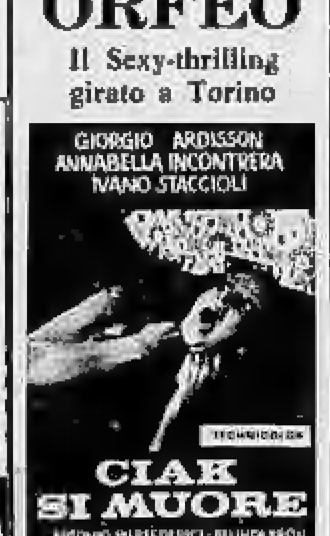
ASTRA
Via Pilo ang. corso Svizzera
A grande richiesta
Titanus



FRANCO NERO
IL RITORNO DI ZANNA BIANCA
con VIRNA LISI · JOHN STEINER · RAIMUND HARMSTORF
RENATO CESTIÉ
Regia di LUCIO FULCI

Oggi spettacolo pomeridiano ore 15,30
Per tutti

ORFEO
Il Sexy-thrilling girato a Torino



RICORDATE
che vedendo questo film potrete vincere una stupenda
SUZUKI 500
Vietato anni 14

PRINCIPE
... Morboso, aggressivo, bruciante come la vita in un carcere femminile

Vietato anni 18

STATUTO A.B.C.

Ai film sono ispirati i "Giochi di Sinbad" del CORRIERE dei RAGAZZI

Hollywood
RISATE
A NON FINIRE
CON

Eccezionale avvenimento cinematografico
LA PERLA
TERENCE HILL è

Colori
E' UN FILM PER TUTTI

Divertitevi a Natale con la Titanus
DA LUNEDI' 23 DICEMBRE
CAPITOL e CORSO
Titanus
DINO DE LAURENTIIS
presenta

TERENCE HILL * BUD SPENCER
PORGI L'ALTRA GUANCIA
MARIO PILAR e JEAN PIERRE AUMONT
Soggetto: RODOLFO SONEGO · AUGUSTO CAMINITO · FAUSTO SARACENI
Sceneggiatura: RODOLFO SONEGO · AUGUSTO CAMINITO · FAUSTO SARACENI · GIANFRANCO CLERICI · NINO MARINO · FRANCO ROSSI
Musiche di GUIDO e MAURIZIO DE ANGELIS · Fotografia di GABOR POGANY
Una co-produzione Italo - Francese
PRODUZIONI CINEMATOGRAFICHE INTER.MA.CO. S.p.A. - Roma - MARIANNE PRODUCTIONS - Paris
Regia di FRANCO ROSSI
PELLICOLA FUJI · TECHNICOLOR

IMMINENTE A TORINO

A 20 ANNI L'AMORE SI IMPLORA
A 30 ANNI L'AMORE SI PRETENDE
A 45 ANNI L'AMORE SI PAGA

SALVATORE SAMPERI presenta
LA SBANDATA
con DOMENICO MODUGNO · ELEONORA GIORGI · PIPPO FRANCO · LUCIANA PALUZZI · FRANCO AGOSTINI
Sceneggiatura SALVATORE SAMPERI · OTTAVIO JEMMA
Un film prodotto dalla MONDIAL TE.FI. e SALVATORE SAMPERI · Fotografia di SERGIO BONOTTI
Regia di ALFREDO MALFATTI · EASTMANCOLOR · TECHNICOLOR

RITROVI

club 84
Ore 21
BALLO LISCIO
Martedì e mercoledì
VEGLIA

danze castellino
Ore 21
BALLO LISCIO
Martedì e mercoledì
VEGLIA

LA PERLA
Ore 16 Tango Valzer Polka Mazurka
NINO GALLO annuncia
CARLO PIERANGELI
Ore 21 Cinquina a premi con
MADE IN ITALY
Domani ore 16
tutto e tutti per i giovani
Ore 21 LISCIO e MODERATO
per tutte le età con
THE JUKE BOXES e
MADE IN ITALY

DJ Parc
Il vero salotto di Torino
Oggi e domani ore 16 e 21
Orch. BEVIONE

TAVERNETTA
NIGHT CLUB - Tel. 51 056
Attrazioni - Danze
Spett. Cabaret piemontese di
Beppe 'd Muncalè

BOGIANEN
V. Cigna 2 ang. c. Francia 339
Telef. 723.698
Stasera ore 21
RIAPERTURA
NUOVA DISCOTECA
LOCALE RINNOVATO
Domani ore 16 per i giovani
Ore 21 ...per tutti

Musica "in" ...al
MUSIC HALL
Oggi ore 15 danze tutto offerto
Ore 21 DISCOTECA
Domani ore 15 e 21
V. Rossini 14, tel. 832.917

FARO
Salotto centrale del Lingotto
Ore 21 SABATO ELEGANTE
Domani 16 e 21 Nuova Edizione
Eleganza Gentilezza Cordialità

San Giorgio
Parco del Valentino
Martedì 24
Veglione di Natale
25 dicembre ore 13
Pranzo di Natale
con spettacolo per i bambini
Giochi sorprese e regali
Orch. I VOCALMEN
Presenta CARLO WILLIA

Avviso ai Soci! Al
CLUB CIRCUS
continua il successo de
La Nuova Riforma
V. Avet 3 (p.zza Statuto)
tel. 461.748

Ristorante Vallechiara
GRAN GALA' DI NATALE
con cenone, ballo, attrazioni
Prenotarsi in tempo per il
Veglione di Capodanno
Il più simpatico partiforfuna
agli sposi ed ai clienti
Corsi Cocciolina
Mr Ghirl - Carmen
LA VOCE DI MARA
Omaggi alle signore con sorteggio
e sorpresa alla "Goldfinger"
Villaggio Bataillie, Pino, t. 643.004

7 COLONNE
RISTORANTE-CASELETTE
24 dicembre
CENONE di NATALE
L. 7000 vini compresi
25 dicembre
Gran pranzo di Natale
L. 6000 vini compresi
Ricchi pacchi offerti da
BABBO NATALE
a tutti i bimbi presenti
Pren. S. Silvestro t. 9578288

PRANZO DI NATALE
ESCARGOT
CENONE DANZANTE di Capodanno
con LOS CAIMAN Bolivians
Pren. 691113
Cavoretto - St. Ronchi 73

LA CICALA
Ristorante - Cavoretto - 500.188
Giovanni augura Buone Feste
alla sua affezionata
Clientela e ricorda il
CENONE DI CAPODANNO
Orch. Corradino e suoi solisti

Tutti i giorni è sporta
DISCOTECA CLUB
«9 MERLI»
Castello Feudale - PIOSSASCO
Telefono 900.60.98

LE CUPOLE
CAVALLERMAGGIORE
Stasera e domani sera
VICTOR BACCHETTA
I CANONICI

leGrillon
Danze Nicheline, t. 653.904
Stasera ore 21
M° Cavallo
canta Bruno
Domani pomeriggio e sera
DALLA ROMAGNA
I NUOVI MATADOR
Martedì 24 VEGLIONE

Se vuoi fare la compagnia
mangia e bevi in allegria
se contento resterai
da CARLETTO cornetai
Locanda tipica da CARLETTO
IL RISTORANTE
DEL BUONGUSTAIO
Colle delle Maddalene
tel. 885.370

LIBERTY
Danze Borgaretto t. 347.592
Aria di festa
Ore 21 BALLO LISCIO
con allegria
Presentazioni
VEGLIONE NATALE
Presente GIORGIO
Domani ore 16 e 21
BALLO LISCIO

LA BRASSERIE
C. Savona 17 - Moncalieri
TUTTE LE SERE
CABARET DI TUTTI I TEMPI
Ingresso libero
CENONE NATALE e CAPODANNO
Prenot. tel. 640418

Andrea
RE DEGLI ASPARAGI
Ristorante in SANTENA tel. 949.783
AUGURA BUONE FESTE

BETA - DROM
Moncalieri tel. 644.400
Stasera ore 21
GRAZIA E LE FORME ALDEIDI
Domani ore 15:
2 Complessi e Discoteca
Ore 21 I GAI CAMPAGNOLI

COLONNINE
Danze Balnasco t. 3499377
Ore 21 BALLO LISCIO
Domani 15 e 21 LISCIO
Martedì 24 VEGLIONE

2 ritmi
S. GILLIO (Str. Givoletto)
Nella 1ª parte
MARIO PIOVANO
e la sua orchestra
Nella 2ª parte
THE OFF ALLUMINIUM

AQUARIUM
S. ANTONINO di SUSA
Stasera DISCHI CALDI

FERRERE D'ASTI
Ristorante GINO
Veglionissimo di Capodanno
con ricca cenone
2 orchestre liscio e moderno
L. 9500 tutto compreso
Tel. 0141/93.541

GIPSY
Collegno, v. C. Battisti 21
tel. 784.083 - 782.268
Prenotatevi in tempo per la
Gran Veglia di Natale
del 24 dicembre

Stasera al NEW
CHARLIE BROWN
AVIGLIANA - S. AMBROGIO
Domani pomeriggio e sera
LA FINE DEL MONDO

L'ALTRO MONDO
ALBA
Questa sera recital de I POOH

PALLADIUM
Acqui Terme
Tel. 0144/54228
Mercoledì 25 dicembre
Fantastico
Veglione di Natale
con
Raoul Casadei

LA COMETA
PIOBESI TORINESE
Stasera e domani pomeriggio e sera
QUADRO D'AUTORE
La Campagnola
(Si balla in ogni angolo del pomeriggio)

Antico Ristorante
CANELLI
Cucina e vini piemontesi
Ampi saloni
CENONE DI NATALE
Prenotazioni tel. 540249
Via San Dalmazzo 7

SMERALDO
CHIVASSO
Martedì 24
Serata prolungata
Mercoledì 25
VEGLIONE
Ponettone a tutti
Liscio e moderno
I GATTI ROSSI

GALLERIE

Combet-Descombes
45 DIPINTI
Presentati da
Giovanni Testori
Galleria
La Parisina
Corso Moncalieri 47
TORINO

REGONI
Via Saluzzo 91, tel. 882.520
Collettiva di
Maestri piemontesi
Abaouc - Almone - Boyer
Colombotto - Eandi - Garino
Levi - Lupo - Manzio
Micheletti - Proventale
Rho - Rocca - Stroppa
Tallone - Vellan
Festivi 11-13; 16.30-20

Galleria
La Semantica
P.za Duomo 5, tel. 9471518
CHIERI
Retrospettiva di
METELLO
MERLO

LA TAVOLOZZA
Corso De Gasperi 35
Tel. 587.110
DIPINTI E GRAFICA
Alma - Alessandri - Balrola
Camerini - Casalnari
Colombotto Rosso - Deva
Grosso - Mastroianni
Merlo - Pontecorvo - Sarri
Scanavino - Soveso
Aperto festivi

Galleria «1022»
V. del Abile 22, tel. 879.393
Continua il successo della
Collettiva con opere scelte di:
Tarantino
Frateantonio
Maggiora Vergano
Veneziani
Yehya

Galleria AMBIENTE
Roma 19, t. 0175/61.348 Saluzzo
personale di
CARLO LEVI

G. R. LANZA
aspone sino al 13-1-'75
TORINO - GALLERIA MARTANO
v. Cesare Battisti 3
Moncalieri - CHIESA DEL GESU'
via Carlo Alberto 5

eskenaziarte
Via Massena 19, tel. 810.708
I NAIF JUGOSLAVI GAZI,
GENERALIC, KOVACIC, LACKOVIC,
PINTARIC, RABUZIN, STOLNIK,
VECENAJ e molti altri
Feriali e festivi 10-12.30; 16-19.30

SALA BOLAFFI
Via Roma 116
Collettiva d'arte
BATTAGLIA - BENETTON
CORSO - PIEROTTI
Feriali, festivi 9.30-12,30; 15,30-19,30

ULTIMI 3 GIORNI
all'Astor
Romanzo Popolare

PER LE FESTE NATALIZIE TUTTI
al NAZIONALE
con LANDO BUZZANCA
«IL RE DELLA RISATA»
Lo P.A.C. presenta LANDO BUZZANCA

BELLO COME UN ARCANGELO
LANDO BUZZANCA
con ORAZIO ORLANDO
e con Felix Robson
BELLO COME UN ARCANGELO
Storia Cervantes Erica Blanc Clarisse Mingaud
Regia ALFREDO GIANNETTI

LA GROSSA SORPRESA
del cinema TORINO
PROSEGUE CON ENTUSIASMANTE SUCCESSO

SENZA un filo di CLASSE

OGGI AL SUPERCINEMA **FIAMMA**
LE COMICISSIME NUOVE AVVENTURE
DELLA FAMOSA «STAR» A 4 RUOTE

LE GRANDI PRODUZIONI PRESENTATE DALLA
EURO INTERNATIONAL FILMS

ARLECCHINO
la più gustosa risata degli anni 70
... peccato che duri solo 2 ore!

Un autore: PIERO CHIARA
2 romanzi - 2 films - 2 successi

1970
"Venga a prendere il caffè da noi"

1974
"IL PIATTO PIANGE"

ORARIO SPETTACOLI: 14,30, 16,35, 18,30, 20,25, 22,30

In eccezionale contemporanea
per soli TRE giorni
Ariston e Doria
UNA VALANGA DI RISATE

JO ANN PFLUG l'affascinante protagonista di Mash
HAROLD GOULD il gentleman de La stangata
UN FILM PER TUTTI * TECHNICOLOR

Nuovo ROMANO
Il vero avvenimento
più importante dell'anno
CNCC CONSIGLIATO DALLA CRITICA CINEMATOGRAFICA ITALIANA
Un capolavoro
di delirante umorismo
firmato da un grande maestro
SERGE SILBERMAN PRESENTA
IL FANTASMA DELLA LIBERTA'
DI
LUIS BUNUEL
EURO INTERNATIONAL FILMS

2ª SETTIMANA
ALEXANDRA · Fortino NUOVO
Un'adolescente che non sa dire di no!

CONTINUA
CON SUCCESSO
Ambrosio
CARLO PONTI
SOPHIA LOREN JEAN GABIN

ANDRE CAYATTE
L'ACCUSA E': VIOLENZA CARNALE E OMICIDIO

Centrale d'essai
UNANIME CONSENSO
DI CRITICA
E PUBBLICO

PETER O'TOOLE
ALASTAIR SIM - ARTHUR LOWE
LA CLASSE DIRIGENTE
(THE RULING CLASS)
Technicolor
Un divertentissimo
film per tutti

CORSO
UN AUTENTICO
COLOSSO
CHE RIMARRA'
NELLA STORIA
DEL CINEMA

Colosseo

VIETATO ANNI 14

LUX: successone!
Finché c'è Alberto Sordi c'è divertimento
Le tragicomiche disavventure del dottor Pietro Chiocca, commesso viaggiatore di armi per il benessere familiare...
Un insuperabile esempio di comicità che «fa meditare»

OGGI AI CINEMA
FARO - MASSAUA
IL FILM PIU' DIVERTENTE DELL'ANNO
Realizzato da E.B. CLUCHER
il creatore dei "Trinità"
e di "Anche gli angeli mangiano fagioli"

GIULIANO GEMMA - RICKY BRUCH
ANCHE GLI ANGELI TIRANO DI DESTRO
un film di E.B. CLUCHER
E' UN GRANDE SPETTACOLO PER TUTTI

Oggi all'AUGUSTUS
I sentimenti eterni della vita
sono i veri protagonisti di questo film.
Vi darà commozione e dolcezza infinita.
Titanus

SENTA BERGER * JOHN RICHARDSON
LA BELLISSIMA ESTATE
con ALESSANDRO COCCO e LINO TOFFOLO
Regia di SERGIO MARTINO
Musiche originali di LUCIANO MARTINO
Orario spettacoli: 14,40 - 16,25 - 18,25 - 20,25 - 22,30
IL FILM E' PER TUTTI

Metropol
Il film è dedicato a chiare lettere a Georges Bataille il più tormentato scrittore erotico francese...
...le piaceva soffrire e far soffrire...

VIETATO ANNI 18

TRIONFA AL
CAPITOL
IL FILM PIU' ATTESO
DELL'ANNO
Un tema d'amore al di là di ogni misura del tempo
Una LISA GASTONI
divinamente provocante

AMORE AMARO
LEONARD MANN
FLORESTANO VANCINI
Vietato ai minori di anni 18
Orario spettacoli:
14,30-16,30-18,30-20,30-22,30

da lunedì 23 dicembre al VITTORIA

JAMES BOND di nuovo in azione!

Imminente a Torino

da martedì 24 dicembre al REPOSI

MASSIMO

SCATENATO SUCCESSO

Folli, veloci, duri, scatenati amorosi, selvaggi: PETER FONDA e SUSAN GEORGE una coppia incredibile

VIETATO AI MINORI DI ANNI 14

da lunedì 23 al grande IDEAL

in contemporanea con 110 città italiane

A Natale in un grande locale del centro

IL FILM PIÙ SPETTACOLARE DI TUTTE LE FESTE

I GRANDI SUCCESSI PRESENTATI DALLA CIDIA

DINO RISI

1973: "Sesso matto"
1974: "Profumo di donna"

DA LUNEDI' 23 in ECCEZIONALE CONTEMPORANEA ai CINEMA

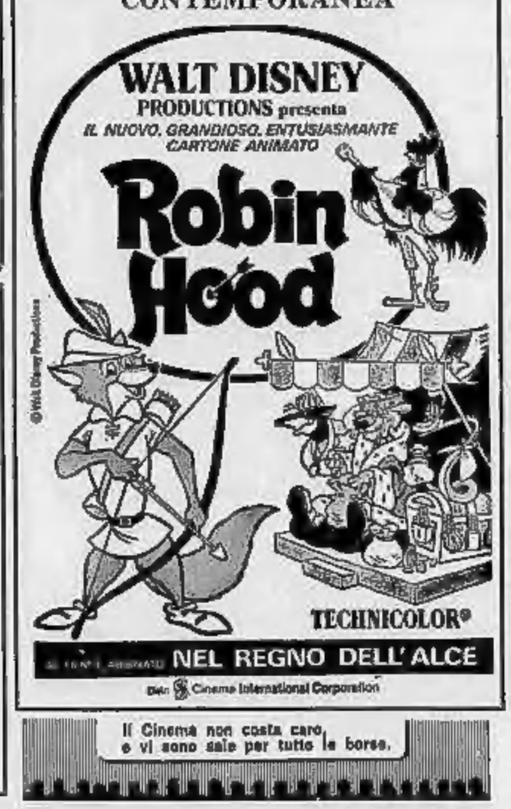
Romano e Gioiello

VITTORIO GASSMAN AGOSTINA BELLI ALESSANDRO MOMO

da martedì 24 dicembre AMBROSIO e AUGUSTUS

FATE IL PIENO D'ALLEGRIA PER IL 1975!

DA MARTEDI' ECCEZIONALE CONTEMPORANEA



Il Cinema non costa caro e vi sono sale per tutte le borse.

da martedì 24 dicembre una produzione Rusconi Film

Un Film di LUCHINO VISCONTI

con BURT LANCASTER · HELMUT BERGER SILVANA MANGANO

in

con CLAUDIA MARSANI · STEFANO PATRIZI · ELVIRA CORTESE PHILIPPE HERSENT · GUY TREJAN · JEAN PIERRE ZOLA

e con la partecipazione di ROMOLO VALLI

Regia LUCHINO VISCONTI

Fotografia di PASQUALINO DE SANTIS · Musica di FRANCO MANNINO

Una co-produzione Italo Francese RUSCONI FILM s.a.s. ROMA GELMONT INTERNATIONAL SARL - PARIGI

Realizzato da GIOVANNI BERTOLUCCI per la RUSCONI FILM

Soggetto ENRICO MEDIOLI - Sceneggiatura SUSO CECCHI D'AMICO, ENRICO MEDIOLI e LUCHINO VISCONTI

TECHNICOLOR® - TODD AO Distr. Cinema International Corporation

Un profumo è fatto amare.

La Atkinsons ringrazia i suoi concessionari per la qualificata collaborazione.
Natale '74

SCELTI DAGLI EXPERT

expert

GRUPPO EUROPEO
RIVENDITORI SPECIALIZZATI
RADIO TV STEREO HI-FI
ELETTRODOMESTICI

MINI-LAVATRICI

CALOR

LAVAGGIO RAPIDO: le Mini-Lavatrici elettriche CALOR lavano in 5 minuti

Mini-Belle: Kg. 1 di biancheria

Maxi-Belle: Kg. 1.5 di biancheria

Calor 2000: Kg. 1,8 di biancheria

in città ▪ al mare ▪ ai monti ▪ in campeggio

A TORINO:
AGLIETTA corso Cassie 76, tel. (011) 631775
CASTIGLIANO corso Sebastopoli 158, tel. (011) 390284
CHIARABELLI via Giulio Cesare 44, tel. (011) 851760
DASSANO via Vibovo 8, tel. (011) 6963848
ELDIS c.so Rosselli 91, tel. (011) 884955
GAMER via Po 20, tel. (011) 832637
MENZIO via Garibaldi 34, tel. (011) 515562
VARTO via Cibrario 47, tel. (011) 740594
VASSOTTO viale Gramsci 95, tel. (011) 781466 (Collegno)

A IVREA:
ELETTRONICA 2000 corso Vercelli 3, tel. (0125) 46867

L'opera di Prokofiev alla Scala

Strehler, un bel gioco con le tre melarance

Uno splendido spettacolo; la direzione di Abbado

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 20 dicembre.

Fra le tante illustri vittime della trappola Carlo Gozzi, Prokofiev è, con Busoni, uno di quelli che ne uscirono con minor danno. Perché presero le stupide fiabe del letterato veneziano per quel che erano, oziosi divertimenti il cui vuoto involucro invita i teatranti d'ogni tempo a inserirvi i fasti del cosiddetto teatro allo stato puro, cioè del vuoto pneumatico portato sulla scena. La febbre italiana della letteratura s'impegnava con Carlo Gozzi in una sciagurata polemica col teatro tutto cose, col teatro della realtà, e poco importa che cogliesse un effimero successo costringendo Goldoni alla fuga da Venezia: Goldoni resta un gigante e Carlo Gozzi un pigmeo.

Ma la ragione del successo di Busoni e del relativo successo di Prokofiev sta nel fatto ch'essi non pensarono lontanamente ad inserire significati profondi o valori espressivi nelle insulse favolette di Carlo Gozzi, bensì sostituirono alla sua polemica antigoldoniana una loro personale polemica, magari non meno dissennata, ma autentica e sinceramente sentita, quella contro l'Ottocento. Nella fortuna che Carlo Gozzi incontrò presso l'avanguardia russa degli Anni Venti c'è il fastidio d'una generazione per tutti quegli enormi personaggi che gli stavano alle spalle e li opprimevano: c'è il fastidio per le prediche di Tolstoi, per le paturnie di Dostoievski, per l'intimismo di Cechov, per il realismo di Mussorgski e per il dotto decorativismo di Rimskij-Korsakov. E' l'insurrezione d'una nuova generazione all'insegna palazzeschiana del «lasciatemi divertire». Avevano torto marcio, e a quei grandi non erano nemmeno degni di allacciargli le scarpe; e s'è visto che bei risultati hanno conseguito con la loro voglia di divertirsi. Ma almeno in questa dissennata insofferenza, in questa fatua ricerca di disimpegno erano sinceri.

Nella misura di questa sincerità sta quel tanto di ragioni vitali che si possono ricostruire a *L'amore delle tre melarance*, l'opera con cui il ventottenne Prokofiev mosse alla conquista dell'America, pronubo — incredibile! — Cleofonte Campanini, il vecchio direttore d'orchestra che dalle battaglie wagneriane in Italia («Cleofonte, la dura un pezzo?» l'avevano apostrofato i tifosi verdiani dal loggione di Parma, durante l'interminabile sciacquio in mi bemolle maggiore nel preludio dell'*Oro del Reno*) era passato a dirigere l'Opera di Chicago. «Il lavoro di Gozzi — ebbe a dichiarare lo stesso compositore — mi sedusse per il suo miscuglio truculento di fiaba, di satira e di commedia, e soprattutto per quanto aveva di teatrale. Concepito nel tempo in cui ero ancora in Russia, *L'amore delle tre melarance* corrispondeva all'orientamento delle mie nuove ricerche nel dominio del teatro, dirette contro il naturalismo e la *routine* dei grandi epigoni del teatro prerivoluzionario».

Nulla in quest'opera che sia uno: né caratteri, né intreccio, né ambiente. Tutto è inventato a paradossale: tutta l'opera è un grande gioco, nel senso più schietto e infantile della parola. Perciò la sua vita riposa tutta, unicamente, sulla musica, che provvede a tutto, supplisce a tutto, investe e sostanzia di sé le situazioni, creando un clima costante di divertimento, innestato sulla parodia dell'opera tradizionale (e del dramma wagneriano), coi suoi personaggi di cartapesta, il suo patetico e le sue fantastiche truccature.

Questa musica onnipresente e demiurgica, che Vincent d'Indy definì «da circo equestre» credendo di oltraggiarla, zampilla però quasi unicamente dall'orchestra, come tutti sanno attraverso la celebre *suite* sinfonica dello *Scherzo* e *Marcia*, deliziosi oggettini sonori dove la modernità dei mezzi espressivi e l'ambiguità dell'armonia (bene illustrata da Lorenzo Arruga nell'imponente programma di sala) si riduce a seducente bizzarria ornamentale, di un grottesco elegante da soprammobile di lusso. Ché il canto, invece, abimè! il canto nell'*Amore delle tre melarance* soffre di arteriosclerosi, e quando per forza tocca a lui emergere, come nel duetto del Principe con la principessa Ninetta, sbocciata dalla sua melarancia in mezzo al deserto, allora si attraversano dei brutti quarti d'ora: l'imitazione della grande vocalità italiana come se l'immaginano gli stranieri (o diciamo pure i moderni e mettiamoci dentro anche quell'altra illustre vittima di Carlo Gozzi che fu Caselin) è uno degli esperimenti più fallimentari della musica del Novecento.

Un'opera del genere è un invito a nozze per una regia onnipotente, e Strehler, che *L'amore delle tre melarance* aveva già allestito alla Scala poco dopo la guerra, non se l'è fatto ripetere due volte. Lo spettacolo è semplicemente superbo, e fa epoca nella storia del teatro. Non parliamo dell'armonia e della vivacità di movimenti sulla scena (prolungata nelle due colonne dei palchi di proscenio per fornire le «storie» in cui risiedono i Tragici, i Comici, i Lirici, gli Originali e gli Scervellati, cioè i personaggi di quella cornice letteraria immaginata da Majerhold per rimpolpare la vacuità del soggetto gozziano): ci avrà meritato anche la maestra dei mimi, Marise Flach, e la coreografia di Mario Pistoni (per le mosse di Giuliana Gaspari, il Topo in cui si trasforma la principessa Ninetta). Ma il pregio sommo dello spettacolo sta nella sottilissima carica culturale di cui il tutto permeato, mescolando nella settecentesca dissipazione veneziana il gusto amaro delle avanguardie mitteleuropee del primo dopoguerra. A ciò recano un contributo decisivo le scene, semplici e leggere, ottime da ogni gingillamento decorativo, e soprattutto i costumi di Luciano Damiani.

Claudio Abbado governa una sterminata compagnia di cantanti-attori e acrobati, che compiono salti mortali, ruzzolano giù da scivoli, si lasciano cadere da altezze raccapriccianti. Non è possibile che elencarli e accomunarli nell'elogio: Luigi Roni, Michele Molese, Rosa Laghezza, Claudio Desderi, Sergio Tedesco, Renato Cesari, Enzo Dara, Kiara Barlow, Laura Zannini, Wilma Vernocchi, Daniela Mazzucato, Giovanni Gusmeroli, Alfredo Mariotti, Eleonora Jankovic, Nicola Martinucci e Carlo Zardo, più un esercito di mimi e ballerini, e più il coro, istruito da Romano Gandolfi, sempre eccellente. L'orchestra è avviata a recuperare il suo alto *standard* abituale, e il furore freddo, la lucidità implacabile di Claudio Abbado trovano in questa meravigliosa partitura il più favorevole campo di battaglia. Vivissimo successo ed applausi prolungati, mescolati a fischi insistenti all'indirizzo di Strehler, fischi tanto stupidi quanto le fiabe di Carlo Gozzi.

Massimo Mila

Da domani sera, per sette settimane alla tv

Parte il grande "Mosè,,

Per la prima volta una comproduzione televisiva italo-inglese - Protagonista Burt Lancaster, con il figlio William (Mosè giovane) - Fra le interpreti Irene Papas, Ingrid Thulin, Mariangela Melato - La regìa di Gianfranco De Bosio, che ha condotto le riprese in Italia e Israele

Domani (canale nazionale, ore 20 e 30) parte il Mosè, di cui da gran tempo si parla. Ci accompagnerà per sette domeniche.

Si tratta, com'è noto, della prima produzione televisiva italo-inglese per l'immane sforzo si sono messe assieme la Rai e la Itc, che sarebbe poi la tv indipendente britannica.

Ecco la «scheda»: il regista è Gianfranco De Bosio, regista teatrale ma anche cinematografico, autore de «Il terrorista» e de «La bella». Gli sceneggiatori, che hanno lavorato sulla Bibbia nelle tre versioni protestante, ebraica e cattolica, sono il romanziere inglese Anthony Burgess, cui si deve «L'arancia a orologeria», Vittorio Bonicelli, Bernardino Zapponi e lo stesso De Bosio. Le musiche sono di Ennio Morricone, la fotografia di Marcello Gatti, scenografia di Pierluigi Basile, i costumi di Enrico Sabbatini.

Quanto al cast, tutti già sanno che il mitico profeta sarà impersonato da Burt Lancaster; sono mesi che giornali e rotocalchi ne parlano. Ed è pure risaputo che il figlio di Lancaster, William, sarà Mosè giovane. Attorno, uno stuolo di interpreti: citiamo Ingrid Thulin, Irene Papas, Marina Berti, Mariangela Melato, Laurent Terzieff, Anthony Quayle, Melba Englander, Mario Ferrari. E ne lasciamo sulla penna parecchi altri, se no si riempie la colonna. Oltre, naturalmente, alle schiere di comparse.

Vediamo un po' cosa resta da dire, tecnicamente. Con terminologia ufficiale la Rai informa che il Mosè «è una delle produzioni di massimo impegno culturale e spettacolare degli ultimi anni» e ricorda che «ha richiesto sei mesi di invorazione, quattro in Israele e due tra le riprese in studio e le scene in esterni girate nelle campagna laziale, nelle saline di Tarquinia, in Maremma e nei dintorni di Sabaudia». Costi, ovviamente, colossali: ma, secondo quanto si assicura con solido ottimismo, ampiamente coperti e ricompensati dalla vendita delle trasmissione in molti Paesi di tutto il mondo, a cominciare dagli Stati Uniti.

Costi colossali; tuttavia questo Mosè non dovrebbe essere un «kolossal», anzi non s'annuncia decisamente come tale e l'avete appreso in chiari termini dall'intervista a De Bosio pubblicata ieri.

Intendiamoci. Assisteremo a vicende gigantesche: la cattura delle tribù di Israele e la loro prigionia in Egitto, adibite a lavori forzati; la decisione di uccidere i neonati maschi israeliti da parte delle autorità egiziane; il bambino Mosè affidato alle acque e dalle acque salvato grazie ad una principessa che lo adotta; e poi Mosè, adulto, che avverte la «chiamata» celeste che gli impone di tornare in Egitto e liberare i fratelli oppressi; lo scontro col Faraone; le «piaghe» d'Egitto; l'esodo e il passaggio portentoso per il mare dei Giunchi (una volta si diceva mar Rosso, ma pare che fosse sbagliato); la marcia nel deserto verso il Sinai; massacri, battaglie; la storia del vitello d'oro; Mosè e le leggi; contrasti, tumulti, sciagure, rivolte, divisioni; la morte di Mosè che da lontano, dalla cima del monte Nebo, vede la «terra promessa». Ne vedremo, di cose.

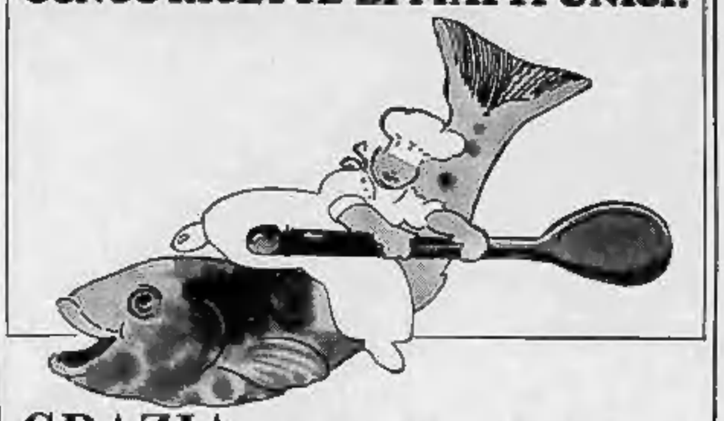
Ma, ripetiamo, il Mosè non vuole essere un «kolossal». Niente da fare — nelle intenzioni — con «I dieci comandamenti» di De Mille o con «La Bibbia» di Huston. Proprio su questo fatto abbiamo interrogato spettatori abituali, specie della domenica. Dobbiamo dire che abbiamo trovato una poca diffidenza. Rispetto e ammirazione per il nutrito cast, e curiosità viva per l'apparizione dei due Lancaster. Ma, per il resto, ripetiamo, diffidenza. E' il soggetto che intimorisce questi tutti. C'è chi afferma che «la vicenda è troppo remota e leggendaria, non può interessare»; e chi prevede che, se il film non intende essere «grandioso spettacolo», corre il rischio di risultare «una lunghissima lezione edificante»; alcuni chiedono se non ci si trovi di fronte ad un programma «per esaltare Israele contro lo schieramento arabo»; altri dubitano che la materia possa essere recepita «dalla massa che ovviamente non ha una preparazione biblica e storica». Circa la possibilità che il Mosè abbia, per la presenza di un regista unico come De Bosio e l'apporto di un importante scrittore contemporaneo e spregiudicato come Burgess, un taglio moderno e una continua allusione, in senso lato, ai drammi e ai problemi del mondo attuale, tutti gli intervistati hanno allargato le braccia e si sono dichiarati «in attesa». In attesa di verifica...

Anche sulla vastità del film e sulle molte puntate abbiamo registrato parecchie perplessità. Alcuni hanno rammentato che si è ridotti dalle sei settimane di «Anna Karenina» e che proprio noi abbiamo parlato di tramonto dello sceneggiato. E' vero, ci riferivamo agli sceneggiati tratti da romanzi famosi. Qui la faccenda è diversa. Non è la riduzione di un romanzo, è un originale. Resta in effetti la questione della vastità mastodontica e delle molte puntate. E' una questione aperta.

Negli ambienti della Rai l'ottimismo sull'«affare» investe pure l'esito dell'opera: si è certi di alti indici di ascolto e di poderosi indici di gradimento. Per parte nostra affronteremo con tutta questo solenne dono natalizio; evitato il micidiale pericolo — prospettato da voci infondate — di vedere il Mosè in due blocchi di quattro ore consecutive ciascuno, lo seguiremo, come tutti gli spettatori, pezzo per pezzo, e ne discorreremo con un minimo di fondatezza, al di là della cronaca, solo dopo la terza puntata.

Ugo Buzzolan

GRAZIA
SPECIALE '75
L'OROSCOPO GIGANTE
e in regalo
IL PIU' APPETITOSO CALENDARIO DELL'ANNO NUOVO
CON 50 RICETTE DI PIATTI UNICI!



GRAZIA vi aspetta in edicola!
Arnoldo Mondadori Editore

Con le ultime cartoline

Roma. Maria Carta, dal canto sardo alla finale di "Canzonissima": è stata la rivelazione del circo folk (Telefoto)

CRONACA TELEVISIVA

La drammatica fiaba di un marito vecchio

Ieri, Gorgonio di Tullio Pinelli. Per molti il torinese Pinelli (dal tempo di guerra residente a Roma) è esclusivamente uno sceneggiatore, uno dei nostri sceneggiatori più noti, che è stato per anni prezioso e determinante collaboratore di Fellini e di altri registi.

Ma in realtà egli è nato come drammaturgo. Verso la metà degli Anni 30 debuttò con una cosa assai felice, «La pulce d'oro»; nel 1937 ebbe risonanza l'intelligente copione de «Lo stilita», un lungo atto unico impastato di eleganza e di ironia; nel '41 e nel '42 due drammi tesi e impegnati, «I padri etruschi» e «Lotta con l'angelo».

Nel dopoguerra la sua attività di commediografo diminuito alquanto a favore di quella di sceneggiatore cinematografico. Nel 1952, comunque, fu rappresentato questo *Gorgonio* (che ha anche per titolo *Il Tirso* o *La scuola dei pedoni*), protagonista Salvo Randone, e l'esito fu positivo. Dieci anni più tardi il testo arrivò sulle scene di Parigi.

E' una strana commedia. Se si racconta la storia, pare un esempio di teatro-verità stile rusticano; un possidente di campagna, Gorgonio, sessantenne e vedovo, si accende per la giovane moglie del suo fattore; è costei, più o meno, una prostituta che si concede, consenziente il marito, al solo scopo di spennare l'anziano: il quale, osteggiato dai parenti che vogliono interdirlo, tenta una romantica fuga con la donna; ma la fuga non avrà mai luogo perché la donna si tira indietro e il povero Gorgonio, in una colluttazione col fattore, stramazza al suolo e ci rimette la pelle.

La materia è cupa per non dire laida. Ma Pinelli l'ha trattata in chiave grottesca e lirica: è il sogno ultimo e disperato di un uomo che rifiuta la vecchiaia e crede ancora nell'amore totale, di sentimenti e di sensi, e che nel suo impeto convulso, fanciullesco e ingenuo sarà frenato dalla malvagità altrui e arrestato infine dalla morte.

Il regista Mario Ferrero ha interpretato decisamente la commedia come una fiaba e in questo senso ha anche lavorato lo scenografo Rubertolli il quale ha costruito sfondi da libro di lettura e da disegno infantile, con stilizzate casette, grossi fiori decorativi e nuvole di cartone appese al velario del cielo. Era chiara la preoccupazione di tenersi il più lontano possibile da ogni sospetto di realismo.

In casi del genere il problema difficile è la recitazione. Anche qui il realismo non funziona, evidentemente, ma il pericolo è di cascare nell'enfatico e nel burattinesco. Franco Graziosi ha usato un attonito candore per superare gli scogli di un ruolo estremamente rischioso, specie nella parte finale che a nostro avviso è la più verbosa e più fragile anche perché, proprio nel testo, il precipitare in tragedia della favola non è convincente. Gli altri attori si sono prestati all'arduo gioco con sufficiente garbo e correttezza.

Per lo sciopero del personale Rai, i programmi hanno avuto un'interruzione dopo le 13 ed è saltato il telegiornale delle 13 e 30. Le trasmissioni sono poi riprese alle 15 con i corsi di lingua. Un'altra interruzione è stata effettuata prima delle 20 (ed è sparita così la seconda puntata di *Seguendo la flotta*, che sarà trasmessa domani alle 18 sul secondo canale). Notata l'assenza totale di annuncitrici.

u. bz.

Una lettera di Vannucchi

«Il vizio assurdo» e il pubblico torinese

Caro Direttore, nel teatro Torino ci è grato (dopo averlo fatto in privato) ringraziare la signora Maria Silvi Pavese, le sue figliole Cesarina e Maria Luisa, Mario Sturani e la signora Sturani Monti, Massimo Mila e tutto il pubblico torinese che superando prevenzioni (spesso sinceramente confessate) hanno assistito alla nostra rappresentazione del «*Vizio assurdo*» e vi hanno riconosciuto amore e rispetto (al di là delle somiglianze, dei accenti, e degli inevitabili errori) per il personaggio di Cesare Pavese che portiamo sulla scena. Siamo loro grati perché non riusciamo a capire l'atteggiamento di qualcuno che, a Milano o nella stessa Torino, ha voluto chiudere occhi, bocca e orecchie come le famose scimmiette, senza avere almeno l'onestà di constatare la qualità del nostro lavoro.

La ringrazio dell'ospitalità e le saluto cordialmente.

Luigi Vannucchi

Musiche natalizie — Stasera alle 21 nella chiesa dei Martiri in via Barbaroux 30, concerto polifonico di musiche natalizie della Corale «Stefano Tempia» diretta dal maestro Gianni Tondella.

Premio letterario Torino — Oggi alle 17,30 nell'aula magna della Università saranno proclamati i vincitori della XXI edizione del Premio Torino di prosa e poesia.

Canzonissima, i finalisti

Maria Carta e Santagata per il folk, Orietta Berti, Peppino di Capri, Nazzaro, Ranieri, Reitano, i Vianella e Wess-Dori Ghezzi per la musica leggera

Roma, 20 dicembre.

Gli scioperi per settori in atto da ieri presso il centro di produzione televisivo di Roma rischiano di fare «saltare» domenica la prevista puntata di Canzonissima nel corso della quale dovrebbero essere presentati i nove cantanti finalisti dell'edizione '74. La registrazione che normalmente avviene al sabato pomeriggio è stata anticipata al mattino, ma non è comunque sicura. Se la registrazione non verrà effettuata in Rai-tv, per non falsare il meccanismo del torneo televisivo, manderà in onda un «collages» delle canzoni finaliste tratto dalle semifinali trasmesse nelle ultime due domeniche.

Gli scioperi dei dipendenti della Rai-tv hanno ritardato, questa settimana, anche le operazioni di scrutinio delle cartoline riguardanti l'ultima semifinale. Nonostante ciò gli interrogativi concernenti i nove finalisti sembrano ormai tutti sciolti. Maria Carta avrebbe conservato con le cartoline il vantaggio su Fausto Cigliano acquisito con i voti delle giurie del Teatro delle Vittorie, mentre per il recupero, riservato ai due concorrenti che nelle semifinali si sono piazzati al quarto posto, i Vianella hanno ottenuto più voti di Al Bano e quindi si sarebbero qualificati.

Il titolo di «Canzonissima folk» è il gennaio se lo contenderanno, dunque, Maria Carta, sarda, con «Amore disperadu», e Tony Santagata, pugliese, con «Lu marittellu». Sette sono invece i candidati alla «Canzonissima tradizionale»: Orietta Berti, Peppino di Capri, Gianni Nazzaro, Massimo Ranieri, Mino Reitano, I Vianella e il «duo» Wess-Dori Ghezzi.

Per quanto si è potuto apprendere tra gli addetti ai lavori convenuto oggi al Teatro delle Vittorie, le votazioni-cartoline della seconda semifinale, a differenza di quanto si era verificato nella prima semifinale, non sono state alterate dalle «cartoline sporche». Con sono le cartoline sporche nel linguaggio di «Canzonissima a?. Sarebbero quelle che i cantanti si mandano per conto loro onde correggere le votazioni espresse dal pubblico. Dopo lo scandalo delle cartoline fasulle della Canzonissima '71 c'era da sperare che i concorrenti del torneo televisivo non ricorressero più al «mercato dei voti», cosa che invece si è verificata in modo esasperato nella prima semifinale. Si dice che alcuni cantanti abbiano speso decine di milioni. I procacciatori di voti, fino allo scorso anno agivano soprattutto a Napoli e a Milano, sarebbero andati adesso all'estero ad accaparrarsi i preziosi tagliandini.

Forti quantitativi di biglietti della Lotteria sarebbero stati ceduti a prezzo pieno — senza i tagliandi voto — agli emigranti italiani residenti in Germania e in Svizzera col miraggio dei duecento milioni di premi. E i «tagliandi voto» poi rivenduti ai cantanti interessati alla gara.

Ernesto Baldo

PRIME VISIONI SULLO SCHERMO

Satira dei medici, con Sellers

Dimmi, dove ti fa male? di Rod Amateau, con Peter Sellers, Rick Lenz, Jo Ann Pflug. Americano. Al Doria.

Satira dei medici che professano l'arte salutare per mero lucro e in particolare di quei chirurghi nordici ai quali ogni pretesto è buono per affondare il bisturi nelle carni dei pazienti. Siamo in una clinica di lusso, la «Vistavue», cui dà il tono il suo amministratore (Peter Sellers), che è un vero lestofante; dove persone in buona salute o al più leggermente indisposte, manipolate da una combriccola di medici insipienti o disonesti, si trasformano in malati gravi destinati a lasciare sotto i ferri questo o quell'organo vitale, dove poi in cambio parcelle salatissime.

Il motivo è venerando, e il film vi sparge aneddoti che, se non brillano per novità, intrattengono nella industriosa concatenazione e per il risalto dato al protagonista, che contornato da procaci infermiere di cui dispone a suo talento, appariscente come il demiurgo d'un mondo fraudolento e amoso.

Un paziente, senza remissivo degli altri, cui è stata riportata, mediante falsificazione degli esami di laboratorio, l'appendice sanissima, riesce a mettersi a contatto con un ispettore sanitario che promuove un'inchiesta. I bei giorni per la «Vistavue» sono finiti; ma il geniale amministratore non cede alla prima, e moltiplicando astuzie e ghermicelle per sopravvivere, sottrae sali alla mistura sulla clinica privata americana intesa come associazione a delinquere potentemente ramificata. Alla fine Sellers che sembra portare nella recitazione fin troppo disciplinata il frutto di esperienze personali, deve cedere lo scettro, non prima d'aver tentato un estremo raggiro che lo conduce sullo stesso lettuccio operatorio dove tanto gusto aveva trascinato tanti clienti scoppianti di salute.

Il regista Amateau non ha tentato sortite dall'ovvio e dal prevedibile, e troppo rigirandosi nella stessa situazione ha richiamato sul film stanchezza e monotonia, non privandolo però mai del garbo, della decenza e del festivo contributo di ottimi comprimari, fra i quali si riconosce Jo Ann Pflug, la protagonista di *Mash*.

l. p.

Grazia Bosser
galleria San Federico 65
telefono (011) 541102
10121 Torino / Italia
Rafael Canogar
...nel 1957, con Feito, Millares, Saura, è stato tra i fondatori, a Madrid, del gruppo El Paso. Con Tapies si può considerare il maggior esponente dell'informale spagnolo: la sua opera, che si caratterizza per una violenta resa gestuale grondante di materia, esprime una drammatica carica espressionistica. Dopo l'esperienza informale, ha dato vita a una originale forma di figurazione, ispirata ai temi della violenza e realizzata con sagome cartomone di uomini in rilievo sulla superficie bianca della tela.
(tratto da Enciclopedia Garzanti dell'Arte - 1973)

DONI CHE VALGONO MILIONI DI ANNI
fossili e minerali
THE SKY RESIDENCE
Collegno
corso Francia 222
tel. 78 81 66
780 11 50
ghione sport
C'è regalo e regalo
Il regalo che si getta e il regalo che resta

Avìs per côi pochi Piemônteis c'à stan a Turin e 'n Piemônt

Ha iniziato le pubblicazioni il settimanale sonoro e musicale «A nòstra ca'», una musicassetta umoristica, indipendente, in lingua piemontese, senza pubblicità, che si trova in vendita nelle edicole al prezzo di lire 1000 (pensate che le musicassette in bianco costano di più e quindi potreste riutilizzarla, ma non vi converrebbe, poiché si tratterà di una collezione unica ed eccezionale).
Tanto perché sappiate di che cosa si tratta, gli interpreti delle chiacchierate, interviste, scenette, canzoni ecc. sono: Gipo Farassino, Mario Ferrero, Luisella Guidetti, Beppe d'Moncalé, Paolin e tanti altri per i testi di Mario Castagneri, che è anche il Direttore responsabile, e l'organizzazione di Giorgio Lupica.
Se lo trovate in edicola, ma dovete far presto, il prezzo è di lire 1000, mentre esaurito ogni numero in edicola, gli arretrati costano il prezzo normale di una musicassetta cioè lire 5000 e sono depositati soltanto presso i negozi torinesi di Maschio, Astori, Ricordi.
Al vënner la treuve già dal giornalé: a l'é la nòstra pi nêira pi neuva e pi a bôn pat per passé la fin d'la sman-a.
P. S.: i Piemontesi residenti fuori Piemonte possono utilizzare questo tagliando che è da compilare e da incollare su un vaglia di lire 1200 intestato a MUSIKA BIP, v. Spoleto 9, TORINO. (Oppure da mettere in una busta con lire 1200 di francobolli e spedire).
Realizzazione MUSIKA BIP — Via Spoleto 9 — TORINO
Tel. 772.986 - 747.858.
Cognome
Nome
Via
Località
Provincia
desidera ricevere una copia del primo numero della musicassetta «A nòstra ca'»

COME ATTENDONO LE FESTE A MILANO E IN RIVIERA

Le vetrine dei "saldi,,

(Nostro servizio particolare)
Milano, 20 dicembre.

Disegnato sui cristalli della vetrina, un alberello rosso con candele e fiocchi di neve, attraversato dalla scritta «saldi»: è l'immagine più significativa del Natale '74 a Milano. La si nota nella centrale via Torino (negozio di abbigliamento maschile e femminile), ma locandine e striscioni di «liquidazione», «sconti», «eliminazione totale» si incontrano un po' dovunque. Ovviamente, alcune di queste «vendite straordinarie» sono fasulle: in una pellicceria di Porta Venezia, che annuncia «ribassi mai visti», un'unica volpe, spelacchiata, costa duecentomila lire. Il «saldo» prenatalizio, comunque, fino ad oggi non s'era mai visto. Anzi, in questo periodo i prezzi, regolarmente, lievitavano.

Golfini di cashmere, con etichetta inglese, fino all'anno scorso comperati a venticinque - trentamila lire, ora, nelle vie intorno a San Babila, sono in vetrina a diecimila o poco più. Quasi tutte le boutiques si sono rassegnate alle vendite rateali: le 90-100 mila lire per il cappotto di moda (cinghiale foderato di pelliccia sintetica) si versano a venti-trenta subito, il resto magari a cambiali. Calato almeno del quaranta per cento il consumo dello champagne: trionfano i vini italiani (una cassetta di sei bottiglie, in media, diecimila lire), portoghese (stesso prezzo), greco (marsalato o resinato): intorno alle 1500 lire per bottiglia). Giuseppe Gaviglio, titolare di un emporio specializzato in corso San Gottardo, aggiunge che, quest'anno, il cenone chic, la notte di San Silvestro, prevede vino rosso californiano e champagne russo. I locali pubblici registrano, in media, una diminuzione del 20-30 per cento del volume di affari. Alcuni bar hanno abbassato il prezzo del caffè, da 100 a 90 lire. La minore disponibilità economica fa riscoprire il piacere di mangiare in casa (e le virtù del «surgelato»). Per le medesime ragioni, sta tornando di moda regalare pullover di lana fatti a mano, copriletti e scialli di rosoni colorati.

Calo netto anche del consumo dei profumi, principalmente in confezioni grandi: nelle profumerie del centro, i flaconi da trentamila in su, allineati e numerati, giacciono negli scaffali. Non poche ditte milanesi, che in passato usavano prenotarne decine — da donare ai vari funzionari — quest'anno hanno sospeso le ordinazioni. Nei quartieri popolari, i negozianti si sono ingegnati ad inventare confezioni: dopo avere fatto incetta di ceramiche da poche lire, le hanno riempite con saponette colorate, flaconcini di acqua di toletta, sali da bagno. Cellophan, fiocco rosso e via: costano tre o quattro mila lire come massimo. Spiega la proprietaria di una profumeria di Porta Ticinese: «Per questo Natale dobbiamo fare in modo da ricavare, da tre clienti, quel che, prima, in media, si guadagnava con uno».

Nel settore, boom delle essenze indiane: costano ciascuna mille lire, si usano diluite nel bagno o direttamente sulla pelle, come qualsiasi colonia. Favorita dai bassi costi, la moda dell'Estremo Oriente si afferma anche nei prodotti di cosmesi in genere: vasetti cinesi di una crema nutriente per la pelle (2500 lire), sono andati a ruba. Non c'è ombra di flessione, nel volume delle vendite, per i negozi «delle missioni». In largo Augusto e in via Mercanti, incensi, kimono, copriletti, vecchie maschere di legno (dalle trentamila in su), campanelli antichi di bronzo (diecimila), statuine tipo arte popolare, animaletti di avorio, hanno trovato amatori appena esposti. Al trionfo dell'esotismo, contribuiscono ragazzi vestiti da hippies: barba e capelli lunghi, borsone gonfio e tracolla, offrono soldatini indiani, farfalle, monili, portafortuna. Secondo alcuni psicologi, il fascino di tali oggetti sta nell'appagare il desiderio di «evadere» dalla realtà quotidiana: aggiungendo che costano poco, e che in questo periodo siamo quasi tutti senza soldi, il successo non poteva mancare.

Ornella Rota

Un Natale serio a Rapallo ma l'austerità non c'entra

La cittadina del Tigullio vive la sua grande stagione soltanto nei mesi estivi - Gli alberghi di lusso sono chiusi - Le famiglie dorate faranno il cenone nelle loro lussuose ville

(Nostro servizio particolare)
Rapallo, 20 dicembre.

Gli inglesi ne avevano fatto un giardino d'inverno, e del loro passaggio restano tracce in certi caffè lungo il mare, acquari silenziosi e protetti dai cristalli, seggioline in velluto e paglia di Vienna, anche specchiere laccate in pastello, genere Venezia. La grande stagione ora, comunque, l'inverno, anzi in estate Rapallo tendeva a tornare un luogo di pescatori, chiusi gli alberghi di lusso, chiuso anche il circolo del golf, dove ad ogni Natale passavano i duchi di Windsor dettando le loro infallibili regole di eleganza e di classe.

«Il boom delle barche ha invece rovesciato la situazione», dice il direttore dell'Azienda di soggiorno, Giuseppe Arata, scodellando una rosa di turisti durante l'estate. L'inconveniente della totale mancanza di spiaggia è stato scavalcato dai motoscafi, gommoni, barche a motore e panfili di ogni misura, purché visibili e rumorosi. Risultato: se non sono andati gli inglesi, gli alberghi di lusso aprono d'estate e chiudono d'inverno, il glorioso Hotel Excelsior si trasformerà in condominio, il villaggio dei pescatori è diventato una torturante cittadina di cemento, è raddoppiata la popolazione, con le medesime strutture di 50 anni fa.

L'inverno, in compenso, è diventato soltanto una stagione per pensionati. Passeggiano, infatti, sotto gli aranci in riva al porto le signore nel tiepido nuovo, frutto evidente della liquidazione di fine carriera o della eredità del marito defunto. Raramente accoppiate, trascinano solitudine e noia finché non viene l'ora di sedere nei bei caffè profumati di gelato alla crema. Hanno qui, quasi tutti, la seconda casa. Vengono da Genova, Torino e Milano. Aspettano i figli, i nipoti. Avranno qualcosa di diverso da fare, almeno fra il Natale e l'Epifania. Fra le manifestazioni organizzate per intrattenere gli ospiti, la più grande pare l'arrivo di Babbo Natale su un gozzo di sei d'acqua, con gran finale di volo mediante ali di plastica e planaggio acrobatico nel centro del porto.

Il lungomare di Rapallo

Fra le iniziative, la più poetica è un abbonamento, in una trattoria molto modesta, di dieci pasti per undicimila lire. «E' per attirare anche quelli che non hanno tanti soldi, e però hanno bisogno di sole», dice il proprietario. Ma non si capisce dove possano andare a dormire clienti così, se gli alberghi aperti sono rari e costosi, e proibitivo l'affitto di un appartamentino. Molti, è la spiegazione più logica, abitano a Genova e arrivano al mattino in treno, per ripartire la sera. «Un turismo che non serve a niente», dicono gli albergatori, che hanno aumentato i prezzi del 20-25 per cento e hanno avuto il vuoto totale fino al 21 dicembre. Il pieno sicuro durerà, invece, fino alla metà di gennaio. Per dopo, nessuno può prevedere. «Non fanno niente per trattenere i clienti», si accusano a vicenda amministratori, albergatori e commercianti. Neanche il cenone di San Silvestro del «Savoia», celebrato un tempo per la sua eleganza e clientela ben scelta, avrà luogo quest'anno. I giovani, infatti, non si andrebbero per nessuna ragione. Li attirano il «Tiffany», il «Tom Club» e l'«Happening», discoteche via via sempre più attrezzate e costose, e il «Covo» di Santa Margherita che è tornato di colpo ai suoi fasti per via di un'orgetta con travestiti.

Inoltre, infine, le feste si fanno in casa. Da queste parti, la ricchezza si manifesta non tanto nel numero di bottiglie di champagne stappate per l'occasione, quanto nel nome degli invitati importanti. Ci sono ville bellissime e sepolte nel verde, e nomi più noti al fotografo mondano che al fisco. I Costa, ad esempio, non si vedono mai, essendo le divinità di queste parti. Ma ci sono, ed avranno anche loro il cenone, come lo avranno i Camoli e gli Amaldo. Ma, più che altro, sono riunioni di famiglia con dentro qualche personalità molto esclusiva, magari un prelato o un politico. I negozi di Rapallo non vogliono dire quanto salmone e quanto champagne hanno prenotato per questi giorni. Secondo Giuseppe Arata, stravaganze non ce ne saranno, se si pensi che il cenone di un abitante medio di Rapallo è immaginabile caratterizzato dalla presenza del brodo di cappone. «Fino a qualche anno fa — spiega infatti —, la carne qui si mangiava soltanto per questa occasione».

Chi monopolizza i giovani «meglio» che scelgono Rapallo come vacanza invernale è, in ogni caso, soltanto il Golf del golf con le sue 18 buche e i cinque campi da tennis, che funzionano tutto l'anno grazie alla buona stagione. Il tennis è il terreno che meglio prepara al gioco del golf, più congeniale a chi non ha più trenta o quarant'anni. In ogni caso, sono cinquantamila le presenze annue per i due tipi di sport, a tutte molto preziose. Il club non è strettamente esclusivo, ma certo ha il suo tono. Vengono i torinesi, i milanesi, i genovesi, che non possono usare i campi cittadini inzuppati di umidità. La Club House è una quieta, raffinata isola dove, tra l'altro, si mangia assai bene. Per Capodanno, cena tradizionale e la previsione di fidanzamenti importanti. Dice il segretario, signor Maglione: «Ma niente musica e niente balli. E' risultato che non sono graditi». Probabilmente, in omaggio ai tornei di golf previsti nel mese di gennaio, s'inizia il 13, con la «Coppa del golfo», e si termina il 27, con la «Coppa del nonno».

Edgarda Ferri

Vacanze nelle scuole 23 dicembre-2 gennaio

Roma, 20 dicembre.

Le scuole di ogni ordine e grado rimarranno chiuse, in occasione delle vacanze natalizie dal 23 dicembre compreso al 2 gennaio prossimo. Secondo il calendario scolastico del Ministero della Pubblica Istruzione i provveditori agli studi sono autorizzati inoltre a concedere due giorni di vacanza da utilizzare, tenendo conto delle particolari evenienze di natura locale. Per quanto riguarda la capitale, il provveditore agli studi Tornese non ha ancora adottato alcuna decisione relativa all'utilizzazione di questi due giorni.

Se poi le autorità dovessero decidere di limitare al massimo il consumo del carburante per riscaldamento allora si avrebbe il «ponte lungo» che andrebbe dal 23 di questo mese al giorno successivo l'Epifania. In questo caso verrebbero dichiarati festivi i giorni tre e quattro gennaio. (Ansa)

A Biella, per il centenario dell'artista

I paesaggi del Biellese e la pittura di Bozzalla

(Dal nostro inviato speciale)
Biella, 20 dicembre.

Angelo Dragone nella sua recente monumentale monografia su Lorenzo Delleani ha pubblicato un documento commovente: la riproduzione d'uno studio eseguito da Giuseppe Bozzalla, che rappresenta il maestro di Pollone mentre ad Oropa, presso la strada del santuario, dipinge la sua ultima tavoletta, conosciuta col titolo *La spolta*; datata 28 settembre 1908; infatti meno di due mesi dopo Delleani moriva.

Se si pensa che a lui il Bozzalla, giovanissimo rampollo d'una famiglia di lanieri biellesi, nipote di Quintino Sella, dovette il primo incoraggiamento a dedicarsi alla pittura, e che ancora a lui, nei suoi esordi di pittore paesista, dopo aver frequentato l'Accademia Albertina di belle arti a Torino, scolaro di Giacomo Grosso, si accostò stilisticamente, si ha la conferma dell'amicizia — affettuosamente paterna in uno, devotamente filiale nell'altro — che legò i due artisti: un'amicizia che per tutta la vita il Bozzalla ricordò con orgoglio, dichiarandosi «*prediletto ed affezionatissimo allievo*» di Lorenzo Delleani.

Veramente in un primo tempo, nel Bozzalla dei quadri *Fra colori e vapori* (1905, acquistato dalla Casa reale) e *I lavoratori* (esposto alla Quadriennale di Milano al principio del secolo), più che di quella del Delleani si sente l'influenza di Giacomo Grosso. Sono grandi tele in cui le figure predominano, ed i loro temi oggi si potrebbero inserire nel genere pittorico del «realismo socialista». Di questo indirizzo mancano testimonianze nella eccellente mostra con la quale a Biella la galleria di Giorgio Penazzone (viale Roma 11) ha commemorato degnamente, esponendo 51 opere del Bozzalla, il centenario della sua nascita (Biella 1874).

S'è fatto il nome di Giacomo Grosso. Ma subito, già tra il 1903 (*Scendendo verso Oropa*) e il 1906 (*Il lago del Mucrone*), si nota quanto fortemente agisca il modello delleaniano — fino a un'imitazione che potrebbe indurre ad un equivoco attributivo — sul paesista trentenne. Il quale però, pur sempre devoto all'ammirato maestro, da lui tosto si stacca, sia per la predilezione di determinati motivi (i temi della «neve», quasi assenti nella pittura delleaniana, invadono più della metà di quella del Bozzalla), sia per l'interpretazione, di preferenza in chiave patetica, di essi, sia per l'esecuzione tecnica a piccoli colpi di spatola; mentre nei Delleani prevale la pennellata energica e distesa, succosa e generosa senza la minima esitazione, istintiva più che meditata come in Fontanesi. La diversità che rapidamente si accentua nelle due pitture — di Delleani e di Bozzalla — da nient'altro dipende che dalla differenza dei due temperamenti, uno estroverso, l'altro introverso. Fisiologicamente, pressione sanguigna alta nel maestro, pressione bassa nel discepolo.

Ed ecco allora le nevi avvolte dalle ombre del crepuscolo, le nebbie che velano le giornate invernali, il torrente che a primavera si fa strada nella candida coltre, le trine algide sui neri ricami degli alberi spogli, le case addormentate nelle valli, le baite alpestri che il sole vivido dell'alta montagna non riesce ancora a riscaldare. Questo paesaggio, ripetuto instancabilmente con amore, è reso con una visione acutissima della sua realtà naturale, ma interpretato sempre con una specie di languore che trova conforto soltanto nel silenzio e nella solitudine. E tale era l'indole del Bozzalla, uomo appartato, chiuso in una discrezione aristocratica che traspariva persino nella sua figura fisica, imperturbabilmente signorile nella parola e negli atti; e di tanta coscienza artistica, di tanta severità verso se stesso, da fargli distruggere il lavoro che non lo soddisfacesse appieno, sì che gli accadde una volta di bruciare più di cento disegni e bozzetti.

Questa mostra, dove manca forse il capolavoro, ma dove tutto è a un livello di rara dignità d'arte, è anche una lezione di moralità. Il pittore s'identifica con il personaggio che, vissuto a lungo fino al 1958, non si lasciò turbare dagli innumerevoli programmi ed esperimenti estetici e linguistici succedutisi nel cinquant'anni della sua ben affermata operosità, non per gretto spirito di conservatore, ma perché gli sarebbe stato impossibile sentire ed esprimersi in un modo diverso dal suo, nativo e spontaneo: e che non temette mai di apparire un «superato».

Gli bastava, per appagarsi del suo lavoro, la coscienza di sentirsi saldamente inserito in una tradizione pittorica — la tradizione paesistica piemontese che va da Fontanesi a Reycend passando per Delleani ed Avondo — che amava e rispettava; e se il camaleontismo di molti suoi colleghi non lo interessava, non condannava i coraggiosi tentativi di altri. Rimase un puro, un devoto d'una religione cui credeva fermamente. E come tale va inserito nel novero dei «piccoli maestri» subalpini.

Marziano Bernardi

quando leggere non vi basta più

L'INCHIESTA

il primo rotocalco sonoro in edicola

Sul primo numero:

LICENZA DI SFOTTERE DI TERZOLI E VAIME
I PENSIERI DI MARCO PANNELLA
LA DROGA A ROMA
HIT PARADE INTERNAZIONALE
DI RENZO ARBORE
IL SESSO A BASSO PREZZO
LE IMITAZIONI DI FRANCO ROSI:
Adriano Celentano - Sophia Loren - Alberto Sordi - Franco Franchi - Paolo Cavallina - Carlo Bonetti - Jerry Lewis - Ugo La Malfa - Aldo Moro

un'ora di audio giornale

NEVE E SPORT

Strani "accessori,, per lo sci un'idea nuova per un regalo

Verso la piste di sci

Dopo un inizio stagione molto promettente, anche quest'anno, come succede già da qualche tempo, pare che la neve non voglia più cadere: da Sestriere alla Val Gardena si scia su un fondo ormai duro e a volte ghiacciato, a Cortina per le gare di Coppa del Mondo di qualche giorno fa hanno dovuto addirittura riportare la neve.

Nell'attesa del pieno della stagione sciistica e nell'imminenza di Natale è interessante osservare nei negozi non tanto le novità in campo di sci, scarponi o abbigliamento quanto piuttosto gli oggetti strani, gli «accessori» che, se non sempre sono utili, possono almeno essere un'idea nuova per un regalo. Tutti i ragazzini avranno almeno una volta scommesso tre lire su chi è più veloce sugli sci: la conteverete quest'anno potranno essere risolte con lo «spidometro», un aggeggio che si applica al braccio e funziona con il principio dell'anemometro. L'aria entra attraverso una serie di lamelle e una lancetta si ferma su un quadrante alla velocità massima raggiunta, fino a 80 chilometri l'ora.

I cinturini che legano l'attacco allo scarpone e che se avviene di perdere lo sci in una caduta sono anche talvolta causa di incidenti vengono validamente sostituiti dallo «ski stopper», una sorta di forcinetta che, in caso di sgancio dell'attacco, sporge dallo sci e lo blocca nella neve; sono stati usati al Kilometro Lanciato della estate scorsa e costano intorno alle settemila lire. Soprattutto i principianti, per cui accavallare gli sci è una dolorosa abitudine, apprezzeranno gli spoiler che si applicano vicino alle punte degli sci ed evitano di incrociarle. Il usano anche i campioni, soprattutto in discesa libera, dove hanno una funzione antivibrante alle alte velocità.

Una grossa novità è anche costituita da un modello di attacco americano che, quando si sgancia, viene richiamato automaticamente sotto lo sci da un sistema di cavi d'acciaio e molle: è estremamente pratico ma costa 70 mila lire, circa il doppio di un buon paio di attacchi «tradizionali». Se la maggior parte degli scarponi moderni ne forme tradizionali e chiusura a cinque ganci, ne è nato uno in metallo, costituito da una scarpa interna in pelle, molto imbottita e confortevole e da un guscio esterno in lega leggera: è italiano e costa circa 90 mila lire.

Karl Schranz il più grande?

Un lettore di Cuneo, D. G., ci chiede chi è stato il più grande campione di sci dopo Zeno Colò. E' un'impresa quasi impossibile dare una risposta, perché non esistono precisi criteri di valutazione. Comunque, escludendo Gustavo Thoeni che ha già vinto moltissimo e si spera diventi il più grande sciatore di tutti i tempi (Pierino Gros permettendo), il conflitto è ristretto a Jean Claude Killy, Toni Sailer e Karl Schranz. Il campione francese ha avuto il suo periodo d'oro nei tre anni, '67 e '68, in cui ha vinto praticamente tutto, dalla «libera» mondiale di Portillo alle tre medaglie olimpiche di Grenoble. Stesso discorso per Sailer, che dalle Olimpiadi di Cortina del '56 ai mondiali di Bad Gastein due anni dopo non ha avuto rivali. Karl Schranz invece non ha mai avuto un inverno in cui ha brillato come dominatore incontrastato, ma dalla vittoria nel mondiale di Chamonix nel 1962 alla conquista della Coppa del Mondo nel '70, ha difficilmente mancato gli appuntamenti più importanti, con una continuità che probabilmente non ha riscontro nel mondo.

Novità in Austria

St. Anton am Arlberg, il celebre centro invernale austriaco, culla del Kandahar e patria di Karl Schranz, nel prossimo inverno sarà dotato di nuovi impianti di risalita nella zona del Moostal. Le nuove installazioni, costate oltre tre miliardi di lire, comprendono una cabinovia dalla - mostruosa - portata oraria di 1500 persone su un dislivello di oltre 700 metri, due grandi sciovia e una skilift di limitato sviluppo per i principianti. Con questi quattro nuovi impianti la capacità oraria complessiva della stazione austriaca passa da 14.500 a 31.000 persone.

Gigi Mattana

Per uno sciopero degli addetti al servizio

Domenica ferme le funivie in 6 centri della Val d'Aosta

L'agitazione interessa oltre Cervinia, anche Courmayeur, La Thuile, Pila, Valtournanche e Champoluc

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 20 dicembre.

(g. g.) Agitazioni sindacali nell'industria della neve in Valle d'Aosta: circa trecento dipendenti delle società funiviarie di La Thuile, Courmayeur, Pila, Valtournanche, Cervinia e Champoluc, sciopereranno domenica 22 dicembre. Gli impianti funiviari delle sei località turistiche rimarranno fermi per 8 ore.

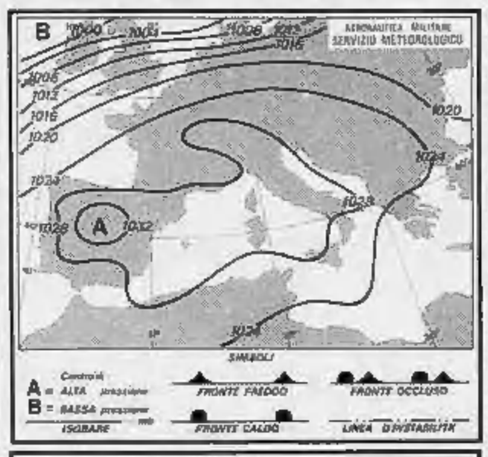
L'astensione dal lavoro è stata proclamata dalle quattro organizzazioni sindacali di categoria, Cisl, Cgil, Uil e Savi, per la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro. Sarà revocata nel caso che la vertenza venga ricomposta.

I lavoratori delle funivie chiedono un aumento del salario di 25 mila lire mensili, un aumento dei giorni di ferie, la riduzione dell'orario di lavoro settimanale a 40 ore (attualmente sono 42), la parificazione dell'assistenza malattie e infortuni con gli impiegati e altri miglioramenti normativi e salariali. Per domenica alle 10 hanno indetto una manifestazione a Cervinia.

Le maggiori ripercussioni per lo sciopero si avvertiranno a Cervinia e a Courmayeur, dove le piste sono affollate in questi week-end da migliaia di sciatori. La stagione sciistica ha avuto un ottimo avvio e le prenotazioni negli alberghi sono sensibilmente maggiori che negli anni precedenti.

Si pensa comunque che gli appassionati dello sci non rinunceranno ad una giornata di vacanza in montagna.

il tempo che farà



Su tutte le regioni prevalenza di cielo sereno. Gelate notturne sulle regioni centro-settentrionali. Foschie nelle valli e lungo i litorali delle regioni centro-settentrionali in intensificazione durante le ore notturne. **Temperatura:** stazionaria. **Venti:** deboli. **Mari:** mossi il Canale di Sicilia, in Jonio e il basso Adriatico con moto ondoso in diminuzione. Poco mossi i rimanenti mari.

Le temperature minime e massime di ieri

Bolzano	-5	8	L'Aquila	-5	6
Trento	-5	10	Roma	-3	12
Verona	-4	9	Campobasso	2	6
Trieste	5	10	Bari	4	13
Venezia	0	9	Napoli	1	13
Milano	0	9	Potenza	-2	5
Torino	-5	10	S. M. Leuca	5	10
Genova	5	11	Catanzaro	0	12
Bologna	0	8	Reggio Cal.	6	15
Firenze	-1	8	Messina	9	14
Pisa	-1	11	Palermo	11	15
Ancona	4	14	Catania	6	16
Perugia	0	8	Alghero	4	13
Pescara	0	10	Cagliari	5	14

Temperature minime e massime registrate in alcune città straniere:

Parigi	7	10
Londra	9	9
Berlino	5	6
Bruxelles	7	7
Amsterdam	1	5
Mosca	-1	1
Stoccolma	1	3
New York	2	8
Los Angeles	9	21
Buenos Aires	17	25
Rio	19	28
Accra	25	32
Ankara	0	12
Teheran	—	7

Identificato il tipo "A,,

Virus dell'epatite è stato fotografato

L'annuncio durante un convegno a Milano

Milano, 20 dicembre.

L'identificazione del virus della epatite virale di tipo «A» (trasmessa normalmente attraverso acqua o cibi contaminati) e la messa a punto di un metodo per diagnosticare con esattezza in laboratorio questa malattia sono state annunciate a Milano, durante il convegno dell'Associazione internazionale per la standardizzazione biologica (Ialss) dal prof. Maurice Hilleman, vicepresidente dei laboratori di ricerca della Merck, Sharp e Dohme. Durante il convegno, presieduto dallo scienziato inglese Solly Zuckerman, è stata proiettata la diapositiva con la foto del virus.

«Per la prima volta — ha detto Hilleman parlando con i giornalisti — *il virus dell'epatite virale di tipo "A" è stato caratterizzato e definito appartenente al gruppo degli enterovirus umani, qualcosa di simile al virus della poliomielite. Per la prima volta noi abbiamo a disposizione metodiche di laboratorio molto semplici che ci permettono di notare la presenza di una infezione da epatite virale tipo "A". Si tratta di un test di immunodiffusione e di un test di deviazione del complemento».* Lo sviluppo di queste metodiche, secondo lo scienziato potrebbe *«permettere la preparazione di un vaccino».*

Più vicina è invece la vaccinazione per l'altro tipo di epatite, quella «B» provocata dalle trasfusioni di sangue di persone infette o dall'uso di strumenti, come gli aghi per iniezioni, non sterili. *«Ci sono negli Stati Uniti* — ha spiegato — *almeno due gruppi di ricerca attivamente impegnati nell'argomento; per quanto ci riguarda abbiamo preparato circa 200 mila dosi di vaccino per la ricerca clinica, dopo una grossa sperimentazione, sullo scimpanzè, tuttora in corso».*

Lo stesso Hilleman, ed il prof. Saul Krugman, direttore della clinica pediatrica della New York University, hanno poi parlato anche del vaccino contro il morbillo e la rosolia. Nel giro di 11 anni, ne sono state somministrate negli Stati Uniti 69 milioni di dosi, tanto che quest'anno si sono avuti soltanto 22 mila casi di morbillo.

Il professor Francesco Di Raimondo, primario dell'ospedale per malattie infettive «Spallanzani», che ha trattato il maggior numero di casi di epatite virale in Italia e dove un gruppo di ricercatori studia questa malattia, ha così commentato l'annuncio fatto a Milano: *«E' sempre poco corretto, sul piano del metodo scientifico, valutare dichiarazioni fatte in sede giornalistica di ricercatori medici, soprattutto quando esse comportino implicazioni pratiche».*

«Per quanto riguarda l'immunizzazione attiva — ha proseguito Di Raimondo — *cui si riferiscono in sostanza le dichiarazioni dei professori Hilleman e Krugman, occorre distinguere chiaramente: 1) è noto in sede scientifica e per i contatti che anche noi abbiamo con eminenti colleghi nordamericani che è in fase di studio avanzato, con l'allestimento di alcune centinaia di migliaia di dosi da sperimentare, un vaccino preparamentare, un vaccino preparasiddetto "Australia" (HB AG) attamente purificato, miscelando la parte denominata con la lettera "S" e quella denominata con la lettera "SSC".*

«Dobbiamo invece prendere semplicemente atto delle dichiarazioni preventive del professor Hilleman — ha aggiunto Di Raimondo — *circa gli studi diagnostici ed immunoprofilattici con il virus di tipo "A", recentemente isolato e descritto nella sua forma: occorrerà esaminare le memorie scientifiche che usciranno in materia ed almeno in dettaglio quanto comunicato al recente simposio sull'epatite virale di Milano, cui personalmente non ho potuto prendere parte».*

(Ansa)

Da un'équipe di Basilea

Insulina: realizzata la sintesi chimica

Basilea, 20 dicembre.

Una équipe di scienziati svizzeri ha annunciato di avere realizzato la sintesi chimica totale dell'insulina, l'importante ormone necessario alla cura del diabete.

Un portavoce della società farmaceutica Ciba Geigy ha dichiarato che il successo ottenuto dalla équipe dei laboratori di ricerca della società pone le premesse per la produzione di insulina su scala industriale anche se molti anni dovranno probabilmente passare prima di raggiungere questo obiettivo.

(Ap)

GALLERIA D'ARTE
BODDA
Via Cavour 28 - Torino - Tel. 512.762

OGGI ore 16,30 importante ASTA
di realizzo al miglior offerente

Dipinti d'autore dell'800, opere antiche di alto pregio, mobili in stile ed antichi, oggetti di pregio ecc.

Domani 22 corrente la galleria rimane aperta con orario normale: 10/12; 16/19.

FRANCOROSSO INTERNATIONAL
S.p.A.

Proposte per un viaggio di fine d'anno con tutti i vantaggi della Francorosso: organizzazione esperta, alberghi selezionati.

Viaggio	Partenza	Durata	Albergo	Prezzo
LONDRA	28/12	5 gg.	1ª	96.000
PARIGI	29/12	4 gg.	lusso	105.000
ISTANBUL	22/12	6 gg.	lusso	152.000
	27/12	4 gg.	lusso	139.000
GRECIA	27/12	8 gg.	1ª	271.000
IRAN	27/12	9 gg.	lusso	475.000

Torino - Via Roma 280 - Tel. 517.376 - Via Roma 366 - Tel. 533.535 - Via C. Battisti 1 - Tel. 537.424
Roma - Via V. Veneto 189 - Tel. 485.2685
Milano - Viale Premuda 2 - Tel. 795.048

Convegno a Losanna

L'energia nel futuro

[redacted] sono tenute, all'Ecole Polytechnique di Losanna, alcune Giornate di studio sulle fonti di energia non convenzionali, con lo scopo di fare il punto sulle disponibilità attuali, prospettare gli sviluppi delle ricerche e delineare la situazione per i prossimi 40-50 anni.

Alla base delle riunioni sono state poste due classi di premesse: politico-economiche e scientifico-tecnologiche: le prime si riconducono fondamentalmente alle dichiarazioni di Kissinger a Washington, nonché alle discussioni in seno all'Aie (Agenzia internazionale per l'energia) composta nell'ambito dell'Ocse, per ora dai Paesi consumatori, e caratterizzata da accordi di «mutuo soccorso», qualora [redacted] uno degli Stati membri venga a trovarsi in situazione d'emergenza nelle disponibilità di energia.

In definitiva, quali sono le fonti «non convenzionali» di energia? Oggi sono [redacted] rate «convenzionali» quelle connesse con le centrali idroelettriche o termoelettriche, con il carbone, con il petrolio; «non convenzionali» — ci riferiamo a livello di sfruttamento industriale, [redacted] non [redacted] livello, [redacted] così dire, domestico — sono l'energia eolica (vento), l'energia geotermica (vulcani, geyser, soffioni), l'energia termica ottenuta dalla gassificazione dei giacimenti di carbone, l'energia solare, l'energia marina (maree, moto ondoso), l'energia [redacted] fissione nucleare, l'energia di fusione nucleare.

E' di queste nuove risorse energetiche, che il «Polytechnique» di Losanna si è proposto di fare l'inventario. Che cosa ne è emerso?

L'energia eolica, per ora, non lascia intravedere se [redacted] applicazioni a carattere locale: il vento è infatti sostanzialmente irregolare, o nel migliore dei casi periodico: ciò costringe [redacted] mettere a punto un sistema di immagazzinamento in batteria dell'energia, accumulata con discontinuità, e tale sistema è assai costoso. Quindi, al di là dei tradizionali mulini, o di casi estremi d'isolamento (per cui risulti ancor più costoso far pervenire l'energia in [redacted] modo), le previsioni non sono [redacted]ianti; una controprova è ottenibile [redacted] indicazioni fornite dalla celebre turbina a [redacted] di Cleveland.

L'energia geotermica — che riguarda anche l'Italia da vicino; si pensi a Larderello — è purtroppo localizzata soltanto in poche zone; in qualche caso la si può sfruttare in aree circoscritte, a beneficio della regione che include le zona stessa: [redacted] è o rimane di entità esigua, senza contare che [redacted] temperatura è comunque troppo bassa per utilizzarla in impianti industriali.

Il carbone, come tale non si presenta oggi [redacted] buon lasciapassare, né economico né ecologico, perché le miniere [redacted] assai profonde e più costoso ne è lo sfruttamento e l'inquinamento conseguente alla combustione non è più accettabile. Pertanto non resta che fare [redacted] a processi di estrazione diretta degli idrocarburi, con la gassificazione in loco di strati carboniferi sia a cielo aperto, sia molto profondi: vale a dire, mediante metodi di combustione nel sottosuolo, riuscire a liberare un gas, a contenuto energetico relativamente basso, che può tuttavia alimentare, ad [redacted], le caldaie.

L'energia solare: il punto cruciale risiede nel costo degli impianti per utilizzarla. Proseguono gli esperimenti con le cosiddette «fattorie solari», e con batterie solari da montare nello spazio, ma contrassegnate da un peso enorme (si parla di 25.000 tonnellate) per trasmettere energia alla Terra sulle alte frequenze: per ora i costi si calcolano quattro volte superiori a quelli dell'energia convenzionale. Però, a livello di applicazioni domestiche, su abitazioni unifamiliari, serre agricole etc., pervengono indicazioni interessanti, [redacted] cui tiene l'occhio l'ingegneria civile e che daranno luogo a soluzioni estrose, ferma però restando la constatazione che un buon isolamento termico delle costruzioni consente già di per sé risparmi del 30-40% sul consumo di energia per riscaldamento e condizionamento.

Sono rimaste, ultime di proposito, *l'energia di fissione nucleare* e quella di fusione: la prima, ottenuta mediante disintegrazione d'un isotopo naturale dell'uranio, la cui concentrazione nel [redacted]nerale [redacted] però assai debole; donde, il ricorso a reattori-generatori (*breeders*) ed all'arricchimento; i costi risulterebbero ora, in definitiva, competitivi, ma il pericolo grave risiede nell'inquinamento per l'estrema tossicità dei radioelementi (un microgrammo di plutonio è mortale per l'uomo, e ne verrebbero maneggiate tonnellate!), i quali hanno una vita lunghissima: si parla di un periodo [redacted] 250.000 anni per immagazzinare le scorie radioattive, in modo che esse perdano la loro tossicità; si dovrebbero inoltre predisporre piani di sicurezza a livello generale ed individuale al tempo stesso, che non sembrano realizzabili (si cadrebbe [redacted] cosiddetto «*état policier-nucléaire*», poiché le autorità sanitarie dovrebbero comunque e dovunque visitare tutte le persone, per accertare che non siano contaminate, e portatrici di radioattività).

Pertanto gli sforzi sono piuttosto orientati [redacted] un'altra speranza, rappresentata dalla *fusione nucleare* degli isotopi dell'idrogeno; o[redacted] tuttavia temperature altissime (10^6 °K) per ottenere la fu[redacted] dei due isotopi deuterio e tritio, i quali peraltro sono in grado di liberare un'energia enorme, valutata in 17 megaelectronvolt. Il deuterio esiste [redacted] natura in quantità praticamente inesauribili, mentre [redacted] tritio si ottiene bombardando il litio con neutroni, ottenuti nella reazione di fusione: [redacted] noti che non si producono elementi radioattivi, sicché i pericoli della tossicità [redacted] sussistono; le difficoltà tecnologiche sono concentrate [redacted] mettere a punto materiali e processi atti a sopportare ed assicurare [redacted]mperature dell'ordine di cento milioni di gradi, per un numero di secondi sufficiente a fondere i [redacted] atomici e liberare [redacted] quantitativo [redacted] energia maggiore di quello occorrente per sostenere il processo. Dal plasma al laser, tutte le ipotesi sono sotto sperimentazione per innescare le reazioni della fusione nucleare, riproducendo sulla Terra, [redacted] certo modo, i processi termonucleari [redacted] vengono nel Sole.

Il fatto certo è che oggi si deve puntare soprattutto sulla diversificazione qualitativa delle fonti primarie e secondarie, sulla concentrazione quantitativa in ciascun [redacted]re, [redacted] una disponibilità razionalmente equilibrata e solidariamente ripartita in caso di necessità e, nel frattempo, su un piano di economie immediate.

G. Federico Micheletti
Politecnico di Torino

Alla corte d'assise di Pavia la tragedia di Stradella

Uccise con il fucile il marito medico che la maltrattava: chiesti 12 [redacted]

Secondo l'accusa si tratta di omicidio volontario aggravato - Attenuanti per la provocazione - La donna ha narrato i vent'anni di matrimonio: "Una vita impossibile" - I due figli confermano la deposizione della madre - Oggi la sentenza

(Dal nostro inviato speciale)
Pavia, 20 dicembre.

Dodici anni di reclusione, questa la richiesta del pubblico ministero Dubolino al processo in corte d'assise a Giovanna Giordano, la quarantasettenne signora di Stradella che nel primo pomeriggio del 27 giugno '73 [redacted] con due colpi di fucile il [redacted]rito, il dott. Ermanno Vicinelli di [redacted] anni, medico [redacted]dotto del grosso centro dell'Oltrepò. Secondo la pubblica accusa la Giordano deve essere condannata per omicidio volontario aggravato, ma la pena va ridotta avendo la signora diritto alle attenuanti generiche e a quelle della provocazione per avere agito in stato d'ira, provocato dal comportamento del marito: il pubblico ministero esclude però [redacted] al momento del fatto la donna fosse parzialmente incapace di intendere e volere.

Il comportamento provocatorio del dott. Vicinelli è stato respinto dai difensori di parte civile, avvocati De Fanis e D'Alessandro sostenendo che «*si vuol far credere quello che non è*». La parte civile ha pure respinto che la Giordano abbia [redacted] in preda ad [redacted] raptus: [redacted] tratta, a loro parere, di delitto, [redacted] non premeditato, preparato a freddo. Per il difensore avv. Aronica [redacted] non vi sono dubbi: Giovanna Giordano subì per vent'anni i terribili maltrattamenti del marito poi in uno stato di grande angoscia, con [redacted] mente sconvolta e parzialmente incapace di intendere e volere, afferrò il fucile [redacted] uccise. Dopo le parole del difensore il processo è stato rinviato a domani per la sentenza.

Ricordiamo il fatto. [redacted] tardo pomeriggio del [redacted] giugno '73 la signora Giordano con [redacted] figlia Enrica, sedicenne, rientrata a Stradella da Pavia, ebbe un litigio per telefono col marito che le rimproverò di «*aver perso del tempo in città*» e di aver speso troppo per l'acquisto di un paio di [redacted]taloni alla ragazza. Il litigio riprese, violento, quando [redacted] medico tornò a casa verso le venti. Schiaffeggiò moglie e figlia colpendo poi la Giordano con il taglio della mano sul collo. La discussione continuò la mattina successiva, poi all'ora del pranzo, [redacted] [redacted] tredici del 27 giugno. Infine il professionista si ritirò nella sua stanza a riposare. La figlia scese nella lavanderia.

Pavia. Carla Giordano accarezza la figlia Enrica in aula, all'inizio del processo in assise (Foto A. Boslo, La Stampa)

Pavia. Enrica Giordano

La signora, allora, afferrato uno dei fucili da caccia del marito si portò nella stanza da letto. Ermanno Vicinelli dormiva sul fianco sinistro, la moglie esplose due colpi raggiungendo [redacted] marito alla testa e alla schiena. Due ferite mortali. Accorse la figlia, disarmò la mamma [redacted], dopo avere convocato alcuni congiunti — la sorella e il cognato della Giordano ed il figlio Antonio, ventunenne, che era ospite degli zii a Pavia —, l'avv. [redacted] ed [redacted] medico; vennero finalmente avvertiti i carabinieri. Subito interrogata [redacted] procuratore della Repubblica, la donna confessò il delitto. Sottoposta a perizia psichiatrica dai professori Goldwurm [redacted] Ghisoni, fu dichiarata seminferma di mente [redacted] [redacted] del delitto. L'istruttoria si [redacted] chiuse con il rinvio a giudizio per omicidio volontario [redacted]gravato.

Interrogata stamane dal presidente Raffa, la Giordano [redacted] ha riferito la storia di vent'anni [redacted] matrimonio.

Giovanna Giordano — *Una vita impossibile, sin dall'inizio. Dovevo rendere conto a mio marito di ogni spesa, pretendeva e controllava i conti giorno per giorno. Pretendeva dai figli lavori faticosi per risparmiare anche se in casa i soldi non [redacted]. Decideva tutto lui, imponeva la disciplina assoluta. Mi picchiava per scaricarsi, lo stesso avveniva con i figli.*

Presidente — Perché sopportava questo «inferno» senza ribellarsi chiedendo la separazione?

Giordano — Gli volevo bene. Gli [redacted] stata vicino per aiutarlo, mi illudevo di fargli vedere [redacted] giorno che aveva ogni cosa desiderata. [redacted] ho sempre voluto bene.

Presidente — Negli ultimi tre giorni suo marito era di umore diverso?

Giordano — Era più nervoso del solito. Ogni [redacted] non andava bene. Quando nel pomeriggio [redacted] 26 tornai con [redacted] figlia da Pavia, era arrabbiato. Giunto in [redacted] urlava come una bestia, mi colpì e picchiò anche la ragazza senza ragione. Ci minacciò. «Non mi conoscete [redacted] bene — disse — voglio essere ubbidito nel senso [redacted]. Vi mando tutti all'ospedale». Impose a me e ad Enrica lavori che non avremmo potuto [redacted] fare, uscì dopo [redacted] poi nella notte [redacted] svegliava urlando: «Vi farò vedere!». [redacted] stesso ripeté la mattina dopo.

Presidente — Cosa successe a pranzo?

Giordano — [redacted] ancora molto arrabbiato, ripetè le minacce. Avevo paura, sapevo che avrebbe alzato le mani. In vent'anni avevo sempre sopportato, nascondendo i lividi per evitare che la gente sapesse. Temevo che quella volta avrebbe degenerato.

Presidente — Quando suo marito [redacted] ritirò [redacted] riposare cosa accadde?

Giordano — Mi sono resa conto che non avrei potuto fare quello che voleva, anche Enrica non avrebbe potuto. Chiedevo aiuto a Dio. La signora non riesce a trattenere le lacrime, sospira e stropiccia nervosamente un fazzo[redacted]tto.

Giordano — Improvvisamente mi [redacted] trovata dinanzi all'armeria (il marito era cacciatore e teneva in [redacted] alcuni fucili, n.d.r.). *Presi una doppietta. Non ricordo altro. [redacted] dopo i due colpi [redacted] ripresa. Accorse Enrica che mi strappò di mano il fucile. Pulii l'arma perché non ci fossero le [redacted] impronte.*

E' un particolare su cui la corte si sofferma. Il guanto di paraffina fu infatti negativo per la moglie, positivo per la figlia. Venne avanzata l'ipotesi che a sparare fosse stata la ragazza, anche perché i carabinieri vennero avvertiti in ritardo. «*Non ho telefonato ai carabinieri — spiega la donna — perché non capivo più nulla*». Esclude di [redacted] affermato che «*avrebbe dovuto ucciderlo vent'anni fa*».

Interrogato subito dopo il figlio conferma i continui dissapori tra i genitori.

Antonio — *Mio padre iniziava tutte le discussioni per nulla [redacted] diventavano scenate con frasi ingiuriose. Pretendeva che mia madre dicesse "sono [redacted] cretina". La mamma ubbidiva.*

La figlia Enrica, sedicenne, conferma le scenate del padre. Ricorda gli schiaffi del [redacted] pomeriggio.

Enrica — *Mamma piangeva e sanguinava dalla bocca. Colpendomi [redacted] [redacted] schiaffo mio padre mi fece perdere l'equilibrio. In quello stato di nervosismo non l'avevo [redacted] visto. Eravamo terrorizzate e allibite. Il giorno dopo era ancora peggio. Nel pomeriggio, dieci minuti dopo che papà [redacted] si era ritirato nella sua stanza, udii i due colpi di fucile, accorsi e trovai la [redacted]ma [redacted] la doppietta in mano. Non parlava, sembrava non mi vedesse. Papà mi picchiava [redacted], picchiava anche la mamma per un nonnulla, un po' [redacted] polvere, [redacted] finestra mal chiusa, una sedia spostata.*

I testimoni interrogati hanno portato ben pochi elementi alla causa. Soltanto la sorella del dottore, Maria Pia Vicinelli, costituitasi parte civile, ha cercato [redacted] riabilitare la figura [redacted] [redacted]. Era comunque a conoscenza dei litigi, tanto che aveva offerto ospitalità alla cognata nel caso [redacted] i «*dissidi fossero stati troppo gravi*». I periti psichiatri Goldwurm e Ghisoni ribadiscono [redacted] conclusioni della loro perizia: Giovanna Giordano agì in uno [redacted] emotivo molto intenso, una grande angoscia alterava la lucidità della [redacted] coscienza.

Franco Marchiaro

Testimoni delle liti fra i genitori

I ricordi dei figli

(Dal nostro inviato speciale)
Pavia, 20 dicembre.

«Mio padre ordinava a mia madre, davanti a me e a mia sorella: "Di' che sei [redacted] cretina" e [redacted] madre rispondeva: "Sono [redacted] cretina, [redacted] una cretina"». *Sulla sedia dei testimoni il ragazzo parla [redacted] voce bassa, impersonale, ha [redacted] gran voglia di voltarsi verso il banco degli imputati [redacted] guardare la madre, che ha intravisto per un attimo quando è entrato in aula. Ha ventun anni. Dopo di lui verrà a deporre [redacted] sorella, che ne ha sedici.*

[redacted]' una [redacted] pena ascoltare i ragazzi testimoniare sul comportamento dei genitori, raccontare episodi sempre tenuti nascosti nelle pieghe amare dell'esistenza. E il processo fruga in quegli episodi, insiste con domande: «Quali erano i rapporti tra [redacted] e mamma?».

«Beh, molto difficili».

«Perché, da che [redacted] dipendeva?».

«Da bambino non me lo spiegavo. Da adulto non volevo spiegarmelo».

«Ha parlato di maltrattamenti generici del papà [redacted] la mamma. Può essere più preciso?». *Sì, si sforza di essere preciso, ma non è facile tra degli estranei, e parla piano che almeno il pubblico non senta. E' [redacted] ragazzo dall'aria pulita e studente magnifico (Politecnico), ma deludeva il padre perché non aveva la passione per la caccia. Finita la deposizione può finalmente voltarsi verso la madre, ed è uno sguardo di struggente tenerezza.*

Dopo Nini, il ragazzo, viene alla sedia dei testimoni la sorella Enrica. Le sue risposte incominciano tutte con «ricordo che...». *Ricordi che vorrebbe dimenticare o almeno nascondere, ma non [redacted] possibile e ora glieli tirano fuori a uno a uno.*

«Dica la [redacted] se ha mai visto picchiare [redacted] mamma».

«Sì, ricordo che...».

«Perché litigavano?».

«Ricordo [redacted] [redacted] sempre mio padre. Era quasi sempre nervoso...».

Continua con i ricordi penosi e drammatici. [redacted] vorrebbe sentirle dire: «Ricordo una festa... Ricordo una bella gita che abbiamo fatto tutti assieme». *Non ci [redacted] [redacted] state ore felici in quella casa? Se ci sono state, non interessano il processo, [redacted] figli [redacted] chiede di parlare delle liti dei genitori, delle minacce, degli schiaffi, del dispotismo del padre.* [redacted] [redacted] i soldi erano i suoi, che era lui che ci sfamava. *Anche il [redacted] della ragazza [redacted] fatto con tono distaccato, senza emozione o [redacted] astio. Ma le mani che si tormentano rivelano [redacted] dolorosa tensione e, guardandole, si pensa che pena i figli chiamati a testimoniare sui genitori, a mostrarli nei loro momenti peggiori, ad evocare fantasmi.*

«Può dire la teste...», *ora le chiedono di ricordare l'uccisione del padre e quello che avvenne subito dopo. Sì, ricorda: ha [redacted] due colpi di fucile. Le domandano:* «Colpi distanziati o in rapida successione?». *Con voce acuta fa:* «Pum pum», *e si indovina che da un anno e mezzo quelle due esplosioni le rintronano in testa ossessive.* «Sono accorsa, ho visto mia madre col fucile».

Il racconto va avanti preciso come se la ragazza avesse rivissuto la scena mille volte: «Ho cercato di prenderle il fucile, ma mia madre si è girata lentamente e ha detto: "Non toccare". Ricordo che poi si è seduta e con uno straccio ha incominciato a pulire in [redacted]. Diceva: "Ora chi penserà ai miei figli?". Avrei voluto parlare, ma non riuscivo a dire niente».

E con voce calma, distaccata, ma graffiandosi [redacted] mani, ricorda la scena allucinante con la madre che va indifferente a lavare i piatti del pranzo [redacted] poco prima. «Ma, mamma, cosa fai?». «Termino di lavare i piatti, altrimenti se il papà si sveglia e se vede disordine sono guai». *Ci si aspetta che la ragazza rompa il suo racconto in un urlo, ma forse ha rivissuto troppe volte questa scena perché il ricordo adesso possa sopraffarla.*

La deposizione è finita. La [redacted] viene congedata e quasi scappa. [redacted]' rimasto [redacted] pochi minuti, [redacted] interminabili, [redacted] la madre alle spalle che la fissava, con la tragica ombra del padre, a dover raccontare ai giudici e a una folla di estranei storie [redacted] famiglia, amare e tragiche, [redacted] rispondere su cose che da bambini non [redacted] capiscono, da adulti si cerca di non capire.

Luciano Curino

Un pensionato a Milano

Muore su un tassì davanti alla clinica

Il sanitario sarebbe arrivato dopo 15 minuti

(Nostro servizio particolare)
Milano, 20 dicembre.

Un uomo [redacted] è morto in taxi davanti al pronto soccorso di una clinica, aspettando il medico: il figlio [redacted] [redacted] questi sarebbe giunto troppo tardi (15 minuti, da quando un'infermiera è salita a cercarlo) ed ha presentato in tal senso un esposto alla procura. E' stata aperta [redacted]'indagine. La direzione della clinica afferma che l'intervento, sia del personale, che del sanitario, è stato rapido, ma che le condizioni del malato, al momento in cui è arrivato di fronte alla clinica, erano tali da non consentire possibilità di ripresa.

E' accaduto stamane, alle 5,30, in via Ruggero da Lauria 2, davanti all'ingresso della clinica «Salus». Un taxi, guidato da Antonio Marino, si ferma con a bordo un uomo rantolante per un attacco di cuore (edema? [redacted]? sarà l'autopsia a stabilirlo con precisione). Il moribondo è un ex funzionario della Guardia di Finanza, Antonio Luongo, 75 anni, abitante in via Sca[redacted] 45. Pochi minuti dopo le sei, s'è sentito male, contorcendosi per i dolori al petto, paonazzo. Il figlio, Canio, 51 anni, residente in via Fra Galgario 6, subito avvertito, si precipita con un taxi: carica in macchina il padre e corre alla più vicina casa di cura, [redacted] la Sant'Ambrogio, [redacted] via Settala 25. Una suora avverte che non ci si può fare nulla: la clinica [redacted] è attrezzata per le cure di pronto soccorso. La macchina riparte, l'uomo [redacted] lamenta, mostra sempre maggiore fatica a respirare. I tre giungono alla Salus: è chiusa, e quell'ora non è previsto servizio di portineria. Il figlio scende dall'auto, suona il campanello e aspetta. Poco dopo un'infermiera apre la porta, Canio Luongo le spiega cosa sta succedendo, la donna si avvicina all'automobile, osserva il vecchio, dice che chiamerà subito il medico di guardia, torna indietro e [redacted]scompare nel portone. Dopo un certo numero di minuti («*almeno 15*» dice Canio Luongo, «*molti meno*» ribatte la direzione della clinica, scende il medico, dottor Castellani. L'uomo è morto. Il figlio chiama una «Volante» si reca in questura e presenta denuncia. Poi, stravolto, [redacted] ospite in casa di parenti fuori città. Anna Baldizzone, capo del personale della clinica, si fa portavoce della direzione: «*L'infermiera che ha visto Antonio Luongo — spiega — è addetta da [redacted] 25 anni ai reparti dei gravi. Si è subito resa conto che il vecchio era in fin di vita: correndo è salita le scale a chiamare il medico, che, in pigiama, si è precipitato fuori. Contemporaneamente la donna ha bloccato una collega che stava uscendo dopo avere finito il turno ordinandole [redacted] [redacted] subito a prendere una bombola di ossigeno. L'ammalato è rimasto dov'era, cioè in taxi, per una precisa disposizione che ha tutto il personale: non muovere [redacted] nessun paziente, specie se appare in condizioni gravi, prima dell'arrivo del sanitario di guardia*».

o. r.

Torinese ad Aosta

Ucciso da un'auto a un posto [redacted] blocco

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 20 dicembre.

(g.g.) Un automobilista torinese, Leandro Bettoni, 35 anni, è morto questa sera, poco dopo le 20, in un incidente stradale alla periferia di Aosta. Secondo quanto si è potuto apprendere, il Bettoni sarebbe stato travolto da un'auto mentre, fermo ad un posto di blocco [redacted] presso di Sarre, sulla superstrada del Monte Bianco, esibiva i suoi documenti ad un carabiniere. Nella stessa circostanza sarebbe rimasto ferito, [redacted] gravemente anche, un militare dell'arma. Pare che l'automobilista che ha provocato l'incidente fosse ubriaco. E' stato arrestato.

Seconda mano, prima scelta.

Il nostro è il più vasto parco-usato d'Italia. Questo è scelta.
Tutte le auto che mettiamo in vendita sono state valutate e controllate da tecnici FIAT. Questo è prima scelta.

Scheda personale per ogni macchina che descrive i dati generali e lo stato d'uso.
Garanzia del giusto prezzo.
Vasta scelta di vetture ricondizionate nella carrozzeria e nella parte meccanica.
Vetture anche con garanzia di tre mesi contro rotture relative a motore, cambio, differenziale, sospensioni.
Consegna immediata: notaio in sede per il passaggio di proprietà. Assistenza assicurativa in sede.
Pagamenti dilazionati a tassi convenienti.

mercato del veicolo [redacted] SI one

Filiale Fiat di Torino
Corso Bramante 15 - telefono 6561
Autogestioni S.p.A.
Automercato di Torino
Corso Giulio Cesare 360 - tel. 2621313
Filiale Fiat di Alessandria
Viale Massobrio 20 - tel. 68755/6/7/8
Filiale Fiat di No[redacted]
Viale Giulio Cesare 207 - tel. 22791

L'inchiesta da Voghera si estende [redacted] molte città del Nord Italia

Sono [redacted] trentina [redacted] giudiziarie spedite ai petrolieri [redacted] la "truffa [redacted] gasolio"

Trasformavano il carburante per riscaldamento in gasolio per autotrazione senza pagare all'erario la relativa tassa

(Dal nostro inviato speciale)
Voghera, [redacted] dicembre.

L'inchiesta [redacted] petrolieri che raffinavano il gasolio [redacted] riscaldamento trasformandolo in gasolio per autotrazione, con un illecito guadagno di [redacted] lire al litro, sta procedendo. [redacted] stanno inviando una trentina di comunicazioni giudiziarie [redacted] i cui indirizzi sono sparsi un po' ovunque nell'Italia Settentrionale.

«*Non solo constatiamo che certe persone avevano rapporti con il deposito [redacted] Casei Gerola dove avveniva la trasformazione* — dice il procuratore della Repubblica dottor Sant'Elia, che con il [redacted]tuto Cicala conduce l'istruttoria — *ma scopriamo anche che [redacted] stesse persone avevano traffici con altri laboratori clandestini in province diverse. Abbiamo avvertito le procure interessate. Tra queste ci sono quelle di Torino, Milano, Genova, Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena*». Il procuratore aggiunge che non sarebbe inopportuno riunire tutti questi procedimenti in uno solo.

A Casei Gerola c'era un deposito di carburanti della «Dina Petroli» di cui era titolare Michele Restaino, 41 anni, originario di Canosa di Puglia. Il deposito era stato trasformato in una raffineria clandestina. Entrava il gasolio tinto di rosso, quello per il riscaldamento, [redacted] ne usciva gasolio grigio, per autotrazione, senza che venisse corrisposta la tassa che lo Stato applica su quest'ultimo carburante. La trasformazione, piuttosto grossolana ma tuttavia sufficiente, avveniva mediante l'uso [redacted] acido solforico che provoca [redacted] precipitazione delle sostanze catramose, aggiunte al gasolio [redacted] riscaldamento appunto per distinguerlo dall'altro. Il traffico avveniva con la complicità [redacted] parecchie persone tra cui quelle [redacted] dovevano fornire i vari moduli falsi, l'H-ter di colore grigio per il gasolio da trazione e l'H-ter [redacted] per l'altro.

Tra il 31 ottobre e i primi di novembre il dottor Sant'Elia aveva spiccato quattro ordini di cattura per associazione a delinquere, contrabbando di olii minerali, falso ideologico [redacted] frode [redacted] commercio di idrocarburi, contro Renato Borghesi, [redacted] anni, residente a Firenze, Michele Restaino, Carlo e Ennio Cravioli, padre e figlio, rispettivamente di 55 e 25 anni, residenti a Pieve [redacted] Cairo (Pavia).

Il Borghesi ed i Cravioli [redacted]no stati arrestati subito, mentre il Restaino è ancora latitante. Borghesi è tuttora in carcere. Carlo e Ennio Cravioli, dopo una decina di giorni hanno ottenuto la libertà provvisoria. L'imputazione per loro riguarda un periodo in cui avevano gestito un'azienda, [redacted] (Commercio idrocarburi e affini) di Pavia, che poi avevano ceduto ad altri.

Nel deposito-raffineria [redacted] Casei Gerola, ora sotto sequestro, [redacted] stati trasformati grandi quantità di prodotto, tanto che da un calcolo approssimativo si valuta in 15 miliardi di [redacted] la somma complessiva truffata all'erario.

L'inchiesta, che [redacted] suddivisa in due distinte istruttorie, cerca di seguire i vari filoni che portano, come si è visto, in diverse città. E ogni punto di arrivo nel quale si deve fermare per questioni di competenza la procura di Voghera, può [redacted] un punto di partenza per la procura di quella località. Secondo uno degli avvocati difensori interessati alla vicenda non si può però pensare ad una unificazione processuale. «*E' un reato, questo della raffinazione [redacted]cita del gasolio, che viene commesso un po' dappertutto*».

r. l.

Sulla strada per S. Salvatore

Bloccano l'auto d'un orafo e lo rapinano dei gioielli

(Nostro servizio particolare)
Valenza Po, 20 dicembre.

(l. m.) Un orafo di San Salvatore Monferrato, Silvio Frascarolo, di 48 anni, è stato rapinato della borsa campionario, alle undici di stamane, da due banditi che lo hanno anche ferito, seppure in modo lieve. Bottino oltre trenta milioni.

Prima delle dieci il Frascarolo [redacted] ricevuto una telefonata: una voce di donna lo invitava a recarsi a Valenza in un laboratorio di viale Santuario il cui titolare intendeva prendere visione del suo campionario. Ma quando l'orafo è giunto nella ditta indicatagli, nessuno lo aveva cercato. E' stato sollecitato a lasciare i preziosi in cassaforte (si [redacted] infatti pensato a qualche rapina) ma [redacted] Frascarolo ha voluto riportarsi a casa la merce.

Risalito in auto l'orafo si è diretto verso San Salvatore. Giunto a [redacted] strada è stato superato da una «Beta» blu con targa [redacted] cartone [redacted] cui conducente [redacted] ha poi «stretto» costringendolo [redacted] fermarsi. Dalla Lancia [redacted] due giovani (sui 20-25 anni a viso scoperto) armati. Uno che indossava una tuta da meccanico ha aperto lo sportello della vettura del Frascarolo e con il calcio della pistola lo ha colpito al naso. [redacted] dopo aver sparato un colpo contro la portiera posteriore, si è impossessato della borsa campionario che era posta sul sedile a fianco dell'orafo.

natale Standa prezzi giusti

giusti perché riferiti ad un alto livello qualitativo;
giusti perché combattono il carovita;
giusti perché approvati da 4 milioni di clienti al giorno.

Cappone Aia pronto per la cottura - al chilo L. **1.890**

Tacchina gigante - al chilo L. **990**

Tacchino Aia quarto anteriore - al chilo ~~L. 1.590~~ L. **1.490**

Faraona fresca - al chilo L. **1.990**

Zampone puro [illegible] - [illegible] chilo L. **1.080**

Zampone Bellentani 'prontocotto' - al chilo ~~L. 2.400~~ L. **2.240**

Fino a Capodanno **eccezionale sconto**
del **10%** su:
costate di vitellone [illegible] carne di suino magro
(polpa di coscia e spalla nodini, costolette, fettine)

Tortellini freschi - 1 chilo ~~L. 1.350~~ L. **1.000**

Burro latteria - panetto [illegible] 100 L. **180**

Funghi secchi busta gr. 40 ~~L. 600~~ L. **490**

Olive verdi giganti - vaso kg. 1,800 ~~L. 1.600~~ L. **1.490**

Carciofini sott'olio - gr. 200 ~~L. 590~~ L. **490**

Panettone 1 qualità 'Oscar' - gr. [illegible] L. **1.650**

Pandoro 1ª qualità 'Oscar' - gr. 454 L. **1.100**

Torte pasticceria Motta 4/5 porzioni: 'St. Honoré', 'Nugatella', 'Creola', o 'Moka' - cad. L. **890**

Praline di cioccolato al latte - scatola gr. 480 L. **1.500**

Torroni e panforti delle migliori marche da L. 100 a L. **2.200**

Caffè Caramba tutte 1 chilo ~~L. 2.790~~ L. **2.590**

Parmigiano Reggiano Stravecchio 1972 confezione 1 kg. ca., con coltello omaggio l'etto L. **298**

Salmone affumicato in tranci da gr. 150/250 - l'etto L. **880**

Antipasto gastronomico misto - gr. 900 netto ~~L. 1.400~~ L. **1.200**

Cestino 4 formaggi francesi L. **1.900**

Prosciutto crudo [illegible] Parma affettato - l'etto ~~L. 648~~ L. **550**

Filetti alici spagnole - scatola [illegible] 50 ~~L. 250~~ L. **230**

Funghi porcini tagliati in olio d'oliva - gr. 300 ~~L. 1.250~~ L. **1.090**

Champagne Brut 'Pommery' ~~L. 5.200~~ L. **4.100**

Champagne Brut 'Comte de Roquebrune' L. **3.525**

Vin mousseux 'Brut de Roquetaille' L. **490**

Moscato spumante fermentazione naturale - cl. 72 L. **320**

Chianti Putto 'Fattoria [illegible] Ermo' - cl. 175 ~~L. 1.150~~ L. **990**

Whisky 'White Label' ~~L. 3.750~~ L. **2.980**

Whisky 'Queen Anne' cl. 75 ~~L. 3.400~~ L. **2.750**

Brandy francese 'Napoleon Frontin' ~~L. 1.700~~ L. **1.590**

Brandy Florio L. **1.900**

Amaro Petrus Boonekamp [illegible] 50 ~~L. 2.100~~ L. **1.890**

Ananas Costa d'Avorio - al chilo L. **480**

Arance tarocco della Sicilia - al chilo L. **230**

Cocktail frutta sciroppata - gr. 800 ~~L. 480~~ L. **430**

Frutta [illegible] cestino kg. 1,100 ~~L. 1.450~~ L. **1.290**

GRUPPO MONTEDISON

STANDA
ti conviene sempre

Nostra inchiesta sulla delinquenza occulta

Una "lega„ a Napoli tra camorra e mafia

E' stata favorita dall'invio al confino di elementi siciliani - Le due organizzazioni hanno trovato una perfetta intesa - Commercianti ricattati

(Dal nostro inviato speciale)
Napoli, 20 dicembre.

«La possibilità legalizza l'illegalità. Fin che la gente pagherà tangenti senza protestare e denunciare, il numero dei taglieggiatori continuerà ad aumentare». Al col. Tarullo, comandante il Nucleo investigativo dei carabinieri, col quale sto parlando della delinquenza sotterranea, chiedo quanti saranno a Napoli i negozianti vittime di estorsioni continue. *«Non possiamo averne un'idea precisa. Presumiamo che poi certo cittadino il fenomeno sia quasi irrilevante. In periferia, invece, è certamente intenso. Nonostante i silenzi di chi subisce, ogni tanto riusciamo ad arrestare camorristi. A Fuorigrotta, ad esempio, taglieggiavano i proprietari di cinema: c'è stato chi ha pagato, con versamenti salvuari, da un minimo di 500 mila lire a un massimo di 27 milioni».*

Qualche notte fa a Secondigliano, vicino all'aeroporto di Capodichino, una bomba ha distrutto un negozio di abbigliamento. Il proprietario s'è deciso a raccontare che pochi giorni prima uno sconosciuto per telefono gli aveva intimato di sborsare quindici milioni; e dopo l'esplosione la stessa voce ha richiamato per aumentare la richiesta: venti milioni. Un episodio dei tanti. Chi non ubbidisce è punito e la paura fa abbassare la testa.

«Fino a quando non sarà chi si decide ad ammettere d'essere stato vessato noi non potremo raccogliere le prove che necessitano. Non possiamo scrivere nei nostri rapporti alla magistratura: "Da voci raccolte risulta...". E intanto la mafia — come qui si chiama, si inradica sempre più, piena di vitalità e di iniziativa com'è. Non esiste settore che ne sia indenne. Adesso è saltato fuori anche il racket sulla prostituzione, non quello che comunemente intendiamo del protettore che sfrutta la donna. Ora ci sono i taglieggiatori che pretendono tangenti sia dalla donna sia da chi la protegge».

In molti paesi della provincia si trova in commercio un solo tipo di acqua minerale e di latte. I fornitori si sono spartiti le zone, ognuno lavora nella propria e impone i prezzi che vuole; il rivenditore che osa infrangere l'imposizione è subito bersagliato dalla rappresaglia. C'è ben di peggio delle acque gassate e del latte imposti. C'è, ad esempio, il traffico di droga pesante. Napoli è, assieme a stupefacenti, un centro di transito di grande importanza. *«Sin dall'epoca borbonica — dice il comandante del nucleo investigativo — c'erano stati contatti tra la mafia siciliana e la camorra napoletana. Negli ultimi anni questo sposalizio ha rinvigorito grazie ai provvedimenti di domicilio coatto che hanno portato nel Napoletano parecchi boss mafiosi. L'innesto ad alto livello tra mafia e camorra ha conseguito un risultato perfetto: si sono gettate le basi per il traffico in grande scala. Ogni tanto i nuclei antidroga mettono le mani su merce e uomini, ma il giro è ampio e grosso: la droga arriva dal Perù, via Francoforte, e dall'Asia, via Marsiglia, per proseguire alla volta degli Stati Uniti».*

La subcultura camorrista alligna anche nelle campagne, naturalmente. Andiamo nel sud della provincia, a Nola, un centro agricolo importante per la produzione di nocciole, di patate e dei famosi pomodori San Marzano. Ha anche una non indifferente tradizione di delinquenza; basterebbe citare il nome di Pasquinone 'e Nola che dettava legge nei mercati agricoli del Nolano e di Napoli (assassinato nel '55, fu subito vendicato dalla moglie Pupetta Maresca che uccise Antonio Esposito, presunto mandante del delitto). A Nola e nei centri minori che ne costituiscono il circondario la camorra veste dei mediatori. I prodotti possono essere acquistati direttamente dai coltivatori alle industrie, ci sono le mani intermedie e queste mani quasi rubano, estorcono, ricattano.

La cronaca recente è molto indicativa. Il 4 agosto s'era raggiunto un accordo alla camera di commercio di Salerno fra tutte le categorie interessate: industrie, produttori, sindacati. I pomodori San Marzano sarebbero stati pagati, in tutta la Campania, a un prezzo mai inferiore alle 95 lire il chilo. Per una settimana questa quotazione è stata rispettata, poi sono incominciate le estorsioni: se i contadini non accettavano le 70 o addirittura le 60 lire al chilo, i mediatori o le stesse industrie non mettevano a disposizione dei contadini i cassetti di plastica che dovevano contenere il prodotto. Dice Francesco Bove, 55 anni, coltivatore diretto a Polvica: *«Senza le cassette noi cosa possiamo fare? Nulla, perché i pomodori deperiscono alla svelta e se poi sono buttati a terra marciscono ancora più in fretta. Chi osa resistere non solo perde il prodotto del momento, ma anche quello futuro, perché si vedono tagliare le piante. Io ho rifiutato di vendere i miei pomodori a chi mi offriva 70 lire e li ho ceduti a una ditta per 80. Lo stesso giorno sono stato denunciato, percosso e malmenato, mi hanno dovuto dare dieci punti in testa».*

Francesco Bove è uno dei pochi che ha avuto il coraggio di accusare davanti ai carabinieri i suoi aggressori, due fratelli, i quali sono stati denunciati. *«Qualcosa si sta muovendo in questo — dice il col. Tarullo. Basta che comandi a Compagna (15 comuni, popolazione di cento mila abitanti) e che quest'anno ha compiuto 220 arresti, in buona parte per camorra —. Sulla base di denunce raccolte e di nostre indagini stiamo denunciando alla magistratura una cinquantina di camorristi, tra cui anche i titolari di alcune industrie. Queste persone, oltre ad imporre il prezzo che volevano loro, molto inferiore al minimo concordato, sottraevano dal peso, tara, tre chili per che in realtà erano solo un chilo e seicento: l'una e un ulteriore cinque per cento nella supposizione che qualche pomodoro non fosse di buona qualità».*

A Cimitile, vicino a Nola, c'è una alleanza dei contadini. Nella sede, uno stanzone a piano dove dà sulla strada, ci sono una ventina di persone sedute intorno alle pareti. E' difficile avviare il discorso sul tema delle angherie subite, sono tutti chiusi, ombrosi. Afferma uno: *«Dico bene, lei, parlare; ma quando poi mi tagliano le piante o mi incendiano il pagliaio, il danno me lo tengo io». A poco a poco qualcuno si disgela: «Certo, quando ci danno fuoco o ci distruggono un filare noi abbiamo un sospetto, in cuore nostro possiamo anche essere sicuri sulla identità del mandante, ma che prove abbiamo per andarlo a denunciare? E anche le prove le avessimo e ci presentassimo ai carabinieri, cosa succederebbe dopo? Uno non deve solo le piante in campagna, ha anche i figli, le bestie».*

Il col. Tarullo dice: *«Non meravigliamoci se non riesce a debellare la camorra: la legge è carente, siamo ancora a sulla difensiva, non possiamo passare all'attacco».*

Remo Lugli

Rapito più di un mese fa

Genghini libero per 500 milioni

E' stato rilasciato alla periferia di Milano e ha subito telefonato a casa - Imprigionato in un locale angusto (forse una cantina)

(Nostro servizio particolare)
Milano, 20 dicembre.

Luigi Genghini, 28 anni, rapito 36 giorni fa, è stato rilasciato questa sera dopo che la famiglia ha pagato un riscatto di circa 500 milioni.

Il giovane, figlio di commerciante di automobili di grossa cilindrata è stato lasciato libero poco dopo le 18. E' stato fatto scendere dall'auto di banditi in viale Sarca, alla periferia nord della città, a poche decine di metri da uno degli ingressi dello stabilimento Pirelli. Leggermente intontito probabilmente per una che i rapitori gli hanno somministrato prima di caricarlo sulla vettura ha raggiunto a piedi viale Fulvio Testi, un'arteria che conduce a Monza, e di lì ha telefonato a casa. *«Sono Gigi, venitemi a prendere»* detto vincendo l'emozione.

La famiglia ha organizzato il rientro a casa, senza far trapelare nulla. Una macchina della ditta ha prelevato il giovane e lo ha condotto direttamente in via Settembrini 11. Poco dopo la mezzanotte si è sparsa e l'appartamento è stato preso d'assalto dai cronisti. Non è potuto sapere molto. Uomini della polizia hanno lasciato fotografare Luigi Genghini non hanno permesso di rivolgergli domande.

Il giovane è apparso piuttosto stordito. Al polso i banditi gli hanno lasciato un orologio d'oro del valore di più di un milione e mezzo.

Si è appreso che durante la prigionia, in un locale piccolo e senza finestre, forse una cantina, è stato per la maggior parte del tempo legato e incappucciato, ma di tanto in tanto i suoi rapitori, tutti con un marcato accento siciliano, lo slegavano per fargli fare un po' di movimento. Ha sempre mangiato bene anche se la permanenza forzata in un locale angusto non gli stuzzicava l'appetito. Non è mai stato maltrattato.

Per quanto riguarda le trattative e il pagamento del riscatto l'avvocato di famiglia, Massimo Russo, ha detto che i banditi si sono messi in contatto con i congiunti per telefono, per posta e attraverso biglietti lasciati in diverse parti della città. Il legale li ha definiti *«stupi molto»* decisi ma ha ammesso che i rapitori, partiti con una richiesta di due miliardi di si sono poi accontentati di molto meno. La voce più attendibile parla di milioni consegnato l'altro giorno in un punto imprecisato della città.

Luigi Genghini era stato sequestrato la sera del 14 novembre in via Macchi.

L'ipotesi, fatta subito dopo il sequestro, che i rapitori abbiano sbagliato resta valida. Il loro obiettivo poteva essere un altro Genghini, Alfredo, zio paterno di Luigi.

m. f.

Farà Natale in il miliardario Ambrosio

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 20 dicembre.

(m.f.) I difensori del miliardario Franco Ambrosio, arrestato ieri sera dai carabinieri per truffa aggravata continuata, hanno fatto presente al magistrato che ha l'ordine di cattura, dottor Luca Mucci, che il loro cliente ha già risarcito le persone che egli ha pagato con assegni a vuoto. Questa circostanza può far cadere una delle aggravanti previste dal pretore che sarebbe quella del «danno grave». D'altro lato uno dei legali si è detto sorpreso dell'arresto dal momento che assistito perché il provvedimento *«si riferisce a fatti già esaminati dalla procura della Repubblica di Napoli che non ha ritenuto di procedere contro l'Ambrosio per il reato di truffa»*. L'avvocato ha concluso dicendo: *«Poiché troviamo alla vigilia delle festività, che difficilmente il mio assistito possa ottenere la libertà provvisoria per Natale».*

Nel frattempo i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria che ieri hanno arrestato l'Ambrosio, stamane hanno bloccato Roberto Crivelli, accusato di concorso in truffa con il giovane finanziere napoletano. Anche lui è finito in carcere. Il terzo coinvolto nella vicenda, Ferdinando Fasano, avrebbe trovato riparo in Lussemburgo.

La sentenza dopo sette ore di camera di consiglio

Condanne da 12 a 21 anni per i banditi che assaltarono l'oreficeria a Vicenza

A Dino Marracini, il "cervello" della banda, la pena maggiore - La sanguinosa rapina avvenne lo scorso anno a marzo e morirono due donne prese in ostaggio e tre fuorilegge

(Dal nostro corrispondente)
Vicenza, 20 dicembre.

La corte d'assise di Vicenza ha giudicato i banditi che il 19 marzo 1973 assaltarono l'oreficeria «Lovia» di Ponte S. Paolo. Gli imputati tentato omicidio, rapina, sequestro di persona ed estorsione. Narciso Fraccaro è stato condannato a 12 anni di reclusione, Giancarlo Perolini, a 13 anni e 6 mesi, Dino Marracini a 21 anni. Per tutti e tre l'interdizione perpetua ai pubblici uffici e 5 di libertà vigilata. La sentenza è stata pronunciata alle 16,20 dopo 7 ore di camera di consiglio.

Su tutto il processo è pesato sin dall'inizio, lo spettro di quelle due donne in ostaggio e poi morte con i tre banditi. Nell'atrio del palazzo di giustizia c'era un «postero che rievocava la drammatica vicenda: una fotografia di Maria Luisa Vettore che viene trascinata dai banditi sull'auto.

L'udienza di venerdì scorso si è infatti chiusa in un clima di tensione quando il cappellano delle carceri di «San Biagio» è stato chiamato per parlare del «comportamento esemplare» tenuto dal Marracini e Perolini durante la detenzione. Il sacerdote è stato più volte interrotto da numeroso pubblico, qualcuno lo ha anche fischiato. La testimonianza del prete è stata troncata poi bruscamente dal perché il cappellano, accennando una recente sommossa nelle carceri vicentine, ha detto che i due imputati, assieme ad altri detenuti, avevano voluto fare «semplice dimostrazione di protesta». In seguito a quest'episodio il prof. Sotgiu, difensore di Marracini, si era rivolto ai giudici e aveva detto: *«Il dolore umano per la tragedia che tutti abbiamo vissuto direttamente e che ogni persona in coscienza condanna, non deve sopraffare il*

Vicenza, 1973. I rapinatori escono dalla banca gli ostaggi: questa foto, ripresa a distanza un potente teleobiettivo, è l'ultimo documento prima del tragico incidente

della giustizia. dimenticate che stiamo giudicando presunti complici, ma che gli autori materiali hanno pagato la morte le loro colpe. L'odio e la vendetta sono stati espiati nel sangue».

Difficile stabilire sino a che punto sentimenti e passioni umani siano rimasti estranei ad una dura. Quello che si può dire con certezza è che il processo per la rapina di Ponte S. Paolo è rimasto un processo indiziario: non una prova certa ed oggettivamente riscontrabile. L'unico elemento d'accusa si riconduce alla chiamata di correo Fraccaro, successivamente modificata sino ad essere totalmente ritrattata. Ma è soprattutto sotto il profilo interpretativo dei fatti che la sentenza rimarrà a lungo controversa.

In tre imputati vengono riconosciuti responsabili non della rapina, deliberatamente concordata e voluta da tutti, ma anche delle successive, tragiche conseguenze. Per l', sequestro di persona ed estorsione sono sviluppi criminosi, prevedibili e tanto basta per dare anche i complici compartecipi di tutti i reati. Per la difesa rimangono invece momenti diversi e privi di un nesso logico: parte la rapina, dall'altra la folle ribellione dei tre banditi disperati e votati ormai al suicidio. *«Situazione anomala* — ha detto questa mattina l'avv. Daluisio — *assurda al punto che polizia ed autorità furono costrette a consultarsi per quasi due ore con il ministero dell'Interno».*

L'ultima, breve replica dalla difesa è venuta questa mattina alle 9,25. Poi le lunghe, interminabili ore d'attesa. Infine la sentenza, duramente criticata da tutti i difensori: *«Sentenza ingiusta* — affermano — *su cui ha influito lo spettro delle due donne. La responsabilità degli imputati è stata travolta ed ingigantita dalla tragedia. Ma non è ricordando i morti che si compie un atto di giustizia».*

f. m.

Dubbi a Palazzo di giustizia

L'inchiesta su Giannettini deve rimanere a Milano?

Il trasferimento dell'istruttoria a Catanzaro potrebbe riguardare soltanto l'imputato Giovanni Biondo

(Nostro servizio particolare)
Milano, 20 dicembre.

(m. f.) E' stata notificata, questa mattina, dal giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio, il magistrato che ha condotto l'istruttoria sulle trame nere in relazione alla strage di piazza Fontana e agli altri attentati dal 1969, la della Corte di cassazione con la quale la competenza sulla parte dell'inchiesta che riguarda Giovanni Biondo è stata sottratta a Milano e assegnata alla Corte d'assise di Catanzaro, davanti alla quale dovrebbero comparire, nel gennaio prossimo, Freda, Ventura e gli altri rinviati a giudizio.

La copia della decisione della Suprema corte non chiarisce, comunque, i dubbi sollevati ieri dall'avvocato Ascari, parte civile per alcune delle vittime della strage, il quale si chiedeva se la sentenza della Cassazione riguardasse tutte le persone sulle quali attualmente si indaga a Milano nella cosiddetta inchiesta stralcio, o soltanto Giovanni Biondo, il cui difensore sollecitò il conflitto di competenza.

In effetti il caso di Giovanni Biondo è diverso da quello degli altri implicati nella complessa . Figlio di un magistrato e a sua volta in procinto di entrare in magistratura, Biondo, 30 anni, residente a Vicenza è latitante da molto tempo. è stato rinviato a giudizio dal giudice D'Ambrosio con la sentenza 18 marzo scorso insieme a Freda, Ventura e agli altri, per quel che riguarda la sua possibile partecipazione agli attentati ai treni nell'estate del 1969, mentre per altri reati (piazza Fontana) la requisitoria dei sostituti procuratori Fiasconaro e Alessandrini (5 febbraio '74) proponeva lo stralcio per ulteriori indagini che, come è noto, riguardano l'ex informatore del Sid, Giannettini, e il parlamentare missino Rauti.

Questa duplice posizione del Biondo, per una parte rinviato a giudizio, per un'altra soggetto al supplemento di istruttoria, insieme a Giannettini e Rauti, fa un caso particolare e autorizza, quindi, l'ipotesi che il provvedimento della Cassazione riguardi soltanto lui. I magistrati milanesi in attesa delle motivazioni della sentenza proseguono, comunque, nel loro lavoro.

Al tribunale di Bari

Rinviato il processo ai rapitori di Cioce

(Dal nostro corrispondente)
Bari, 20 dicembre.

(a. c.) Questa mattina è iniziato ed è subito stato rinviato il processo per direttissima a dei rapitori di Gianfranco Cioce, 14 anni, rapito il 13 novembre scorso mentre si recava a scuola e rilasciato dopo il to di un riscatto di 400 milioni di lire.

Gli imputati sono Giovanni Rex, 36 anni, e la convivente Palma Castellano, di 24; Luigi Giancaspro, 30 e la moglie Angela Genchi 24; Arcangelo Rex 59 anni, padre Giovanni e la moglie Maria Panfilo di 58. I primi cinque rispondono direttamente del e su Giovanni pesa l'aggravante di essere stato «il promotore, l'organizzatore il direttore dell'attività criminosa». La Panfilo è invece accusata soltanto favoreggiamento aver ricevuto figlio dapoi facente parte del riscatto.

In apertura di udienza gli avvocati difensori hanno chiesto un rinvio del dibattimento per consultare il voluminoso dossier acquisito a carico degli imputati. La Corte accolto la richiesta e il processo è stato aggiornato a lunedì mattina.

Condove, 20 dicembre — In seguito alla condanna ad un anno e quattro mesi di carcere inflittagli dal tribunale di Torino per incendio doloso, l'operaio Angelo Chirio, di 32 anni, abitante a Caprie, Coppo 24, è stato arrestato oggi dai carabinieri di Condove e portato alle «Nuove» di Torino.

Alla "S. Paolo" di Castagnole Monferrato

Guardia giurata si uccide nella toilette della banca

Aveva 22 anni - Il cadavere scoperto da un impiegato

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 20 dicembre.

(v.m.) Una guardia giurata si è uccisa sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra, all'interno della agenzia di Castagnole Monferrato dell'istituto bancario Paolo di Torino. La vittima si chiamava Mario Fiorini, 23 anni, celibe, residente in frazione Valenzani di Castagnole. Era stato assunto dall'organizzazione di vigilanza venti giorni fa.

Il suicidio è stato scoperto da un impiegato dell'agenzia che, recatosi alla toilette, ha scorto il Fiorini steso sul pavimento con la pistola. N esploso il colpo di rivoltella.

Sul posto si i carabinieri e il procuratore della Repubblica, dott. Parmeggiani. Per poter confermare la tesi del suicidio è stato compiuto sul Fiorini la prova del guanto di paraffina il cui esito sarà noto fra alcuni giorni.

Il giovane da tempo soffriva di forte esaurimento nervoso. Era stato in cura da diversi medici, ma senza risultato. Ultimamente le sue condizioni peggiorate.

Condannati a 24 e anni i due amanti di Avellino

Avellino, 20 dicembre.

Dalla corte assise di Ariano Irpino (presidente Vetrano) è concluso processo contro Maria Minno, 45 anni, ed il suo amante Oto De Gruttola, di 50, che sono stati riconosciuti colpevoli di ucciso, la sera del 25 febbraio 1973, con due fucilate, Giuseppe Memoli, 51 anni, marito della donna.

L'episodio accadde in località «Li Punti», Compiuto il delitto, i due uti occultarono gettando il cadavere in un pozzo.

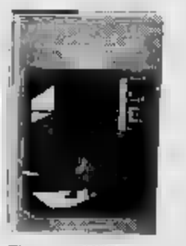
I giudici, dopo circa quattro di camera di consiglio, hanno condannato la a 30 anni di reclusione ed il a 24 anni. A pena espiata, entrambi dovranno sottoporsi per 3 anni a libertà vigilata. pubblico ministero, dottor Jannarone, aveva chiesto la condanna all'ergastolo della Minno, ritenuta l'esecutrice materiale del delitto, e 28 per De Gruttola.

Alla lettura della sentenza da parte presidente Vetrano, la donna ha invito contro il suo amante. *(Ansa)*

NATALE MONDADORI

Giorgio Bassani
IL ROMANZO DI FERRARA
Il ciclo di romanzi e racconti dedicati a Ferrara: unico grande romanzo, un capolavoro della letteratura del Novecento.
Lire 7500

Maria Bellonci
LUCREZIA BORGIA
L'edizione definitiva di ormai classica
Un libro che ha superato, in tutto il mondo, le 700.000 copie.
650 pagine. Numerose illustrazioni. Lire 6000. Collezione Scrittori italiani e stranieri



Thornton Wilder
NORTH
Avventure un giovane americano, mago e massaggiatore d'amore, guaritore e imbroglione, in una cittadina balneare.
Lire 4000 Coll italiani e stranieri

SPIE DI TUTTO IL MONDO UNITEVI
A cura di Laura Grimaldi
Un'antologia dei migliori romanzi e racconti di spionaggio, con due storie inedite del russo Corpozakof e di Laura Grimaldi.
Lire 5000. Collezione Omnibus Gialli

Nina Ruffini
DI DOMENICO GUZMAN
Romanzo
Il Medio Evo delle gr eresie, dei grandi papi e dei grandi
Lire 4500 C

Noel
I SIGNORI DEL CORNO D'ORO
Coraggio e crudeltà, sesso e lungo: la vita favolosa degli ultimi sultani.
Con numerosissime illustrazioni. Lire 4500 Collezione La Scie

Dee Brown
FRONTIERA
L'epopea del West una ricostruzione assolutam obiettiva.
Con 150 illustrazioni in nero a colori Lire 7500

LE GRANDI SVOLTE DELLA STORIA
Prefazione di G. Spadolini
Lo sviluppo della visto attraverso cento eventi decisivi, analizzati dai maggiori storici contemporanei.
Il volumi in cofanetto con 1500 illustrazioni in nero e a colori. Lire 20000

Giuseppe Ricciotti
VITA DI GESÙ CRISTO
Un classico della cristologia. Un'opera fondamentale per studenti e non credenti.
Premessa di Luigi Santucci. 2 volumi in cofanetto. Lire 4000. Collezione Oscar

GUIDA AL RINASCIMENTO IN ITALIA
di Luciano Zeppegno
Musei e dipinti famosi, chiesette e affreschi sparduti... regione per regione, di itinerari esemplari.
Con 170 illustrazioni in 32 pagine.

VITA NELL'ACQUARIO
La coltivazione delle piante d'acquario, i pesci, la tecnica acquariologica.
Testi di Vesco, Klausewitz, Petrunel, Terlonian. Foto di G. Mazza. Con 300 fotografie a colori e 80 disegni. Lire 6000

LA VITA DEGLI ANIMALI E IL LORO
Una completa, autorevole enciclopedia zoologica.
4 volumi in cofanetto. 1200 pagine complessive. 1000 illustrazioni in nero. Lire 9000, Collezione Oscar

PASTA & PIZZA
Ricette e consigli per abbinarmi a non finire sui due più tipici piatti italiani.
Presentazione di Massimo Alberini
Con 170 illustrazioni a colori.
Lire 6000

Gianni Clerici
500 ANNI DI
Tutto sul favoloso mondo della racchetta. Un regalo ideale per gioca e tennis.
Con 40 tavole a colori e fotografie scattate dai migliori specialisti. Lire

A. Angelucci - A. Bellucci
LE AUTOMOBILI
1000 modelli di tutto il mondo, origini a oggi.
Con 1060 illustrazioni a colori. Lire 10.000

LIBRI PER RAGAZZI

BABBAPAPÀ
volume illustrato a colori e 8 pubblicità gonfiabili. Lire 2500.
Per i bambini fino a 7 anni

La mascotte di Asterix e Obelix.
3 volumi in cofanetto. Lire 5000.
Per i bambini fino a 9 anni

LE PIÙ DI RIC
Lire 3000.
Per i bambini fino a 9 anni

Walt Disney
ROBIN
Lire 2800
Per i bambini da 5 a 10 anni

INTORNO AL MONDO
Dodici presepi da costruire con fedeltà e cura.
Lire 3500.
Per i ragazzi da 7 a 13 anni

LA NATURA E LE STAGIONI
Lire 4000
Per i ragazzi della scuola media

DI
Illustrazioni di Elena Pasiglione.
Lire 2000.
Per i ragazzi da 5 a 13 anni

degli insetti, La vita pesci, La vita degli uccelli.
3 volumi in scatola illustrata. Lire 6500.
Per i ragazzi da 8 a 13 anni

Emilio Salgari
ROMANZI DI GUERRIGLIA
A cura di Mario Spagnol.
3 volumi illustrati in
Lire 12.000

urgentissimi

VIA [illegible]

ECONOMICI

1 Commerciali

ALESATRICI [illegible]

IMPRESA [illegible]

2 Affari e capitali

A.A.A.A. FINCOTEX [illegible]

FINCOTEX S.p.A. [illegible]

A.A. FINANZIAMENTI [illegible]

A.A. FINANZIAMENTI [illegible]

F.I.S.I.T. S.p.A. [illegible]

ACCORDIAMO [illegible]

DISPONENDO [illegible]

PRESTITI [illegible]

PRIVATAMENTE [illegible]

SUBITO [illegible]

TELEFONANDO [illegible]

3 Aziende, negozi

ACQUISTO [illegible]

AFFARI [illegible]

ALASSIO [illegible]

ALASSIO [illegible]

ALIMENTARI [illegible]

AZIENDA [illegible]

BAR [illegible]

BAR [illegible]

BAR [illegible]

BOUTIQUE [illegible]

CEDESI [illegible]

CEDESI [illegible]

CEDESI [illegible]

FARMACIA [illegible]

PRIVATO [illegible]

RIVENDITA [illegible]

VENDESI [illegible]

4 Terreni

A.A.A. VERZERA [illegible]

DINTORNI [illegible]

LEINI [illegible]

LEINI [illegible]

PRALORMO [illegible]

REVIGLIASCO [illegible]

TERRENO [illegible]

TERRENO [illegible]

TERRENO [illegible]

5.000.000 [illegible]

5 Locali e negozi

domande

CERCASI [illegible]

CERCASI [illegible]

REFERENZIATA [illegible]

offerte

AFFITTASI [illegible]

AMPIO [illegible]

AREA [illegible]

CENTRALISSIMI [illegible]

BOX [illegible]

CAPANNONI [illegible]

IN [illegible]

NEGOZIO [illegible]

NEGOZIO [illegible]

ORBASSANO [illegible]

SALONE [illegible]

VENDESI [illegible]

PRIVATO [illegible]

SVENDIAMO [illegible]

VERZERA [illegible]

VERZERA [illegible]

6 Domande lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

AGGIUSTATORE [illegible]

ATTREZZISTA [illegible]

AUTISTA [illegible]

AUTISTA [illegible]

CHEF [illegible]

CHEF [illegible]

INFERMIERA [illegible]

INFERMIERE [illegible]

SALDATORE [illegible]

VENTENNE [illegible]

impiegati

DIRETTORE [illegible]

GIOVANE [illegible]

IMPIEGATA [illegible]

MILANO [illegible]

PERITO [illegible]

RAGIONIERE [illegible]

RESPONSABILE [illegible]

SIGNORA [illegible]

TRENTENNE [illegible]

VELOCE [illegible]

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

ABILE [illegible]

AFFILATORE [illegible]

AGGIUSTATORI [illegible]

AZIENDA [illegible]

CERCASI [illegible]

CERCASI [illegible]

CERCASI [illegible]

CERCO [illegible]

CLASI [illegible]

DITTA [illegible]

ELETTRICISTA [illegible]

FALEGNAMI [illegible]

FRESATORI [illegible]

GUARDIA [illegible]

IMPORTANTE [illegible]

MECCANICO [illegible]

RIVOLI [illegible]

ROSSO e C. [illegible]

ROSSO e C. [illegible]

TIPOGRAFI [illegible]

TUTTOFARE [illegible]

20.000 [illegible]

commessi, baristi

CERCASI [illegible]

LOCALE [illegible]

impiegati

A [illegible]

AGENZIA [illegible]

AIUTO [illegible]

ALESSANDRIA [illegible]

AZIENDA [illegible]

ASSISTENTE [illegible]

ASSUMIAMO [illegible]

AZIENDA [illegible]

CERCASI [illegible]

CONCESSIONARIA [illegible]

CONCESSIONARIA [illegible]

DOTTORE [illegible]

IMPORTANTE [illegible]

MEDIA [illegible]

INGEGNERE [illegible]

OPERATRICE [illegible]

ORGANIZZAZIONE [illegible]

PROFESSIONISTA [illegible]

RICERCA [illegible]

SEGRETARIA [illegible]

SOCIETA' [illegible]

SOCIETA' [illegible]

SOCIETA' [illegible]

tecnici

TECNICI [illegible]

8 Rappresentanti

BEPI KOLLINER [illegible]

IMPORTANTE [illegible]

VETRO [illegible]

9 Lavori a ore

offerte

CERCASI [illegible]

CONIUGI [illegible]

10 Prestazioni consulenze

AMMINISTRO [illegible]

11 Baby sitter

domande

BABY-SITTER [illegible]

13 Autonoleggi

NOLEGGIO [illegible]

15 Autovetture

A.A.A.A. AUTOFRANCIA [illegible]

A.A.A.A. AUTORICCARONE [illegible]

USATO [illegible]

A.A.A.A. SELAUTO [illegible]

A.A.A. TUTTA [illegible]

A.A. AUTOBELGIO [illegible]

A.A. AUTOBENGASI [illegible]

A.A. FIAT [illegible]

A.A. FIERA [illegible]

A.A. ... L'OCCASIONE [illegible]

A.A. MONCALIERI [illegible]

A.A. L. 950.000 [illegible]

A. ATTENTI [illegible]

A112 [illegible]

ACQUISTIAMO [illegible]

ACQUISTIAMO [illegible]

ACQUISTIAMO [illegible]

ALFA ROMEO [illegible]

ALFA ROMEO [illegible]

ALFA [illegible]

ALFA [illegible]

ALLA [illegible]

ALLA [illegible]

ALLA [illegible]

ARCIOCCASIONISSIME [illegible]

ARG [illegible]

AUTOBIANCHI [illegible]

AUTOMAR [illegible]

AUTOMAR [illegible]

AUTOSALONE [illegible]

AUTOVETTURE [illegible]

BMW [illegible]

BMW [illegible]

BMW [illegible]

CAMIONCINO [illegible]

CAUSA [illegible]

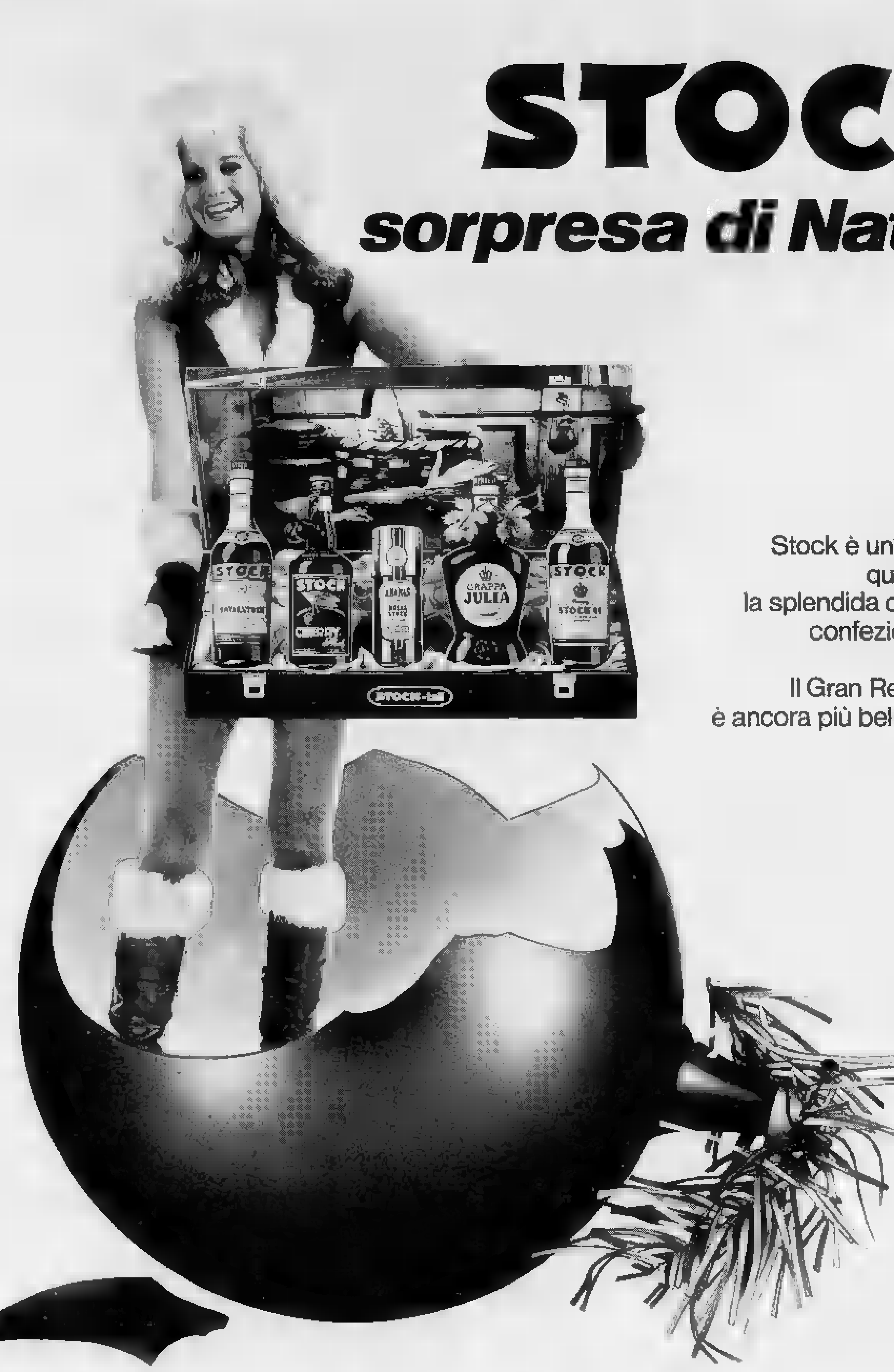
CENTRO [illegible]

CITROEN [illegible]

COMPERIAMO [illegible]

(Continua a pag. 18)

STOCK
sorpresa di Natale



Ogni anno
Stock è una sorpresa;
questo Natale
la splendida collezione di
confezioni natalizie
si rinnova:
Il Gran Regalo Stock
è ancora più bello, più ricco,
più gradito.

UFFICIO VENDITE PER LA CITTA' DI TORINO: Torino - Via Lamarmora 58 - Telefoni 501.395/502.989
UFFICIO VENDITE PER LA PROVINCIA DI TORINO E AOSTA: Torino - Via Lamarmora ■ - Telefono 595.449

ccm centro convenienza moda

Tutto per la confezione e l'abbigliamento
centro convenienza moda

Torino - ▬ Vigevano 26 - Telefono 23.25.58 • Genova-Sampierdarena - via Avio 36-38-40 - telefono 41.22.94

VASTO ASSORTIMENTO - PARCHEGGIO RISERVATO AI SIGG. CLIENTI

CRONACHE DELL'AUTOMOBILE

Diminuiti gli incidenti perché si circola meno

Nei primi sette mesi del 1974, si è avuta una contrazione del 17 % nel numero dei sinistri, dei morti e dei feriti - Qual è stata l'influenza dei limiti di velocità?

A causa della crisi energetica e della minore circolazione che ne è risultata, non vi erano dubbi che gli incidenti stradali diminuissero, ma di quanto? E' solo la contrazione della circolazione ad aver provocato questa inversione di tendenza?

I dati disponibili sull'andamento dell'infortunistica stradale dimostrano che il fenomeno regressivo si era manifestato sin dallo scorso anno. Nel 1973, ad esempio, il numero complessivo dei morti (risulta dalle statistiche « cause di morte » e comprende i decessi avvenuti anche dopo il settimo giorno dall'incidente) fu sensibilmente inferiore a quello del '72 (12.350 contro 12.950). Il miglioramento della situazione, sotto questo aspetto, viene confermato dai primi dati dell'anno in corso che, relativamente a tale statistica, si fermano al mese di aprile.

L'altra statistica, quella degli « incidenti stradali », che arriva sino a luglio, ribadisce il sensibile calo dei sinistri in generale: nell'ambito del periodo considerato, come mostra la tabellina, sono stati infatti oltre 26.000 di meno. E' pure calato, di conseguenza, il numero dei morti e dei feriti.

Costatato che il fenomeno sinistrosità con tutte le sue implicazioni è finalmente in declino, resta da stabilire, e capire, a quali cause effettivamente attribuirlo.

Mancano dati attendibili che quantifichino la flessione del traffico, proprio in questi giorni, nel corso delle polemiche suscitate dall'annunciato aumento delle tariffe assicurative sulle polizze di responsabilità civile, gli assicuratori hanno parlato di una diminuzione del 15 per cento. Anche se approssimativo, questo dato rivela che una delle componenti del regresso degli incidenti non può essere la meno intensa circolazione.

D'altra parte, uno studio effettuato a cura della Sogene Autostrade, che è relativo al primo semestre del 1974, indica che in tale periodo, sulla rete della Società, il decremento della mobilità si è accompagnato ad una riduzione del 16,9 per cento degli incidenti, del 16,3 per cento dei feriti e del 15,7 per cento dei morti.

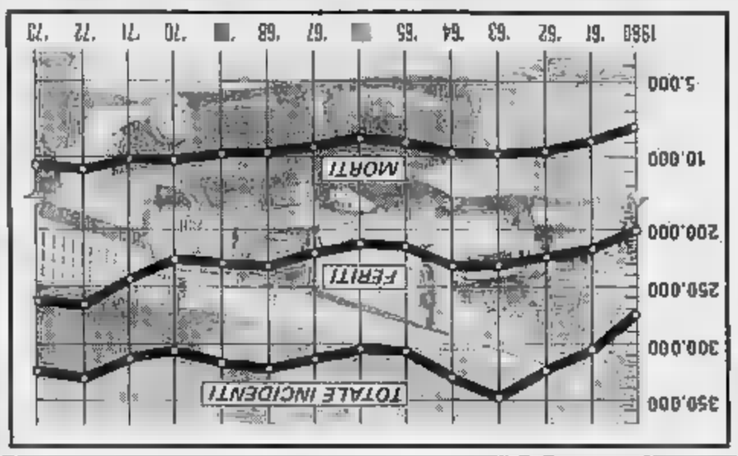
Il limite di velocità, in quale misura influisce sul miglioramento della situazione?

E' convinzione generale che nessuno ne tenga conto, ma attenzione: i controlli vengono effettuati sempre più frequentemente e, quel che più conta, con mezzi idonei. Uno di questi è l'*Autovelox*, di cui la polizia stradale è stata dotata da pochi mesi. Ha il pregio di consentire agevoli rilevamenti mettendo in condizioni chi li esegue di far constatare al contravventore il reato commesso. Poiché l'apparecchio di registrazione viene tarato su velocità molto superiori a quella da rispettare e data la alta precisione, non si corre nemmeno il rischio di essere vittime di un eccesso di zelo.

Piaccia o piaccia il limite c'è ed è destinato, ormai, a restare. Tutt'al più si può sperare che sulle autostrade venga elevato a 130 chilometri l'ora. Si tende infatti ad uniformarlo in tutta Europa come da tempo auspica la Cemt (Conferenza europea dei ministri dei Trasporti), con le sole eccezioni, forse, della Gran Bretagna e della Svezia che non sembrano disposte a modificare l'attuale regime limitativo.

Piero Casucci

Gli incidenti stradali in Italia



Uno dei progressi degli ultimi anni

La durata delle auto dipende anche dall'"anti-corrosione,,

Oltre agli agenti atmosferici, riducono la resistenza delle lamiere anche i prodotti chimici per sciogliere la neve - Uno studio dell'Ocse

Una nostra recente nota sulla durata delle auto e sulla proposta di un tecnico inglese di costruire macchine a "ciclo vitale breve" e di minor costo, abolendo per esempio le costose protezioni anticorrosive delle carrozzerie, ha provocato qualche reazione. « Perché — ci chiede Milano un ingegnere (che non vuole essere nominato) di una grande industria chimica — rinunciare a uno dei maggiori progressi dell'automobile negli ultimi anni, cioè la resistenza delle lamiere agli agenti chimici e fisici dell'atmosfera al solo fine di un malinteso risparmio? E la sicurezza, dove andrebbe a finire? »

Un "gruppo di studenti" della Scuola normale di Pisa, dal canto suo ci scrive: « Proprio voi avallate una stramberia del genere quando, descrivendo recentemente la nuova 131 mirafiori, avete magnificato le presumibili doti di resistenza e di affidabilità soffermandovi soprattutto sui sistemi protettivi anticorrosione in essa adottati? » *E aggiunge:* « E' strano che la proposta provenga da un Paese del Nord dove si fa largo uso di fondenti chimici contro il ghiaccio sulle strade, ed è noto che questi prodotti sono molto dannosi per le lamiere ».

Rispondiamo: è sembrato curioso riportare la proposta dell'ing. Wallace — che è stata tra l'altro presentata in una memoria all'Istituto britannico di ingegneria — di quanto espressione delle preoccupazioni di chi costruisce automobili di fronte ai problemi che si pongono all'industria specializzata, e cui avviene denso di incognite dovrà stimolare l'immaginazione dei tecnici nella ricerca di soluzioni nuove e indubbiamente coraggiose. Questo non significa certo sposare l'idea inglese, ma caso mai prenderne lo spunto per un dibattito. »

La lettera degli studenti di Pisa tocca un punto interessante, cioè l'influenza sulla corrosione degli autoveicoli dei fondenti chimici cosparsi sulle strade per sciogliere, d'inverno, neve e il ghiaccio. Questo sistema è abbastanza diffuso anche in Italia, quanto meno sulle strade di montagna, e forse varrà parlarne, appunto, trattando l'argomento della corrosione.

Il problema è stato oggetto di uno studio da parte dell'Ocse (Organizzazione internazionale per la cooperazione e lo sviluppo economico), studio che recentemente il ministero dei Lavori Pubblici ha pubblicato in Italia. In esso viene anzitutto esaminato il meccanismo della corrosione dei veicoli. La corrosione o ossidazione del metallo è una reazione chimica che necessita generalmente di tre fattori: una parte di metallo che reagisce, l'ossigeno dell'atmosfera, l'ossigeno dell'acqua.

In particolare, precisa la memoria in parola, la principale causa di corrosione dell'acciaio è costituita dalle condizioni atmosferiche, le quali forniscono l'ossigeno e l'umidità necessari per provocare la possibili reazioni di ossidazione. Nelle zone l'atmosfera contiene delle impurità, ad esempio i solfuri diossidi ed il fango, che accelerano queste reazioni, così come la temperatura. Quando il grado di umidità relativa supera il 75%, il tasso di corrosione aumenta rapidamente. E' stato anche dimostrato che nelle atmosfere altamente industrializzate e con elevata densità di popolazione, in cui l'atmosfera è inquinata dai (come l'ossido di carbonio che proviene dai fumi degli stabilimenti, dagli impianti di riscaldamento domestici e dai tubi di scarico degli autoveicoli), la corrosione atmosferica è quattro volte superiore a quella delle aree extraurbane. Inoltre aumenta notevolmente anche lungo le coste del mare.

Per quanto riguarda l'azione dei fondenti chimici, lo studio dell'Ocse che il tasso di corrosione aumenta in presenza di prodotti inorganici che si trasformano in elettroliti (come il cloruro di sodio, il cloruro di calcio, il nitrato di ammonio, etc.) quando sono sciolti dall'umidità sulle superfici dell'acciaio. Questi fondenti non provocano direttamente la corrosione, sono semplicemente degli acceleratori della reazione ossidante.

C'è infine da rilevare che la corrosione riguarda soltanto le lamiere della carrozzeria, ma anche l'impianto frenante, le marmitte di scarico e le parti cromate della vettura: proiettori, maniglie, modanature.

Per concludere, ha ragione il nostro interlocutore milanese nell'affermare che uno dei maggiori progressi dell'industria automobilistica (i « progressi che non si vedono ») è proprio l'adozione sempre più spinti trattamenti anticorrosione, che prolungano enormemente la vita delle vetture e costituiscono preziosi contributi alla sicurezza per i veicoli e qualche anno di vita.

Ferruccio Bernabò

Ricerche su motori economici

In Gran Bretagna - Il traguardo è di utilizzare carburanti « poveri ».

La filiale inglese della Esso ha annunciato recentemente di avere iniziato nei propri laboratori un programma di ricerca su un nuovo tipo di motore a combustione interna.

Più che di un nuovo principio di funzionamento (è difficile fare del nuovo nel campo dell'automobile) si tratta del perfezionamento di un sistema già noto e mai sfruttato a fondo: il motore in questione ha quattro cilindri disposti « a croce », con gli stantuffi delle due coppie di cilindri uniti rigidamente da una sola biella; le due bielle agiscono sull'albero a eccentrici centrale, e il resto del funzionamento è dal tutto analogo a un normale motore.

Un simile motore è già stato annunciato dalla Pontiac (General Motors) nel 1959 come motore sperimentale per una vettura compatta denominata appunto « X 4 » dal tipo di motore; un anno dopo i sovietici annunciarono di aver allo studio un motore analogo con prestazioni assolutamente eccezionali dal punto di vista della resa in termini di cavalli per litro di cilindrata, e di cavalli per chilogrammo di peso del motore, non se ne seppe più nulla.

Ora i tecnici esperti riscontrano di avere grandi speranze su questo motore, che potrebbe offrire un rendimento migliorato del 15 per cento rispetto al tipo convenzionale, ed utilizzare un combustibile a bassissimo Numero Ottano. Quest'ultima caratteristica sarebbe dovuta alla adozione di valvole rotanti, brevettata anni fa dall'inglese Cross, che per le sue caratteristiche dovrebbe eliminare uno dei tipici « punti caldi » nella testa del cilindro e cioè la valvola di scarico.

Quanto al miglioramento del rendimento globale, questo sarebbe dovuto, stando alla relazione presentata all'Associazione degli ingegneri inglesi, al miglior rendimento meccanico dal nuovo sistema, oltre che alle migliorate condizioni di funzionamento. Tuttavia sarà necessario saperne di più ed attendere una più completa ed esauriente serie di prove (anche e soprattutto su strada) prima di poter trarre delle conclusioni di qualche peso.

Gianni Rogliatti

Nei prossimi tre mesi

Nuove sospensioni di lavoro negli stabilimenti Ford

Detroit, 20 dicembre.

La Ford Motor Co. ha reso noto il suo programma di produzione del primo trimestre 1975 sarà ridotto del 25%, con conseguenti sospensione di circa 45 mila 700 dipendenti per un periodo variante da una a otto settimane. Il provvedimento è quello della General Motors, che in gennaio toccherà il numero di 132.000 dipendenti inattivi.

La Ford ridurrà la produzione di 170.000 vetture e 32.000 autocarri. Attualmente i dipendenti Ford sospesi dall'attività sono circa 30.000. *(Radiocor)*

Barche a motore

Rinnovare la patente o l'assicurazione

Dopo aver messo in ordine barca e motore, in vista della sosta invernale, è l'ora di provvedere ai documenti. Rinnovo delle patenti, pagamento del bollo e dell'assicurazione obbligatoria sono gli argomenti più o meno piacevoli di attualità. In verità il bollo sulle patenti vale fino a febbraio; comunque molti sono usi a provvedere nello stesso periodo a tutte le pratiche automobilistiche o nautiche, e scarso di dimenticanze e di multe.

Chi ha la patente in regola la « vidima » con la semplice applicazione della marca da 5000 lire. L'unica difficoltà — a parte la cinquemila lire — sta nel trovare lo spazio dove appiccicare il bollo suddetto. Le gerenze ma piccole tassare blu della Lega Navale, ad esempio, non lo prevedevano. In genere vi hanno provveduto le Capitanerie incollando un foglio sul retro del quale sta la marca da 5000. E' ormai passato più di un anno da quando la legge ha stabilito un unico e pratico stampato per vela e motore, ma la distribuzione di questo documento resta finora limitata alle patenti nuove o a quelle vecchie per cui si faccia esplicita richiesta.

Il caos normativo della nautica da diporto resiste imperterrito, sempre all'altezza dell'incomprensione governativa nei riguardi di un'attività ignorata o fraintesa a tutti i livelli. Nella confusione può perfino accadere che si verifichino eventi favorevoli all'utente, come è accaduto per la proroga della validità delle licenze.

Il termine ultimo per il disbrigo di queste non semplici operazioni di rinnovo scadeva inizialmente il 1° aprile 1974, poi è stato portato al 30 giugno, quindi al 6 avuta una proposta di legge per lassarlo al dicembre '74. Nell'iter della approvazione, la data è scattata infine al 30 giugno 1975. Tanto meglio per i ritardatari che potranno con comodo provvedere alla domanda, ai certificati medico, penale, di residenza, il tutto in carta da bollo da 700 lire ed alle foto. Queste ultime sono obbligatorie solo per il rinnovo della licenza vela, dato che alcuna di esso, a differenza delle patenti a motore, ne sono sprovvista.

E' da ricordare che la patente da rinnovare va presentata all'Ente che l'ha rilasciata (Motorizzazione, Capitaneria di Porto) insieme agli altri documenti. Essa deve essere valida per il 1974 anche se non è stata usata. In quanto all'assicurazione, essa non è obbligatoria soltanto per le barche a vela o per i motori fino a 3 Hp fiscali (in pratica fino a quattro-cinque cavalli reali). Per il resto occorre provvedere.

Al di sopra dei cinque cavalli fiscali, praticamente per la quasi totalità dei natanti, non sono previste interruzioni di validità dell'assicurazione. E' vero che il costo di questa non è alto, sulle dieci-quindici mila lire annue per i massimali indispensabili (15 milioni disastro e 15 milioni danni alle persone), comunque resta assurdo dover pagare l'assicurazione anche nel periodo in cui non si usa il mezzo nautico.

Vi è poi la controversia riguardante i motoscafi o i cabinati entrobordo. In inverno, quando sono alloggiati a terra sulle apposite invasature o sui carrelli del trailer, non richiedono il rinnovo dell'assicurazione. Quelli all'ormeggio sono invece considerati « naviganti » e devono essere sempre con il tagliando in regola, anche se sono ricoperti da teli protettivi e magari pieni d'alica. Più che gli scogli, la nautica da diporto ha da temere la burocrazia.

Paolo Bertoldi

Incidenti stradali da gennaio a luglio		
1972	incidenti	101.559
	morti	6.108
	feriti	154.766
1973	incidenti	190.528
	morti	5.985
	feriti	155.453
1974	incidenti	164.087
	morti	5.350
	feriti	130.797

Più servizi per i soci dell'A. C. di Torino

Le previsioni '75 per l'automobile non sono allegre, specie se si tiene conto della caduta verticale delle immatricolazioni registrata nel nostro Paese nel settembre. Inoltre i frammentari e contraddittori provvedimenti adottati dal governo per affrontare la stretta economica hanno pesato, come una volta, quasi esclusivamente sugli automobilisti che si sono visti raddoppiare, in pochi mesi, il prezzo della benzina (da 160 a 300 lire il litro) ed imporre una tassa speciale — la cosiddetta « tantum » — sulla vettura posseduta. Insomma una specie di « patrimoniale » sull'automobile. Il che dimostra che l'auto in Italia è ancora considerata dalle nostre autorità, nonostante quanto si riconosca apertamente ovunque, quasi un genere di lusso. Quando genere di lusso non è.

Con simile quadro — illustrato con molti particolari dal presidente dell'Automobile Club di Torino ing. Christillin nel corso di una conferenza stampa — è assai difficile pensare che il 1975 possa essere migliore del 1974 e per questo occorre agire con decisione proprio nel settore dell'automobile con precise scelte programmatiche, poiché dall'automobile dipendono numerosi settori industriali.

La crisi automobilistica ha portato Torino nell'« occhio del ciclone » e, quindi, il « Automobile Club », così strettamente legato al settore ha risentito negativamente della situazione. E' particolarmente allarmante il fatto che già quest'anno, per la prima volta in 76 anni di vita, abbia registrato un calo, sia pure contenuto, del numero dei suoi soci, che è sempre stato in progressivo aumento.

C'è chi vuole sostenere che i soci diminuiscono perché sono stati soppressi diversi posteggi cittadini — uno dei servizi dell'Automobile Club — ma ciò è molto discutibile perché esso dà molti altri servizi assai apprezzati dagli automobilisti: il soccorso stradale (30.344 interventi a fine novembre in Torino e provincia) alla cessione di vetture caso di guasti della propria macchina (10.070), diagnosi dei servizi assistenza (3400), agli accertamenti danni in casi d'incidente (oltre 2150), all'assistenza legale, ecc.

Dal prossimo anno, poi, i soci godranno di tre agevolazioni (con quota invariata abbonamento) e cioè: noleggio gratuito per tre giorni una vettura in furto o guasto della propria auto; rimborso delle spese per il trasporto in ospedale in caso di incidente e, a guarigione avvenuta, dall'ospedale a casa; entrata gratuita ai musei e gallerie d'arte.

E' quindi chiaro — come ha fatto notare il presidente — che il minor servizio sui posteggi è ampiamente compensato altri servizi altrettanta importanza.

Renzo Villare

STORIA ILLUSTRATA

REGALA UN'OPERA UNICA AL MONDO

STORIA ILLUSTRATA REGALA AI SUOI LETTORI, NEL NUMERO ORA IN EDICOLA, LA PRIMA DISPENSA DEL "CHI È DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE" DI B.P. BOSCHESI.

STORIA ILLUSTRATA, il famoso mensile dell'Editore Mondadori, ha realizzato un'opera che ancora non esisteva: un dizionario di oltre 3.000 voci che raccoglie in ordine alfabetico tutti i personaggi importanti e meno importanti che sono stati protagonisti della Seconda Guerra Mondiale. È un'opera da consultare, ma anche da leggere come una serie di capitoli drammatici e scorrevoli, inglesi e americani, ai personaggi più curiosi e sorprendenti di cinque anni di guerra. L'opera di B.P. Boschesi è il risultato di un meticoloso lavoro di ricerca tutte le più accreditate fonti storiche esistenti e viene presentata da STORIA ILLUSTRATA in dispense di 32 pagine, una per volta, a partire dal numero ora in edicola. Le dispense potranno essere rilegate in due volumi con le copertine che saranno messe in vendita.

In questo volume di STORIA ILLUSTRATA, tra i molti importanti servizi: Franco Bandini ricostruisce per la prima volta le vicende che nel 1945 portarono alla consegna agli Alleati di Valerio Borghese, comandante della "X MAS" – I riti misteriosi della di strangolatori Thug – Settant'anni fa la rivoluzione a Pietroburgo – Tutto sull'Afghanistan, con un grande reportage a colori – La giornata di un legionario dell'antica Roma.

Arnoldo Mondadori Editore

Canon

mettetevi in tasca un grosso risparmio

In questa piccola tascabile, meraviglia Canon, è condensata la più avanzata tecnica cinematografica.
Se non intendete spendere molto per questo hobby, con la Auto Zoom 318 M raggiungerete il vostro obiettivo senza rinunciare a tutto quello che la tecnica vi può dare.

IMPUGNATURA PIEGHEVOLE comoda e pratica, nessun pezzo da avitare e in un attimo la macchina sparisce nelle vostre tasche.

VERAMENTE TASCABILE pesa solo 470 gr. e, con maniglia ripiegata, misura cm. 17 x 8.

CONTROLLO AUTOMATICO tutto avviene automaticamente, ciò che vedete nel luminoso mirino rimarrà intatto sullo schermo.

ZOOM ELETTRICO x 3 l'obiettivo di luminosità F 1,8 ha un campo di carrellata x 3 con comando elettrico; nessuna incertezza nelle zumate che saranno progressive e dolci.

MACRO INCORPORATO consente di cinematografare un oggetto alla distanza di 22,5 cm. senza alcun accessorio.

FOTOGRAMMA SINGOLO potrete riprendere titoli e studiare trucchi molto belli specie in unione al dispositivo macro (esempio: la sbocciare di un fiore).

FINE

è in vendita al PREZZO IMPOSTO di Lit. 100.000 IVA compresa

è la nuova politica di vendita della prora CORSO MILANO 62/B - 37100 VERONA

LA "RECESSIONE„ PREME NEL MONDO

In Usa pochi clienti molti babbi Natale

"Abbiamo più domande di lavoro per posti di 'papà Natale' che ordini d'acquisto" - Quando ciò accade gli economisti dicono che l'offerta supera la domanda, ossia l'economia è in crisi

(Dal nostro corrispondente)

New York, 20 dicembre.

I Natale a 15 dollari l'ora, agitano le loro alle porte dei grandi magazzini, facendo alle parole benefiche dell'esercito della salvezza e agli attivisti col basco del fondo per il *Black Christmas*.

Il presidente Ford ha già montato l'albero nel cortile della Casa Bianca, con il massimo di addobbi tutti dei tempi, e il minimo permesso alla dignità della presidenza. E' Natale, ma l'America non se ne vuol accorgere: i fedeli della religione della stregna si sono fatti tiepidi. «*Abbiamo più domande di lavoro per i posti di papà Natale che ordini di acquisto*» dice un po' per celia e un po' sul serio il direttore vendite della *Sears and Roebuck* la più importante catena commerciale d'America.

Quando vi più babbi Natale che clienti, gli economisti dicono che l'offerta la domanda. E hanno ragione, anche se poi sbagliano nel giudicare inevitabile una diminuzione dei prezzi, che invece continuano a salire al ritmo 12-13% l'anno. E' solo una delle tante contraddizioni di questo Natale di crisi 1974, che il presidente Ford festeggerà dibattendo come Amleto se meglio sia dormire o continuare a non fingere che un po' buona volontà la crisi passi. E che sei milioni e duecentomila trascorreranno in fila negli uffici di collocamento. Non è ancora il 9%, con il suo 22% disoccupati, ma è già la peggiore recessione, nel suo complesso, dalla fine della guerra. «*Un tacchino farcito di debiti*», scrive *Atlantic*, sta cuocendo per rallegrare il primo Natale di Gerald Ford.

La recessione ha compiuto in dicembre mesi, e importa che il battesimo ufficiale sia venuto solo il mese scorso, dal Presidente. I primi segni infatti nel novembre del '73, in coincidenza (ma non a causa) dell'embargo sul petrolio. Solo il gran polverone Watergate impedì di riconoscerne subito il profilo: l'amministrazione Nixon altro di che preoccuparsi, i giornali tendevano l'orecchio ai sussurri e grida nei nastri della Casa Bianca, gli economisti parevano tutti Don Ferrante: non potevano — molti non possono — *accettare* una recessione accoppiata alla più forte inflazione degli ultimi trent'anni, le loro teorie culturali erano rimesse in discussione dalla realtà. Piuttosto che respingere i loro schemi, ha detto il Nobel Samuelson, preferivano rifiutare i fatti.

Ma la realtà, come la peste manzoniana, ha finalmente avuto dei e ora nessuno disconosce più la contemporanea sa di un pesante trend recessivo (produzione industriale ribasso, prodotto nazionale lordo in ribasso, disoccupazione in costante aumento che forse degno di chiamato *depressione*.

si di capire quanto brutta sia questa crisi, non più *che cosa* sia. Le cifre dicono che è la peggiore sotto ogni punto di vista, dalla guerra. Il prodotto nazionale lordo, l'insieme dei beni e dei servizi prodotti, sta calando ad un ritmo del 4,5-5 per cento l'anno, peggio della crisi del '57-'58 che fu record negativo per questo indice. La disoccupazione o non-occupazione di forze nuove ha raggiunto il 6,5 per cento in dicembre, sarà certamente del 7 in gennaio e si prevede già battuto il primato del '48-'49 (7,9 per cento).

L'industria dell'auto, fattore trainante nelle ore prosperità, è divenuta la zavorra che porta a fondo tutti gli indicatori economici. Si dice in America che «*quando Detroit ha le gomme a terra, tutta la macchina dell'economia Usa si ferma*». Le vendite sono del 36 per cento inferiori a quelle — già critiche del '73. Quasi 2 milioni di vetture in mano state prodotte, e due milioni in mano vendute: 10 milioni prodotte nel '73 contro 8 circa quest'anno, non più di 6 milioni e duecentomila vendute. Alla fine di dicembre 255.000 lavoratori del settore saranno in disoccupazione permanente o temporanea (molti di loro tuttavia con 13 settimane di salario garantito al cento), e altri 100.000 li raggiungeranno in gennaio.

In questa situazione (e il problema edilizio, con un terzo di case cominciate rispetto il 1973 meriterebbe un discorso a parte) nessuno chiede più a Ford stroncare l'inflazione, quanto di ridare ossigeno all'economia. Ma l'Amleto della Banca esita, o forse finge di esitare.

Tutto lascia credere che, con qualche buona intenzione antinflazionistica, Ford sia alla vigilia di politica di rilancio dell'economia, di allentamento del credito, di lavori pubblici, accompagnata da alcune misure per contenere i consumi energia.

Washington ha capito il messaggio? Dobbiamo augurarcelo e sperare che la feroce definizione di Brzezinsky («*Abbiamo un segretario di Stato che non capisce niente di economia e un ministro del Tesoro che non capisce niente di politica estera*») sia esagerata. Dobbiamo sperarlo perché, ieri, l'America ha il raffreddore l'Europa soffia il mentre la prosperità è merce volatile è difficile esportare, la depressione attraversa facilmente gli Oceani. Sarebbe davvero troppo pericoloso scoprire per chi suona la campana babbi natale americani.

Vittorio Zucconi

In Urss lotta all'inflazione

La produzione industriale è andata bene, ma per alcuni settori si sono avute notevoli difficoltà - Deludente l'annata per l'agricoltura

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 20 dicembre.

Un'altra deludente annata agricola, sebbene non catastrofica come nel 1972, ha rallentato lo sviluppo dell'economia sovietica nel 1974, annullando gli effetti brillanti risultati ottenuti in campo industriale. Presentando al parlamento (Soviet Supremo) il consuntivo del 1974 e il bilancio di previsione per il 1975, il presidente del comitato statale per la programmazione Nikolai Bajbakov ha detto che il reddito nazionale è aumentato quest'anno del 5 per cento, vale a dire l'1,5 per cento in meno rispetto alle previsioni.

Soltanto nel 1972, quando il raccolto aveva segnato il record negativo di 168,2 milioni di tonnellate, il reddito nazionale dell'Urss era aumentato di meno.

Il raccolto di cereali è stato quest'anno (*«per colpa delle difficili condizioni atmosferiche»*, ha detto Bajbakov) di 195,5 milioni di tonnellate, vale a dire 27 milioni di tonnellate in meno rispetto all'anno scorso e 10 milioni di sotto delle previsioni del piano.

Il 1974 è stato, invece, un anno-record per l'industria, la cui produzione è aumentata dell'8 per cento rispetto all'anno scorso. Tuttavia, in alcuni settori produttivi molto importanti stati registrati forti ritardi, dovuti probabilmente alla mancata entrata in funzione di nuovi impianti e tecnologie. Ciò ha imposto revisione del piano, che entra ora nell'ultimo anno, in alcuni settori chiave con un sensibile abbassamento nel 1975 previsioni di produzione formulate quattro anni fa: nell'acciaio (142 milioni di tonnellate contro 146,4), nell'energia elettrica (1035 miliardi di Kilowattore contro 1065), nel petrolio (489,4 milioni di tonnellate contro 498) e soprattutto nel (385 miliardi di metri cubi contro 320).

Per recuperare il perduto in questi settori, che Baibakov ha definito *«determinanti per il progresso tecnico dell'economia»*, i programmatori sovietici hanno deciso di chiedere maggiori sacrifici ai consumatori. il consumatore sovietico ha un altro motivo per lamentarsi delle decisioni dei programmatori: nel 1975, anche l'aumento del salario medio inferiore alle previsioni (esso è stato fissato in 144 rubli mensili contro i 149,3 delle precedenti previsioni). Questa decisione sembra dettata soprattutto dalla necessità di ridurre l'inflazione, la pressione — nella forma indiretta dell'aumento risparmi bancari — sta superando il livello di guardia anche nell'Unione Sovietica.

Paolo Garimberti

Borsa "alle corde„

Nuove perdite in settimana del 4,1 per cento senza tener conto dell'aggravio del riporto che può essere calcolato nell'1,5 per cento - Sempre più limitate le possibilità di resistenza di alcuni gruppi finanziari - Il punto cruciale della situazione è l'Immobiliare Roma

(Nostro servizio particolare)

Milano, 20 dicembre.

La Borsa è alle corde. Nel corso della settimana l'indice ha segnato per ben tre volte il nuovo minimo dell'anno che è anche quello dall'autunno del 1958. E' passato da 49,76 del 13 dicembre a 47,73 di con una flessione del 4,1%, senza tener conto dell'aggravio del riporto che può essere calcolato attorno all'1,5%.

Come si vede, la perdita dell'ottava conclusa ancora una volta rilevante e giustifica le apprensioni incombano sul mercato. Di questo passo liquidazione si presenta delicata e non devono far meraviglia i realizzi che sono assorbiti solo con sacrificio di prezzo.

La Borsa è entrata nuovamente in crisi e le possibilità di resistenza alcuni gruppi finanziari sono sempre più limitate. Nulla comunque stato possibile accertare a conferma delle voci su alcune finanziarie in difficoltà: per momento in solita ridda di ipotesi che vengono formulate quando il mercato precipita.

Una cosa sola è evidente: gli interventi tonificatori o a fiammata delle quotazioni dei valori più colpiti dai ribassi, che si susseguono ormai da tre settimane, sono inefficaci e comunque insufficienti a contenere le vendite di una certa entità.

Non si tratta più di rintuzzare pressioni speculative dei ribassisti, ma di contrastare diffusi realizzi di cassettisti o di finanziarie che non hanno più i mezzi per sostenere le loro posizioni. Il punto cruciale della situazione è sempre l'Immobiliare Roma.

può dire che quotidianamente vengano alla luce fatti nuovi che direttamente o indirettamente coinvolgono questo gigante immobiliare che si trova tempesta suscitata dallo scandalo Sindona.

La dei operatori è che non tutto sia accolto chiarito e che potrebbero sorgere altre complicazioni. conseguenze copiosi realizzi hanno portato corso dell'immobiliare sotto quota 1000 influenzando negativamente l'intero listino e venerdì il titolo è caduto ulteriormente solo grazie ad una grossa compera bancaria. Un altro punto debole è stato Montedison che è ribassato sensibilmente, terminando in fine settimana ai minimi da parecchi mesi a questa parte. Come mai sta andata giudicata? Si tratta di liquidazioni di grossi pacchetti oppure di sfavorevoli previsioni societarie?

Lo scatenamento della burrasca coinvolto anche i valori dei due gruppi, Bonomi-Bolchini e Banco Ambrosiano-La Centrale, che erano stati assai attivi in un recente passato e che sono perciò considerati più vulnerabili in momenti difficili come quelli che la Borsa sta attraversando.

Per cronaca, la ripresa premi di lunedì ha visto il quasi totale abbandono delle partite prenotate, ma la riunione si è ugualmente conclusa con l'indice in parità. Martedì invece la stipulazione dei riporti a fine gennaio è stata possibile solo mediante estesi sfrondamenti delle posizioni più esposte e le perdite sono state rilevanti (—3,55 per cento).

Mercoledì, primo giorno del nuovo mese borsistico, l'attività è stata modesta e il progresso dell'indice (+0,1 per cento) ha coperto solo del per l'aggravio del riporto. Giovedì, dopo un inizio resistente, i realizzi hanno prevalso e la seduta è terminata con un ribasso dell'1,15 per cento. Venerdì ad un'apertura fiacca si è contrapposta una chiusura leggermente migliore, soprattutto per effetto di concentrati interventi su qualche titolo isolato (—0,9 per cento).

L'attività è stata sempre modesta fatta martedì. Atmosfera depressa e perdite diffuse anche mercatino, aperto per alcuni bancari e tessili.

Nulla di nuovo da segnalare per il reddito fisso. I prezzi sono rimasti praticamente invariati e lavoro è assai diminuito per l'approssimarsi del periodo festivo.

Renato Cantoni

I nostri soldi

Il gioco del cerino

(ossia non scottarsi le dita con una lira che si consuma sempre di più)

Un'autopubblicità che fa dieci corpi di seguito, sceso un cliente ne salvo un altro, contribuisce alla densità di circolazione né più né meno di dieci autoveicoli che si muovono a turno uno per volta. Se lo riceve mille lire, le spenda subito in un negozio, e il commerciante a sua volta va a comprarsi tre etti di carne, e così via. Le stesse mille lire possono assolvere in mattinata la funzione di diecimila, moltiplicare per dieci la loro funzione.

E' ciò che si chiama circolazione, nel primo caso stradale, nel secondo aria chi serve — a dovrebbe servire — a dimostrare che il numero dei veicoli a quello dei biglietti di banca esistenti, in dato momento e in un certo posto, non è sufficiente a determinare l'effettivo volume dell'una dell'altra.

In questo periodo — quanto meno fino a ieri — la velocità di circolazione monetaria in Italia è altissima. Sembra, come si dice, che il denaro scoti in tasca: tutti lo passano di mano in mano, come nel gioco del cerino, per non esser quello che si brucerà le dita quando il — in questo caso il valore della lira — si sarà consumato completamente.

Il gioco (si fa per dire) si svolge a ritmo frenetico, galoppante come l'inflazione, stimolato da questa a sua volta stimolò . Che succederebbe se i «giocatori» si accordassero per andarci più piano? E' chiaro che ciò non basterebbe a sconfiggere l'inflazione, ma è altrettanto certo che contribuirebbe a moderarla. Ma è difficile che a questo accordo si arrivi finché tutto continua ad aumentare.

Ma, anche che lo sia, si potrebbero studiare, almeno tra piccoli gruppi di consumatori-risparmiatori, delle forme effettive per impiegare il denaro nel modo migliore? Si vanno già facendo strada, sono di moda, le organizzazioni tra cinquantini, i fuoristrada di quartiere, per studiare e veder di risolvere insieme problemi di comune interesse. Non sarebbe inutile, tanto meno insensato, che le iniziative si estendessero anche al denaro.

«Risparmiatori, unitevi», potrebbe essere un'idea per difendere il potere d'acquisto di ciascuno, i tratti più della spesa quotidiana, non dei quattrini che si riescono a salvare da essa, dalla necessità di soddisfare i cosiddetti «bisogni primari».

Faccio un esempio: la casa. Non molti quelli che sono in grado di acquistarsene una, da soli, anche se si sa che l'immobile — casa o terreno — costituisce la miglior difesa contro l'inflazione, se si sa scegliere bene la casa o il terreno. Ma un gruppo di risparmiatori potrebbero, con tutte le opportune garanzie caso, formare piccolo società e diventare comproprietari di un alloggio.

In un paese come l'Italia, dove si celebrano più di 400.000 matrimoni l'anno, ma si costruiscono meno di 200.000 nuovi alloggi, non si dovrebbe certo correre il pericolo di un crollo valori immobiliari (come, invece, accade così spesso per quelli mobiliari).

Anche per la spesa quotidiana, le «responsabili» della mensa potrebbero unirsi per fare le opportune ricerche mercato», e poi effettuare, eventualmente a turno, la spesa per tutti, là dove risulta più conveniente. E' già abbastanza diffusa l'abitudine di accompagnare andar a riprendere, una volta per uno, i figli a scuola: lo si può fare anche per gli acquisti domestici. Tanto più che gli effetti dell'inizio: «Chiamo il governo», proprio perché era una buona iniziativa, sono durati spazio di un mattino.

Mario Salvatorelli

Mentre la Casa aumenta le vendite in Germania

Leiding lascia la Volkswagen

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 20 dicembre.

Rudolf Leiding, il presidente della più grande industria automobilistica tedesca, la «Volkswagen», se ne va. *Stanco*, amareggiato, ha chiesto al consiglio di amministrazione di sconvolto dall'annuncio *«per motivi di salute»* e di cercare al più presto un successore. Questi verrà eletto probabilmente il primo gennaio, e già si fanno alcuni nomi: Gerhard Prinz, 45 anni, già «Volkswagen» e ora nel consiglio della «Mercedes», Toni Schmuecker, 52 anni, già della «Ford» e ora delle acciaierie «Rheinstahl», e Hans Barthelmeh, 51 anni, già direttore della «Ford».

La notizia delle dimissioni di Leiding era attesa e non ha sorpreso nessuno, nonostante le ripetute smentite da parte della società. Da mesi si sapeva che *gli generali* (detto anche *gli pompieri*, perché aveva rimesso ordine alla Audi-Nsu, alla «Volkswagen» del Brasile e in Germania con un'audace politica di nuovi modelli) incontrava difficoltà nel di stesse e che un violento vento di *finanza* (non esente da influenze politiche) soffiava contro di lui. Apprezzatissimo sul piano organizzativo, *e* industriale, Leiding era costantemente avversato nei suoi programmi di riforma e d'investimenti.

E' caduto proprio nel momento in cui stava rimettendo in carreggiata l'azienda, impiegando sul progetto di costruire uno stabilimento negli Stati Uniti, con una spesa vicina ai 500 miliardi di lire. Considerato che i costi di produzione oltre Atlantico sarebbero stati inferiori costi in Germania più le spese di trasporto e gli incerti connessi con la rivalutazione del marco, Leiding intendeva produrre in loco, sul maggiore mercato dell'azienda. Ma ha trovato un'ostilità totale da maggioranza del consiglio e dei sindacati i quali temevano che il trasferimento di parte della produzione negli Stati Uniti avrebbe portato disoccupazione in Germania.

La svolta è venuta il 6 novembre, quando — su intervento del cancelliere Helmut Schmidt — il presidente del consiglio di amministrazione Rust fu sostituito da Hans Birnbaum, un esterno che salvò statale «Salzgitter» dal fallimento portandolo a un attivo degli precedenti. Quel giorno stesso Rudolf Leiding aveva annunciato che intendeva andarsene.

«L'uomo non ha colpe alcune — ha detto oggi un funzionario della casa — E' stato vittima di una situazione, in particolare della *dipendenza dell'industria automobilistica tedesca dal mercato americano*. Le altre pubblicate oggi dall'associazione degli industriali dell'automobile lo confermano. Nei primi dieci mesi di quest'anno sul mercato interno tedesco tutte le perdite maniche hanno venduto meno che nello stesso periodo dell'anno scorso, ma soltanto due di esse hanno migliorato la propria percentuale sul mercato: la «Mercedes» dall'8,2 al 10,2 per cento, la «Volkswagen» di Leiding dal 16,9 al 21,3 per cento, tornando in tal modo al primo posto per le vendite in Germania.

Tito Sansa

La afferma Fourcade

Parigi rivaluta le riserve d'oro

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 20 dicembre.

(a. c.) La Banca di Francia rivaluterà le proprie riserve d'oro all'inizio del 1975 sulla base del prezzo mercato. L'operazione, decisa conformemente ai recenti accordi Ford-Giscard, è stata annunciata dal ministro delle Finanze Fourcade, nel corso di una conferenza stampa. Il ministro ha detto che «nonostante alcuni fatti preferisco rimandare la rivalutazione», la Francia ritiene che sia giusto chiudere il problema subito».

Contemporaneamente Fourcade ha reso noto che dal primo gennaio la politica francese sul credito verrà «addolcita», con una serie di misure che renderanno meno rigide le restrizioni adottate questa estate per combattere l'inflazione. Senza dire che la Francia rinuncia a ridurre deflazionista sembrava impegnata, il ministro ha chiaramente ammesso il contraccolpo recessivo provocato dal troppo rapido raffreddamento dell'economia, e ha anticipato che si attuerà una semplificazione dei meccanismi attuali. Soprattutto a favore del credito all'export.

A Natale regala un Colorpack 88 Polaroid.

Colorpack 88 L. 23.000*

E Polaroid ti regalerà questa decorazione luminosa per il tuo albero.

Per ogni apparecchio Colorpack 88 per foto a colori, Polaroid ti offre regalo per mettere colore sul tuo albero. Rivolgiti al tuo foto-negoziante di fiducia, chiedigli un Colorpack 88. Avrai in regalo una decorazione luminosa per il tuo albero.

E potrai far vedere ai tuoi cari delle splendide foto di Natale a colori.

Solo 60 secondi dopo averle scattate.

Un Colorpack 88 costa solo L. 23.000*, il più basso prezzo per un apparecchio Polaroid per foto a colori.

Polaroid
il dono che dà subito gioia.

* Prezzi di listino in vigore. "Polaroid" è un marchio registrato della Polaroid Corporation, Cambridge, Mass., U.S.A.
© Polaroid Corporation 1974. Tutti i diritti riservati.

Un'iniziativa supplemento dei «4 giornali»

Comunità e Africa ex francese dibattito di "Europa„ a Dakar

(Dal nostro inviato speciale)

Dakar, dicembre.

Un importante contributo alle prospettive di sviluppo dei rapporti economici fra la Cee e i Paesi dell'Africa ex francese è stato offerto da un'iniziativa del supplemento *Europa*, il mensile di economia e finanza pubblicato ogni primo martedì del mese da quattro grandi giornali europei (*Le Monde*, *La Stampa*, *The Times*, *Die Welt*) nel quadro della Prima fiera internazionale di Dakar.

Nel corso della rassegna, presenti oltre 600 espositori di 45 Paesi, i responsabili di *Europa* hanno preso parte a un dibattito nel quale sono stati esaminati i complessi problemi che impediscono il decollo di una positiva collaborazione imprenditoriale nei due sensi fra la Comunità europea e le giovani nazioni africane del Terzo Mondo.

Per Pierre Drouin (*Le Monde*) il crollo del fra interessate, negativo andamento congiunturale Paesi industrializzati, e la sempre più la dipendenza dal riciclaggio dei petrodollari costringono una revisione globale dei piani di investimento nelle zone sottosviluppate. *«I ricchi sono diventati meno ricchi e i poveri meno poveri»*, dice Drouin. *«L'equilibrio di forze è lentamente lentamente tramontare l'epoca in cui il mondo industrializzato si dava per fare da padrone nei Paesi in via di sviluppo oggi vogliono partecipare, non più in condizioni di subalternità, alle scelte prioritarie della loro espansione economica»*. Secondo Paul Fabra (*Le Monde*) è necessario *«addirizzare la stabilità dei cambi seguendo il principio delle parità fisse fra le monete che regolano il commercio mondiale, riequilibrare le bilance dei pagamenti e consentire alle Banche centrali di intervenire sul mercato con scorte liquide che non siano costantemente erose dall'inflazione»*.

Fritz Wirth (*Die Welt*) ha ricordato che le rumore nell'attuazione dei trattati associativi fra i Paesi del Terzo Mondo e la Comunità dei Nove *«non sono state ancora superate nonostante la reciproca buona volontà. I tempi stringono: il costo della crisi energetica non consente sfarzi ai Paesi privi di ricchezze industriali e l'Europa deve seguire gli sbocchi sui mercati africani piuttosto che una politica fissa»*.

David Spanier (*The Times*) ha tratteggiato le difficoltà che incontrano nell'investire nei Paesi in via sviluppo l'apporto tecnologico, formazione professionale, utilizzazione dei capitali e ha spiegato *«che ogni attesa ritarda la realizzazione dell'obiettivo principale dell'operazione, che è quello di migliorare il livello di vita delle popolazioni indigene»*.

La Fiera di Dakar ha comunque dato risultati positivi anche se il costo dell'allestimento dell'area espositiva è stato superiore al previsto: 26 miliardi di lire per la costruzione del complesso fieristico e di un albergo con 800 posti letto. L'Italia, pur presente in forma ufficiale, è però stata rappresentata da una decina di ditte che nel prossimo dicembre prenderanno parte a una rassegna di macchine utensili per l'industria e per l'agricoltura.

La mostra, che in due settimane è stata visitata da oltre 300 mila persone, ospiterà nei prossimi mesi numerosi convegni promossi nell'ambito del Club di Dakar, organismo che si ricollega al modello del Club di Roma. Il Senegal (quattro milioni di abitanti, forte esportatore di arachidi, fosfati e dalla pesca) è uno dei suoi membri più attivi assieme al Gabon, la Costa d'Avorio, il Camerun, il Dahomey, lo Zaire, l'Alto Volta, la Mauritania, il Togo, il la Nigeria e il Ghana.

Piero de Garzarolli

L'indice scende da 48,15 a 47,72 (–0,89%)

Nuovi ribassi per le azioni

	20/12	19/12	
54			54
53			53
52			52
51			51
50			50
49			49
48			48
47			47
46			46

Base: 1938 = 1

Milano, 20 dicembre.

(Radiocor) Il mercato ha concluso la settimana accusando una nuova anche se non pronunciata erosione dei corsi, che ha portato l'indice da 48,15 a 47,72 (nuovo minimo dell'anno) con un regresso rispetto a ieri dello 0,89 per cento. Nonostante i bassi livelli raggiunti, l'assorbimento delle offerte è apparso [illegible]a difficoltoso per il riserbo degli operatori e della clientela di fronte al diffondersi di «voci» [illegible] presunte difficoltà di qualche finanziaria minore.

Dopo un'apertura particolarmente debole, interventi a difesa sono riusciti ad arginare ulteriori slittamenti e in qualche caso hanno consentito discreti recuperi. Tuttavia al listino numerosi valori sono ancora terminati su basi inferiori alle chiusure precedenti.

Prevalenti assestamenti nel reddito fisso, con cedenze più pronunciate su alcune emissioni autostrade. Diritti: Alleanza 17.050.

E' continuata nella riunione di ieri a Torino, anche se meno accentuata, la tendenza negativa per il mercato azionario. Nel reddito fisso ha predominato la domanda e i prezzi hanno registrato sensibili miglioramenti.

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	20-12	Variaz.
ALIMENTARI		
Alimont	3430	+ 5
Bonifiche Ferr.	4165	— 25
Buton	5775	— 25
Chiari & Forti	2360	— 10
Eridania	1950	+ 10
I.B.P.	4350	—
Molia	2200	— 40
R. Zucch.	345	— 39
» » pr.	588	—
Vecchi Unica	320	— 10
ASSICURATIVI		
Alleanza	27000	+ 200
Assicur.	180000	— 1000
Ass. Mil.	11750	— 300
Ass. Mil. pr.	7305	— 295
Latina	1161	— 35
Latina pr.	1010	— 30
Generali	55550	— 450
Italia Ass.	16000	— 210
Abeille	15000	— 400
Fond. Inc.	11510	— 360
Fond. Vita	25560	— 340
Ras	64670	— 530
S.A.I.	10900	— 300
Toro Ass.	28500	— 1500
Toro Ass. pr.	11910	— 340
Ausonia	4380	— 70
Bowring	730	—
BANCARI		
B. Comm. Ital.	15300	— 200
Banco Roma	13000	— 300
Banco Lariano	6300	+ 30
Credito It.	1600	— 29
Interbanca pr.	13090	— 310
Mediobanca	69310	— 540
Cred. Varesino	6240	— 210
CARTARI - EDITOR.		
De Medici	1090	— 30
Iteda	5320	— 180
Burgo	12170	— 430
Burgo pr.	5630	— 320
Donzelli	1500	—
Mondad. pr.	1830	— 18

Titoli	20-12	Variaz.
CEMENTI -		
Cementir	1730	— 23
Cem. Rossi	1215	— 5
Eternit	1040	— 39
Italcementi	22300	— 620
Ginori	382	— 17
Unicem	5551	+ 1
CHIMICI		
Anic	307	— 9
Bioindi	78300	— 100
Caffaro	299	— 7
C. Erba	4200	— 70
Erba priv.	2500	+ 80
Italgas	340	— 2
Lepetit	8650	— 100
Lepetit pr.	8910	— 320
Liquigas	215	— 2 25
Liquigas priv.	142	— 3 50
Mira L.	22310	— 1140
Montedison	613	— 12
Napoletana Gas	564	—
Perlier	660	— 40
Petrolifere	2150	—
Pierrel	1420	— 40
Rumianca	1353	— 15
Saffa	4850	— 200
Siossigeno	4902	— 65
COMMERCIO		
Rinasc.	101	— 2
Rinasc. pr.	73	—
Silos di Genova	3120	+ 30
Standa	9775	— 55
COMUNICAZIONI		
Alitalia pr.	400	— 70
Ausiliare	3350	—
Aut. To-Mi	3700	— 120
Italcable	3773	— 85
N. Milano	4000	— 380
Sip	1430	— 39
N.A.I.	3550	+ 15
ELETTROTEC.		
Magneti M. pr.	853	— 7
Marelli E.	595	— 2
Van Electric	1090	— 20
Tecnomasio	249	— 5 75

Titoli	20-12	Variaz.
FINANZIARI		
Agricola	[illegible]	— 12
Bastogi	1365	— 9
Centrale	8890	— 210
Breda	2555	— 35
Finmare	126	— 2
Finsider	313	— 8
Finanz. Nuova	955	— 34 50
Generalfin	961	+ 6
G.I.M.	2330	— 70
IFI priv.	2351	— 44
Ifil	8010	— 260
Invest	2048	— 101
Mittel	3730	— 19
Pirelli & C.	1241	— 28
Pirelli SpA	740	— 10
Riva Finanz.	2140	— 10
Sarom	2101	+ 1
S.M.E.	1382	— 13
STET	1730	— 20
Pastore Finanz.	1370	+ 27
Sett. Bonifiche	10250	— 120
IMMOBILIARI		
Aedes	2795	— 55
Beni Imm. It. ord.	768	— 72
Beni Imm. It. priv.	478	— 30
Beni Stab.	4380	— 145
Carlosa	4800	— 150
Coge	1340	— 20
Condotte Acque	602	+ 2
De Angeli Frua	5810	— 290
Generale Immob.	298	+ 2
Iniziative Ed.	4370	—
La Milano C.	25600	—
Risan. Napoli	8000	— 200
Trenno	1240	— 10
Imm. Vi[illegible]	5340	— 170
MECCANICI - AUTOM.		
Fiat	929 30	— 1 30
Fiat priv.	630	— 6
Fr. Tosi	8330	—
Gilardini	7495	—
Nebiolo	205	— 3
Olivetti	1080	— 41
Olivetti pr.	904	— 8
Westingh.	3990	—
Worthington	3100	+ [illegible]

Titoli	20-12	Variaz.
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Broggi-Iz.	1075	—
Dalmine	330	—
Falck	3610	+ 10
Falck pr.	4700	— 100
Ilva-Viola	2225	— 65
Italsider	580	— 31
Magona	2078	— 27
Saci-Metalli	2400	+ 20
Sifa	1038	— 40
Perlusala	2750	— 35
Sicil	1030	— 75
Terni	84 50	— 5 50
Trafilerie	911	+ 9
TESSILI		
Cantoni	332	+ 6
Cot. Cantoni	9800	— 60
Cucirini	4670	— 50
Cascami	3700	— [illegible]
Fisac	3020	+ 19
Lanerossi	3300	+ 101
Lan. Gavardo	2535	— 5
Linificio	637	— 18
Marz. pr.	1151	+ 1
Montefibre	105	— 1 50
Montefibre priv.	233	—
Olcese	337	— 1
Rotondi	130100	—
Scotti	1405	—
Snia Visc.	1426	+ 1
Snia Visc. pr.	974	— 2
Tiliana	1180	— 65
Up. Manif.	44900	+ 200
DIVERSI		
De Ferrari	1795	—
Acque pot.	1010	— 19
Calzature Varese	4340	—
Ciga	2150	—
Cir	5898	+ 8
Pacchetti	175	— 13
Rejna	1903	—
Sovigilio	67	— 1
T. Acqui	1149	+ 29
Acqua Marcia	3010	— 50

LE AZIONI A TORINO

Titoli	20-12	Variaz.
ALIMENTARI		
Stella	2280	—
Eridania	1970	—
Romana Zuccheri	368	—
Vecchi Unica	321	— 9
Florio	340	—
Alimont	[illegible]	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Sifa	1065	—
Talco & Grafite	34100	—
Fornaci Riunite	2000	— 60
COMUNICAZIONI		
Autostrada To-Mi	2800	—
N.A.I.	1490	— 110
Torino-Nord	306	—
SIP	1440	— 50
Italcable	2970	—
Alitalia	1500	—
IMMOBILIARI		
Ferco	315	+ 6
Risan. Napoli	8350	—
Beni Stabili	4450	— 130
Beni Imm. It. or.	780	— 30
B.I.I. priv.	910	—
Immobiliare Roma	292 30	— 1 50
Imm. Agr. Vittoria	3650	—
Ivim	5150	— 400

Titoli	20-12	Variaz.
CHIMICI		
Montedison	621	— 4
Liquigas	214	— 1
Liquigas priv.	141 50	— 0 50
SAFFA	4800	— 300
Schiapparelli	6750	—
Pozzi	1155	— 34
Mira Lanza	22800	— 700
ANIC	315	— 6
Bimiloco	1370	—
Italgas	345	— 3
Pierrel	1450	— 20
FINANZIARI - ASSICURATIVI		
Interbanca	13030	— 520
Mediobanca	68300	— 400
Comit	15000	— 300
Banco Roma	13000	— 130
Credito It.	1600	— 23
La Centrale	8850	— 230
S.A.I.E.	1575	+ 35
STET	1720	— 30
Finsider	318	— 2
Piemonte Finanz.	4600	— 100
Invest	2080	— 60
Mittel	3800	— 50
Bastogi	1366	— 3
IFI priv.	2380	— 30
Pirelli & C.	1280	—
Pirelli Spa	733	+ 19
GIM	2300	— 380
Ifil	7990	— 390

Titoli	20-12	Variaz.
Edilcentro-Svil.	—	—
SAROM	2200	—
Assic. Torino	28790	— 910
Assic. Torino pr.	11090	— 80
Generali	55825	— 275
S.A.I.	11200	+ 100
RAS	65500	— 750
Ass. Milano	11700	— 200
» » priv.	7450	— 50
Latina	1130	— 10
Latina priv.	1030	—
METALMECCANICI		
Fumagalli	825	— 37
Westinghouse	3800	—
Nebiolo	207	+ 1
Italsider	595	— 5
Dalmine	335	—
Olivetti	1100	— 25
» priv.	890	— 3
FIAT	930	— 18
» priv.	640	— 6
Gilardini	7489	— [illegible]
Terni	84	—
E. Marelli	598	—
M. Marelli priv.	660	—
Metall. Ital.	7380	— 40
Cotagmenti	2190	—
TESSILI		
Cot. Cantoni	9780	— 70
Montefibre	105	— 1
Montefibre priv.	225	—

Titoli	20-12	Variaz.
Fisac	1950	— 130
Lana Borgosesia	13150	— 300
Viscosa	1422	+ 2
» priv.	965	—
DIVERSI		
Cartiera Italiana	1200	— 59
Burgo ord.	12100	— 300
» priv.	5750	— 150
Pacchetti	176	— 4
CIR	5810	— 65
Acque Potabili	1010	— 10
Acqua Roma	995	—
Eternit	1125	—
Rinascente	105	— 3
» priv.	76	— 3
Ciga	3180	—
Ceramica Pozzi	1250	—
Unicem	3850	— 40
Pan Electric	1975	—
Silos	3100	—
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Imm. Roma 6%	176	—
Pirelli 5%	68	—
Mediob. 6%	190	—
Fingest 7% '72	134	—
Liquigas 7% '70	82	—
» » '71	[illegible]	—
» » '72	82	—
» 7% 73-93	74	—
Iri Stet 7% 73-88	[illegible]	—

REDDITO FISSO A TORINO

VALORI DI STATO	20-12	Variaz.
Rendita 5%	88 60	+ 1 10
» cont.	88 50	+ 1 10
Red. 3 1/2% '34	99 10	—
» cont.	99	—
Pr. ricost. 3 1/2%	82 05	+ 0 20
» cont.	81 95	+ 0 20
» 5%	84 90	—
» cont.	84 80	—
Pr. Red. 5% Tr.	85 20	—
» cont.	85 80	—
Riforma Fond. 5%	85 10	—
» cont.	85	—
Pr. Red. 5% '54	85 60	—
» cont.	83 50	—
Pr. Ed. Sc. 5 1/2% '67	81 60	—
» cont.	81 50	—
» 5 1/2% '68	82 90	—
» cont.	82 80	—
» 5 1/2% '69	96 10	—
» cont.	96	—
» 6% '70	96 85	—
» cont.	96 75	—
» 6% '71	96 85	—
» cont.	96 75	—
» 6% '72	96 85	—
» cont.	96 75	—
Cert.C.T. 5% '76	100 05	—
» 5 1/2% '76	100 75	—
» 5% '77	100 75	—
» 5 1/2% '77	100 50	—
» » '78	100	—
» » '79	100	—
B.T.N. 5 1/2% '75 I	97 55	+ 0 10
» » » II	95 45	— 0 15
» » '77	86 40	+ 0 40
» » '78	83 15	+ 0 10
» 5 1/2% '79	85	— 0 20
» » '80	84 20	—
» » '82	81 10	— 0 20
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	74 10	+ 0 15
» » » II	73 80	—
» » '66 I	72 15	—
» » » II	71 90	+ 0 20
» » '67	70 40	— 0 20
» » '68 I	69	— 0 90
» » » II	69	— 0 10
» » '69 I	69 40	—
» » » II	69 35	—
» 7% '70	79 30	— [illegible]
» » '71	78 75	+ 0 05
» » '72 I	73 70	— 0 30
» » '72 II	73 70	— 0 90
» » '73	73 70	— 0 90
» Europe 6 1/2%	84 25	+ 0 25
IRI Sider 6% '56	—	—
» » '57	95 60	— 0 40
» » '58	—	—
» » '55-56-57	91	—
» » '78-79	95 50	+ 0 75
» 5 1/2% '59	85 50	—
» » '60	80 50	—
» » '61	80	—
» » '63	74 10	— 0 10
» 6% '64	78 70	—
» » '65	75 85	— 0 05
» Alfa 7% 70-85	76	—
» Fi. 5 1/2% opt.	89 50	—
Saiap 5 1/2% '65	64 50	—
» » '67	50	—
Autostrade 5 1/2%	67	— 0 50
» 6% '65	69	— 4
» » '67	74 20	+ 4
» » '68 I	69 50	—
» » '68 II	70 20	—
» » '69	68 50	+ 0 40
» 7% '71	76 60	—
» » '72	76	— 0 60
» » '73	73 75	+ 0 75
OO.PP. 5%	81 60	— 0 10
» 5 1/2%	62 70	+ 0 40
» 6%	69 45	+ 0 10
» 7%	70 85	—
» C. Ag. '64	76	—
» » » '65	75	—
» » » '66	75	—
» Oct. 6% 1ª	77 20	—
» » » 2ª	75 50	—
» sz. A 6%	72 20	+ 0 05
» » B 6% I	64 45	— 0 10
» » » II	78 50	—
» » » III	70	—
» » » IV	86	—
» » » V	100	—
OO.PP. sz. B 7% I	100	—
» » » II	100	—
» » C 6% I	70	—
» » » II	64 50	—

Titoli	20-12	Variaz.
OO.PP. C 6% III	64 50	—
» I.St. 6% 1ª	73 75	—
» » » 2ª	73 75	—
» » » 3ª	71 70	—
» » » 4ª	70 20	—
» » » 5ª	69 50	— 0 70
» » » 6ª	74	—
» » 7% I	77 30	—
» » » II	75 40	— 0 20
» » » III	74 50	—
» » » IV	74	— 0 40
» » » V	80	— 0 30
» » » VI	79	—
» » » VII	78	—
» » » VIII	79	—
» Anas 6% '66	64 50	— 0 30
» » 7% '72 I	70 50	— 0 30
» Autos. 6% 1ª	64 80	—
» » 7% 1ª	70 65	—
» » » 2ª	70	— 0 20
Elfer 5% IV	88	—
FF.SS. 5 1/2% '55	85 30	—
» » '59	84 20	—
» 5% '60	75 40	—
» » '61	75	—
» 6% '63 I	77	+ 0 50
» » '63 II	74 70	—
» » '58 I	75 20	+ 0 70
» » » II	73 50	—
» » '67	71	—
» » '69 I	72	—
» » '69 II	76 60	—
» » '70	75	—
» 7% '71	76	— 0 45
» » '72 I	73 30	—
» » '72 II	73 80	—
A.F.S. 6% '67	73 50	—
» » '68	71 70	+ 0 70
» » '69	73 50	—
» 7% '70	77	—
» » '71	79 80	—
» » '72	80 05	—
F.S.Agr. 5% I	74 30	—
» » II	82 50	—
» » III	84 50	—
» 6% Sp. 1ª	76 90	—
» » » 2ª	76 10	—
» » » 3ª	74 00	—
» » » 4ª	73 90	—
» » » 5ª	73 00	—
» » » 6ª	71 70	—
» » » 7ª	70 70	— 0 30
» » » 8ª	70 50	—
» 7% I	81	—
» » II	74 80	+ 0 30
Iclpu vent. 5 1/2%	74	—
» » 6%	69 50	—
» » 7% 1ª	73 50	—
» » » 2ª	73 50	—
» » » 3ª	73	—
» » » 4ª	73	—
» » » 5ª	73 50	—
» » » 6ª	79	—
» quind. 7% 1ª	77 20	—
» » » 2ª	99 70	—
» » » 3ª	77	—
» » » 4ª	77 10	—
» » » 5ª	79 30	—
» » » 6ª	75 80	—
» » » 7ª	73	— 0 30
» » » 8ª	73 50	—
» » » 9ª	83 50	—
» dec. 7% I	99 90	—
» » II	101	—
» » III	90	—
» » IV	96	—
» » V	80 15	+ 0 05
» » VI	78 40	—
» » VII	—	—
» quind. 7% I	95 50	—
» » II	95	—
Edison 6% '53	97 50	—
» 5% '58	98	—
Iclpu Calini 6% '57	88	—
» O.E.M. III	95 50	—
» » IV	97 50	—
» » V	97 70	—
» Exp. 6% 65	97 30	—
» » q. 6% 67	98 25	—
» » » 70	98 25	—
» » A 6% 66	98 25	—
» » » 7% 70	—	—
» » B 6% 66	89	—
» Sv. Ind. 6%	95	—
» » A 6% 68	98	—
» » B 7% 70	75	—
» » C » 71	79	—
» » D » 71	73 20	—
» » E » 71	73 50	—
» » F » 72	73 35	—
» » G » 72	73 60	—
» » H » 73	77	—

Titoli	20-12	Variaz.
» » I » 73	87	—
IMI 6% XX	91 80	+ 0 30
» 5% XXII	86 50	—
» » XXIII	75 90	+ 0 50
» 5 1/2% XXIV	75 80	+ 0 60
» 6% XXV	77	+ 0 20
» » XXVI	69 30	— 0 20
» » XXVII	69 50	— 0 30
» 7% XXVIII	74 00	—
» » XXIX	74 20	— 0 20
» » XXX	130	—
» » XXXI	86 20	—
» 7% opt. 31ª	—	—
» » XXXII	81 50	—
» » XXXIII	75 90	—
» 7% opt. 33ª	68 70	— 0 80
» » XXXIV	73 70	—
» » XXXV	73 60	—
» » XXXVIII	73 30	—
» » XXXIX	73 50	—
» » XL	94	—
» Cr.N. 6% I	85 30	—
» » » II	76 50	—
» » 7% III	75 30	+ 0 50
» » » IV	75 30	—
» spec. 6 1/2% 64	79	+ 0 25
» Fin 6% '66	71 50	—
» » » '68	71	—
» I.A. 6% I Au.	85 45	+ 0 05
» I.A. 7% II Au.	71	—
Enl Fair. 6% '58	89 20	—
» » » '64	89	— 2
» » » '65	80 50	—
» » » '66	78 50	—
Enl Sud 6% '59 1ª	94	—
E.S. 5 1/2% '60 2ª	87	—
» » '61 3ª	84	—
» » '61 4ª	81	— 0 30
» » '62 5ª	85	— 0 27
» » '62 6ª	79	—
» » '63 7ª	87	—
» » '63 8ª	85	—
» 6% '64 9ª	84 80	—
Enl Gela 5 1/2%	87 30	—
Isveimer 5 1/2% '61	84 30	—
» 5 1/2% '62 4ª	89	—
» » » 5ª	87 50	—
» » » 6ª	85	—
Isveimer 5 1/2% '63 7ª	85 40	—
» 5 1/2% '63 8ª	84	—
» 6% '64 9ª	84 30	—
» » » 10ª	82 50	—
» » '65 11ª	80 40	—
» » '66 12ª	78 50	—
» » '67 13ª	77 30	—
» » » 14ª	77 50	—
» » '68 15ª	77	—
» » '69 16ª	74	—
» 7% '70 17ª	73	—
» » '71 18ª	74 90	—
» » '71 19ª	74 30	—
» » '72 20ª	74	—
» » '73 21ª	73 25	—
Torino 6% '52	80 50	—
» Aem 5 1/2% '60	98 50	—
» » » '62	68 30	—
Genova 6% '59	87	—
» 5 1/2% '61	83	—
» 7% '72	71 80	—
Napoli 6% '08	70	—
Milano 7%	71 50	—
» » '73	71 30	—
S. Paolo 5%	83	—
» 6% conv.	75 20	—
S. Paolo 6%	73 15	—
» O.P. 6% ex 5%	73 15	—
» » 6%	73 15	—
» » 5 1/2%	83	—
» » conv. 4%	94	—
Banco Napoli 5%	61	—
B.co Napoli 6%	77	— 1
» conv. 6%	[illegible]	—
» Cr.Ind. 7%	[illegible]	—
» » 7% II	[illegible] 40	—
» » 6 1/2% 73	77	—
» » 7% 73	78	—
» » » 7% 75	76 20	—
Cr. F. Liguria 5%	95	—
» » 6%	78	—
Cr.I.B. Sicilia 5%	98 30	—
Cr. F. Sicilia 5%	93	—
» » 6%	95	—
» » 6% c.	93	—
» OP 6% ex 5	93	—
M.C.C. 6% 67	93	—
» » 64	89 50	—
» » 70	99	—
» 7% 71-79	98	—
» » 71-81 1ª	90	—
» » 71-81 2ª	91	—
» » 72-82 1ª	80	—

Titoli	20-12	Variaz.
» » 72-82 2ª	79 50	—
» » 73	88 50	—
» » 73 II	77	—
Italfondiario 5%	75 70	—
Cr.I.Sarda 5 1/2% '62	40 50	—
» 5 1/2% '63	83 50	—
» 6% '64	90	—
» » '65	83	—
» » '65 II	81	—
» » '66	79	—
» » '68	75	—
» » '69	73 30	—
» 7% '70	74 80	—
» 7% '71 I	105	—
» » '71 II	73 60	—
» » '72	73 90	—
» » '73	—	—
Cassa R.P.L. 5%	86	—
» O.P. 6% ex 5	74 80	—
» R.P.L. 6%	77 50	—
» O.P. 6%	75	—
Monte Paschi 5%	100	—
» O.P. 6% ex 5	93	—
» » 6%	93	—
» 6%	93	—
» 6% conv.	93	—
F. Piem. V.A. 6%	75 15	— 0 10
Miglior. 5% 48 C	81	—
» » 53 D	68	—
» » 58 E	62 50	—
» » 63 F	68	—
» 6% 70 G	94 30	—
» Oliv. 5% 56	91	—
Fiat 6% '57	95 30	—
» 5 1/2% '60	80 40	—
Olivetti 7% '55-73	47	—
» » '58	88 50	—
» 6 1/2% '58	87	—
» 5 1/2% '62 1ª	73 40	— 0 35
» » » 2ª	76	+ 0 50
H.I. Systems 5%	76	—
Calini 6% '58	97	—
» 5 1/2% '60	78 20	— 0 40
» » '61	74 70	— 0 30
» » '62	76 20	+ 0 40
Viscosa 6% '57	95 50	—
» » '64	74 30	—
Motta 6%	76	—
It. Gas 5 1/2% '61	72	—
Liquigas 6% '59	84	— 0 50
» 7% '69	70 80	—
» » '71	70 80	+ 0 30
Pibigas 6% '66	60 95	—
Rumianca 5 1/2% '60	82 30	— 0 50
» 5 1/2% '62	76 50	+ 1
Cer. Pozzi 5.75 '58	73	—
» 5 1/2% '62	75	—
» 5 1/2% '64 opz.	67 70	—
Finsider 5 1/2%	70 30	—
Enia 6%	—	—
Sip 6%	—	—
Stipel 6%	—	—
Timo 6%	—	—
Telve 6%	—	—
Mediobanca 7%	74	—
Magneti 7% '56	97	—
Viberti 7% '59 1ª	87	—
» » » 2ª	84	—
Fornara 7% '55	103	—
Ilva 6%	99	—
SGM Italia 5 1/2%	78	—
RIV 5%	65 90	— 0 40
Terni 6%	—	—
Lancia 5 1/2% '60	85 70	—
» » '62	74 50	+ 0 50
Fergat 8%	85	—
Torino-Savona 5%	76 80	+ 1 00
Tr.G.S. Bern. 5%	75	—
Pirelli 5 1/2% 62	81	—
Cart. It. 7% '48	—	—
» 5 1/2% '52	75	—
Eternit 6% 60	82 50	—
» 5 1/2% '63	71	—
Sarom 6% '60-64	71	—
Pacchetti 6% '74	92	—
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Imm. Roma 6%	111	—
Rumianca 6%	87 80	— 1
Pirelli 68-84 5%	98	—
Mediobanca 6%	196	—
Fingest 7%	132	—
Liquigas 7% '70	82 30	+ 0 40
» » '73	81 90	—
» » '73	81 60	—
» 7% 73-93	73 50	—
Iri-Stet 7% 73-88	[illegible]	—
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7 1/2% 151	70	—

LE BORSE ESTERE

Wall Street: perdite

New York, 20 dicembre.

(Radiocor) Wall Street ha chiuso la seduta in ribasso. L'indice degli industriali ha perso 5,85 punti.

Medie «Dow Jones» (tra parentesi le precedenti): industriali [illegible] 598,18 (591,45); trasporti 140,91 (141,14); pubbliche utilità 66,40 (67,87).

FRANCOFORTE: contrasti.

L'indice dei valori tedeschi è [illegible] da 108,47 a 108,16.

ZURIGO: ribassi.

L'indice generale è sceso da [illegible] a 205,2.

PARIGI: più ferma.

L'indice dei valori francesi è passato da 67,8 a 68.

LONDRA: stabile.

Il mercato ha chiuso in rialzo selettivo.

L'indice «Financial Times» degli industriali è passato da 183,3 a 183,5.

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Banconote (Milano)	Esportazione (Milano)	Ufficiale Uic (Milano-Roma)
Dollaro	670,50 (667)	657,75 (654,90)	657,775 (654,95)
Doll. can.	654 (655)	665 (662,30)	665 (662,25)
Fr. svizzero	254,90 (257)	255,30 (256,30)	255,775 (256,40)
Corona dan.	114,25 (114,75)	114,12 (114,35)	114,135 (114,515)
Cor. norv.	125 (121,50)	124,60 (124,71)	124,60 (124,705)
Cor. svedese	156 (155)	158,15 (157,65)	158,175 (157,70)
Fiorino	258,50 (260)	258,98 (260,32)	259,215 (260,435)
Franco belga	17,65 (17,80)	17,981 (17,9975)	17,978 (17,995)
Fr. francese	147 (146)	145,88 (146,10)	145,89 (146,245)
Sterlina	1551 (1538)	1531,70 (1531,50)	1531,65 (1531,62)
Marco	268,50 (269,75)	268,90 (268,435)	269,125 (270,06)
Scellino	38,30 (38,15)	37,92 (38)	37,88 (38)
Escudo	26 (25,50)	26,66 (26,62)	26,615 (26,63)
Peseta	11,32 (11,29)	11,69 (11,69)	11,70 (11,69)
Yen	2,15 (2,15)	2,19 (2,18)	2,191 (2,181)
Dinaro gr.	35,50 (35,50)	— —	— —
Dinaro picc.	35,50 (35,50)	— —	— —
Dracma gr.	19,50 (19,50)	— —	— —
Dracma picc.	20 (20)	— —	— —

Oro [illegible] (3950-4050) lire al grammo; argento 92.500-96.500 (91-95.000) lire al kg; monete: sterlina oro vecchio conio 42.500-45.[illegible] (42.500-45.500), nuovo conio 44.500-47.500 (44.500-47.500); marengo italiano 40.500-44.500 (40.500-44.500); marengo svizzero 40.500-44.500 (40.500-44.500); marengo francese 40.500-44.500 (40.500-44.500). Cambi liberi (prezzi informativi): New York 675-695; Parigi 149-155; Zurigo 258,50-268,50; Francoforte 275-285; Londra 1565-1625. Tassi di interesse sulle eurodivise del [illegible] dicembre: dollaro Usa: 48 ore 8-8 1/2, un mese 9 1/8-10 1/2; tre mesi 9-10 1/8, sei mesi 9-10 1/8; marco: 48 ore 7-7 3/4, 8 1/4, un mese 8 1/8-8 7/8, tre mesi 7 5/8-8 1/8, [illegible] 7 3/4-8 1/4; franco svizzero: [illegible] ore 6-6 1/2, un mese 12 1/8-12 7/8, tre mesi 9 5/8-10 1/8, sei mesi 9 1/8-9 5/8. Tassi indicativi lire interbancario comunicati dalla Compagnia Finanziaria Interprofessionale di Milano: 48 ore 16 5/8-17,1/8; 1 mese 17 3/4-18; 2 mesi 17 3/4-18; 3 mesi 17 3/4-18; 6 mesi 17 7/8-18; 12 mesi non quotati.

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi dei venditori in dollari per oncia)

MERCATI	19/12	20/12
Londra	188 —	189 —
Zurigo	187 —	188,50
Parigi	188,41	189,55
New York	186,75	188 —
Beirut	188 —	189 —
Hong Kong	185 —	185,20

Un'oncia troy uguale a gr. 31,1035

FONDI D'INVESTIMENTO

Quotazioni 20-12		Risc.	Emiss.
Amicaifa	doll.	5,44	—
Capital Italia	»	7,84	—
Eurosalis	»	7,12	—
Fonditalia	»	9,12	—
Interamin.	»	9,10	—
Interfund	»	8,74	—
Int. S. Fund	»	5,50	—
Intertrust	»	7,59	8,25
Italamerica	»	7,93	8,40
Italfortune	»	—	—
Italunion	»	8,07	8,80
Mediol. Sel	»	9,97	10,84
Rominvest	»	9,09	9,82
Imeritalia	lire	6440	7045
Tre R	»	5129,66	—
Eur '69	fr. sv.	135,40	—

RIV-SKF

OFFICINE [illegible] VILLAR PEROSA S.p.A.

Sede in TORINO, via Mazzini 53
Capitale Sociale L. 20.700.000.000 int. vers.
Iscritta al Trib. di Torino al n. 142/22 Reg. Soc.

prestito obbligazionario 5,50% 1962/1987

Pagamento interessi

Si avvertono i sigg. Obbligazionisti che, a partire dal 1° gennaio 1975, saranno messi in pagamento gli interessi semestrali contro ritiro della cedola n. 20.

Rimborso titoli estratti

In applicazione di quanto disposto [illegible] regolamento si è proceduto all'estrazione a sorte dei titoli da rimborsare alla pari a partire dal 1° gennaio [illegible].

Si avvisano i signori Obbligazionisti che la Società ha già provveduto a pubblicare sulla Gazzetta Ufficiale e ad inviare ai consueti Istituti di Credito incaricati l'elenco dei titoli estratti e di quelli non ancora presentati per il rimborso.

Il pagamento degli interessi ed il rimborso dei titoli estratti saranno effettuati presso la Cassa della Società in Torino, [illegible] Mazzini n. 53 e presso [illegible] a dipendenze delle consuete banche incaricate.

BANCA EUROPEA PER GLI INVESTIMENTI

Sede provvisoria LUSSEMBURGO

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO 7% 1972-1987

PAGAMENTO INTERESSI SEMESTRALI

Si avvertono i Signori obbligazionisti che a partire dal 1° febbraio 1975 verranno messi in pagamento gli interessi semestrali sulle obbligazioni BANCA EUROPEA [illegible] GLI INVESTIMENTI 7% 1972-1987 contro ritiro della cedola n. 5.

I pagamenti in lire avranno luogo presso gli sportelli della BANCA D'ITALIA e delle filiali italiane dei seguenti istituti di credito:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - BANCO DI ROMA - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - BANCO DI NAPOLI - BANCO DI SICILIA - MONTE DEI PASCHI DI SIENA - ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO - BANCO DI SARDEGNA

Per ottenere il pagamento delle cedole in valuta di altri Paesi membri della BANCA EUROPEA PER GLI INVESTIMENTI, gli obbligazionisti dovranno presentare a detta Banca apposita domanda tramite gli istituti di credito summenzionati. Tali richieste dovranno pervenire [illegible] BANCA EUROPEA PER GLI INVESTIMENTI almeno 20 giorni prima della scadenza della cedola.

Ing. C. Olivetti & C., S.p.A. - Sede in Ivrea, via Jervis 77
Capitale Sociale L. 60.000.000.000 interamente versato
Iscritta al Tribunale di Ivrea - Registro Società n. 158

PRESTITI OBBLIGAZIONARI

In applicazione di quanto disposto dai relativi regolamenti, si è proceduto all'estrazione a sorte dei titoli dei seguenti prestiti da rimborsare alla pari a partire dal 1° gennaio p.v.:

1958/1978 7% XII estrazione
1962/1982 5,50% VIII estrazione

Si avvisano i Signori obbligazionisti che la Società ha già provveduto ad inviare ai consueti Istituti di Credito incaricati l'elenco dei titoli estratti e di quelli non ancora presentati per il rimborso. Tale elenco può essere richiesto direttamente all'Ufficio Titoli della Società in Ivrea.

Ivrea, 20 dicembre 1974

olivetti

SAIAG S.p.A.

INDUSTRIA ARTICOLI GOMMA
Sede Sociale in Ciriè - Via Torino 100
Capitale Sociale L. 1.200.000.000 interamente versato
Registro Tribunale di Torino n. 459/25

PAGAMENTO DI ACCONTO DIVIDENDO

[illegible] informano i Signori Azionisti che l'acconto dividendo in ragione di L. 35 per azione, deliberato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta dell'8 novembre 1974, sarà pagabile, mediante [illegible] della cedola n. 1, a partire [illegible] 30 dicembre 1974, presso la Sede sociale e presso le seguenti Banche:

— ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO
— BANCA SUBALPINA
— BANCA D'AMERICA E D'ITALIA.

Si informa inoltre che in data 3 dicembre 1974 è stata presentata dalla Società la domanda per l'ammissione del titolo alla quotazione ufficiale presso la Borsa Valori di Torino.

per il Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente
Dott. C. VALETTO

COMUNE DI RIVALTA DI TORINO
PROVINCIA DI TORINO

AVVISO DI CONCOR[illegible] AD UN POSTO [illegible] CAPO SERVIZI AMMINISTRATIVI

Termini presentazione domande [illegible] al posto di Capo Servizi Amministrativi sono prorogati alle ore 18 del 21 gennaio 1975.

Il Sindaco
EZIO ASTORE

PRIMARIO ISTITUTO BANCARIO cerca

RAGIONIERI

età massima 24 anni, militesenti o servizio militare di leva assolto, [illegible] ottimo curriculum scolastico.

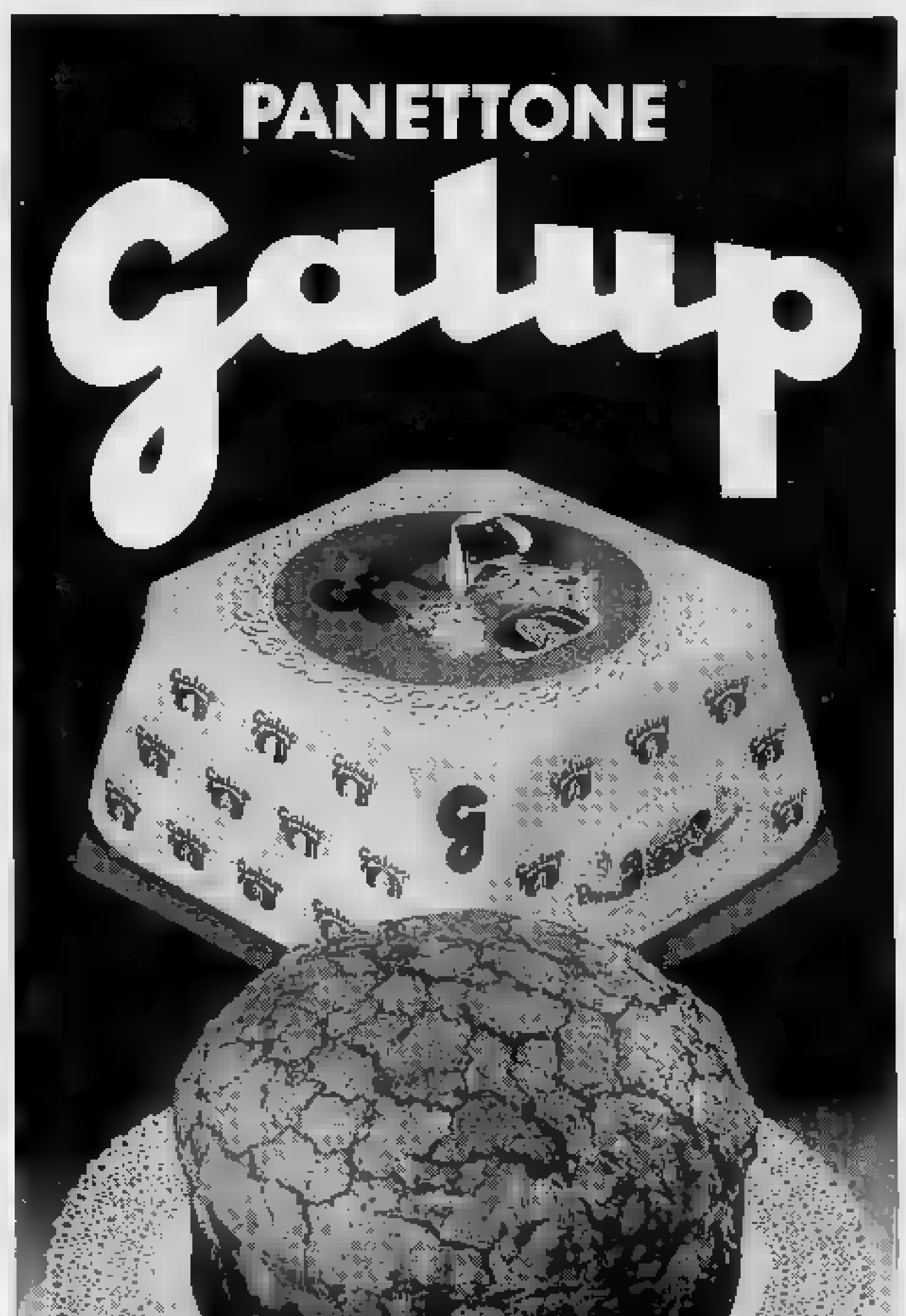
Scrivere a Casella Postale n. 463, Torino, precisando votazione del diploma e dati personali.

COMUNE DI RIVALTA DI TORINO
PROVINCIA DI TORINO

AVVISO DI CONCOR[illegible] AD [illegible] POSTO DI COMANDANTE VIGILI URBANI

Termini presentazione domande al concorso al posto di Comandante Vigili Urbani sono prorogati alle ore 18 del 21 [illegible] naio 1975.

Il Sindaco
EZIO ASTORE



tutta una tradizione
racchiusa in un panettone

ECONOMICI

15 *Autovetture*

(Continua da pag. 14)

[illegible]

SAICAR

[illegible]

DIESEL

[illegible]

FULVIA

[illegible]

RENAULT

[illegible]

SEMESTRALI

[illegible]

SINISTRATE

[illegible]

16 *Motocicli*

[illegible]

17 *Monolocali*

[illegible]

18 *Acquisto alloggi*

A.A.

[illegible]

19 *Vendita alloggi*

[illegible]

ATTENZIONE avete soltanto 4 giorni

upim

estende eccezionalmente al 24 dicembre la grande operazione Natale-convenienza

20% di sconto

SU TUTTO L'ABBIGLIAMENTO uomo-donna-bambino

Una nuova dimostrazione della volontà di sempre: servire la clientela con prodotti buoni garantiti e convenienti.

upim con sicurezza

[illegible]

CASARIU'

[illegible]

CORSO GIULIO CESARE

[illegible]

[illegible]

MINI ALLOGGI

[illegible]

MINIALLOGGI

[illegible]

PALAZZINE

[illegible]

VAL CHISONE

[illegible]

(Continua a pag. 30)

La Juventus, che attende il Cagliari, spera in un turno tranquillo

Chi ha gambe e cuore per inseguire?

I pareggi non bastano

Forte [redacted] suo gioco, della condizione atletica dei [redacted] giocatori, dei tre punti di vantaggio in classifica, la Juventus domani ospita il Cagliari allo stadio Comunale nella prima partita «di relax» dopo la serie di ferro delle ultime domeniche. E' chiaro che [redacted], fra i bianconeri, pensa ad un turno di riposo: tutti [redacted] anzi di evitare che l'euforia successiva alla grossa vittoria di Napoli possa complicare le cose contro i sardi, galvanizzati dall'arrivo di Radice alla guida del complesso. Il nervosismo di Causio durante l'allenamento della Nazionale ha messo in guardia Boniperti e [redacted]: adesso [redacted] squadra è nella posizione di «lepre», è importante che tutti mantengano il massimo equilibrio.

Le squadre che inseguono, contano inevitabilmente anche su un certo appannamento psicologico della capolista, ma è chiaro che questo non basterà per tentare un aggancio alla Juventus. Occorre fare punti, è necessario vincere: i pareggi delle ultime domeniche a Torino, Milan, Lazio non [redacted] più, d'ora innanzi. Chi la pari domenica rischia di trovarsi a quattro lunghezze di distacco dalla Juventus, con tanti saluti a Zoff e colleghi. Quattro punti di vantaggio che, in caso di sconfitta di chi è alle spalle potrebbero diventare anche cinque: chi non crede [redacted] alla fuga della Juventus forse si sbaglia di grosso specie se le rivali non si sveglieranno subito.

Per tenere il passo dei bianconeri, ci vorranno d'ora in poi gambe buone, ma soprattutto cuore. Occorre la voglia di vincere, non basta il piccolo cabotaggio [redacted] quale alcuni allenatori sembrano votati. La partenza del campionato aveva fatto sorgere [redacted] in chi cercava nel massimo torneo un po' di spirito nuovo, ma dopo alcune domeniche siamo di nuovo al calcolo più gretto, si preferisce un pareggio senza [redacted] rischi ad una possibile vittoria.

Benvenuta, adesso, la fuga della Juventus che «dovrebbe» obbligare qualcuno a dimostrare [redacted] che carattere è impostato. Ci [redacted] giornata di domani è più importante per gli inseguitori che per la capolista (anche se il Cagliari non va preso sottogamba).

b. p.

Il programma
(Domani, ore 14,30)

Ascoli-Vicenza	Prati
Fiorentina-Inter	[redacted]
Juventus-Cagliari	Ciulli
Milan-Bologna	Gonella
Roma-Cesena	Trono
Sampdoria-Torino	Lazzaroni
Ternana-Napoli	Gussoni
Varese-Lazio	Barbaresco

Classifica

Juventus	punti 16
Torino	13
Lazio	13
Napoli	12
Fiorentina	12
Milan	12
Inter	11
Bologna	11
Roma	10
Vicenza	9
Varese	9
Cesena	7
Sampdoria	7
Cagliari	7
Ternana	6
Ascoli	5

Totocalcio n. 17

Ascoli-Vicenza	1
Fiorentina-Inter	1 x 2
Juventus-Cagliari	1
Milan-Bologna	1 x
Roma-Cesena	1 x
Sampdoria-Torino	1 x 2
Ternana-Napoli	x
Varese-Lazio	x
Atalanta-Brescia	x
Avellino-Como	1 x
Foggia-Novara	1 x
Massese-Rimini	2
Catania-Benevento	1

Le speranze di Torino, Lazio e Milan

GRAZIANI Da alcune domeniche è il [redacted] "avanti" del Torino, giusto quindi il riconoscimento rappresentato dalla chiamata all'allenamento della Nazionale. Ha segnato un gran gol contro la Lazio, a Genova sarà sorvegliato strettamente. Non solo i granata, ma il calcio italiano, si attendono [redacted] giovane e combattivo attaccante

CHINAGLIA Il capitano dei campioni d'Italia ha dato domenica scorsa a To[redacted] nuova misura di sé, giocando con molta concentrazione e [redacted] strandosi att[redacted] problemi generali della squadra che ai [redacted] personali. Adesso gli interessa la vittoria, più che il gol: il suo esempio sarà utile anche sul campo del Varese

CHIARUGI Non ha potuto partecipare all'allenamento della Nazionale, ma adesso Giagnoni spera di averlo in campo nella delicata partita interna contro un Bologna a [redacted] punti. I gol dell'estroso attaccante sono determinanti per i rossoneri, considerando che Giagnoni [redacted] considera [redacted] la Juventus fuori portata (Foto La Stampa)

Parola "calma" la Juventus per la partita contro i sardi

Tre punti di vantaggio in classifica per la Juventus prima delle gare con il Cagliari, poi [redacted] sosta per l'impegno della nazionale con la Bulgaria (sabato prossimo però la squadra disputerà un'amichevole a Lecco). Come un rullo compressore i bianconeri hanno archiviato l'insidia dell'Ajax in Coppa Uefa e la delicata trasferta di Napoli. Adesso giunge il Cagliari a far visita al Comunale. L'appuntamento di domani non sarà [redacted] gli uomini di Parola una vacanza: non c'è tempo per un relax. Parola ha [redacted] troppa esperienza per [redacted] le stranezze del calcio e le sorprese che ogni domenica può riservare. Il tecnico ha ragione [redacted] afferma: «Forse non mi crederete, ma la p[redacted] sabile e quella più difficile [redacted] per tutti per noi».

Il trainer ha cercato nell'arco della settimana di gettar acqua su un entusiasmo che può produrre effetti controproducenti. E' riuscito nell'intento? Sembra proprio [redacted]. La Juve attuale è il ritratto della salute.

Non esistono le consuete incertezze legate agli infortuni. Bettega e soci hanno raggiunto [redacted] equilibrio psico-fisico che ha dell'invidiabile. Un meccanismo perfetto, paragonabile al congegno d'un orologio svizzero. Non ci [redacted] questa volta problemi di formazione: in campo andranno gli [redacted] che hanno ridimensionato le aspirazioni del Napoli. Altafini orchestrerà la trama offensiva. Anastasi (ripresosi perfettamente dallo stiramento) è pronto in panchina per ogni evenienza della gara.

Una scelta, quella di Parola, giusta ed umana. Con quale diritto si potrebbero apportare varianti ad una squadra che ha ampiamente convinto? Lo stesso Anastasi si è immedesimato nella felice situazione. Nes[redacted] polemica insomma da parte di «Pietruzzo». Lo abbiamo visto sorridente, consapevole di tornare al più presto utile. Un fatto che fa piacere e che s'inserisce nella maturità della squadra.

Juve quindi [redacted] preoccupazioni, conscia di non poter snobbare un avversario. Parola pretende modestia ed umiltà, tutto il resto verrà di conseguenza. Le promes[redacted] per proseguire il «discorso» in bellezza, ci sono. Il morale [redacted] a dimenticare i fischi del pubblico fiorentino. Scirea gli apprezzamenti di Bernardini, e Zoff gli scherzi di pessimo gusto sulla sua persona.

La [redacted] Bettega appare più sereno nel nuovo [redacted] di «rifinitore». A Roberto vengono affidati compiti di maggior responsabilità in fase «costruttiva» a centrocampo, [redacted] in lui quell'ansia tipica dell'uomo-gol.

Con quali possibilità si presentano gli ospiti? L'avvento di Radice ha indubbiamente portato una ventata d'ottimismo nell'ambiente. I primi effetti [redacted] sono visti dal [redacted] domenica scorsa contro il Milan. «Anche [redacted] pronostico appare scontato — afferma Radice — [redacted] partiamo battuti».

Radice [redacted] ha [redacted] lo schieramento rispetto al match con i rossoneri. Formazione confermata con Novellini e Gori in posizione avanzata. In attesa del rientro di Riva. Su Gigi circolano intanto notizie confortanti. Riva s'allena intensamente seguito personalmente da Radice (con Chiappella [redacted] «bomber» era affidato [redacted] [redacted] di Molinas), dovrebbe rientrare molto presto in squadra.

Ferruccio Cavallero

Pulici in dubbio fra i granata

Riflettori puntati su Paolino Pulici. Il goleador [redacted] Torino e attuale capocannoniere del campionato lamenta un dolore all'inguine destro. Quale ne sia l'origine sono in molti, l'interessato in testa, a volerlo sapere. Gli stessi medici della società non riescono a fornire una diagnosi esauriente che permetta al giocatore di scrollarsi di dosso l'interrogativo «Che cos'ho?». Restano i fatti. E Pulici il male lo sente, anche se qualcuno pensa che la sua [redacted] una «pangeria».

A Düsseldorf, quando rinunciò a giocare non sentendosi in forma, Pulici si è creato forse la fama di «poco coraggioso». E' sacrosanto vero che Paolino si preoccupa della propria salute e che forse dei [redacted] colleghi [redacted] disposti ad andare in campo anche [redacted] lo stimperle, ma lui, Pulici, pensa anche al futuro: quindi soltanto se il medico gli dice che può rischiare, lui lo fa. Altrimenti restare fuori una domenica non è poi un dramma.

A questa conclusione è giunto probabilmente anche Fabbri che fori vagliava l'ipotesi di sostituire il giocatore a Genova con Bertot. «Questo — ha spiegato l'allenatore granata — per [redacted] troppo i soliti schemi di gioco. La soluzione con Sala di punta non mi dispiace, però preferisco riservarmi [redacted] la partita. Se durante i 90' si presentano i presupposti può essere un'utile variante».

In cuor suo, comunque, Fabbri [redacted] di poter disporre di Pulici. Anche se in molti finora lo hanno criticato per il rendimento alterno, è pur vero che nel campionato finora [redacted] ha segnato più reti di lui. E poco conta che ai gol su azione si sommino quelli su rigore, visto che dagli undici metri, di questi tempi, ci sono parecchi che sbagliano.

La decisione definitiva verrà presa probabilmente questa [redacted]: Fabbri ha in programma un colloquio chiarificatore con il [redacted] tore dopo di che deciderà. Anche le alternative (Bertot o Salvadori) non sono molte; la seconda (Salvadori) implicherebbe un'impostazione differente della squadra.

Contro [redacted] Sampdoria, dunque, formazione decisa per dieci undicesimi: Pigino; Lombardo, Santin; Mozzini, Cereser, Agroppi; Graziani, Ferrini, Sala, Zaccarelli, Pulici (B[redacted] o Salvadori). In panchina, sicuro Sattolo, gli altri verranno decisi di conseguenza.

Ed [redacted] una [redacted] statistica: Nello Santin contro la sua ex squadra giocherà la 200esima partita in serie A: per raggiungere questo primato il difensore ha militato sotto quattro bandiere: Milan (74 gare), Vicenza (28), Sampdoria (87) e Torino (10). Anche Aldo Agroppi è vicino a questo primato: domenica firmerà infatti la 199ª presenza nella [redacted] serie.

Giorgio Barberis

Il calcio "tiene" sino a quando?

[redacted] *nostro corrispondente)*
Milano, 20 dicembre.

Il calcio professionistico prende tempo in attesa di conoscere le decisioni del governo sulle rivendicazioni avanzate dalla Lega e dallo stesso Coni. Questo sostanzialmente il concetto espresso dal presidente Carraro al termine della riunione della società di A e B; cioè un atteggiamento di [redacted] prudenza probabilmente in [redacted] to anche al difficile momento che sta attraversando il Paese.

«*Il giorno che* [redacted] *riusciremo a sopravvivere* — ha commentato Carraro — [redacted] *pure arrangiarci*...». Per fortuna sembra che quel giorno sia ancora lontano [redacted] che se il calcio non sta attraversando un periodo [redacted] lo confermano le cifre fornite dal presidente sull'andamento dei campionati nei quali esiste una netta distinzione. In serie A in dieci giornate, gli spettatori [redacted] sono stati [redacted] mila in meno rispetto ad un anno fa mentre nella serie B si sta registrando un aumento di 73 mila unità.

Complessivamente dunque «[redacted] cano» 175 mila [redacted] però compensate dal maggior numero di abbonati. Gli incassi invece sono nettamente in aumento [redacted] grazie al campionato cadetti: mancano 130 milioni in A mentre in B c'è un attivo di 515 milioni con una differenza totale, d[redacted], di 380 milioni in più.

Queste cifre potrebbero anche indurre all'ottimismo se non premessero [redacted] bilanci delle società le maggiori spese di gestione oltre agli enormi interessi passivi maturati negli ultimi tempi. Inoltre [redacted] — come ha rilevato Carraro — è venuto a mancare quasi del tutto l'apporto finanziario dato dai dirigenti sul piano personale es[redacted] anch'essi in questo periodo invischiati nella grave situazione che paralizza il Paese.

In pratica stanno scomparendo i mecenati e le società, alle prese con i loro bilanci, stentano a tirare avanti. «*In occasione del consiglio nazionale del Coni* — ha aggiunto Carraro — *ho avuto modo di constatare che i problemi dello sport italiano sono simili se non addirittura più drammatici di quelli del calcio. Ora pertanto il mondo dello sport è compatto nel chiedere che i suoi problemi non vengano ulteriormente ignorati.* [redacted] *del calcio chiediamo questo* [redacted] *tanto per impostare nuovi programmi* [redacted] *soltanto per sopravvivere*».

La relazione di Carraro si è fatta poi più pratica: «*Il Totocalcio nel 1974 ha fruttato allo Stato 35 miliardi di lire e al Coni 34 miliardi; noi, del calcio, inoltre, sotto forma di tasse abbiamo pagato oltre 7 miliardi dando così complessivamente alle casse erariali qualcosa* [redacted] *42 miliardi di lire. Come contropartita, leggiamo spesso che nella campagna acquisti avremmo sperperato miliardi su miliardi. Chi dice queste cose dimentica che i soldi girano fra le nostre società, rimangono dunque un bene comune. Quanto all'interrogazione parlamentare in merito al famoso debito di 300 miliardi che avremmo contratto con le banche, posso tranquillamente affermare che si tratta di pura fantasia. I nostri debiti in proposito sono* [redacted] *miliardi*...».

Che cosa resta dunque da fare [redacted] Lega? Niente, aspettare ancora. «*Nei prossimi giorni* — ha concluso Carraro — *potremo* [redacted] *stare la reazione del governo alle* [redacted] *richieste; in fin dei conti il* [redacted] *di pochi miliardi, una goccia d'acqua nel bilancio nazionale. Abbiamo* [redacted] *col mondo politico, abbiamo* [redacted] *sensazione che* [redacted] *nostre richieste siano state capite.* [redacted] *solo da vedersi, anche in rapporto alle esperienze del passato, sino a che punto saremo ascoltati e soprattutto agevolati*».

Insomma, il calcio è stanco [redacted] sorrisi e di promesse ma non ha il coraggio di puntare i piedi e fare saltare all'aria il sicuro introito allo Stato dal Totocalcio. Fino a quando?

g. gand.

football dal mondo

Iribar "vola" come Zamora

Il «divino» è entrato nella leggenda e mai nessun giocatore in Spagna potrà sperare di spodestarlo nei ricordi dei tifosi ma è indubbio che José Angel Cortajerena Iribar (noto come Iribar) abbia dato un buon colpo al suo piedestallo. Il «divino» è Ricardo Zamora, Iribar è il portiere che in 45 partite ha difeso la rete della Nazionale spagnola e che [redacted] a Glasgow ha eguagliato appunto il primato del grande Ricardo migliorando peraltro alcune medie.

Zamora ovviamente non è eguagliabile: i miti restano tali anche se allora il calcio era diverso e quindi nascevano più campioni e di riflesso più record. Zamora aveva esordito nella porta della Spagna nei giochi Olimpici d'Anversa nel 1920 iniziando una serie prestigiosa fatta di 46 partite. Soltanto Gento più tardi avrebbe sfiorato il primato arrivando a quota 45.

Zamora, oltre ad una lunga imbattibilità, divenne famoso per la fantastica cifra spesa dal Real Madrid per averlo nel 1931 (100 mila pesetas, una somma enorme per l'epoca) e per essere stato nella porta della Nazionale il 15 maggio 1929 allorquando l'Inghilterra per la prima volta conobbe l'onta di una sconfitta (4 a 3). I «leoni» di Wembley, comunque, si vendicarono abbondantemente due anni dopo quando cancellarono letteralmente la stessa formazione spagnola a Londra sotto il peso di 7 gol a 1. Fu quella indubbiamente la più umiliante sconfitta per il divino Zamora.

Ora, dunque, è la volta di questo Iribar il cui nome comparve per la prima volta [redacted] Nazionale spagnola nel marzo 1964 in occasione della facile vittoria sull'Irlanda (5 a 1). Trentun anni, nativo di Zarauz (Guipuzcoa), campione d'Europa con la Spagna nel 1964, José Angel accetera ha incassato 39 gol in 45 partite con una media di 0,84 reti per match contro le 43 messe alle spalle di Zamora (media 0,93).

Olandesi "venali"

Affaristi eccezionali [redacted] olandesi. La Germania Occidentale ha [redacted] invitato alcuni giorni fa la Federazione olandese per una gara fra le due nazionali intesa come una rivincita dell'ultima sfida mondiale. La partita dovrebbe [redacted] sere giocata il 16 maggio 1975 a Francoforte (cioè [redacted] città che ospitò il «via» della Coppa Fifa) in occasione del 75° anniversario della fondazione della Federazione tedesca.

L'Olanda ha subito risposto con toni entusiastici all'offerta, avanzando a sua volta una richiesta: perché non giocare due partite invece di una? L'altro match, sempre secondo gli olandesi, dovrebbe essere disputato a Dortmund oppure a Gelsenkirchen, località nelle quali si sviluppò la marcia irresistibile di Cruyff e compagni sulla strada per la finale. Inoltre sono due città facilmente raggiungibili dai tifosi ola[redacted]. Queste le motivazioni ufficiali: in realtà l'Olanda mai come in questo momento sente il bisogno di rinforzare le sue casse per cui due gare con la Germania significherebbero un doppio incasso.

Pallone fischiante

Il pallone [redacted] a fischiare. La battuta è sorta spontanea quando si è saputo dell'ultima «invenzione» della ditta Omega, famosa in Svizzera e nel mondo per i suoi orologi. In questi giorni i suoi tecnici hanno messo a punto un congegno che appare quasi perfetto: un sistema di segnalazione fissato nelle porte per «individuare» senza possibilità di errore la validità di una marcatura. Internamente sulla traversa all'altezza della linea di porta, vengono fissate due «spie» sensibilissime che emettono un fischio. Quando il pallone entra nella loro area facendole funzionare significa che ha superato la linea di porta quindi è gol.

Com'è possibile però evitare che la presenza del portiere influisca sul funzionamento delle «spie»? Semplicemente impregnando il pallone di una speciale sostanza tramite la quale agisce il congegno.

A cura di
[redacted] GANDOLFI

La [redacted] B si congeda dal 1974, prima della pausa internazionale

Per il Genoa trasferta trabocchetto [redacted] Parma

Momento difficile per gli incompleti rossoblù - Il Novara a Foggia mentre l'Alessandria aspetta il Brindisi

Il campionato di serie B si congeda domani dal 1974. D[redacted] 29 dicembre, com'è noto, anche il torneo dei cadetti sarà sospeso per la sosta internazionale: tutto lascia prevedere che l'inizio del 1975 non vedrà molte novità in testa [redacted] classifica, dato che le partite del prossimo turno non sembrano avere caratteristiche tali da poter provocare colpi di scena per quanto riguarda la lotta per le prime posizioni. La capolista Perugia è impegnata in trasferta con l'Arezzo, mentre il Verona che si è riportato ad un punto vincendo il recupero con l'Alessandria, ospita la Sambenedettese: al massimo si potrebbe avere una coppia al comando, dato che non si può certo mettere in bilancio una battuta d'arresto della squadra di Castagner, in momento felicissimo [redacted] forma.

Il Brescia, terzo in classifica, gioca a Bergamo contro l'Atalanta, mentre il Foggia, protagonista del secondo «stop» al Verona (dopo quello inflitto ai veneti dal Brescia), cerca a spese del Novara i punti necessari per inserirsi stabilmente nel quadro [redacted] pretendenti alla promozione. Gli azzurri di Seghedoni avevano autorizzato ottimistiche previsioni dopo i successi esterni di Alessandria e di Brindisi, ma si sono rovinati la reputazione pareggiando in casa sia con il Catanzaro che con l'Atalanta.

Ancor più critica la posizione del Genoa che, costretto a far visita al Parma senza Pruzzo e probabilmente anche senza Corradi e Bi[redacted], vede prolungarsi nel tempo una situazione di emergenza che solo il rientro di Corso e di Campidonico potranno risolvere. Il vero Genoa si potrà vedere, purtroppo, soltanto a febbraio: fino ad al[redacted] i rossoblù liguri saranno costretti ad arrangiarsi, a cercar di restare a galla senza troppo preoccuparsi del gioco (che del resto non possiedono).

Resta l'Alessandria, sempre alla ricerca della prima vittoria in [redacted]. Il Brindisi, ultimo in classifica, offre l'occasione buona per rompere il ghiaccio, per cancellare quello «zero» che è un controsenso, in rapporto al valore della squadra grigia. L'Alessandria ha preso tanti punti [redacted] trasferta da potersi sentire tranquilla anche se finora ha deluso in casa: però nell'economia di una squadra che punta soprattutto a salvarsi i punti tolti ad un Brindisi hanno importanza doppia. Sarebbe veramente grave [redacted] Dolso e compagni dovessero mancare anche questa occasione.

Gianni Pignata

Il programma

SERIE B, programma: Alessandria-Brindisi, Tonolini; Arezzo-Perugia (a. n. Pistoia), Lattanzi; Atalanta-Brescia, Reggiani; Avellino-Como, Trinchieri; Foggia-Novara, Bergamo; Palermo-Reggina, Governo; Parma-Genoa, Mascali; Spal-Pescara, Benedetti; Taranto-Catanzaro, Lapi; Verona-Sambenedettese, Lenardon.

Classifica: Perugia p. 18; Verona 18; Brescia 17; Novara 16; Foggia e Genoa 14; Catanzaro 13; Pescara 12; Avellino, Como, Parma, Alessandria, Sambenedettese, Palermo 11; Atalanta 10; Taranto e Spal [redacted] Arezzo e Reggiana 8; Brindisi 5.

Le partite [redacted]ella serie C

SERIE C, programma (girone A): Cremonese-Mestrina, Esposito; Lecco-Vigevano, Lamotti; Legnano-Piacenza, Pieri; Monza-Solbiatese, Falasca; Padova-Mantova, Longhi; Pro Vercelli-Bolzano, Prato; S. Angelo Lod.-Seregno, Marino; Trento-Juniorcasale Baldoni; Udinese-Belluno, Vitali; Venezia-Clodia, Marino.

Classifica: Piacenza p. 19; Trento, S. Angelo 18; Udinese 17; Cremonese, Seregno 15; Monza, Venezia 15; Mantova, Padova, Lecco 14; Pro Vercelli, Belluno 13; Clodia, Juniorcasale 12; Solbiatese, Vigevano 11; Bolzano 10; Mestrina 9; Legnano 7.

SERIE C, programma (girone B): Chieti-Torres, Migliore; Giulianova-Teramo, Zecchetti; Massese-Rimini, Terpin; Modena-Novese, Baldari; Pisa-Empoli, Bussolacchi; Pro Vasto-Livorno, Zanchetta; Ravenna-Aquila Montevarchi, Andreoli; Riccione-Carpi, Artico; Spezia-Grosseto, Mascia; Sangiovannese-Lucchese, Milan.

Classifica: Grosseto, Rimini p. 20; Lucchese 19; Livorno, Modena, Spezia 17; Sangiovannese 15; Teramo, Pro Vasto 14; Giulianova, Riccione 13; Chieti, Massese, Ravenna, Aquila Montevarchi 12; Pisa 11; Torres, Carpi, Empoli 10; Novese 8.

SERIE C, programma (girone C): Casertana-Bari, Gazzari; Catania-Benevento, Bilocchi; Crotone-Siracusa, Colasanti; Cynthia-Acireale, Vivarelli; Lecce-Sorrento, Redini; Marsala-Nocerina, Sardoni; Matera-Reggina, Morato; Messina-Barletta, Mondoni; Salernitana-Trapani, Castaldi; Turris-Frosinone, Lazzaroni.

Classifica: Ca[redacted] p. 23; [redacted]; Messina 18; Lecce 17; Reggina, Crotone 16; Siracusa, Acireale 15; Sorrento, Benevento, Nocerina 14; Trapani 13; Matera 12; Casertana, Frosinone, Turris, Salernitana, Barletta 11; Marsala, Cynthia 8.

Il sole è tramontato quando era ancora giorno, [redacted] [illegible] è mancata ai suoi cari

Irene Travers
anni 48

[illegible] lo annunciano [illegible] — Torino, 21 dicembre 1974.

Sergio Nina e Rosella sono vicini a [illegible]

Ernesta Masseglia, la figlia Carla, il figlio Michele con famiglia, partecipano al dolore del figlio Gino e della nuora Vittorina.

E' mancata per incidente

Adele Romoli ved. Giuliano

L'annunciano la figlia Giuliana col marito Alfredo Dominici e figli, con parenti tutti. Funerali sabato 21, alle ore 14,15 partendo dall'ospedale SS. Annunziata.
— Savigliano, 20 dicembre 1974.

Angelo, Aurora, Santa [illegible] e Giuliana.

I Lions Club di Saluzzo e Savigliano partecipano al dolore che ha colpito il presidente dott. Alfredo Dominici per la morte della suocera signora

Adele Romoli ved. Giuliano
— Torino, 20 dicembre 1974.

A [illegible] della dipartita della adorata moglie LUCIA è mancato ai suoi cari [illegible]

Massimo Cravero

Ne danno il triste annuncio le figlie Mariagrazia, [illegible], Giorgio con [illegible] Fabrizio, i cognati [illegible] — Torino, 21 dicembre 1974.

Partecipano al lutto Gianni, Liliana e famiglia Viara.

I Dipendenti tutti della Ditta Steiner prendono parte al dolore del titolari Cereria e Donaldi.

E' mancato ai suoi cari

Eros Venturi
(1907)

Lo annunciano la moglie Elena, il figlio Oliviero, la figlia Isabella, [illegible] — Lugano-Castagnola, 20 dicembre 1974.

[illegible] piangono l'amico scomparso

Eros Venturi
— Milano, 20 dicembre 1974.

E' mancato il
RAGAZZO DEL 99
cav. Pasquale Meyer

Ne danno il doloroso annuncio i suoi cari. [illegible]
— Torino, 21 dicembre 1974.

E' mancato

Giovanni Gili
maresciallo

Lo annunciano, moglie, figli, nuora, genero, nipoti, parenti tutti. Funerale oggi ore 14,15 in Valfenera. [illegible]
— Valfenera, 21 dicembre 1974.

I nipoti Ines, Maria, Emiliana, Armando e Nini, con affetto filiale ricordano il caro zio GIOVANNI.

[illegible] e mancato all'affetto dei suoi cari il

comm. Natale Volontè

Ne danno il triste annuncio la moglie Rosa con le figlie: Liliana col marito Dario e i figli Rossella, Gabriella ed Andrea, Anna col marito Gianni ed il nipotino Gianluca, Mariss col marito Gianfiorenzo e i figli Roberto, Alberto ed Antonella; il fratello Giani, le cognate Clementina ed il suocero Giuseppe Campo, parenti ed amici tutti. [illegible]
— Torino, 21 dicembre 1974 via Piedicavallo 21.

Dirigenti e Maestranze della S.P.E.C.I. Sas partecipano al dolore del suo contitolare [illegible] per la morte del [illegible]

comm. Natale Volontè
— Torino, 21 dicembre 1974.

Partecipano al dolore della famiglia Volontè
Annunziata Ferri Di Domenico
famiglia [illegible]
famiglia Ferraris
Marie Schembari
comm. [illegible]
Aldo Ferrero
Maria [illegible]

Carla Curino Ferri unitamente a [illegible] prendono viva parte al dolore della famiglia per la morte del [illegible]

comm. Natale Volontè
— Torino, 21 dicembre 1974.

Le famiglie Fedrea e Rivabra del Gruppo [illegible] si uniscono al dolore della famiglia.

Partecipano al dolore di Annamaria e Gianni gli amici:
Carlo e Marisa [illegible]
Corrado Dellia
Francesco e Luisa Delorres
Franco [illegible]
Federico e Teresina [illegible]
Claudio e Marcella Nicol

Zia Maria, Gabriele [illegible], i cugini [redacted] Graziella partecipano al dolore della famiglia.

La famiglia [illegible] partecipa con profondo dolore all'improvvisa scomparsa del

comm. Natale Volontè
— Torino, 20 dicembre 1974.

I cugini [illegible] partecipano al dolore della famiglia.

Si è spento serenamente a 91 anni il

dott. Arcangelo Arcangeli

Addolorati lo annunciano la moglie Anita, [illegible] — Viareggio, 21 dicembre 1974.

Prendono parte al dolore le famiglie Salvatore, Leo e Marianna [illegible]

Partecipano affettuosamente al lutto Leo e Iris [illegible] e figli.

Cristianamente è mancata

Maria Bramoso ved. Allais

La piangono i figli Renzo e Tina [illegible] — Torino, 20 dicembre 1974.

Enrico [illegible] e moglie sono affettuosamente vicini.

Prendono parte al dolore di Renzo e Tina gli amici [illegible]

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Sciaverano
Cav. [redacted] Vittorio Veneto

Lo piangono i parenti tutti. Funerali lunedì 23 ore 8,45 partendo da corso Turati 171. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 20 dicembre 1974.

I Condomini ed Amministratore dello stabile di c. Regina 12, partecipano al dolore della famiglia [illegible] per la scomparsa del signor

Rino Ferrarese
— Torino, 30 dicembre 1974.

Come per un fatale appuntamento col destino è [illegible] col marito che tanto aveva [redacted]

Lucetta Cresto-Dina nata Savio

Ne danno straziati l'annuncio la figlia Angela col marito Armando Massucco, gli amatissimi nipoti Gian Mario e Chiara, il fratello Secondino, i cognati Pietro e Giuseppina Cresto-Dina, [illegible]
— Cuorgnè, 20 dicembre 1974.

Il Personale della Cresto Dina Calzature Cuorgnè [illegible] al dolore della famiglia.

I Dipendenti della ditta Cresto Dina Ivrea partecipano al dolore della signora Angela e famiglia.

Lina ed Alfonso De Ben
prof. [illegible]
famiglia Salamano
partecipano al dolore dei familiari.

Le Ditte Chaussures Grandes Jorasses Courmayeur e Armando Massucco si associano al dolore del rag. Armando Massucco e famiglia per la morte della suocera

Lucetta Cresto Dina
— Courmayeur-Megeve, 20-12-1974.

Maria Bestrandi e famiglia partecipano con affetto al dolore delle famiglie Cresto Dina e Massucco.

Florine Migre e famiglia si uniscono al dolore della famiglia Cresto Dina per la scomparsa dell'amica

Lucetta Cresto Dina nata Savio
— Cuorgnè, 20 dicembre 1974.

Angelo Bollero coi figli Piero e Antonio partecipa al dolore di Angela Massucco Cresto Dina e famiglia per la perdita della MAMMA.

Le famiglie Godino e Bordoni sono affettuosamente vicine a Angela ed Armando.

Le famiglie Bochio-Blandt prendono parte al dolore.

Serenamente è mancato

Gian Fausto Zavaldi

Lo piangono inconsolabili la moglie Lucci, le sorelle Maria Teresa e Mary col marito Gianni e l'amata nipote [illegible]. Si unisce al dolore l'affezionata Caterina. Un sentito ringraziamento ai cari amici [illegible] Giovanni Rubino e [illegible] per l'affettuosa assistenza. I funerali avranno luogo oggi ore 14,30, partendo da piazza Adriano 9.
— Torino, 21 dicembre 1974.

Zia Maria, Pierangela, Alfonso e Peppina [illegible] sono affettuosamente vicini a Lucci.

Ferruccio e Lia Dermabè sono affettuosamente vicini a Lucci.

Gli Amici della Direzione Amministrativa della Prima Zona Sip partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa del sig.

Gian Fausto Zavaldi
— Torino, 20 dicembre 1974.

Il Gruppo Anziani SIP - Prima Zona (Sipel) prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del socio signor

Gian Fausto Zavaldi
— Torino, 21 dicembre 1974.

Dopo una vita di lavoro è mancato

Carlo Quadro
di anni 92

Lo annunciano e lo piangono la sorella Pina Boccardo; i nipoti ingegner Carlo con Germana e figli Olga, Catanino e figli; Marinella Marcelli; Pinuccia Taddei e famiglia, parenti tutti e le affezionate Cecilia e Rosa. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da via Sant'Anselmo 1, per la parrocchia Madonna degli Angeli. La presente serve anche per ringraziamento.
— Torino, 21 dicembre 1974.

(Continua [redacted] pag. 22)

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

(Continua da pag. 18)

[illegible]

VIA Cavallo appartamenti signorili [illegible]
CASALEGNO A. C.

[illegible]

20 Domande affitto

[illegible]

CERCO in affitto alloggio qualunque zona, referenziatissimi.
CASALEGNO A. C.

[illegible]

21 Offerte affitto

A.A. ABBIAMO [illegible]

[illegible]

22 Traslochi

AUTOTRASLOCHI [illegible]
TRASLOCHI [illegible]

24 Mobili, arredi

ANTIQUARIATO [illegible]

[illegible]

25 Artigiani, ecc.

DECORAZIONI [illegible]

30 Scuole e istituti

[illegible]

33 Matrimoniali

RESIDENCE [illegible]

34 Radiotecnica

[illegible]

36 Nautica

[illegible]

37 Sport, caccia, pesca

SCIATORE [illegible]

38 Animali e veterinaria

[illegible]

42 Antiquariato

GIADA [illegible]

44 Libri, librerie

DANTE [illegible]

45 Ville, cucine, appart. per vacanze, acq.-vend.

A.A.A. ALBENGA [illegible]

MONTOSO

ALBENGA

[illegible]

CHALLANT

ANTAGNOD

PERIASC

[illegible]

OULX

[illegible]

SESTRIERE BORGATA

[illegible]

VERZERA [illegible]

46 Ville, appart., camere per vacanze, affitto

[illegible]

47 Alberghi, pensioni

[illegible]

49 Informazioni

[illegible]

50 Smarrimenti

[illegible]

51 Occasioni

[illegible]

52 Varie

[illegible]

Fabbriche Riunite
OMINO DI FERRO E MARTAZZ S.p.A.
ricerca
per potenziamento rete di vendita
Agente in esclusiva
per PIEMONTE
SI [illegible]
[illegible] 22-32 anni
titolo preferenziale [illegible] settore
abbigliamento sportivo
residenza in zona
SI OFFRE:
inserimento [illegible] società leader
retribuzione interessante
inquadramento Enasarco
Direzione vendite: 27022 CASORATE PRIMO
tel. 905.6561-2-3-4-5

CAPODANNO «IN»...
"un mare di sole"
EGITTO (CAIRO-LUXOR)
Tunisi - Malta - Alessandria - Creta - Taormina
[illegible] dicembre - [illegible] gennaio
Crociera di lusso con l'Apollo XI
organizzazione Viaggi Marchiaro - Padova Rovigo
PROGRAMMI-ISCRIZIONI
rivolgetevi alla Vostra Agenzia Viaggi

Lo sport italiano si ferma?

"Boicottaggio„ al Totocalcio

Al Coni si parla di sciopero per ottenere dal governo i provvedimenti richiesti Un accordo coi presidenti del football

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 20 dicembre.

Il presidente del Coni avvocato Onesti ha tenuto oggi una conferenza stampa per illustrare i temi discussi durante i lavori del consiglio nazionale del Comitato olimpico con particolare riferimento alla drammatica situazione economica in cui si dibatte lo sport italiano che non è stata finora adeguatamente affrontata dalle autorità dello Stato. Prendendo spunto dall'ordine del giorno approvato ieri dal Consiglio nazionale che metteva in risalto lo stato d'allarme dello sport nazionale, il presidente del Coni ha minacciato la sospensione delle attività delle varie federazioni sportive che potrebbe essere attuata in domeniche differenziate.

« Se non saremo ascoltati neppure questa volta — ha aggiunto Onesti — non si esclude la convocazione di un consiglio nazionale straordinario » che dovrebbe ovviamente studiare un metodo di lotta ancora più aspro. Tuttavia lo stesso presidente ha tenuto a sottolineare che al fondo di non arrivare allo sciopero ricordando il senso di responsabilità a cui si è sempre ispirata l'azione del Coni.

Si confida, in sostanza, nel sollecito « iter » di due testi di legge, già pronti, che Onesti ha illustrato per sommi capi, per ottenere: in primo luogo il ritorno delle imposte sugli spettacoli sportivi in analogia a quanto avviene per altri settori come il cinema e il teatro, in secondo luogo la destinazione allo sport dell'intero provento del concorso pronostici del Totocalcio. A tale proposito Onesti ha fatto rilevare che attualmente il Coni percepisce simbolicamente il 50 per cento (in base alla famosa legge denominata « fifty-fifty »). Essendo tale quota al disotto del 5 per cento a causa delle spese varie che riguardano l'ive e il personale del Totocalcio.

Il presidente del Coni, formulando un programma di « avvicinamento » alla concessione della quota totale, ha detto che per il primo anno il Coni vorrebbe ottenere il reale 50 per cento per giungere poi ad una maggiorazione del 20 per cento e dopo due anni avere il cento per cento degli introiti del concorso.

A proposito del Totocalcio, che costituisce il mezzo più efficace per centrare gli obiettivi che si prefigge di raggiungere il Coni, Onesti ha lasciato intendere che la minaccia espressa ieri dai rappresentanti della Lega calcio di boicottare il concorso pronostici è stata concertata con lo stesso Comitato Olimpico. « Stamane mi ha telefonato Carraro — ha detto Onesti — per informarmi sugli orientamenti delle società calcistiche. I presidenti dei clubs sono industriali appassionati costretti ad affrontare anche i problemi della loro attività privata ed è quindi logico che non siano più disposti a rimetterci di tasca propria ».

Un giorno lo stesso Onesti definì i presidenti delle società calcistiche (con cui adesso si accinge ad intraprendere una azione comune) «ricchi scemi». « Ora, però — si è corretto il presidente del Coni con una battuta — non sono più ricchi e non sono più scemi ».

Affrontando in termini pratici il programma di attività federali, il presidente del Coni ha detto che la giunta esecutiva ha de-

Giulio Onesti

ciso di stanziare un aumento dei contributi del 10 per cento sottolineando, nello stesso tempo, che in sostanza si tratta di un gesto di carattere simbolico perchè lo « slittamento » della lira è certamente superiore al 10 per cento annuo.

Sul bilancio preventivo del Coni, che è stato sottoposto al Consiglio per la prima volta dal dopoguerra « che è stato approvato all'unanimità, ha preso la parola il segretario generale Mario Pescante, il quale ha illustrato ai giornalisti la voce dell'esercizio 1975.

Il bilancio del Coni previsto per il prossimo anno è di 43 miliardi e 905 milioni di lire circa, di cui 15 miliardi e 830 milioni destinati alle federazioni nazionali sportive e 12 miliardi e 395 milioni assorbiti dagli oneri per il personale. Si tratta di un bilancio che prevede una entrata superiore di 6 miliardi di lire rispetto a quella del 1974. « Questo aumento — ha dichiarato Pescante — deriva dalla considerazione che il Totocalcio è in accasa e per asso si prevede un introito lordo per il 1975 di 130 miliardi di lire ».

Dopo aver sostenuto che la iniziativa del Coni, tipo Giochi della Gioventù, « non hanno praticamente costo per l'Ente », Pescante ha detto che per gli impianti sportivi, a causa di difficoltà finanziarie, il Coni è stato costretto ad interrompere qualsiasi iniziativa.

Durante la conferenza stampa non si è accennato minimamente al pesante attacco portato ieri dal presidente della Federscherma Nostini direttamente ad Onesti, di cui aveva chiesto le dimissioni. Come è noto il presidente del Coni ha chiesto la fiducia che gli è stata concessa (per appello nominale) con un solo voto contrario (Nostini) e un astenuto (Coccia). In serata Nostini ha fatto sapere che lunedì terrà una conferenza stampa per spiegare i motivi della sua opposizione.

Mario Bianchini

Accordo tra austriaci, svizzeri e francesi

Ammutinati a Sauze Non si fa più la libera

La ragione ufficiale: pista pericolosa - Violente accuse degli organizzatori alla "mafia" dello sci internazionale - Anzi: "Avevano paura"

(Dal nostro inviato speciale)

Sauze d'Oulx, 20 dicembre.

Ancora polemiche per lo sci. La discesa libera di Sportinia, valida per la Coppa Europa, in programma per domani mattina, non si farà. La gara è stata annullata in seguito ad una decisione della giuria internazionale per la protesta dei capi équipe delle nazionali francese, austriaca e svizzera, che non hanno ritenuto sufficienti le misure di protezione adottate per la pista. Le quattro componenti della giuria, due, gli italiani Giovanni Menardi, direttore di gara e Roberto Vola, direttore di pista, hanno votato a favore dell'effettuazione regolare della prova, mentre il giudice arbitro l'austriaco Heinz Pachler e il delegato tecnico della Fis, lo svizzero Francis Corbaz si sono pronunciati contro. Il parere del rappresentante della federazione internazionale, ha finito per prevalere, anche se le altre sette squadre partecipanti, compresa l'Italia, hanno fatto sapere che avrebbero voluto prendere il via, rifacendo il tracciato protetto.

L'accaduto ha colto di sorpresa gli organizzatori, suscitando prima una grande meraviglia e poi una reazione rabbiosa nei confronti di chi ha voluto ad ore mandare a monte quasi cinque anni. L'ing. Stefano Caretta, presidente del comitato organizzatore e della Ski Club Sportinia, ha indetto nel primo pomeriggio una conferenza stampa durante la quale ha scagliato pesanti accuse nei confronti dei rappresentanti dell'Austria, Francia e Svizzera. Gli organizzatori si sono sentiti presi in giro, dopo aver lavorato giorno e notte per mettere a posto la pista, nonostante la carenza di neve. Con l'aiuto soprattutto dei maestri di sci e degli alpini, la « Gran Piato » appariva stamane perfetta come fondo, ma ciò non è bastato. E neppure è bastato mettere in opera tutte le protezioni richieste dai tecnici che poi hanno contestato la corsa. E' stato fatto tutto il possibile per rendere sicura la discesa, ma evidentemente qualcuno non aveva intenzione di far gareggiare i propri atleti.

Ciò che ha maggiormente indignato gli organizzatori, è il fatto che Pachler (accompagnatore degli austriaci, eletto giudice-arbitro nella prima riunione tecnica) subito dopo la ricognizione, non si è consultato con i propri colleghi, ma si è limitato a chiedere un parere agli allenatori e agli atleti della stessa squadra austriaca, per poi dire « no ».

In margine alla grossa grana un episodio che ha reso ancora più incandescente l'atmosfera. I discesisti erano stati pregati di fare la ricognizione al bordi della pista. Molti di loro, invece, sono scesi in mezzo al tracciato, rovinandolo parecchiamente. Proprio un austriaco privo di pettorale per il riconoscimento, è stato cacciato da Roberto Vola a scalinare sulla neve, asportandola dalla pista. Ripreso verbalmente, la scalmana ha risposto con gravi insulti, rifiutando di fornire le proprie generalità, e poi il suo allenatore non ha voluto dire il nome del protagonista del fatto. Il comitato organizzatore invierà un esposto alla Fis chiedendo la squalifica del colpevole, e se quest'ultimo non dovesse saltare fuori, la punizione di tutta la squadra austriaca.

Alla conferenza stampa il delegato Fis, Francis Corbaz, ha dichiarato: « Io mi sono limitato ad applicare il regolamento in quanto non sono state avute la prova cronometrate richieste ».

A queste parole ha ribattuto duramente Stefano Anzi, uno dei discesisti azzurri più esperti: « Mille volte ci hanno fatto scendere in condizioni proibitive, correndo pericoli mortali. Ricordo molto scorse uno, almeno quattro gare di Coppa del Mondo nelle quali gli allenamenti non furono regolari. Questa volta il margine di sicurezza c'era ma i nostri avversari non avevano interesse a partecipare alla gara. Con 20 italiani al via, e su neve ghiacciata, si sarebbero presi una batosta e soprattutto i nostri giovani avrebbero migliorato i punteggi ».

Anzi non ammeggiato per i soprusi ricevuti in molte occasioni e in sostanza ha ragione. A determinare lo schieramento compatto degli stranieri possono anche essere intervenuti altri fattori. Ad esempio, la rivalità tra gli allenatori dell'allenatore Vaudroz, fratello di Monique, una ragazza gravemente ferita su questa pista nel 1968.

Gli organizzatori, dal canto loro, hanno avuto la sfortuna di non aver la neve necessaria per lavorare più serenamente e soprattutto di essere stati mal consigliati. La pista infatti è stata visionata nella scorsa settimana dall'ispettore della Fis, il polacco Stanislav Ziobrynski, il quale l'aveva considerata perfettamente a posto e idonea alla gara, suggerendo soltanto alcune protezioni messe subito a punto.

Il punto sull'episodio lo fanno Pierino Gros e Giuliano Besson, che si sono espressi praticamente con la stessa parola: « Nei giorni scorsi la pista poteva avere qualche punto pericoloso, ma oggi tutto era a posto e la gara si sarebbe dovuta fare ».

Ora tutti gli sforzi sono puntati sullo slalom speciale in programma domenica. La squadra azzurra partecipa al gran completo alla gara. Sono infatti iscritti: Gros, Gustavo e Rolly Thoeni, Radici, Ilario e Germano Pegorari, Senoner, Bieler, Plaitogiovanna, Corradi, Oberfrank, De Ambrogio, Confortola, De Chiesa, Schmalzl, Amplatz, Presazzi, Plattner, Bernardi e Bortolon. Poichè Elio Presazzi si è infortunato oggi in allenamento e Schmalzl non è sicuro di poter prendere la partenza, sono pronti anche Nöckler, Burtal e Peyrera, che saranno inseriti in caso di forfait dei compagni. Lo spettacolo, già soltanto con gli italiani è assicurato.

Cristiano Chiavegato

Tra le discesiste a Sansicario

Dominio austriaco in "Coppa Europa„

(Dal nostro inviato speciale)

Sansicario, 20 dicembre.

Tripletta austriaca oggi nella discesa libera, a Sansicario, valida per la Coppa Europa femminile. Sette ragazze piazzate nei primi dieci posti, con la vittoria della Rudiger, il secondo posto della Strixner e il terzo di Lea Soelkner: è la prova di un predominio cui nessuna nazione ha saputo opporsi. Soltanto le francesi, guarda caso con la Pertuiset e settima con la Lorber, e la brava giapponese Naguno, quinta, che gioca anche stupendamente a saltavolo) hanno salvato la faccia.

Partenza alle 11,15, a quota 2500, in una meravigliosa giornata di sole, su una pista perfettamente lavorata, tanto che su 68 partenti non si è verificato alcun incidente. Il tracciato, 1900 metri di lunghezza su 550 di dislivello, recava 28 porte di direzione e di frenaggio e presentava soltanto qualche difficoltà nella parte finale, dove una leggera compressione nel bosco costringe lo « schuss » più rapido.

Il tempo della vincitrice, 1'17" e 91/100, alla media di 87 chilometri l'ora, testimonia la scorrevolezza del percorso.

Giuliana Campiglio, diciottenne, è la prima delle nostre ragazze, che occupano poi tutte le posizioni più basse della classifica. Un errore nella sciolinatura, in rapporto alla variazione di temperatura, ha "penalizzato" tutte le azzurre comprese la Eisenhammer, una delle protagoniste assolute della Coppa Europa.

Domani, alle 9,30, comincia lo slalom, tracciato su un canalino ad alta quota sotto le volte del Fraitève. La prima manche, del francese Alain Repellin, ha 54 porte, la seconda, disegnata da Claudio De Tassis, ne ha 50, su un dislivello di 150 metri.

Nel primo gruppo partono tre italiane: con il numero 6 Giuliana Campiglio, col 7 Manuela Faselli, con il 9 Maria Rosaria Ercolani, le loro possibilità sono maggiori che nella libera. Speriamo che sia l'occasione buona per una nostra vittoria.

Gigi Mattana

Classifica: 1) Angelica Rudiger (Austria) in 1'17"91; 2) Gerlinde Strixner (Austria) in 1'18"15; 3) Lea Soelkner (Austria), in 1'18"22; 4) Armelle Pertuiset (Francia), in 1'18"26; 5) Mitsuyo Naguma (Giappone), in 1'18"28; 6) Eilmer (Austria) in 1'18"28; 7) Lorber (Francia), in 1'18"33; 8) Peteutschning (Austria), in 1'18"81; 9) Vordereggor (Austria), in 1'18"92; 10) Schischitter (Austria), in 1'19"01; 18) Campiglio, in 1'19"92; 25) Motta, in 1'20"53; 36) Eisenbaumer, in 1'20"62; 37) Komenater, in 1'21"01.

Nadig migliore a Saalbach

Saalbach, 20 dicembre.

La svizzera Marie Therese Nadig, campionessa olimpica nel 1972 di discesa, è stata la più veloce nelle due prove svoltesi oggi in vista della gara di discesa di domani valevole per la Coppa del mondo di sci femminile. La Nadig ha realizzato i tempi di 1'36"05 e 1'36"25 sul tracciato di 2.700 metri con dislivello di 850.

I tempi immediatamente successivi sono risultati quelli delle statunitense Cindy Nelson con 1'37"22 e 1'36"92. La campionessa del mondo, l'austriaca Annemarie Moser-Proell ha ottenuto il quinto miglior tempo nella seconda prova con 1'38"95.

COME COMPERARE UNA CASA CON CARTELLE FONDIARIE

La EDIL-CASE offre una interessantissima opportunità a chi desidera acquistare un appartamento.

Il pagamento infatti può essere effettuato nel seguente modo:

30% IN CARTELLE FONDIARIE
VALUTATE AL VALORE NOMINALE DI LIRE 100 CADUNA

PIMANENTE: 25% CONTANTI - 45% MUTUO E DILAZIONI

Questo sistema di pagamento costituisce una notevole facilitazione per chi, avendo acquistato delle cartelle Fondiarie, si trova attualmente con una disponibilità notevolmente inferiore, data l'attuale quotazione. La EDIL-CASE accetta in pagamento indistintamente cartelle Fondiarie di qualsiasi Istituto di Credito valutandole al valore nominale di L. 100 caduna.

"L'OPERAZIONE CARTELLE FONDIARIE" inizia con il cantiere di:

VIA SERVAIS 200 palazzine di grande prestigio in una zona tranquilla e con molto verde.

GLI APPARTAMENTI SONO COMPOSTI DA:
SALONE - 2 CAMERE
CUCINA ABITABILE - DOPPI SERVIZI

INVITIAMO COMUNQUE I POSSESSORI DI CARTELLE FONDIARIE INTERESSATI ALL'ACQUISTO DI ALTRI TIPI DI APPARTAMENTO, A RIVOLGERSI ALLA NOSTRA SEDE!

EDIL-CASE
TORINO - CORSO VINZAGLIO 29
TEL. 548154 (5 linee)

KOLMAR

Stasera (ore 18) pallavolo al Palasport

Il Cus Torino deve riscattarsi contro la "decaduta„ Ruini

La lotta è fra Panini ed Ariccia come volevano i pronostici. I pallavolisti del Cus Torino che avevano le carte in regola per inserirsi nel duello sono scivolati malamente. La buccia di banana è stata la Coop Modena, che della tre matricole era la più titolata (anche se la Denicotin Cesenatico aveva realizzato i migliori acquisti).

La Coop Italia contro il Cus ha giocato il suo miglior gioco ma è innegabile che il Cus Torino è incappato nella classica giornata-no. E' l'unica spiegazione possibile anche concedendo alla squadra di Reguzzoni tutti i meriti. Il Cus Torino, pur recuperando Pellissaro (un bravo per l'avere ammesso i propri errori, ma sempre colpevole per avere perso una settimana di allenamenti), ha senza dubbio snobbato l'impegno, non affrontandolo con la necessaria carica agonistica e soprattutto senza concentrazione. La Coop Italia ha servito bene. Il Cus ha fatto difetto in ricezione. Karov non ha fatto sempre miracoli e gli schiacciatori per i quali la passata ora stata sempre tutto facile si sono trovati in difficoltà.

La lezione però dovrebbe essere stata salutare, addirittura determinante, per conoscere il vero carattere della squadra torinese. Oggi (ore 18 al Palasport del Parco Ruffini) per i torinesi c'è un incontro di tutto comodo, per assorbire i danni della imprevista disfatta modenese. La Ruini è l'ombra di quella squadra che ha «regnato» sulla pallavolo italiana identificatosi in gran parte con la Nazionale (esclusi i modenesi della Panini). Dopo la retrocessione dello scorso anno, Vanucci, Necchini, Fantini, Martelli e Carmagnini hanno lasciato Firenze per altre destinazioni e Suri è tornato in Svizzera. Ora la squadra si basa solo sull'esperienza di Cassinelli e su un gruppo di giovani senza soverchia esperienza.

Per il Cus, un turno senza problemi utile per ritrovare il gioco scorrevole che aveva incantato pubblico e tecnici qualificando la squadra torinese fra le più direttamente interessate alla lotta per lo scudetto. Per le due capolista il compito non è del più facili. La Panini capiterà il Cus Pisa sempre in grado di provocare il risultato a sorpresa (il giorno in cui riesce ad imbroccare la gara ideale) mentre l'Ariccia dovrà affrontare a Parma la Pneus Piacenza, che dopo le dimissioni di Mauro Micoli è stata affidata ad Adriano Guidetti ed è tornata prepotentemente alla vittoria battendo la Denicotin Cesenatico grazie alla grinta degli ex azzurri De Angelis, Roncarati e Davoli, che erano contestati dal vecchio allenatore in quanto costretti a disertare diversi allenamenti per impegni di lavoro.

Di rilievo anche la gara di Trieste che oppone l'Arc Linea di Gortani alla Paoletti Catania che avendo incassato due sconfitte nelle prime cinque gare di campionato costituisce la più grossa delusione del torneo. Molto equilibrato anche il match di Ancona fra la Lubiam di Kractmarov e la Coop Italia rilanciata dalla vittoria sull'imbattuto Cus Torino. Nella ultime due gare in programma il pronostico dovrebbe favorire la squadra di casa, avvantaggiando il Cus Catania contro i patavini del Gorena ed il Denicotin Cesenatico contro il Cus Siena che nonostante i rinforzi fiorentini ed il mese di preparazione sostenuto con il tecnico bulgaro Kolev sostituisce sinora la più grossa delusione del campionato.

Un campionato che mantiene sempre vivo il suo interesse a dimostrazione che le distanze azzurre non incidono se non in minima parte sull'interesse del pubblico anche se dal consiglio federale si attenderebbero decisioni più drastiche delle semplici affermazioni di rimprovero rivolte alla Lega per avere espresso in un preciso comunicato il proprio « disaccordo » alla gestione tecnica di Oddo Federzoni.

La Federazione può mettere la propria museruola ai propri direttivi componenti ma non certo a tutto il movimento. Un comunicato che esprime pubblicamente il proprio parere sfavorevole alla conduzione tecnica della Nazionale non può certo essere censurato quando è motivato come quello espresso dalla Lega e trova proprio conferma nella riunione del Consiglio federale che esautora l'ineffabile commissione tecnica (presidente Giannozzi, affiancato dai consiglieri Ambrosini e Corti) deliberando che i futuri responsabili tecnici delle varie rappresentative azzurre non saranno più in futuro influenzati da interventi dall'alto, come si è verificato fino all'ultima convocazione per i « nolisti » campionati del mondo disputatisi in Messico.

Rino Cacioppo

Programma (4ª di andata): Panini Piacenza Parma-Arredo; Arc Linea Trieste-Paoletti Catania; Cus Torino-Ruini Firenze; Lubiam Ancona-Coop Italia Modena; Panini Modena-Cus Pisa; Cus Catania-Petrarca Gorena Padova; Denicotin Cesenatico-Cus Siena.

Classifica: Panini e Ariccia 10; Cus Torino e Arc Linea Trieste 8; Lubiam Ancona, Pneus Piacenza, Parma e Cus Pisa 6; Paoletti Catania e Coop Italia Modena 4; Cus Catania, Cus Siena e Denicotin Cesenatico 2; Gorena Petrarca Padova e Ruini Firenze 0.

La domenica del basket

La Forst va alla tv il Saclà a Bergamo

(g. bar.) *Nonostante la frattura alla mano di Meneghin e la (conseguente?) sconfitta a Milano dell'Ignis contro la Mobilquattro, il campionato di basket, almeno per quello che concerne il gruppo uno, si preannuncia abbastanza monotono e scontato nella sua seconda giornata del girone di ritorno. Certo se qualcuno riuscirà a sovvertire clamorosamente il pronostico sarà un altro discorso, però neppure troppo variato visto che la classifica, comunque sia, non subirà mutamenti sconvolgenti.*

Fatta la premessa non resta che esaminare brevemente le partite. L'interesse è accentrato su Siena dove ospite del Sapori sarà la Forst, alla sua prima esperienza da solitaria guidatrice della classifica (telecronaca diretta alle 15 sul Secondo Programma). Marzorati e C., forse per la lunga attesa consumate per assurgere al rango di « vedette » scalzando l'Ignis e l'Innocenti-Simmenthal, garantiscono il massimo impegno. Il risultato, quindi, non dovrebbe riservare sorprese così come per gli altri confronti dove le sole Snaidero e Ibp potrebbero creare qualche problema rispettivamente per Mobilquattro e Alco.

Ben più incerta, e per questo interessante, si preannuncia la domenica per le componenti del secondo gruppo. Innanellatto il Jolly, sconfitto nell'ultimo turno a Brescia, avrà una probante verifica contro i romani della Pinti Inox. Comunque vada a finire la partita, la classifica potrà registrare un fatto nuovo, o la ricomposizione di un folto gruppo in vetta, appaiato la caduta di una delle inseguitrici della capolista con il conseguente smembramento del gruppetto che insidia il primato dei fortunati.

Considerato anche che due altre outsiders, Moretti e Rondine, saranno di scena a Chieti in un confronto che si preannuncia molto incerto, e che la Mobilgirgi dovrà affrontare la trasferta di Trieste, contro un Lloyd che sempre può riservare sorprese, chi può trarre maggiori vantaggi dalla giornata è il Saclà in trasferta a Bergamo contro il Prandoni.

Per i torinesi l'epoca dei guai sembra chiusa. Superato lo sbandamento iniziale, anche gli infortunati alla prima giornata sono nuovamente a disposizione di Toth. Celoria è pienamente recuperato, Marietta deve soltanto riprendere il ritmo di gara. Dunque per Toth ci sono le migliori premesse. Ed è indubbio che l'obiettivo sia quello di pensare ad un Saclà al vertice, magari con il « dono » sotto l'albero del primo posto in classifica.

Ecco le partite. « A 1 » - Programma: Sapori Siena-Forst Cantù (ore 15, tv); Snaidero Udine-Mobilquattro Milano; Innocenti Milano-Brill Cagliari; a Castelfranco Veneto: Duco Mestre-Brina Rieti; Sinudyne Bologna-Fag Partenope; Ignis Varese-Canon Venezia; Ibp Roma-Alco Bologna.

Classifica: Forst p. 26; Ignis e Innocenti 24; Sapori e Sinudyne 18; Mobilquattro 16; Alco e Brina 14; Snaidero, Canon e Brill 10; Ibp 8; Duco 4; Fag 0.

« A 2 » - Programma: Jolly Forlì-Pinti Inox, Roma; Moretti Chieti-Rondine Brescia; Lloyd Trieste-Mexmobili Pesaro; Prandoni-Bergamo-Saclà Torino; Libertas Brindisi-Athletic Genova.

Classifica: Jolly p. 10; Saclà, Mexmobili, Pinti Inox e Rondine 8; Moretti e Brindisi 6; Lloyd 4; Ausonia 2; Prandoni 0.

calcio sintesi

● **NOVARA** — La Disciplinare ha accolto in parte il ricorso del Novara, riducendo l'ammenda da 1 milione e 700 mila lire ad un milione di lire, annullando la diffida al campo.

● **GADOCHA**, ala sinistra del Lagia Marsavia, ha firmato un contratto che lo legherà per tre anni e mezzo alla squadra francese del Nantes.

● **UNA MESSA** in memoria del commissario della nazionale e giornalista Vittorio Pozzo (sesto anniversario della sua scomparsa) verrà celebrata stamane (ore 11,30) nella chiesa torinese di Santa Cristina.

notizie flash

Tris a Napoli

Angels Two ha vinto il Premio Ribot, Corsa Tris della settimana in programma ad Agnano, precedendo Cliffs of Moher, Splendidus e Conte Pescara. Tot. 40, 26, 84, 27 (783). Combinazione vincente tris 4-12-6, buona la quota: L. 229.961 per 467 vincitori.

Ocleppo, testa di serie

Il tennista Gianni Ocleppo è in testa di serie n. 6 del torneo dell'Orange Bowl di Miami Beach, riservato a giocatori juniores.

Tennis: "indoor" a Cantù

Dopo la rinuncia di Modena i campionati assoluti indoor di tennis si svolgeranno dal 9 al 15 gennaio a Cantù.

Connors ed Evert in testa

Secondo « World Tennis » Jimmy Connors e la Evert guidano la graduatoria tennistica mondiale del '74 ma le loro prestazioni.

Ali atleta dell'anno

Muhammad Ali è stato eletto « atleta dell'anno » dalla rivista Sport Illustrated.

Totip-Conc. n. 50

Prima corsa	2 1
(Milano tr.)	1 2
Seconda corsa	2 2 1
(Firenze tr.)	x 1 x
Terza corsa	1 1
(Roma tr.)	x 2
Quarta corsa	1
(Roma tr.)	2
Quinta corsa	1
(Bologna tr.)	x
Sesta corsa	1 2
(Trieste tr.)	2 1

NIENTE TASSE PER LA SECONDA AUTO.

Niente tasse e niente spese per l'auto straordinaria: un servizio dell'ACI, come il Soccorso Stradale, gli sconti sul carburante, le facilitazioni turistiche, l'assistenza internazionale dell'ACI Passport, il libero ingresso ai Musei e nelle Gallerie di Stato, la polizza ALA.

E la "seconda auto" è l'uovo di Colombo per tutti i momenti di difficoltà dell'automobilista.

Metti un guasto, un furto o un qualunque altro incidente che ti impedisca di usare la tua auto personale; se sei iscritto all'Automobile Club d'Italia ottieni la seconda auto anche in uso gratuito.

E con la seconda auto non evadi il fisco. Evadi solo le preoccupazioni, le spese, le noie della strada.

bella la guida per un socio ACI

se invece che ad un semplice regalo pensi ad un dono

nelle migliori pelletterie

per lei, per lui

LTO PELLETTERIE Bologna

La visita di Leone al Cairo

Colloqui con Sadat: dollari e tecnologia

(Dal nostro inviato speciale)

Il Cairo, 20 dicembre.

Curiosamente, l'ombra del senatore Fanfani ha gravitato sull'incontro che tra ieri e oggi, al Cairo, il presidente della Repubblica, Leone, ha avuto con il capo dello Stato egiziano, Anwar el Sadat. Terminati i colloqui di stamane (circa un paio d'ore), Leone e Sadat hanno fatto ciascuno una dichiarazione alla stampa, ed è stato in questa circostanza che il pensiero è andato al segretario della dc. Ha detto infatti il *leader* egiziano: *«Ringrazio il signor presidente e il popolo italiano per la posizione assunta nei confronti del Medio Oriente dopo la guerra del '67, allorché l'Italia assunse un atteggiamento favorevole alla causa araba...».*

In questa valutazione c'era un po' d'enfasi, del tutto naturale nelle occasioni ufficiali. Perché l'Italia non assunse affatto, in quell'epoca, una posizione *«favorevole alla causa araba».* Il suo ministro degli Esteri, che era allora il senatore Fanfani, tentò — è vero — di non celebrare il trionfo di Israele, e formulò la celebre dizione della «equidistanza», con cui intendeva esprimere la convenienza italiana d'una posizione d'equilibrio nel conflitto arabo-israeliano. Tale «linea» durò però lo spazio d'un mattino, e presto venne ribaltata dall'interno della stessa dc e da altissimi personaggi della politica italiana di quegli anni.

Ma sugli uomini di Nasser, in quella fase di isolamento e di disastro nazionale, la promessa d'equidistanza del ministro degli Esteri italiano dovette fare tanta impressione che oggi, più di sette anni dopo Sadat se n'è ricordato. Non solo, ma con la mitezza tipica degli egiziani aveva intanto dimenticato che dopo il '67 ci vollero più di due anni per far ammorbidire al governo italiano un cauto atteggiamento di comprensione (ferma restando la solidarietà di fondo con Israele) verso le ragioni arabe.

Resta il fatto che Sadat ha voluto accomunare ad una posizione italiana diversa *«da quella di molti Stati europei»*, e che anche questo ha contribuito a dare calore all'incontro con Giovanni Leone. I due capi di Stato si sono scambiati le assicurazioni di rito sull'amicizia italo-egiziana (Sadat ha detto che l'incontro di stamane *«ha portato i nostri rapporti, già così buoni, ad uno stadio ancora più favorevole»*) e certo hanno anche parlato di politica. Così come hanno fatto, in un loro incontro di un'ora, il ministro degli Esteri, Rumor, e il suo collega Fahmy. Ma l'impressione è che nessun tema cruciale della crisi nel Medio Oriente sia stato veramente affrontato.

Forse, l'interesse maggiore era da ambedue le parti nel discorso che la nostra delegazione aveva fatto a Teheran con lo Scià: quelli riguardanti, cioè, le forme di intervento italiano (tecnologia italiana e capitali di petrodollari, iraniani o degli Stati arabi produttori di petrolio) nei Paesi in via di sviluppo come l'Egitto. Qui i punti di vista coincidono totalmente, perché l'Egitto ha bisogno di tutto (capitali e tecnologia) e alle nostre industrie occorre lavorare. E' stata questa la parte più sostanziosa dell'incontro.

I punti di vista coincidono — ha detto Sadat nelle sue dichiarazioni — anche per quel che riguarda la valutazione della crisi nel Medio Oriente, e sulla *«necessità di trovare il modo per porre termine e per arrestare quelle situazioni che potrebbero portare ad un nuovo conflitto».* E gli egiziani sono parsi alla delegazione italiana un po' più sereni di quanto non siano certi analisti americani, in questo momento convinti della inevitabilità di una nuova guerra. Preoccupati, certo, della stasi politico-diplomatica, intenzionati a riordinare le carte del proprio gioco (Breznev arriverà al Cairo il 14 gennaio), ma senza dare l'impressione di guardare al futuro in modo drammatico.

Sandro Viola

Irlanda: O'Dalaigh è il nuovo presidente

Dublino, 20 dicembre.

Con una cerimonia civile ed una religiosa Cearbhall O'Dalaigh è stato proclamato ufficialmente il quinto presidente della Repubblica d'Irlanda.

O' Dalaigh, un ex magistrato che ha fatto anche parte delle corti di giustizia della Cee, cede a Erskine Childers. (Ansa)

Legge "speciale„ per gli anarchici

Votate misure eccezionali per i processi in Germania

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 20 dicembre.

Con tre provvedimenti che soddisfano la richiesta della popolazione che la legge e l'ordine vengano consolidati, il Parlamento di Bonn, il governo del Baden - Wuerttemberg e la magistratura hanno chiuso la loro attività per il 1974. Al *Bundestag*, dove i partiti di governo e l'opposizione si sono scontrati con insolita violenza verbale circa i crediti senza interessi alla Germania Orientale, è passato all'unanimità (un fatto piuttosto raro) il disegno di legge che prevede di escludere dalla difesa quegli avvocati che siano sospetti di complicità con i loro clienti, e di processare «in assenza» quegli imputati che siano fisicamente debilitati in seguito a uno sciopero della fame.

Questa riforma del codice di procedura (scherzosamente battezzata *«lex Baader - Meinhof»*, perché fatta su misura degli anarchici della «Frazione armata rossa») è stata adottata a passo di corsa. Si ricorda a tale proposito che ci vollero anni di dibattiti per abolire la caduta in prescrizione dei crimini nazisti e che tuttora decine di massacratori di ebrei vengono assolti dal processo quando presentano un certificato medico che attesti debolezze circolatorie o raffreddori.

A Stoccarda, il governo regionale ha rifiutato il permesso di soggiorno a quindici profughi cileni che avevano chiesto asilo politico in Germania. Si tratta di cinque ex ministri del governo Allende (tra essi l'ex ministro degli Esteri e della Difesa, Clodomiro Almeyda, e l'ex ministro della Giustizia, Tapia Valdes) e di dieci ex funzionari di partiti di sinistra. Nell'annunciare il rifiuto, il governo del Baden - Wuerttemberg ha spiegato che il governo di Bonn *«non ha un interesse particolare»* ad accogliere i profughi, i quali *«costituirebbero un pericolo»* per la sicurezza della Germania federale in quanto è prevedibile che intorno ad essi si possa formare una centrale di agitazione politica. E' la prima volta — fanno notare protestando i giovani socialisti — che in Germania viene rifiutato l'asilo a perseguitati politici.

Il terzo contentino natalizio all'opinione pubblica è stato dato dalla magistratura di Stoccarda. Essa ha respinto la richiesta dei detenuti della banda Bader - Meinhof di attenuare la severità della loro reclusione. A favore degli anarchici si era mosso da Londra il pastore evangelico Paul Oestreicher, presidente della sezione britannica di *«Amnesty International»*, chiedendo che essi (in attesa di processo da due anni e mezzo) venissero trattati come gli altri prigionieri e «integrati» nella società dei detenuti. La corte distrettuale si è richiamata alla *«pericolosità»* dei prigionieri (in particolare Andreas Baader e Carl Raspe) i quali progetterebbero — se messi a contatto con altri detenuti — azioni di rivolta e di sabotaggio nel carcere di Stoccarda.

Tito Sansa

Andreas Baader

Si definitivo all'aborto in Francia

Parigi, 20 dicembre.

(a. c.) La legge sull'aborto è stata oggi adottata definitivamente dall'Assemblea Nazionale con 277 voti contro 193, dopo le modifiche apportate in Senato. Ma oltre sessanta deputati hanno già ricorso al Consiglio Costituzionale per abolirla, giovandosi della recente revisione della Costituzione varata da Giscard d'Estaing.

Moshe Dayan contestato (e polemico con gli Usa)

Attentato terroristico a Gerusalemme: dodici feriti

(Nostro servizio particolare)

Tel Aviv, 20 dicembre.

Oggi c'è stato un attentato nel pieno centro di Gerusalemme: ha fatto dodici feriti, di cui due versano in gravi condizioni. Verso le 14,30 una carica di esplosivo, contenuta in una lattina, è saltata nei pressi del caffè Nava in via Jaffa, ferendo anzitutto un poliziotto che, senza attendere i generi, aveva cercato di aprirla e di esaminarne il contenuto.

Sono stati fatti ventiquattro arresti; il ministro della polizia, Shelomo Hillel, ha messo in guardia la popolazione sostenendo che la cautela *«potrà evitare più gravi conseguenze di attentati, che non possiamo illuderci cesseranno presto, perché l'avversario cerca di far danni e di seminare il panico tra la popolazione, la quale deve rispondere con la calma ed essere vigile nell'osservare e denunciare ogni movimento e oggetto sospetto».*

A Moshe Dayan è stato impedito di tenere una lezione pubblica all'Università Bar-Ilan, la seconda di un ciclo di dieci conferenze sul conflitto arabo-israeliano. Un gruppo composto di genitori di caduti in guerra (non si sa ancora da chi organizzato) ha indetto una manifestazione davanti all'Auditorio e, con grida e cartelloni, ha protestato contro l'ex ministro della Difesa: *«Non vogliamo che Dayan continui a parlare del conflitto arabo-israeliano», «Non vogliamo che proprio lui parli di guerre e di sacrificio», «Vogliamo che stia zitto».* Si sono udite anche espressioni più dure contro il generale Dayan e la richiesta che sia aperta un'inchiesta sul suo operato e che finisca in tribunale.

La folla si è calmata e si è allontanata solo quando il rettore, prof. Menahem Zevi Kaddari, ha annunciato che la conferenza pubblica era stata sospesa. Più tardi Dayan faceva la sua lettura al corpo insegnante dell'Università nell'ufficio del rettore, il quale in serata annunciava che l'intero corso sarebbe stato tenuto secondo il programma, *«perché è inammissibile che persone o gruppi, quali che siano i loro sentimenti, cerchino di intimidire l'università per far modificare il programma accademico».*

La manifestazione, a parte i moventi che possono aver indotto i dimostranti, è uno dei sintomi del malumore esistente nel Paese e del fatto che Dayan — pur avendo ancora seguaci fedeli — ha perduto quell'alone di mito che lo ha accompagnato per tanti anni.

Le lezioni, dedicate *«alle grandi potenze e il loro impegno nelle relazioni arabo-israeliane»* aveva spunti polemici e dichiarazioni di notevole interesse. Egli ha detto tra l'altro: *«Vogliamo rassicurare gli americani che non desideriamo che essi combattano le nostre guerre, ma che debbono essere pronti a intervenire se e quando lo riterranno necessario per la loro sicurezza».* L'oratore ha analizzato gli impegni che la Russia aveva assunto in passato verso i Paesi arabi e le prospettive per l'avvenire: *«I russi sono stati cauti nell'inviare truppe a fare la guerra assieme agli arabi, perché temevano che anche gli americani avrebbero inviato soldati a combattere nel Medio Oriente. Nel conflitto dell'ottobre i sovietici avevano offerto di mandare agli arabi due divisioni aereo trasportate e non lo hanno fatto soltanto perché gli americani hanno messo in stato d'allarme le loro basi europee».* Anche nel 1967 la prontezza delle misure americane, secondo Dayan, ha fermato l'Unione Sovietica.

Nel discorso Dayan ha assunto, anche nei riguardi dell'America, toni polemici, sostenendo da un lato che sei presidenti hanno assicurato a Israele l'appoggio degli Stati Uniti, i quali tuttavia hanno cercato la fiducia degli arabi, promettendo loro di aiutarli nel campo politico, *«se questo la fanno pagando moneta israeliana».* Ha concluso dicendo: *«Sono stati gli americani che hanno impedito di ottenere il massimo dalla vittoria sulla terza armata egiziana, minacciando di far scendere dagli elicotteri approvvigionamenti se Israele avesse impedito i rifornimenti alle truppe egiziane accerchiate».* Dayan ha anche citato documenti segreti e raccontato di trattative intercorse col *leader* arabi, specialmente con Nasser, trattative che peraltro non hanno avuto seguito.

Giorgio Romano

Gli scambi Usa-Urss

Il Congresso americano ha approvato la legge

Washington, 20 dicembre.

Il Congresso americano — Camera e Senato — ha approvato la legge in materia di scambi commerciali messa a punto dall'amministrazione Ford. La legge prevede che venga concesso all'Unione Sovietica ed agli altri Paesi comunisti lo status di «nazione più favorita», se questi Paesi concederanno libertà di emigrazione.

Approvata con 323 voti favorevoli e 36 contrari alla Camera, la legge è passata anche al Senato, rendendo possibile l'aggiornamento del 93.mo congresso della Unione. Il nuovo, il 94.mo della storia del Paese, sarà convocato il 14 gennaio.

Nel corso del dibattito il deputato repubblicano Robert Bauman ha chiesto di sapere se nei confronti di Mosca e degli altri Paesi comunisti sarà applicata la clausola della «Nazione più favorita», se questi non consentiranno libertà di emigrazione agli ebrei e ad altri cittadini.

Il relatore Al Ullman, parlamentare democratico, ha risposto che Ford sarà autorizzato ad applicare nei confronti della Unione Sovietica e degli altri Paesi comunisti la clausola della «Nazione più favorita» solo se l'una e gli altri saranno disposti a negoziare un accordo. (Ap)

Il vicepresidente Usa si adatterà al ruolo di "spalla„?

Rockefeller: il "2„ gli va stretto

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 20 dicembre

La «ferita costituzionale» apertasi quattro mesi fa con le dimissioni di Nixon si è formalmente rimarginata; l'America ha di nuovo un Presidente, Gerald Ford, e un vicepresidente, Nelson Rockefeller, confermato ieri definitivamente dalla Camera con 287 voti a favore contro 128, dopo i 90 contro 7 del Senato, la scorsa settimana. Rockefeller ha giurato di «rispettare, difendere, applicare la legge e la Costituzione degli Stati Uniti, così so help me Gods, e che Dio mi aiuti». Così, con la rituale invocazione all'Onnipotente, trasmessa in ripresa diretta dalle televisioni nazionali, Nelson Rockefeller è giunto laddove decenni di lotta politica non erano riusciti a portarlo, vicinissimo alla Casa Bianca. Dalla presidenza lo divide soltanto «un battito di cuore», dice il linguaggio popolare americano, il battito del cuore di Ford.

Ma l'America ebbe un presidente e un vicepresidente tanto ricco (né l'America ebbe mai una coppia presidenziale non eletta, ma nominata, cui massime cariche) nella storia, e questa favolosa ricchezza è stata la molla che ha portato Nelson Rockefeller alla soglia del trionfo politico più volte e il catenaccio che gli ha sbarrato la strada all'ultimo istante, concedendogli «soltanto» il governatorato dello stato di New York. Sulla fortuna dei Rockefeller — creata dal nonno John D., il primo autentico miliardario d'America — come sull'impero di Spagna il sole mai tramonta. Dal petrolio (Esso), alle banche, dai supermercati agli autonoleggi alle compagnie aeree, l'impero dei Rockefeller si estende sicuro in America e nel mondo amministrato dai quattro fratelli, i nipoti del grande «John D. Rockefeller primo». Il maggiore della famiglia è John D. III (68 anni), Nelson è il secondogenito (66 anni), poi sono Laurence (64 anni) e David (59 anni). Un quinto fratello, Winthrop, morì lo scorso anno sessantenne e l'unica sorella, Abby Mauzé, non partecipa, ormai settantenne, alla vita attiva della famiglia (è vedova di un banchiere).

Proprio questa immensa ricchezza, che si calcola per Nelson intorno ai 250 milioni di dollari, oltre 150 miliardi di lire, più una rendita settimanale di 3 miliardi di lire, è stata il pretesto, l'aggancio al quale si sono appigliati i nemici di «Rockie» in Parlamento per ritardarne la conferma alla vicepresidenza. Anche di questo Paese, ove il successo in affari è misura della bontà provvidenziale e dell'operosità umana e quindi rientra nei disegni divini, la straripante fortuna dei Rockefeller può apparire sospetta. Ma soprattutto quel che spaventa taluni l'uomo della strada, è il matrimonio fra potere e danaro e su questa paura gli avversari dei Rockefeller, primo fra tutti l'implacabile «falco» dell'Arizona, senatore Goldwater, hanno sempre capitalizzato.

Troppo ricco (ha speso quasi 20 miliardi nelle varie campagne elettorali della sua vita), troppo «liberal», aperto, troppo nuovayorkese per piacere ai milioni di americani chiusi in un isolazionismo profondo e diffidente, Nelson Rockefeller è stato accusato di troppa munificenza, di appartenere ad un'internazionale capitalista mistericosa e onnipossente. Attraverso fondazioni, sussidi, cenacoli i Rockefeller mantengono strette relazioni con i migliori cervelli, con gli uomini più importanti del mondo occidentale. In questo i nemici, folti sia nell'estrema sinistra che fra i conservatori, vedono oscure macchinazioni di potere, gli amici l'occasione per scambiare esperienze e informazioni. E hanno un poco ragione gli uni e gli altri, visto che «sapere» è già «potere».

Rockefeller, di Levine

(Copyright N.Y. Review of Books - Dist. Le Monde e per l'Italia La Stampa)

Ma dalla famiglia Rockefeller, come ovunque esista una lunga consuetudine alla ricchezza e alla potenza, non emana quella arroganza del potere riservato ai grandi dell'ultim'ora, si parvenus del comando. Nelson è cordiale, sinceramente munifico, intelligente e colto come si conviene a chi nacque e crebbe fra intelligenza e cultura. Lo dicono astuto come una volpe, certo è ostinato: ne sia prova la lotta che conduce da anni per salire alla Casa Bianca. Di questa implacabile ambizione politica il fratello minore David parla in privato con affettuosa benevolenza, come di un'eccentricità non sconveniente.

Fra Rockefeller e Ford vi è un evidente abisso: è l'abisso che separa il miliardario cresciuto fra le tele della più ricca collezione privata d'America e l'american boy cresciuto nelle casette di legno con giardino dei sobborghi giocando a football, cuccendosi le uova al tegame e studiando in scuole di provincia. Tanto «Rocky» è «internazionale», a suo agio fra il sapere e il potere, tanto Ford è provinciale, anche ora fra le mura della Casa Bianca, l'inconfondibile timidezza del provinciale in città. Tutta l'America vede questa preoccupante sproporzione fra i due massimi, aggravata da un'ovvia inversione di ruoli fra il primattore nato, costretto al ruolo di spalla, e il timido Ford che dovrà, dice Washington, «run the show», condurre lo spettacolo.

Saprà Rockefeller mettersi da parte in quanto numero 2», essere quello che i vicepresidenti devono essere, rappresentativi, seminascosti, inutili in tempi normali e indispensabili nelle emergenze? E' quanto tutti si chiedono, ora che Rockefeller ha finalmente concluso la saga delle inchieste su di lui (4 mesi di indagini parlamentari, un altro record). Certo è difficile immaginare un Nelson confinato nei panni del comprimario, soprattutto a fianco di un presidente dalla pallida personalità. Già si parla di istituire nuovi organismi politici «consultivi» che a lui facciano capo, in politica economica ed estera, ai limiti del dettato costituzionale. Rockefeller è prigioniero di un paradosso: se spingerà la sua forza politica e intellettuale durante la vicepresidenza si vedrà accusato di usurpazione. Se si confinerà nella modestia della tradizione vicepresidenziale perirà — con eguale forza — rimproverato di non dare all'America il pieno contributo.

Vittorio Zucconi

Smentiti gli scontri tra Urss e Cina

Pechino, 20 dicembre.

Le informazioni secondo cui il mese scorso vi sarebbero stati scontri fra truppe cinesi e sovietiche al confine tra la Cina e la Mongolia esterna sono state smentite in questi giorni a Pechino da un portavoce del governo. Le informazioni pubblicate dal *Daily Telegraph* di Londra sono state definite dal portavoce *«una invenzione che nasconde altri fini».* (Ansa)

Mosca, 20 dicembre.

La *Tass* ha definito *«una menzogna»* l'informazione secondo la quale scontri armati sarebbero avvenuti lo scorso novembre fra truppe sovietiche e cinesi alla frontiera cino-mongola.

La Tass accusa il quotidiano inglese di *«abituale ricorso a un mezzo di diffusione di menzogne di carattere antisovietico».* (Ansa)

Impiccato a Seul l'attentatore di Park

Seul, 20 dicembre.

E' stato impiccato questa mattina nel carcere di Seul Mun Se-Kwang, il coreano residente in Giappone condannato per l'assassinio della moglie del presidente della Corea del Sud.

Il 15 agosto il giovane sparò numerosi colpi di pistola contro Park Chung-Hee, durante uno cerimonia. Mancò il bersaglio, ma i proiettili raggiunsero la quarantottenne moglie di Park. (Ansa)

Londra: grande albergo acquistato dagli arabi

Londra, 20 dicembre.

Il giornale «Daily Express» scrive oggi che un gruppo di «investitori arabi» ha acquistato per otto milioni di sterline uno dei più lussuosi alberghi di Londra. Si tratta, precisa il giornale, dell'albergo «Park Tower» che si trova nel quartiere di Knightsbridge. (Ansa)

E' annunciata dall'Ira una tregua per Natale

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 20 dicembre

La vacanza di Natale e di Capodanno non sarà forse insanguinata dalle bombe dell'Ira. E' la speranza nata oggi dopo l'annuncio che i guerriglieri cattolici irlandesi *«sospenderanno le operazioni»*, ma nell'Ulster, sia in Inghilterra, dalla mezzanotte di domenica 22 dicembre fino alla mezzanotte di giovedì 2 gennaio. E' soltanto una speranza, perché le due tregue avutesi in passato, entrambe nel '72, si sgretolarono prima del traguardo prefisso violate da tutte le parti, dai cattolici, dai protestanti e dalle forze inglesi.

Nella dichiarazione diffusa dal «quartier generale» dell'Ira, si sostiene che la pausa natalizia *«dovrebbe offrire al governo britannico l'occasione di considerare le proposte per una cessazione permanente delle ostilità».* In altre parole, alla tregua dovrebbe seguire un duraturo armistizio. Le proposte dell'«Irish Republican Army» sono state consegnate a Londra da quei sacerdoti protestanti dell'Ulster che, con ammirevole iniziativa, si sono incontrati nei giorni passati con i capi dell'Ira e li hanno convinti a offrire sia la tregua di fine d'anno sia un *permanent ceasefire*. Il governo ha risposto come previsto: ha detto che ogni discussione è inconcepibile mentre esplodono le bombe dei terroristi. Ha aggiunto però: «Una genuina cessazione della violenza creerebbe una nuova situazione alla quale il governo potrebbe reagire positivamente».

Che avverrà adesso? Ogni previsione è rischiosa, e questa sera non si può far altro che indicare le opinioni prevalenti. La tregua di undici giorni sarà forse rispettata. Anche gli uomini dell'Ira sono stanchi, e chiedono soltanto che le forze britanniche si astengano durante questo breve periodo da *«operazioni militari aggressive»* nell'Irlanda del Nord. Ma difficilmente la cessazione del fuoco si prolungherà oltre il 2 gennaio. Il governo non può cedere, e le «proposte» dei guerriglieri sembrano più o meno le stesse già respinte in passato.

Le proposte sarebbero tre: fine dell'internamento; ritiro delle truppe inglesi nelle caserme; riconoscimento ufficiale del diritto di tutti gli irlandesi a un proprio governo. Secondo molti osservatori, l'Ira è disposta a un compromesso.

L'annuncio della tregua è stato preceduto da una dei più sensazionali attacchi dell'Ira contro questa capitale. Iersera, poco dopo le 21, una bomba di straordinaria potenza esplodeva in Oxford Street, *Shopping Centre* di Londra. I guerriglieri avevano preavvisato la polizia, per cui l'area era semideserta. Si sono avuti soltanto cinque feriti leggeri. Enorme invece il danno. Lo scoppio ha devastato vari reparti di *Selfridge's*, il famoso emporio, e molti negozi vicini. Oggi, in via era ancora chiusa al traffico.

Mario Ciriello

Navi da guerra cinesi nei pressi dell'Albania

"Giallo„ nell'Adriatico

(Dal nostro corrispondente)

Bruxelles, 20 dicembre.

Unità della marina da guerra cinese si trovano attualmente nell'Adriatico. La notizia, non confermata da fonte ufficiale, proviene da ambienti molto vicini alla Nato. Da quanto risulta, è la prima volta che navi da guerra di Pechino sono entrate nel mare Adriatico. La presenza cinese nel Mediterraneo giustifica la tesi della Nato — emersa al recente Consiglio ministeriale atlantico — che questa area geografica è diventata una delle zone più sensibili del mondo. Per questa ragione, l'Italia si è impegnata con gli alleati ad ammodernare la sua flotta, allestendo nuovi incrociatori e cacciatorpediniere. Allo stesso tempo, però, l'Italia ridurrà gli effettivi dell'esercito. Nel mare Mediterraneo, naturalmente, sono attive da molti anni numerose navi da guerra sovietiche, benché la supremazia militare appartenga sempre alla Sesta flotta statunitense.

Le navi da guerra cinesi sono state avvistate nei pressi della costa albanese. Da quel poco che è trapelato, risulta che non si tratta di una flotta potente. Non è stato possibile accertare né il numero delle navi cinesi né il loro tipo. E' data per scontato, tuttavia, che le marine e aeronautiche alleate tengano costantemente sotto sorveglianza le unità navali cinesi, come seguono del resto i movimenti di tutte le flotte nelle acque del Mediterraneo. La Cina, com'è noto, ha legami molto solidi con il regime comunista dell'Albania, il più ortodosso stalinista e xenofobo d'Europa.

Dal 1970 la Cina ha svolto un ruolo importante nella creazione di una forza navale albanese. La flotta di Tirana è piccola, ma è dotata di unità moderne e veloci. I suoi marinai sono stati addestrati da specialisti giunti dalla Repubblica popolare cinese, che si trovano tuttora sul suolo albanese in un numero relativamente alto.

L'Albania, una volta, permetteva ai sommergibili sovietici di fare uso delle sue basi navali, ma da tempo la marina dell'Urss non può più disporre di queste facilitazioni. Al suo posto, sono giunte quindi alcune unità della flotta di Pechino. La stessa Albania dispone di un certo numero di sommergibili (non nucleari, s'intende) che incrociano regolarmente nel Mediterraneo.

Secondo gli esperti, la presenza cinese nel Mediterraneo avrebbe esclusivamente un significato politico. In termini militari, la presenza è considerata così piccola da poter essere impiegata soltanto a fini di osservazione e di sorveglianza. Tuttavia, alla Nato si ammette che il fatto desta preoccupazione, in quanto potrebbe essere soltanto l'inizio di un interesse strategico più marcato della Cina nel Mediterraneo.

Renato Proni

(Segue da pagina 19)

Il giorno 20 dicembre 1974, si è spenta serenamente, munita di tutti i conforti religiosi e della speciale benedizione del S. Padre, la

N.D.

dott. Angela Armenise ved. Auletta

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli Gian Gabriele, Antonio Antonia Armenise, il nipote Giuseppe Auletta Armenise, le cognate e la fedele Lucia. I funerali avranno luogo giovedì 26 alle ore 10 nella chiesa di S. Ernesto (viale delle Belle Arti). Si dispensa dalle visite. Non fiori ma opere di bene.

— Roma, Sanatorio Parioli 19 - 21 dicembre 1974.

Olimpia Bartocchini affranta per la perdita della cara amica

N.D.

dott. Angela Armenise ved. Auletta

si unisce affettuosamente al dolore di Nino per la scomparsa dell'adorata mamma.

— Roma, 21 dicembre 1974.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione Generale ed il Personale tutto della Banca Nazionale dell'Agricoltura partecipano al dolore della famiglia per la perdita della

N.D.

Angela Armenise ved. Auletta

mamma dottoressa del comm. dott. Giovanni Auletta Armenise, consigliere di amministrazione e benemerito del consiglio della Banca Nazionale dell'Agricoltura.

— Roma, 21 dicembre 1974.

Il Presidente ed i Componenti del Collegio Sindacale della Banca Nazionale dell'Agricoltura partecipano vivo parte al dolore del caro dott. Giovanni Auletta Armenise per la perdita dell'adorata mamma

N.D.

dott. Angela Armenise ved. Auletta

— Roma, 21 dicembre 1974.

Paolo ed Emanuela Bellia si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa della

N.D.

dott. Angela Armenise ved. Auletta

e sono affettuosamente vicini al caro Nino.

— Roma, 21 dicembre 1974.

Giuseppe, Massimo e Daniela Bellia sono vicini a Nino per la morte dell'adorata mamma

N.D.

dott. Angela Armenise ved. Auletta

— Roma, 21 dicembre 1974.

I Dirigenti Centrali Caro della Banca Nazionale dell'Agricoltura Luigi Pepe, Gualtiero Gambarara, Rino Tarozzi e Ulpiano Quaranta prendono viva parte al grande dolore che ha colpito il caro dott. Giovanni Auletta Armenise per la perdita dell'adorata mamma

N.D.

dott. Angela Armenise ved. Auletta

— Roma, 21 dicembre 1974.

I Dirigenti ed i Funzionari della Banca Nazionale dell'Agricoltura partecipano con vivo cordoglio al dolore del caro dott. Giovanni Auletta Armenise per la perdita dell'adorata mamma

N.D.

dott. Angela Armenise ved. Auletta

— Roma, 21 dicembre 1974.

Il Personale della Banca Nazionale dell'Agricoltura prende viva parte alla perdita della

N.D.

dott. Angela Armenise ved. Auletta

e manifesta il proprio cordoglio al caro dott. Giovanni Auletta Armenise, segretario del Consiglio di Amministrazione

— Roma, 21 dicembre 1974.

La Direzione ed il Personale tutto della Sede di Roma della Banca Nazionale dell'Agricoltura partecipano al dolore che ha colpito il caro dott. Giovanni Auletta Armenise per la scomparsa della sua adorata mamma

N.D.

dott. Angela Armenise ved. Auletta

— Roma, 21 dicembre 1974.

L'Amministratore Delegato, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, il Direttore Generale ed il Personale tutto della Società Nazionale per lo Sviluppo delle Bonifiche partecipano al dolore del loro presidente comm. dott. Giovanni Auletta Armenise per la morte della mamma

N.D.

dott. Angela Armenise ved. Auletta

— Roma, 21 dicembre 1974.

Adline Bruna ed Ettore Rubbetti partecipano al grave dolore di Nino per la perdita della sua adorata mamma

N.D.

dott. Angela Armenise ved. Auletta

— Roma, 21 dicembre 1974.

«Quando vedrò il tuo volto Signore?» Così è salita in Cielo, ringiovanendo l'adorata figlia Emanuela

Guglielmina Stuardi Antonelli

Terziaria Francescana

Sono in lacrime: il marito Placido, il figlio Emilio con la moglie Elsa Rabbi e l'amatissima Corrado, la figlia Eleonora con il marito Piero Grondo e i nipoti Guglielmino ed Alessandro; vanno: Augusto, Violante, Giovanna ed Eugenio Gatti, Ines Ruggero, Eugenia Minguzzi, nipoti e parenti tutti. Funerale oggi alle ore 14,30 parrocchia Madonna Divina Provvidenza.

— Torino, 21 dicembre 1974.

I nipoti Maria Teresa e Mario parecchi piano con profondo dolore per la scomparsa della cara zia

Guglielmina Stuardi Antonelli

— Torino, 21 dicembre 1974.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione, il Personale della Banca Amerano di Credito provano parte al grave lutto che ha colpito il gr. uff. Placido Stuardi sindaco dell'Istituto per la perdita della moglie signora

Guglielmina Antonelli in Stuardi

— Torino, 20 dicembre 1974.

Mary ed Eugenio Tavolga e figli partecipano all'immenso dolore della famiglia per la scomparsa della signora

Guglielmina Stuardi

— Rivoli, 20 dicembre 1974.

Alfredo e Luciana Brianti Paola e Lalla Scaverani partecipano al dolore.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e i Dipendenti della S.p.A. Magazzini Generali Frigoriferi di Torino partecipano vivo parte al dolore che ha colpito il presidente Gr. Uff. Placido Stuardi per la perdita dell'amata consorte

Guglielmina Antonelli in Stuardi

— Torino, 20 dicembre 1974.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, Dirigenti, Funzionari e Impiegati della S.p.A. «CON.AL.» partecipano al cordoglio del consigliere Gr. Uff. Placido Stuardi per la perdita della MOGLIE

La F.I.N. - Cuneidea Regionale Piemontese ed il Gruppo Ufficiali Gara sono vicini all'amico Ufficiale Benemerito Placido Stuardi nel momento del dolore.

La Rari-banca Torino con dirigenti Sacci ed Atleti sentitamente partecipa al dolore del Past-Presidente Placido Stuardi per la grave perdita che lo ha colpito.

Partecipano al lutto:
Giuseppe Bellardi
Maria Bolgeno
Giorgio D'Imperio
Luigi Garigliio
Ernesto Mavarovello
Corrado Piombino
Ludovico Ponzarello
Valeria Rosati
Ezio Zunini

Ilda, Sergio e famiglie partecipano al grande dolore del caro Emilio.

Dipendenti e Collaboratori Società ST.ESI.MA. partecipano commossi al dolore del loro titolare dott. Emilio Stuardi per la perdita della sua MAMMA.

I Cooperatori della Conferenza di S. Vincenzo «S. Agostino e Carmen-Dondale» prendono parte al dolore del confratello comm. Placido Stuardi.

Teresa Giodo Mocro partecipa affettuosamente al dolore dei familiari per la scomparsa della signora

Guglielmina Stuardi

— Rivoli, 20 dicembre 1974.

La S.p.A. Niger partecipa al dolore del suo amatissimo dott. Emilio Stuardi per la perdita della MAMMA.

Gianella e Piergiulio Siruglia si uniscono al dolore di Emilio e famiglia.

I Condomini ed Amministratori delle stabile di c. Peyron 83 partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa della signora

n. d. Arnuldi Di Balme

— Torino, 20 dicembre 1974.

E' improvvisamente mancato

Erminio Lunati

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Arnaldo con la moglie Silvia, il fratello Domenico e parenti tutti. Funerali oggi 21 alle ore 11 nella parrocchia di Pino Torinese. La salma sarà trasportata a Cavoretto S. Pietro Camino dove verrà tumulata.

— Pino Torinese, 20 dicembre 1974.

Edo e Marisella partecipano al dolore del carissimo amico Arnaldo per la scomparsa del «PAPA'».

Il presidente cav. Nicola Enzo e la Filarmonica Pinese sono partecipi al dolore della famiglia, per la scomparsa del suo affezionatissimo segretario

Erminio Lunati

— Pino Torinese, 20 dicembre 1974.

Partecipano al dolore delle famiglie gli amici:

ing. Massimo Tornielli
Gigi Cuniino
Michele Perrino
Mario Riva
Lauro Leone
Ugo Iarrisi
Giovanni Battaglino
Lena Manera
Giovanni Gillone
ing. Chiberto
Lo Pro Luca
Gr. Sportivo Pinese
Circolo sportivo Silvio Pellico.

Sindaco, Giunta, Consiglio, Segretario e Dipendenti del Comune di Pino Torinese partecipano al dolore dell'assessore cav. Arnaldo Lunati per la perdita del padre

cav. Erminio Lunati

e porgono sentite condoglianze.

— Pino Torinese, 21 dicembre 1974.

Presidente, dottoressi e sanitari si uniscono al dolore di Arnaldo per la scomparsa del «PAPA'», gli amici:

Massimo Bertolo
Enzo Calabrò
Angelo Casella
Giuseppe Ferrero
Andrea Gilardi
Giovanni Migliorenzi
Secondo Piovano
Felice Pizzarelli
Arturo Pugliani
Roberto Rubatto
Pasquale Tabocchi
Riccardo Toni
Mario Usellon
Stefano Vercelio
Riccardo Viora

I Soci del Tennis Club Pino Torinese partecipano al lutto di Arnaldo per la scomparsa del padre

Erminio Lunati

— Pino Torinese, 20 dicembre 1974.

Partecipano al dolore:

Claudio Benedetti
Riccardo Bonaldi
Andrea Castagno
Riccardo Ciocia
Alfonso Di Sorbo
Adriano Fardella
Edoardo Ferrari
famiglia Fioccardi
Ludovico Garassi
Bruno Generari
Pier Ugo Gobbato
famiglia Guglielmino
Gianluigi Meinardi
Gian Domenico Manfredini
famiglia Muzy
Claudio Nicoli
Gino Pulcio
Ornato Putaro
Roberto Sutanella
famiglia Samba
Maurizio Santagata
Riccardo Toni
Pier Angelo Trischetta
Domenico Vitale.

Con immenso dolore ci ha lasciato l'anima di

Bruno Scovericchi

barbiere
anni 51

La annunciano la moglie Gina Verdola, Anna, nipotini, fratello Cesidio e moglie, nipoti e cugini. Benedizione oggi alle ore 14 in corso Belgio 191, indi i funerali in Montalto alle ore 15. Servizio pubblico. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 21 dicembre 1974.

Condomini Inquilini Amministrazione dello Stabile di via Zumaglia 107/31 partecipano al dolore della famiglia.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Celestino Artiglio

Ne danno doloroso annuncio: moglie, figlia, genitori,

LA STAMPA
Sabato 21 Dicembre 1974
Anno 108 - Numero 282

Una decisione a sorpresa

Il voto rinviato per i diciottenni

Polemiche per l'abbinamento della riforma del diritto di famiglia con la legge per l'abbassamento della maggiore età

Roma, 20 dicembre.

Vivaci polemiche ha suscitato la decisione presa dalla maggioranza della commissione Giustizia del Senato di abbinare alla riforma del diritto di famiglia l'abbassamento della maggiore età a diciotto anni. La proposta, partita dai democristiani e approvata malgrado il voto contrario dei socialisti, dei comunisti e degli indipendenti di sinistra, è stata interpretata da molti come un ostacolo frapposto all'improvviso per ritardare l'approvazione del provvedimento e rendere impossibile ai più giovani di partecipare alle elezioni regionali di primavera.

La proposta di legge in discussione prevede la modifica del codice civile in quelle parti che riguardano la maggiore età e la sua approvazione sembrava assai vicina. Erano infatti rimasti in sospeso due soli problemi: quello della emancipazione e dei suoi limiti e quello degli effetti assistenziali e pensionistici che ne deriveranno.

E' stato a questo punto che i democristiani hanno proposto l'abbinamento col diritto di famiglia per «ragioni di *evidente organicità*». Attraverso il sen. Carollo hanno respinto oggi con forza qualsiasi intendimento dilatorio sostenendo anzi che la dc «*ha inteso introdurre nei lavori della commissione un fattore decisamente sollecitatore e probabilmente anche risolutore*».

Il senatore Lepre, socialista e primo firmatario della proposta di legge, ha risposto che la motivazione è «*speciosa e insostenibile*» ed ha ricordato che, sempre su richiesta della dc, la stessa commissione, nel giugno scorso, aveva deliberato di stralciare il provvedimento sul diritto di famiglia, proprio per accelerarne l'iter.

Sulla questione è intervenuto oggi l'*Avanti!*, il quale, dopo aver ricordato l'atteggiamento ostruzionistico mantenuto per molti mesi dai senatori dc sulla riforma del diritto di famiglia, scrive che, qualora si tratti di un «*meschino escamotage*» per insabbiare il provvedimento, il psi si batterà «*con tutti i mezzi perché venga rispettato l'impegno preso al riguardo dal governo*».

Il presidente della commissione Giustizia del Senato, il socialista Agostino Viviani, ha dichiarato a sua volta di aver fatto presente immediatamente, portando come prova quanto scritto a verbale, che nella precedente seduta era stato stabilito di risolvere il problema della emancipazione nel quadro della proposta di legge del senatore Lepre. Malgrado ciò il gruppo dc aveva insistito perché la sua richiesta fosse posta in votazione.

Il senatore Viviani ha tuttavia osservato che la speciale sottocommissione ha ormai praticamente concluso l'esame della riforma del diritto di famiglia.

«*Ritengo che sul piano dei contenuti e sul piano procedurale* — ha concluso il senatore Viviani — *nulla sia ancora pregiudicato per l'approvazione della legge sull'abbassamento della maggiore età in tempo per le prossime elezioni regionali. Il problema è a questo punto di tempi e di volontà politica. Ed è su questo terreno che è necessario verificare al più presto le reali intenzioni delle forze politiche e in particolare della dc*».

g. fr.

Pensioni indipendenti deficit 1000 miliardi

Roma, 20 dicembre.

Illustrato dal presidente Montagnani, l'Inps ha approvato oggi il suo bilancio di previsione per il '75: 12.587 miliardi di uscite, che daranno luogo a un disavanzo di 431 miliardi. Montagnani lancia a governo, Parlamento e forze sociali due gridi d'allarme. Chiede l'autorizzazione ad assumere sufficienti medici per poter eseguire gli «*accertamenti d'invalidità*» e chiede un adeguamento legislativo dei contributi del settore delle pensioni indipendenti (agricoltura, artigianato, commercio), che l'anno venturo avranno un passivo di mille miliardi, di cui i tre quarti nel solo settore agricolo.

Spiega la relazione di bilancio che al netto di quelle che si possono considerare «partite di giro», le entrate prelevate dall'istituto di previdenza come sua propria pertinenza sommano a 10.682 miliardi e le analoghe uscite a 10.531, dando quindi ancora luogo a un attivo. Il prelievo ha luogo per 8.248 miliardi presso la produzione, il resto viene dallo Stato.

g. mazz.

A Palermo si è concluso il processo dopo 19 mesi

L'ex senatore Li Causi (pci) assolto dalle accuse contro l'on. Gioia (dc)

Come vicepresidente dell'Antimafia aveva detto che l'attuale ministro della Marina era "moralmente" responsabile in un delitto mafioso (l'uccisione di un sindaco) - Il tribunale gli ha riconosciuto il diritto di esprimere tale giudizio senza entrare nel merito delle responsabilità

(Dal nostro inviato speciale)

Palermo, 20 dicembre.

Girolamo Li Causi, già segretario del partito comunista per la Sicilia, già vicepresidente della Commissione antimafia, già senatore (ha rinunciato al mandato parlamentare per motivi di età: a gennaio compie 78 anni), è stato assolto dal tribunale. Era accusato di avere diffamato l'onorevole Giovanni Gioia, ministro della Marina mercantile, deputato democristiano. Al suo avversario politico (l'onorevole Gioia è stato segretario della dc in Sicilia) il senatore Li Causi, durante una conferenza stampa dell'Antimafia a Palermo, aveva attribuito la responsabilità «*quanto meno morale*» della morte di Pasquale Almerico, già sindaco di Camporeale, ucciso da quattro *killers* mentre stava tornando a casa, e di essere stato in rapporti con ambienti e personaggi mafiosi.

Girolamo Li Causi

I giudici, però, non sono entrati nel merito della questione: si sono limitati a dire che il senatore Li Causi non è punibile perché sono insindacabili le opinioni espresse da un parlamentare nell'esercizio delle proprie funzioni. Hanno ritenuto, cioè, valida in sostanza una delle tesi sostenute tanto dal pubblico ministero, dottor Geraci, quanto dai difensori, onorevoli Salvorielli e avvocato Fausto Tarsitano, in contrasto con quella del professor Orazio Campo, costituitosi parte civile nell'interesse del ministro Gioia.

Il processo, come spesso avviene in Italia (ma in questo caso si è davvero esagerato), ha origini lontane: è cominciato nel maggio dello scorso anno e si è prolungato per diciannove mesi durante i quali, però, il tribunale si è riunito soltanto un paio di volte; si collega ad un episodio avvenuto quattro anni or sono, quando la Commissione antimafia si trasferì a Palermo per interrogare prefetti, questori, carabinieri e magistrati; fa riferimenti ad un omicidio di cui non sono mai stati identificati i responsabili, compiuto la sera del 25 marzo 1957. Il processo, concluso oggi, è praticamente la sintesi di un'antica ed aspra polemica che per anni ha diviso in Sicilia comunisti e democristiani: da un lato Girolamo Li Causi, dall'altro Giovanni Gioia.

La morte di Pasquale Almerico, già sindaco e segretario della dc di Camporeale (un paesino tra Palermo e Trapani) è rimasta sempre avvolta nel mistero. Pasquale Almerico, 43 anni, insegnante elementare, molto attivo e molto preciso nella sua impostazione politica, fu ucciso con una raffica di mitra sulla piazza del paese mentre stava tornando a casa. Qualcuno dei pochi testimoni si limitò a dire di aver veduto quattro uomini fuggire dopo il delitto e di non averli riconosciuti; gli altri negarono persino di aver sentito i colpi. In Sicilia accade sempre così.

Fu prospettata subito un'ipotesi: che Pasquale Almerico, fosse stato ucciso per vendetta perché s'era sempre opposto all'eventualità che un mafioso locale, Vanni Sacco, molto noto per il suo prestigio (e quindi per la possibilità di rastrellare voti in tempo di elezioni) e per il suo patrimonio, lasciasse il partito liberale e si iscrivesse alla democrazia cristiana. L'insegnante elementare aveva sempre battuto la sua battaglia sino alle estreme conseguenze e l'aveva perduta dopo essersi dimesso prima dalla carica di sindaco, poi da quella di segretario della dc. Vanni Sacco fu incriminato, arrestato: ma poi prosciolto. Qualche mese dopo, l'omicidio: ma prima di essere ucciso, Pasquale Almerico aveva scritto un memoriale in cui fissava tutte le tappe della sua vicenda quasi intuisse che si sarebbe conclusa per lui in modo così drammatico.

Nel novembre 1970, la Commissione antimafia si trasferì a Palermo e, alla fine dell'indagine, convocò una conferenza stampa. In quell'occasione il senatore Li Causi, insistendo su un'argomentazione che già aveva prospettato a Palazzo Madama un anno dopo il delitto, disse intervenendo sul problema dei rapporti fra mafia e potere politico: «*Perché Pasquale Almerico è stato assassinato da Vanni Sacco? Perché Almerico si opponeva a che Vanni Sacco, capomafia liberale, entrasse nella dc. Ed allora il segretario provinciale della dc, Gioia, ed il segretario regionale, Gullotti, dicono ad Almerico: "Fatti gli affari tuoi. Che cosa ti interessa la politica che facciamo? Vuoisi così colà dove si puote. Lascia Camporeale e noi ti troviamo un posto al Banco di Sicilia". E tutto questo è detto in un memoriale autografo scritto da Almerico e consegnato al tenente dei carabinieri. Ora, costoro hanno pagato? Neanche per idea. Se non c'è una responsabilità penale materiale, c'è una responsabilità morale*».

Girolamo Li Causi ha poi spiegato meglio il concetto ai giudici del tribunale quando, nel maggio scorso, s'è trovato imputato di diffamazione per la querela presentata dall'on. Gioia contro di lui. «*Io* — disse — *ho rimproverato all'on. Gioia di avere abbandonato alla sua sorte e, quindi, ai mafiosi che lo hanno ucciso, Pasquale Almerico, il quale aveva cercato di convincerlo a respingere la richiesta di un boss come Vanni Sacco ad iscriversi alla dc. Ma come si desume dal memoriale scritto da Almerico, l'on. Gioia insistette nella sua decisione perché riteneva importanti per la dc i voti che Sacco avrebbe potuto portare con sé*».

Il ministro Gioia in verità ha sempre negato che possa aver fatto pressioni su Pasquale Almerico perché non si opponesse alla iscrizione nella dc locale di Vanni Sacco, che possa averlo costretto a dimettersi dalla carica.

Guido Guidi

Le telefonate alle stazioni di Chiavari e Lavagna

Tre ragazzi preannunciavano attentati ai treni: volevano marinare la scuola

Sono minorenni: residenti a Chiavari, facevano bloccare la ferrovia ("C'è un ordigno sui binari") per non recarsi all'Istituto nautico di Camogli - Gli agenti di polizia li hanno scoperti

(Nostro servizio particolare)

Chiavari, 20 dicembre.

Erano tre studenti dell'Istituto tecnico nautico di Camogli «Cristoforo Colombo» gli autori delle telefonate allarmistiche alle stazioni di Chiavari e di Lavagna che annunciavano bombe ed ordigni esplosivi lungo la linea Genova-Roma nei giorni scorsi. I tre studenti, dei quali la polizia ha reso note solo le iniziali (E. B. di 15 anni; R. V. di 16; e A. S. di 17), sono stati denunciati a piede libero al tribunale dei minorenni per «*interruzione di pubblico servizio*».

I tre ragazzi, che abitano a Chiavari, e che tutte le mattine si recano a scuola a Camogli in treno, avevano escogitato il sistema delle telefonate anonime per bloccare la linea ferroviaria ed evitare così di andare alle lezioni. I tre ragazzi «terribili» hanno fatto, secondo i risultati delle indagini della polizia, una decina di telefonate, in coincidenza dei gravi fatti di Savona, quando si erano diffusi nell'opinione pubblica timore e sgomento per gli attentati dinamitardi.

Pur convinti che si trattasse di falsi allarmi e di scherzi di cattivo genere, le autorità di polizia della zona hanno sempre bloccato il traffico ferroviario, disponendo controlli e sopralluoghi lungo la linea tra Chiavari e Lavagna.

Per bloccare le continue telefonate è stato allora deciso, con il consenso della magistratura, di controllare i telefoni della zona per individuare da quale cabina pubblica fossero fatte le telefonate.

Ieri l'altro mattina è stata localizzata una ennesima telefonata alla stazione di Lavagna: gli agenti hanno accertato che la chiamata era stata effettuata da una cabina telefonica di Chiavari, nel centro. Un agente in borghese ha scorto un ragazzo, che poi è risultato il quindicenne E. B., mentre sgattaiolava fuori dalla cabina. E. B. è stato fermato e accompagnato in questura. Interrogato, ha ammesso, dopo alcune contraddizioni, di essere l'autore delle telefonate allarmistiche. Ha anche rivelato i nomi dei due complici.

R. V. e A. S. sono stati fermati a loro volta e hanno ammesso la loro responsabilità: hanno dichiarato di non voler fare del male ad alcuno, ma di cercare soltanto di evitare le lezioni e le interrogazioni.

p. l.

In libertà il preside che è accusato della telefonata minacciosa al liceo

(Dal nostro inviato speciale)

Livorno, 20 dicembre.

Cinque giorni di carcere e per Giuseppe Monteleone, 54 anni, preside a Livorno e segretario provinciale della Cisnal Scuola, è giunta la libertà provvisoria. Doveva essere processato questa mattina *per direttissima*, ma all'ultimo momento, ieri sera, il procuratore della Repubblica, Gennaro Calabrese De Feo, ha deciso di approfondire l'inchiesta. Stamattina era già nel suo ufficio e nel Palazzo di giustizia ancora deserto l'alto magistrato ha interrogato ancora una volta la centralinista del liceo scientifico di via Crispi. S'è fatto ripetere la storia della telefonata anonima, dell'allarme per una bomba nella scuola.

Sicura di sé, Liliana Fornaciari, ha confermato. «*Erano le 11,30* — ha detto — *e il telefono ha squillato. Un attimo di silenzio, poi una voce, evidentemente contraffatta, dà l'allarme. Ho udito chiaramente la parola "bomba" e ho gridato: "Ma che cosa dice, quale bomba?". Poi, come mi era stato ordinato, invece di riagganciare il microfono, ho composto il numero 2 per bloccare l'anonimo*». Su un'altra linea la centralinista del liceo ha avvertito la polizia. Il resto è noto: l'indagine della società dei telefoni, l'arrivo dei funzionari della «Politica» nell'ufficio del professor Monteleone, preside della scuola media «Gamerra», al centro del rione «Coteto»; l'arresto, su mandato di cattura del procuratore della Repubblica che l'accusa di procurato allarme e di interruzione di pubblico servizio.

E' da ottobre, dall'inizio dell'anno scolastico, che Livorno vive in un clima di tensione. Un anonimo quasi ogni giorno telefona nelle scuole cittadine, preannuncia ordigni esplosivi e strani lamenti, obbliga professori e studenti a lasciare frettolosamente le aule. Gli allarmi non si limitano agli istituti. Arrivano telefonate in alcune grandi aziende della città; infine, al liceo classico, un'addetta alla segreteria trova un biglietto: «*Genitori* — vi è scritto — *per i vostri figli, a Natale, non regali, ma fiori*».

Cresce in città la preoccupazione. Professori, presidi, genitori, a fine novembre, si riuniscono e chiedono alle autorità di intervenire con decisione. I tecnici della Sip applicano un meccanismo che consente, formando il numero 3, di bloccare la linea, di risalire all'apparecchio dal quale è partito il falso allarme.

Giuseppe Monteleone si difende negando. La libertà provvisoria gli è arrivata inaspettatamente; i sei figli e la moglie erano a casa, ad Ardenza, un quartiere a Sud della città. Un taxi ha portato il preside alla sua abitazione.

In casa ha sulle ginocchia il nipotino, Stefano, quattro mesi. Sembra un nonno qualsiasi. Ammette di aver chiamato la mattina di lunedì, alle 11,30, il liceo scientifico, ma nega di aver pronunciato, anche per scherzo, la parola bomba. «*Volevo parlare con il preside dello "scientifico" per sostituire una supplente. Dall'altro capo del filo* — racconta — *ho udito un brusio, poi più nulla. Sono rimasto con l'apparecchio in mano per molti minuti, forse una ventina, continuando a sfogliare le mie carte. Ho dei testimoni, loro lo potranno dire. Ma per ora è meglio non fare nomi: potrebbero essere intimoriti*». Parla di un «complotto» contro di lui, si sente vittima di un'orrenda macchinazione. Chiude il colloquio e aggiunge: «*In questi cinque giorni di carcere ho visto il rovescio della medaglia. In prigione ho conosciuto tante persone per bene, rinchiuse per un errore giudiziario*». Ha un accento di vittimismo, protesta per la sospensione a metà stipendio che il provveditore agli Studi gli ha inflitto: «*Ho sei figli*», dice preoccupato.

A Livorno pochi lo difendono. Un ciclostilato del msi-destra nazionale, che gli studenti hanno strappato, dice: «*Cade un'infame montatura contro un uomo di cultura che ha dedicato la sua esistenza al mondo della scuola*». E più avanti aggiunge: «*Ci volevano un colpevole. Quale miglior occasione del preside "fascista"?*». In realtà, Monteleone è preside dall'ottobre scorso di una delle scuole più avanzate per didattica e sperimentazione di Livorno, ha già avuto duri scontri con i suoi collaboratori.

Francesco Santini

Chiesto intervento del ministro

Golpe: interrogazione psi contro il "processo unico,,

Roma, 20 dicembre.

Chi si è rivolto alla Cassazione per chiedere il trasferimento a Catanzaro dell'istruttoria sugli ispiratori e i finanziatori della strage di piazza Fontana «*nascondeva un obiettivo preciso: allontanare nel tempo la ricerca della verità e frustrare i tentativi dei giudici per assicurare i colpevoli alla giustizia*». Lo sostengono quattro deputati socialisti (Balzano, Felisetti, Savoldi e Artali) in un'interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia, Oronzo Reale.

In aperta polemica con la Cassazione, che ha esiliato a Catanzaro anche questa istruttoria, dopo il processo agli anarchici e quello a Freda e Ventura, i socialisti chiedono quali siano «*le valutazioni del ministro e le possibilità di intervento del Consiglio superiore della magistratura*».

Scrivono ancora i quattro deputati: «*Tentativi analoghi sono in corso per i processi istruiti a Torino e Padova. Alla magistratura si chiede di giudicare in tempi brevi, per dare certezza di diritto e sicurezza ai cittadini, preoccupati per lo spazio lasciato ai terroristi, che continuano a mettere a segno stragi e attentati*».

La decisione della Cassazione sul conflitti di competenza Roma-Torino-Padova resta fissata per lunedì 30 dicembre.

a. b.

Risolta la crisi regionale

Un nuovo presidente alla giunta valdostana

(Dal nostro corrispondente)

Aosta, 20 dicembre.

(g. g.) L'avvocato Mario Andrione, 43 anni, presidente dell'Union Valdôtaine, è da oggi il nuovo presidente della Giunta regionale della Valle d'Aosta. E' stato eletto con 17 voti dall'assemblea, convocata stamane per la terza volta dopo le dimissioni del governo uscente, presieduto dal democratico popolare Cesare Dujany. La crisi alla Regione è stata così risolta dopo cinquanta giorni.

I produttori non ricevono soldi da oltre tre mesi

Forse ad Asti resteranno senza latte Il Comune non paga gli allevatori

(Dal nostro corrispondente)

Asti, 20 dicembre.

(r. m.) Da un giorno all'altro gli astigiani rischiano di restare senza latte. I 300 produttori minacciano di non mandare il prodotto alla Centrale se il Comune non effettuerà i pagamenti delle loro spettanze: da tre mesi infatti non ricevono soldi, poiché l'amministrazione non dispone di liquidità.

I produttori sostengono che la Centrale riceve denaro con la vendita quotidiana del latte e che questi incassi dovrebbero essere posti a loro disposizione. Attraverso la federazione coltivatori diretti, gli interessati chiedono che la Centrale possa disporre autonomamente degli introiti giornalieri.

I produttori sono inoltre decisi a picchettare l'edificio della Centrale per impedire l'arrivo di rifornimenti da fuori provincia. Inoltre intendono affrontare la discussione su un nuovo prezzo del latte. Attualmente ricevono 160 lire il litro, Iva compresa. Questo prezzo è considerato non remunerativo anche perché comprende il compenso al trasportatore. A sua volta, la Centrale vende il prodotto a 200 lire il litro. In Comune si sostiene che il prezzo è assolutamente insufficiente a coprire i costi di lavorazione, che ammontano a circa 40 lire il litro con un passivo annuo di 150 milioni.

L'amministrazione comunale è riuscita a frenare nei mesi scorsi le richieste dei produttori, ma ora che le finanze sono seriamente dissestate, si prospetta la necessità di un nuovo aumento del prezzo del latte che potrebbe anche essere di 50 lire il litro.

Grossa fabbrica chiude per mancanza di gas

Pordenone, 20 dicembre.

La direzione delle «Industrie Lavorazioni Metallurgiche», società del gruppo Zanussi con stabilimenti a Maniago e Conegliano, che occupa circa 1300 addetti, ha comunicato alle organizzazioni sindacali e alle autorità locali di non poter riprendere l'attività da lunedì prossimo, «*per la totale carenza di gas propano liquido, sia per usi tecnologici sia per il riscaldamento degli ambienti di lavoro*».

«*La situazione di difficoltà nei rifornimenti di gas propano liquido* — afferma il comunicato della direzione — *che si trascina ormai da alcuni mesi, ha portato al totale esaurimento delle scorte e ha costretto la direzione dell'azienda a sospendere l'attività, dall'ultimo turno di oggi. La grave situazione venutasi così a creare è motivo di preoccupazione anche per la ripresa, dopo il ponte di fine d'anno, dell'attività degli stabilimenti elettrodomestici del gruppo Zanussi, che impiegano, in larga parte, semilavorati e componenti, provenienti dagli stabilimenti di Maniago e Conegliano delle industrie metallurgiche*».

LA STAMPA
Direttore responsabile
Arrigo Levi
Vicedirettori
Carlo Casalegno
Pietro Martinotti
Tino Neirotti

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Giulio De Benedetti, Vittorino Chiusano, Gianluigi Gabetti, Carlo Masseroni
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Franco Bono, Secondino Riello
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

© 1974 Editr. LA STAMPA S.p.A.

Copie stampate in fac-simile presso G.E.C. SpA, via Tiburtina, Roma

Stato civile di Torino

17 DICEMBRE 1974

NATI — Aragona Lorena; Di Gennaro Roberto; Pappalardo Sonia; Alexiadis Marcello; Costanza Cristian; Ghirlatto Luca; Vacca Federica; Cavarretta Cristiana; De Luca Paolo; Della Lucia; Difrancesco Michele; Zarbo Barbara; San Terrea Lavinia; Cagna Paolo; Ferrazzini Diana; Puglia Pierfranco; Garrili Luca; Siblone Angela; Villano Monica; Cabani Roberto; Capurso Daniele; Coggiola Veronica; Mangolini Riccardo; Corrias Monica; Rossi Danilo; Paletto Alessandro; Ragherini Francesco; Crasteri Gianluca; Provenzano Sonia; Salvi Chiara; Allasia Stefano; Boccardo Norma; Lazzarin Marco; Martino Laura; Cipriani Luca; Cirigliano Giuseppina; Massobrio Paola; Lano Emanuele; Di Lucchio Lucia; Lisa Massimo; Viglierco Mario; Russo Liliana; Ceroni Paola; Arcuri Kayla; Scicli Loredana; Delfino Fabio; Volonnino Lucia; Masci Valentina; Rissone Alice; Riccio Alessia; Giuia Zelia; Dalfino Maria; Marengo Massimo; Di Gennaro Marco; D'Agata Armando; Ferga Luca; La Pietra Rosaria; Stillisano Antonella; Dal Enrico; Russo Loredana; Raimondo Sara; Leonardi Emanuela; Malandrone Davide; Bertoldo Teresa; Di Bella Giuseppe; Rosignana Andrea; Pinelli Sergio; Radaelli Patrizio; Vetrugno Claudio; Filice Simona; Cagnoni Agnese; Curto Sabrina; Arnoica Marco; Ilicito Maria; Prestipino Giuseppe; Montani Floriana; Lisponi Andrea; Loiacono Christian; Lazzara Mauro; Poser Michele; Meneghetti Marco; Caccaro Maria; De Finis Fabrizia; Boccardo Igor; Milani Jessica; Augimeri Francesco; Denaro Alessandro; Canosso Marco; Salliano Fabrizio; Audino Mauro; Massarenti Elena; Di Cammillo Silvestro; Vacca Lucia; Ponzelli Daniele; Tacchi Emiliano; Di Girolamo Claudio; Di Stefano Massimiliano; Fersula Eva; Calcaluri Varuska; De Vita Andrea; Tamponi Daniele; Giachi Giacomo; Fransoni Carola; Massa Grazia; Intrantì Loredana.

MORTI — Vaglietti Benvenuta ved. Avanzati, di anni 65, nata a Torino, pens., abitante in v. Peyron 42; Bello Carolina ved. Cavallone, a. 81, Asigliano, casal., v. Cigna 42; Valle Caterina ved. Ricca, a. 85, Armeno, pensionata, via San Tommaso 22; Alasio Roberto, a. 54, piossasco, macellaio, p. Rivoli 7; Nigra Ida in Cravero, a. 50, Torino, pens., via Botticelli 182; Bella Eleonora ved. Arnaldi, a. 83, Susa, pens., Str. del Lauro 31; Candona Catterina ved. Cielo, a. 85, Andezeno, pens., v. Genova 98; Gallo Domenico, a. 74, Cuorgnè, pens., c. Cosenza 85; Melso Ernesta ved. Scognamiglio, a. 82, Calosso, pens., v. M. Polo 7; Fratici Maria ved. Regoli, a. 90, Mulazzo, pens., v. Millefonti 6; Rangone Antonia ved. Montaldo, a. 90, Carentino, casal., c. Re Umberto 33; Pugliano Pietro, a. 54, Torino, oper., v. G. Lulli 11; Laccisi Giuliano, a. 78, Sansevero, pens., v. Sospello 159; Chiappino Maria ved. Valfrè, anni 78, Torino, pens., c. G. Cesare 30; Porrà Maria ved. Gemelli, a. 81, Cagliari, pens., v. S. Secondo 41; Depetas Emma ved. Pratis, a. 92, Saluzzo, pens., via Grattoni 7; Cassola Pietro, anni 47, Montabone, pens., v. Orbetello 49/7.

Deceduti in ospedale: Garolla Patrizia, a. 13, Moncalieri; Conti Maria ved. Strumia, a. 89, Torino, pens.; Albarello Silvio, a. 49, Scurzolengo, oper.; Mussino Felice, a. 85, Torino, pens.; Ardizzi Guido, a. 72, Polleggio, pens.; Ghirardetti Matilde ved. Carrisio, a. 84, Envie, casal.; Longhi Carlo, a. 79, Pieve del Cairo, pens.; Mancini Lucia in Bertasso, a. 68, Pradleves, pens.; Bernardi Romeo, a. 78, Torino, pens.; Vanone Immacolata ved. Selda, a. 81, Crotone, pens.; Milano Roberta, mesi 7, Venaria; Bonelli Maria, a. 79, Castagnole M.to, pens.; Chiolando Irma ved. Cavlasso, anni 48, Vili, oper.; Gronchi Mario, gg. 1, Torino; Cerasmino Sabatino, gg. 1, Torino; Galeone Angelo, a. 50, Grottaglie, oper.; Crispo Michele, a. 54, Gerocarne, pens.; Trieste Vittoria, a. 51, Aosta, pens.; Facondo Elia ved. Brescia, a. 87, Melfi, pens.; Celestino Luigia, a. 83, Torino, casal.; Ella Giovanni, a. 83, Poirino, pens.; Agostino Anna Maria, a. 9, Nicotera; Coggiola Teresa ved. Brero, a. 79, Roma, pens.; Flego Aldo, a. 52, Orsera, pens.; Berardo Giovanni, a. 73, Robassomero, pens.; Frulli Dina v. Gasparino, a. 70, Castagneto C., pens.; Titone Antonino, a. 47, Marsala, pens.; Albergo Marianna v. Alloero, a. 80, Corigliano, pens.; Minazzi Maddalena ved. Avignone, a. 84, Torino, pens.; Mancia Giulia, anni 89, S. Benedetto Po, pens.; Principe Luigi, a. 19, Torino, operaio; Vastula Natalina in Pellegrino, a. 51, Poggiomarino, pens.; Petrano Margherita ved. Barla, a. 79, Torino, pens.; Milana Francesco, a. 66, Valguarnera, pens.; Borzignone Emilia v. Averio, a. 78, Torino, pens.; Tarchelli Carlo, a. 74, Asigliano, pens.; Reviglio Carolina, a. 66, Murazzano, pens.; Boerio Carlo, a. 73, Torino, pens.; Vastula Natalina in Pellegrino, a. 51, Poggiomarino, pens.; Audasso Catterina v. Moriondi, a. 93, Torino, pens.; Garbero Marta ved. Braccaro, a. 86, S. Vincent, casal.; Giunta Adele, a. 74, Villafranca, pens.; Brardo Giuseppe, a. 58, Campiglione Fen., oper.; De Stefani Maria ved. Brussasco, a. 71, Tronzano, pens.; Marognoni Maria ved. Valeggiani, a. 88, Lomello, pens.; Tosco Sergio, gg. 18, Torino; Ardoino Antonio, a. 81, Monticello d'Alba, pens.; Bollero Beniamino, a. 79, Thiesi, pens.; Paterna Rosario, a. 71, Riesi, pens.; Bosio Emilio, a. 75, S. Salvatore Monf., pens.; Gamerro Carla in Ingegneri, a. 43, Torino, casal.; Lamberti Ferruccio, a. 68, Montefiorino, pens.; Hollerstein Enrico, a. 60, Novara, pens.; Halilovic Djamila in Halilovic, a. 24, Puciace Brac, casal.; Perrone Brigida ved. Barbieri, a. 93, Saluzzo, pens.; Rubatto Giovanni, a. 75, Chieri, pens.; Franchi Lina ved. Biscone, a. 88, S. Giorgio in Piano, pens.; Peleux Marta, a. 87, Crest (Francia), pens.; Gallina Secondo, a. 72, Cisterna, pens.; Malia Maria ved. Molinaro, a. 80, S. Sebastiano Po, pens.

Nati 105 - Matrimoni 39 - Morti 75

18 DICEMBRE 1974

NATI — Rivelli Luca; Carretta Mauro; Caragnola Roberto; Bernardi Claudio; Rimoldi Claudio; Longo Alessandro; Di Fortunato Rosella; Bartucci Antonietta; Lecchia Luciano; Merlo Luca; Sertorio Cristina; Stella Fabrizio; Lecce Teobaldo; Fiore Davide; Carossa Claudia; Pistone Marco; Tagliatori Chiara; Italia Alessandro; Minasso Elisa; Scaringella Massimo; Del Conte Giovanni; Donadio Francesco; De Rossi Massimo; Segala Federico; Consiglio Andrea; Giacometti Luigi; Morando Simona; Milano Dante; Lorenzo Mara; Balestra Angela; Salvato Giovanni; Carbone Romina; Piazza Adele; Varetti Fulvio; Deluca Gianluca; Bevilacqua Marco; Mariani Andrea; D'Ignazio Francesca; Rocco Davide; Il Grande Rosa; Marzona Davide; Beggiato Erika; Cagnetta Ilaria; Parisi Angelino; Gala Loredana; Farolna Marco; Stefanini Laura; Ciccarelli Teresa; Zola Simona; Radino Andrea; Roma Aurora; Leone Loredana; Nardelli Luca; Diana Maria; Fenu Fabrizio; Megliane Angelo; Mancuso Annamaria; Ruffino Monica; Masino Cristina; Testa Mariano; Petrolo Michele; Vasta Santino; De Rosa Aniello; Mottola Monica; Di Paolo Giancarlo; Tommasiello Cristiana; Signorino Muriel; Ancellieri Damaride; Agagliati Laura; De Caro Monica; Manghitta Andrea; Dallerra Arianna; Balducci Cinzia; Meneghetti Moreno; Sezzari Angelo; Guicciardini Liliana; Lodato Cristina; Sergo Roberto; Lo Brano Massimiliano; Caruio Michele; Diluera Giovanna; Trimboli Daniele; Malcangi Francesco; Vinci Salvatore; Fontanarosa Raffaele; D'Andrea Miriam; Mancardi Lorenzo; Boccucci Francesco; Olivieri Valeria; Muscio Mauro; Simonetti Domenico; De Zen Elsa; Fracasso Emanuele; Cocco Davide; Chiusolo Lucia; Proietto Grazia; Pipino Francesco; De Palma Hermes; Andria Anna Maria.

MORTI — Carrera Jonne v. Rabino, di anni 73, nato a Rimini, pens., abitante in via Rio De Janeiro 6; Rosta Giuseppe, a. 66, Montaldo Roero, pens., v. Miglietti 1; Canovari Zelinda, a. 88, Camaiore, pens., v. C. Balbo 24; Paolotti Celestino, a. 54, Casalino, oper., v. Guastalla 2; Berlone Margherita in Beccaria, a. 84, Mondovì, pens., v. Cigna 134; Berlinetti Giuseppe, a. 78, Torino, pens., c. Peschiera 305; Berra Enzio, a. 50, Chivasso, comm., v. Monastir 8; Bertolotti Francesco, a. 83, Carenalo, pens., v. P. Giuria 21.

Deceduti negli ospedali — Costa Ernesto, a. 77, Torino, pens.; Pelolicchio Sabato, a. 35, Pontecagnano, commerc.; Bronzo Luigi, a. 84, Canelli, commerc.; Milan Elena in Cecchetti, a. 51, Lusia, pens.; Abba Adolfo, a. 81, Busca, pens.; Notario Giovanni, a. 81, S. Benigno Can., pens.; Luna Ines v. Chiggione, a. 78, Varallo, pens.; Manfredi Costanza v. Pignata, a. 85, Camerana, pens.; Desiderato Giovanni, a. 70, Canelli, pens.; Ramella Pala Emanuele, a. 81, Biella, pens.; Berardo Achille, a. 74, Legnago, pens.; Fabini Ida, a. 98, Torino, pens.; Sardi Giovanni, a. 75, Torino, pens.; Bottegal Ferdinando, a. 73, Arcole, pens.; Dell'Amico Maria in Soggia, a. 63, Carrara, casal.; Altavilla Vittorio, a. 73, Cervaro di Roma, pens.; Salvai Francesco, a. 58, Torino, impieg.; Saccomani Maria in Sosso, a. 53, Palazzolo, pens.; Barbieri Anna v. Rossi, a. 67, Milano, pens.; Sanfilippo Giuseppe, a. 68, Enna, col.; Cavallo Pietro, a. 88, Torino, pens.; Galuppi Luisa, gg. 2, Torino; Scapocciati Angiolina, a. 70, Pontenure, pens.; Marchione Anna v. Martino, a. 88, Teano, pens.; Gadda Federico, a. 49, Ferrara, pens.; Pichierri Salvatore, a. 5, Manduria.

Nati 98; matrimoni [illegible]; morti 34

19 DICEMBRE 1974

NATI — Ricciardi Pier Giorgio; Marestica Carlalberto; Garretta Sonia; Moscarda Simone; Sobrero Simon; Renda Cristina; Mezzo Paolo; Franca Simone; Farina Elisabetta; Meloni Katiuscia; Littizzetto Fabio; Giordano Giacomo; Fava Sonja; Barletta Marco; Pelrachi Davide; De Fazio Sonia; Ravarino Silvia; Bottega Massimo; Coppola Giovanna; Maestrini Claudia; Nasso Caterina; Barba Sonia; Gallo Riccardo; Giagnotti Davide; Salute Luca; Tucci Simone; Polifrone Eleonora; Zappalà Anthony; Rui Cinzia; Santarelli Salvatore; Pellegrini Lucia; Pozzuolo Stefano; Sallido Grazia; Marabita Carmelo; Carcerì Maria; Valcasser Tiziana; Stecchini Cristina; Pasquarella Maria; Di Fiore Massimo; Brocca Francesco; Musso Carlo; Buso Dario; Alletta Graziano; Liquori Marco; Fogu Marco; Tonti Ottavio; Arcarpio Corrado; Farris Cinzia; Caltagirone Simona; Bini Emanuela; Patruno Roberto; Mangiavacchi Roberto; Varacalli Ferdinando; Rizzi Paolo; Sottile Giulia; Cusimano Pietro; Bruno Michele; Ruggeri Lia; Bianchini Arianna; Zucchini Monica; Zanellato Daniele; Casadei Enrico; Annecchini Matteo; Di Nunno Sabino; Siragusa Carmelo; Giovannone Sergio; Lombardo Alessandro; D'Angelo Giuseppina; Sacco Eros; Foglizzo Fabrizio; Gioanola Alice; Tarantino Antonio; Papa Massimiliano; Iacono Alfonsina; Melchionda Vanessa; Nepote Fus Emiliano; De Luca Giuseppe; Peracchi Olivia; Bardini Claudia; Politano Nicola; Delsedime Nadia; Bellano Ivan; Lamparelli Raffaele; Faccia Clara; Rasulo Angela; Allerio Massimiliano; Borrilli Riccardo; Boccino Stefania; Chimienti Laura; Di Gaudio Josephine; Diglio Italo; Donadelli Samantha; Fumia Gianluca; Ioppolo Daniela; Caracciolo Anna; Corigliano Nicoletta; La Rinada Daniela; Latina Cristian; Laudito Natalia; Picciolla Fabrizio.

MORTI — Conelli De Prospero Francesco, di anni 88, nato a Leon, benestante, abitante in via Bertola 29; Denlis Rosa v. Puteri, a. 81, Torino, pens., v. S. San Michele 10; Cania Armando, a. 80, Castelnuovo, pens., v. Caprera 22; Cerzu Maria in Mirandola, a. 67, Brindisi, pens., via Biglieri 44; Peliedro Eugenio, a. 77, Piova Massaia, pens., v. Moncalvo 44; Bologna Giovanna v. Teisa, a. 88, Cassino, pens., via Ulzio 38; Bisson Mario, a. 74, Venezia, comm., v. Cellini 5; Rossa Giuseppe, a. 61, Crova, pens., v. Petrella 73; Cibrario Anna ved. Albry, a. 70, Pianezza, pens., v. Menadoglia 8; Boccardi Lidia in Salamiano, a. 59, Torino, pens., v. Montevideo 50; Sammartino Vincenzo, a. 83, Salerno, stud., c. Sebastopoli 306/4; Morando Colomba v. Lombardo, a. 79, Castino Belbo, pens., v. Loano 5; Armentano Vincenzo, a. 73, Laino, pens., v. G. Reni 191; Serra Margherita v. Odenino, a. 79, Saluzzo, pens., v. Guido Reni 96/26; Rabbione Rosa in Bellino, a. 75, Villastellone, pens., v. Peverago 12; Lebole Elisabetta in Casalegno, a. 60, Casale Monf., casal., c. A. Picco 33; Baker Lalla v. Mensa, a. 93, Jakson, pens., v. Pastrengo 18; Ledezzano Riccardo, a. 69, Montegrosso, pens., l.go Cosenza 131.

Deceduti in ospedale — Azzolina Giuseppe, a. 37, Mazzarino, oper.; Strano Anna in Santoro, a. 20, Francoforte, casal.; Zagaria Savina v. Soccinto, a. 76, Canosa, pens.; Zaninato Liana, a. 17, Torino, sarta; Chiarla Carlo, a. 70, Borgio V., pens.; Gianoglio Secondo, a. 66, Villanova, pens.; Viazzi Liliana, gg. 4, Cortemilia; Povero Cristina, a. 80, Cisterna, pens.; Ballia Paola, a. 63, Rivarolo, casal.; Picco Carolina in Mamiuro, a. 72, Cumiana, pens.; Giulitti Giovanna in Giusta, a. 73, Venasca, pens.; Billie Lucia in Castelli, a. 70, Frabosa, pens.; Carcione Giuseppina, mesi 1, Torino; Salusoglia Pietro, a. 61, Torino, pens.; Monzo Mario, a. 78, Pianezza, pens.; Olivetti Cesare, a. 63, Torino, impieg.; Martinello Costantina v. Ronchetto, a. 72, Collaretto, pens.; Caruso Paolo, a. 77, Messina, pens.; Franco Giulia, a. 86, Torino, pens.; Benvegnù Oddone, a. 54, Pontelongo, pens.; Rotini Franco, gg. 9, Torino; Leccardi Diego, a. 27, Torre d'Isola; De Pellegrini Annunziata in Bruni, a. 60, Falcade, pens.; Tosco Giuseppina v. Michela, a. 88, Torino, pens.; Guassetti Primina v. Santin, a. 67, Valle Lomellina, pens.; Giuganino Carolina in Balassa, a. 65, Torino, pens.

Nati 100; matrimoni 20; morti 44

(Segue da pagina 22)

E' mancata serenamente all'affetto dei suoi cari

Maria Gallo ved. Muretto

Con dolore l'annunciano il figlio Mario con la moglie Irma ed i nipoti Roberta, Gabriella, Paolo, la sorella Ernesta, nipote e parenti tutti. I funerali oggi ore 14,30 parrocchia Gran Madre di Dio. La presente serve come partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 21 dicembre 1974.

I cugini Bassoli e Sandrone si uniscono al lutto della famiglia Muretto.

La famiglia Edoardo e Riccardo Sandrone partecipano al lutto.

Gli amministratori, i sindaci e i dipendenti della società del Gruppo Valfida partecipano al dolore del dottor Mario Muretto per la scomparsa della mamma

Maria Gallo

— Torino, 20 dicembre 1974.

Tunino Quazza e Giuseppina Rosso partecipano al lutto della famiglia per la perdita di

Maria Gallo ved. Muretto

— Torino, 20 dicembre 1974.

A funerali avvenuti, profondamente addolorati, annunciano il decesso dell'

AVV. PROF.

Raymond Ottolenghi

il figlio Gustavo, la moglie Letizia Borella e la nuora Giuliana. Essi ringraziano vivamente, per l'assiduità e la pazienza con le quali lo assistettero nella lunga malattia, il professor Cattaneo, il professor Taliani, il dottor Mairaghi, le infermiere ed il personale tutto dell'ospedale Nuovo Mauriziano.
— Torino, 21 dicembre 1974.

Il Gruppo Anziani Municipio di Torino, partecipa al lutto della famiglia per l'avvenuto decesso dell'

AVV. PROF.

Raymond Ottolenghi

funzionario dirigente al Comune di Torino a riposo.
— Torino, 21 dicembre 1974.

Il 17 dicembre è deceduto a Montecello d'Alba l'

avv. Mario Candido Santi

ufficiale alpino
sindaco accademico
pioniere dello sci

Ora riposa nella tomba di famiglia nel Camposanto di Torino. Addolorato ne annuncia la scomparsa il fratello Ettore. Un grazie particolare all'affezionata signora Vada che ebbe sempre tante premure per lui. Si prega d'inviare eventuali offerte all'ospedale Cottolengo «Fratemesco» di Montecello d'Alba.
— Torino, 21 dicembre 1974.

Saverio e Gabriella Ratini di Montigliano con la mamma Bianca Negri ed i figlioli giungono accorati il caro AMICO scomparso.

E' mancata

Regina Bertino ved. Guerra

Addolorati ne annunciano i parenti tutti. Funerali lunedì 23 ore 10.15 da corso Unione Sovietica 220.
— Torino, 20 dicembre 1974.

E' mancata

Alfonsa Caprioglio ved. Bajetto

Ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti, la figlia Ada, il genero Aldo Cugno, i nipoti Carlo Mussinelli, Ester e Emilia Zalia, e parenti tutti.
— Torino, 21 dicembre 1974.

Il giorno 19 u.s. è cristianamente mancata ai suoi cari l'anima buona di

Teresa Eterno ved. Eterno

A funerali avvenuti, per espressa volontà dell'estinta, lo annunciano con dolore la figlia Ninfa con il marito Giulio Oliva, il nipote Pier Domenico con la moglie Liberta Conte, i pronipoti Alessandra e Umberto e la fedele Dora.
— Asti, 21 dicembre 1974.

ANNIVERSARI

1872 — 1953
cav. Benedetto Pastore
1876 — 1955
Candida Bosco in Pastore

La famiglia li ricorda con immutato affetto e rimpianto.
— Torino, 21 dicembre 1974.

1969 — 1974
geom. Sergio Gaviglio

Il tempo non cancella la tua immagine e non affievolisce il mio grande dolore. Nell'amore continuamente vivo, ti ricordo a tutti quanti ti ebbero caro. La tua mamma.
— Torino, 21 dicembre 1974.

Secondo anniversario dipartita signora

Jole Baronio in Costamagna

Insieme di vita vivi nei tuoi cari Piero e Luciana nel ricordo dolore sempre imperituro. Messa domenica 22 ore 11 chiesa San Agnese.
— Torino, 21 dicembre 1974.

1971 — 1974
Pierino Rota

Vive in noi nel ricordo e nel rimpianto di ogni giorno. S. Messa oggi ore 18.30 parrocchia S. Giulia.

Laura e Monica ricordano nonno PIERO.

1963 — 1974

Nel nono anniversario della dolorosa scomparsa di

Erlando Ferraro

la moglie lo ricorda con immutato affetto. S. Messa martedì 24 dicembre ore 8 parrocchia S. Domenico Savio, via Paisiello 37.

1966 — 1974
Sergio Canu
studente di architettura

La famiglia nella tristezza di un vuoto incolmabile lo ricorda con infinito amore.
— Torino, 21 dicembre 1974.

Clelia Camino ved. Zeppegno

Sempre affettuosamente ricordata nel giorno del suo anniversario.
— Torino, 11 dicembre 1974.

1970 — 1974
Silvio Demuro

La famiglia con affetto di sempre rievoca la cara memoria nella Messa domenica 22 ore 11.30 parrocchia Sant'Agostino.

1971 — 1974
Dario Bergatto

I suoi cari con immutato dolore lo ricordano a quanti lo conobbero e lo stimarono. S. Messa 24 dicembre ore 18,45 chiesa della Salute S. Ambrogio ore 24.

1962 — 1974
Amedeo Ruella

Tutti i suoi cari lo ricordano. Santa Messa 23 dicembre ore 18.30 chiesa SS. Sacramento.
— Torino, 21 dicembre 1974.

1973 — 1974
Donato Vecchiotti

Lo ricordano sempre moglie e figli. Messa il 24 dicembre ore 8,30 S. C. Gesù.

1972 — 1974
Pierino Villa

La famiglia sempre lo ricorda.
— Torino, 23 dicembre 1974.

1966 — 1974
Piera Cane

Nell'amore, nel dolore continuamente vivi. Ti ricordano con tanta nostalgia mamma, papà ed i tuoi cari.

1973 — 1974
Luigi Lombardi

Ti ricordano sempre.

Io Regalo VECCHIA ROMAGNA

• Per la marca
Quando faccio un regalo, non voglio correre avventure: meglio un regalo un pó piú piccolo, ma **garantito**, di marca, che un regalo anonimo. Io ci tengo ai regali che faccio.

• Per la classe
Desidero anche che il mio regalo si presenti con eleganza, con classe, con fantasia, se possibile con raffinatezza: io **stimo** la persona cui lo invio.

• Per il contenuto
Non mi accontento peró di come il mio dono si presenta e, se regalo una confezione di liquori, voglio che **tutte** le bottiglie siano importanti, note, di marca.

• Per la ricca scelta
Mi piace anche poter scegliere, perché non tutte le persone hanno gli stessi gusti ed io vorrei proprio cercare di accontentarle. Vecchia Romagna mi offre 33 possibilità di scelta (ma non aspettate l'ultimo giorno...)

• Per la tradizione
A me ed ai miei amici piacciono le tradizioni e un Natale senza una "cassetta" di liquori, beh, é un Natale senza qualche cosa. Che sia peró una "cassetta" **prestigiosa**, come quelle Vecchia Romagna.

...una delle cose buone della vita

pcn-1652

Agenzia di Vendita per Torino città e provincia: Via Tirreno, 45 - Telef. 599.662 - 588.220